



rassegna stampa

Gennaio | Giugno 2017



A cura di Ida Palisi - Responsabile Ufficio stampa Gesco

Elenco comunicati stampa

N. 1 - 2017 Sabato 7 Gennaio 2017

Emergenza freddo: Parte a titolo volontario il servizio di unità mobile di strada

N. 2 - 2017 Mercoledì 11 Gennaio 2017

Tre mustang azzoppati. Presentazione dell'ultimo libro di Mario Petrella

N. 3 - 2017 Mercoledì 15 Febbraio 2017

Sociale: Compie un anno Il Poggio a via Poggioreale

N. 4 - 2017 Giovedì 16 Febbraio 2017

La scuola come impresa sociale di comunità

N. 5 - 2017 Martedì 21 Febbraio 2017

Cinema e sociale: Al via il Premio cinematografico Fausto Rossano per il Pieno Diritto alla Salute

N. 6 - 2017 Lunedì 27 Febbraio 2017

Cinema e sociale: Il documentario su Fausto Rossano apre il Premio cinematografico a lui dedicato

N. 7 - 2017 Martedì 28 Febbraio 2017

Sociale: A Poggioreale si discute di diritto alla salute nelle carceri

N. 8 - 2017 Giovedì 2 Marzo 2017

Cinema e Sociale: Domani la giornata conclusiva del Premio Cinematografico Fausto Rossano per il pieno diritto alla salute

N. 9 - 2017 Giovedì 9 Marzo 2017

Sociale e riabilitazione: Gesco e il Gruppo Severino rilanciano il CRN e aprono nuovi ambulatori, con agevolazioni per le persone disagiate

N. 10 - 2017 Venerdì 24 Marzo 2017

Sociale: Manifestazione a Napoli contro i tagli alle politiche sociali

N. 11 - 2017 Martedì 28 Marzo 2017

Sociale: Duemila in piazza a Napoli contro i tagli alle politiche Sociali

N. 12 - 2017 Mercoledì 29 Marzo 2017

Sociale: Un CuBOH per combattere i pregiudizi

N. 13 - 2017 Mercoledì 29 Marzo 2017

Sociale: In tutta la città un CuBOH per combattere i pregiudizi

N. 14 - 2017 Venerdì 28 Aprile 2017

Convegno Prima (invece) di punire

N. 15 - 2017 Venerdì 5 Maggio 2017

Prima giornata convegno Prima (invece) di punire

Elenco comunicati stampa

N. 16 - 2017 Sabato 6 Maggio 2017

Sociale: Concluso il convegno Prima (invece) di punire

N. 17 - 2017 Martedì 9 Maggio 2017

CuBOH a piazza Dante: arte, musica e parole contro disagio psichico e pregiudizi

N. 18 - 2017 Lunedì 15 Maggio 2017

Arte: Personale di Alessandra Illiano al Pan

N. 19 - 2017 Lunedì 29 Maggio 2017

A Paolo Giulierini il Premio Responsabilità Sociale “Amato Lamberti”

N. 20 - 2017 Mercoledì 31 Maggio 2017

Conferenza stampa - Danza e Libertà: *Femina Non Domina*

N. 21 - 2017 Lunedì 5 Giugno 2017

Danza e libertà: *Femina Non Domina* all’Augusteo

N. 22 - 2017 Lunedì 12 Giugno 2017

Lavoro: Nasce a Napoli New Work, nuova agenzia per il lavoro

N. 23 - 2017 Giovedì 22 Giugno 2017

Ex NATO di Bagnoli: da base militare a bene comune

Un sorriso



di **Vincenzo Esposito**

Quante cose da pazzi a Che follia!

Ogni invenzione nasconde un pizzico di follia, ogni oggetto d'arte può vantare un papà un po' pazzarello. I vicini di casa di Guglielmo Marconi, e anche qualche suo fattore, erano convinti che gli mancasse qualche rotella. E Dalì e Picasso? Mai nessuno li ha ritenuti normali. La genialità, si sa, è figlia dello sragionare, dell'intuizione che riesce a superare gli schemi. E allora, in tempi di folle shopping, si può raccontare la storia strana e vera di «Che follia!», un negozietto di via Tribunali 308, nel cuore dei Decumani a Napoli.

Aperto nel 2008 dal gruppo Gesco, il punto vendita è gestito da giovani e adulti dei servizi di salute mentale dell'Asl di Napoli, per cui rappresenta l'ultimo passo di un percorso di reinserimento sociale. L'iniziativa è portata avanti dalla coop sociale Era e mira a creare a Napoli una vetrina dedicata a tutte quelle realtà produttive che fanno del benessere sociale la propria mission.

A «Che Follia!» si può acquistare di tutto, dalla birra realizzata da degenti psichici alla Sanità, la «Antesaecula», fino a mobili restaurati. E poi cappelli, bijoux, quadri, statue di ceramica, borse di corda e carta. Ma anche pasta, vino e prodotti dell'agricoltura biologica. L'obiettivo – si legge sulla pagina Fb dello showroom – è gettare le basi per un nuovo modello di consumo a Napoli e in Campania: un consumo che tiene conto del valore sociale.

Che Follia! vende qualità, raccontando storie e regalando emozioni. Ma lo scopo è anche sensibilizzare i cittadini sulla pericolosità del pregiudizio sul riciclo, che come ogni cosa può essere creativo. E alla fine altro non è che la metafora dei più sfortunati, disabili e malati psichici, che dicono al mondo: nessuno si può buttare, tutti devono avere un'altra chance, soprattutto chi vive o ha vissuto un'esperienza di disagio e che rischia concretamente, senza l'aiuto e il supporto di una comunità attiva e coesa, di trovarsi ai margini, dimenticato, abbandonato come un rifiuto. Spesso i prodotti vengono «grifati» con i nomi delle coop sociali che li hanno prodotti. E così ci sono gli orecchini di «Alternative Jewellery» e i portapenne in ceramica firmati «Arteteca». In generale, tutto ciò che è in vendita esce dai laboratori di riciclo creativo realizzati nei centri diurni (Aquilone, Arteteca, Canone Inverso, Lilliput, Santa Maria Antesaecula), dalle realtà campane impegnate nel no profit (La Roccia, Mishin, artigiana del tessile, cooperativa Milleunamano, cooperativa Lo Scricciolo, artigiana di bijoux, cooperativa Nesis e carcere di Nisida, cooperativa Re-sistenza). A dirla alla napoletana da «Che follia!» cose da pazzi. Info: chefollia@eracoop.it; www.eracoop.it

Con Agendo tredici racconti per Afro-Napoli United

Era il lontano 2006 quando, nel già affollato panorama dei datari, faceva il suo ingresso Agendo, l'almanacco tematico del gruppo di imprese sociali Gesco. Non uno taccuino come tanti, giusto per segnare date e appuntamenti ma un buon compagno di viaggio che unisce all'utile il dilettevole di una piacevole lettura di intrattenimento con brani dedicati ogni volta ad un tema diverso. E non solo. Anche un notes pensato al fine di sostenere ogni anno un progetto sociale. Di lì in poi, forte del sempre più ampio seguito di pubblico conquistato, non ha mai smesso di riproporsi e quest'anno – per la dodicesima edizione, ritorna con un nuovo, interessante mix di storie e sogni da realizzare.

Agendo 2017, infatti, tra un mese e l'altro riunisce un'antologia di 13 racconti. Tredici e non dodici perché alla narrazione mensile se ne aggiunge una introduttiva di Maurizio de Giovanni che introduce il nuovo anno con struggente ma delicata storia di sentimenti. Dopo di lui, da gennaio a dicembre, si susseguono Stefano Piedimonte, Vincenzo Esposito, Sara Bilotti, Patrizia Rinaldi, Francesco Romanetti, Vladimiro Bottone, Serena Venditto, Massimiliano Virgilio, Aldo Putignano, Michele Serio, Mauro Giancaspro e Marco Perillo che ciascuno con lo stile che gli è proprio regala al pubblico un brano letterario con vicende che spaziano tra storie di amori che finiscono e di nuove vite che iniziano, racconti divertenti e altri

surreali, short stories sociali e incursioni nelle leggende e nelle tradizioni non solo napoletane. Come sempre, il ricavato sarà devoluto per la realizzazione di un progetto sociale e quest'anno è destinato ad Afro-Napoli United, l'associazione e squadra di calcio multietnica Afro-Napoli United nata, nel 2009, per combattere la discriminazione e favorire la convivenza paritaria tra napoletani e migranti attraverso lo sport su impulso di Antonio Gargiulo, Ad di Gesco che per e con questi ragazzi coltiva l'aspirazione a diventare la seconda squadra della città e giocare, un giorno, al San Paolo. Agendo è a cura di Teresa Attademo e Ida Palisi, su progetto grafico di Studio Eikon. È disponibile in versione settimanale e in quattro colori, ha

un ricco corredo d'immagini firmate da fotografi professionisti - Giuseppe Di Vaio, Damiano Errico, Roberto Franco, Salvatore Laporta, Sergio Siano e amatoriali - Giovanna Amore, Vincenzo Esposito, Alessia Marrazzo, Maria Nocerino - più una foto donata dalla cooperativa sociale La Paranza del Rione Sanità.

Paola de Ciuceis

© RIPRODUZIONE RISERVATA



 IL CASO

Se a Napoli la spesa sociale conta meno dei rifiuti

di **Claudio Pappaiani**

“Non ti pago. E non ti certifico nemmeno il credito. A meno che il creditore non sia una società in house del Comune. Neanche Eduardo avrebbe potuto immaginare una trama più controversa di quella scritta nell'ultimo anno dai burocrati di Palazzo San Giacomo. In una commedia, quella sui servizi sociali del **Comune di Napoli**, che riserva ogni giorno colpi di scena. L'ultimo, in ordine di tempo, lo svela un esposto

finito sui tavoli della Procura regionale della Corte dei conti e su quello di Raffaele Cantone all'Anac. È una storia di lavori svolti ma non pagati, di crediti da certificare e da cedere, di presunte violazioni delle norme. No soldi, no party. La Fisiomedical Consulting è una cooperativa che negli ultimi anni ha gestito l'assistenza domiciliare per i disabili e gli anziani in ben tre Municipalità. Lo ha fatto dopo aver vinto regolare gara d'appalto.

continua a pagina **2**

A Napoli disabili e anziani contano meno dei rifiuti Le aziende possono attendere

Le insolite scelte dell'amministrazione comunale nei pagamenti

di **Claudio Pappaianni**

E, come ormai consuetudine, offre il servizio e viene pagata con ritardo. Un anno, pure sedici mesi, anche se negli ultimi periodi l'attesa si è di molto ridotta. Un miracolo rispetto ai tempi abituali dei pagamenti nella pubblica amministrazione. Ma restano in sospeso ancora alcuni vecchi pagamenti, per i quali — anche questa, ormai, una triste consuetudine — la cooperativa, come centinaia di fornitori del **Comune di Napoli** e, più in generale, della pubblica amministrazione, vorrebbe cedere il suo credito a una società di factoring. In pratica vende il diritto a incassare quella somma guadagnata sul campo e tutti gli interessi maturati a una banca che sborsa subito il contante decurtato di una commissione. Una pratica diffusa per evitare di andare in sofferenza o, addirittura,

ra, fallire. Bere o affogare. Per poterlo fare, la cooperativa chiede al Comune di certificare quel credito. Lo fa attraverso una piattaforma online predisposta all'uso dal ministero dell'Economia attraverso la quale, da Milano a Palermo, le amministrazioni confermano che quei servizi siano stati effettivamente resi e che nulla osta per la regolare liquidazione. Ma la richiesta della Fisiomedical viene inaspettatamente rigettata: il credito «è risultato totalmente insussistente o inesigibile» si legge nelle motivazioni. Inadempienze contrattuali? Niente affatto: «Non si procede alla certificazione del credito in quanto il pagamento non può avvenire nei dodici mesi dalla presentazione dell'istanza». Ma le norme, secondo quanto ricorda la stessa Fisiomedical nell'esposto, prevedono

che se proprio l'amministrazione non sia in grado di saldare nei tempi prescritti debba comunque rilasciare la certificazione di quel credito e, intanto, predisporre un vero e proprio cronoprogramma dei pagamenti dilazionati nel tempo. Nel caso denunciato non è andata così e la risposta, dallo scorso maggio fino a oggi, è stata categorica: niente soldi, niente certificazione. E neppure, dun-

que, la possibilità che una società di factoring conceda quel denaro necessario per andare avanti, per pagare stipendi e proseguire regolarmente il servizio. Anzi, avendo precedentemente già ottenuto un'anticipazione in attesa della formale certificazione, praticamente sulla fiducia, la Fisiomedical si vede chiedere indietro pure l'anticipo di quei soldi. Un disastro.

Figli e figliastri. «Il Comune, tuttavia, non ha riservato a tutti i suoi creditori il medesimo trattamento», denuncia la Fisiomedical Consulting. Spulciando online l'albo pretorio, la cooperativa trova un documento che spiega come, più o meno nelle stesse settimane in cui il **Comune di Napoli** le negava per mancanza di liquidità la certificazione dei suoi crediti (che oggi ammontano a poco meno di un milione), un'altra società, la Napoli Sociale spa in liquidazione, partecipata al 100 per cento dal Comune, otteneva la certificazione per una cifra intorno ai 10 milioni. Il tutto in soli

sette giorni tra la richiesta e la risposta affermativa. Per un totale di dodici fatture emesse tutte in data 31 dicembre 2014 e altre due datate ottobre 2015, cioè successive queste ultime a quelle «bocciate» alla stessa Fisiomedical. Stessa mission, stessi servizi, periodi in buona parte coincidenti: perché Palazzo San Giacomo certifica il credito vantato da una partecipata e nega quello a una cooperativa per una cifra che è più di dieci volte inferiore? Ce n'è abbastanza per passare dalla commedia al thriller. Anche perché, grazie alla certificazione, la Napoli Sociale spa ha potuto ottenere quella cifra dalla Deutsche Bank spa: una boccata d'ossigeno fondamentale prima della liquidazione della società. Ma il mistero si infittisce poco prima della fine del 2016. Il 20 novembre alla Fisiomedical viene negata l'ennesima certificazione, aggiungendo stavolta alla solita motivazione una specifica: si tratta di «spesa rientrante nella tipologia dei servizi non indispensabili». Il giorno

dopo, 21 novembre, Palazzo San Giacomo prende atto «della volontà di Asia spa di cedere i crediti vantati nei confronti del **Comune di Napoli**» derivanti da due fatture emesse entrambe in data 31 ottobre 2016 per una somma totale pari a 22 milioni. Il giallo si infittisce: c'è stata una certificazione di questo credito o la società di factoring pronta a sborsare i 22 milioni, la Unicredit Factoring, lo fa senza la dovuta attestazione? Improbabile. A leggerla così, sembrerebbe proprio che per le società in house del Comune ci sia una corsia preferenziale rispetto a quelle totalmente private. O forse la spiegazione, almeno nell'ultima vicenda narrata, sta tutta in quel «servizi non indispensabili» con il quale viene burocraticamente bollata l'assistenza domiciliare ad anziani e disabili. Non è così per la munnezza. Che, si sa, a Napoli è oro.

Blocco

Una ditta si è vista negare il documento per il factoring

Decisioni

Molto diverso il trattamento riservato alle partecipate



Sessanta cooperative sociali al lavoro senza «credito» Comune in ritardo di due anni

Una volontaria: non abbiamo futuro ma andiamo avanti

Il caso

NAPOLI Non solo la Fisiomedical Consulting, cooperativa che negli ultimi anni ha gestito l'assistenza domiciliare per i disabili e gli anziani in tre Municipalità del **Comune di Napoli**, ma tante altre realtà del mondo del terzo settore si trovano in una situazione di credito vantato nei confronti del **Comune di Napoli**.

E proprio come la cooperativa di cui il *Corriere del Mezzogiorno* ha raccontato in un articolo di Claudio Pappaianni pubblicato il 4 gennaio, anche altre realtà del no profit non riescono a ottenere le certificazioni di credito, sempre perché il pagamento non può avvenire nei dodici mesi dalla presentazione dell'istanza. Sarebbero al momento una sessantina.

Una situazione che tende a peggiorare con il passare dei giorni e che, inevitabilmente, ricade sugli operatori delle realtà interessate. Non solo un disagio per il servizio prestato,

ma anche per le tante famiglie che con quelle cooperative ci lavorano, come Anna, operatrice in una struttura che si occupa di portare assistenza ad anziani e diversamente abili.

«Preferirei che non dica il mio vero nome – ci dice –, preferisco non correre rischi. Non succede niente, ma non vorrei mettere in difficoltà la cooperativa dove lavoro». Anna, nome inventato dunque, ha due figli e un marito con un lavoro precario «il mio stipendio, sommato con quello di mio marito ci fa vivere in maniera dignitosa, ma non ci dà la possibilità di programmare il futuro. Vorremmo accendere un mutuo e comprare casa, ma anche io, se fossi, nei panni della banca-commenta sarcastica – mi concederei il prestito. Tiriamo avanti così, la nostra è una generazione di precari, ma avere qualche rassicurazione economica, non dispiacerebbe».

Purtroppo la storia del debi-

to del **Comune di Napoli** nei confronti delle coop che gestiscono i servizi, è di vecchia data. Secondo prassi il servizio dovrebbe essere saldato entro 60 giorni, ma il rispetto di questi tempi è pura utopia.

«In cooperativa finché riescono, ci pagano, ma quando finiscono le riserve i primi a subire per questi ritardi siamo noi – continua l'operatrice -. So che anche noi abbiamo chiesto la certificazione di credito per poi passare la patata bollente a quelle società che acquistano i problemi degli altri».

In pratica alcune società acquistano il credito delle coop, guadagnando tutti gli interessi che intanto sono maturati. Negli ultimi tempi, il Comune starebbe iniziando a pagare il 2015, quindi siamo indietro di quasi 2 anni.

«Una situazione non più sostenibile – spiega Anna –, fino a quando potremmo tirare avanti? Già so che prima o poi non potranno più pagarci in ma-

niera regolare. Io mi sento una privilegiata, perché, bene o male, anche se a singhiozzo, mi continuano a pagare, ma so di altre realtà dove gli operatori non vengono pagati già da diverso tempo. Spero che il Comune risolva presto questo problema e che la situazione si risolva quanto prima».

Il problema, tra l'altro non riguarda solo il mondo del Terzo Settore, dove le realtà che esigono il pagamento del dovuto sono quasi una sessantina, ma anche altri fornitori di servizi al Comune partenopeo aspettano il pagamento per il lavoro effettuato. Col passare del tempo la situazione non migliora e, intanto, gli interessi sulle somme dovute aumentano.

Walter Medolla

Fondi
«Alcune società acquistano i debiti e lucrano sugli interessi»

Stipendi
«Quando finiscono le riserve siamo noi i primi a perdere l'impiego»



Si terrà stamattina al Duomo di Napoli la Befana dei migranti. Il cardinale Crescenzo Sepe aprirà la distribuzione dei giocattoli per i bambini delle comunità degli immigrati che vivono in città organizzata dal presidente provinciale di Mcl, Movimento cristiano lavoratori.



In piazza Una manifestazione di disabili per il diritto all'assistenza

L'emergenza

Un altro clochard muore di freddo I volontari: ecco la città invisibile

di **Vincenzo Esposito**

NAPOLI Dopo Singh Hamri il freddo si è portato via anche Angelo Lanzaro. Il primo è morto in una strada anonima di Aversa, invisibile fino a quando qualcuno, giovedì mattina, non ha visto il suo corpo inerme accovacciato su un marciapiede. Alla ricerca di una stilla di calore che non ha trovato. Veniva dall'India Hamri e aveva 58 anni. Chissà perché aveva scelto Aversa per sopravvivere.

Ieri mattina invece Angelo Lanzaro non si è rialzato dal suo materasso umido gettato in un box abbandonato del Mercato di Avellino. A tentare di svegliarlo inutilmente un altro clochard che da un anno divideva con lui cibo e privazioni. Tutti sapevano di Angelo ad Avellino ma tutti hanno ignorato. Era nato a Visciano nel 1973. Una volta era un impiegato come mille altri. Poi prima ha perso il lavoro e poi la moglie che si è portata via i tre figli. Una mazzata atroce per Angelo che non si è più rialzato. Due morti di freddo in due giorni.

Il crollo delle temperature sta creando una situazione molto pericolosa e potrebbe provocare una strage se non ci fossero uomini e donne che ogni giorno combattono una battaglia con armi proprie per strappare alla morte chi non ha una casa né un posto per dormire. I senzatetto sono tra i seicento e i mille a Napoli. Circa milleottocento se si allarga il raggio alla provincia. Per loro nessuna assistenza istituzionale, tranne l'apertura la notte di due stazioni del metrò. Un po' poco da parte di una amministrazione arancione che

dice di essere dalla parte dei poveri, degli ultimi. Invece a portare conforto e aiuto a questi invisibili ci sono i volontari: quelli della Croce Rossa, della Comunità di Sant'Egidio, di Gesco che sta attivando una rete di solidarietà e il Coordinamento di strada. Quest'ultimo formato da sessanta realtà legate alle parrocchie. Duecento persone che, finito il lavoro, si dividono la città e i giorni per portare aiuto con precisione capillare. Conoscono uno per uno i senzatetto, dove vivono e quali sono le loro esigenze.

«È una città nella città», racconta Daniele Caserta, uno dei responsabili dell'associazione Villanova che fa parte del Coordinamento di strada. Nella vita fa l'avvocato. Ogni martedì sera con il suo gruppo fa un itinerario preciso portando cibo e vestiti.

«Sotto i portici di fronte al Museo - racconta - dormono ad esempio venti senzatetto, sono stati mandati via più volte dai vigili urbani. Ma non hanno un posto dove andare e lì ritornano. Poi c'è l'ex mercato del pesce. Lì vivono almeno una ventina di ex badanti. Donne dell'Est che hanno perso il lavoro. Assieme a loro alcuni immigrati provenienti dall'Africa. Molti si sono fidanzati tra loro. Poi c'è via Marina e si arriva al Molosiglio dove ci sono circa dieci clochard. Tra loro c'è Sergio che ora si fa chiamare Manolo. Era un parrucchiere poi ha divorziato dalla moglie che si è portata via anche i due figli in Sardegna. Un episodio che gli ha distrutto a vita. E lì c'è anche Mau-

rizio che un giorno ha deciso di rinnegare il passato. Ora crede di essere il custode dell'edificio Asl. Poi il giro continua alle pensiline degli Aliscafi del Beverello». Anche lì? «Sì, ci sono quindici clochard. Pure un giapponese. Ci ha raccontato che due anni fa gli hanno ritirato il passaporto e lui da allora non può più tornare a casa. Poi c'è il lungomare con Antonio che si è costruito una casetta sugli scogli del Molo Luise. Quindi Mergellina dove ci sono circa venti clochard». Il grosso dei senzatetto però vive alla Stazione centrale, circa trecento persone. «Non si ha idea - racconta Daniele - di quante persone dormano sui treni. Ma quella è una zona che cura un altro gruppo».

Ma cosa portate? «Cibo, panini, vestiti». E chi ve li dà? «La gente. Ad esempio noi abbiamo sede alla parrocchia di Villanova in via Manzoni e quando c'è il nostro giro, il martedì, ci portano di tutto. C'è una pizzeria che fa le margherite, un bar che dona i cornetti, un altro che ci regala bevande calde. E poi tanti fedeli che cucinano». E dalle istituzioni quale aiuto? «Lasciamo perdere. Voglio soltanto dire che di cibo ce n'è tanto. Quello che manca sono i vestiti, le coperte, le scarpe. Soprattutto le scarpe. Sto organizzando un gruppo che possa occuparsi di questo aspetto e un altro che dia anche un aiuto morale. Perché molti senzatetto si sentono soli e hanno voglia di parlare, di raccontarsi». Ma quanti sono? «In città tra i settecento e i mille. Dipende. La maggior parte di

loro, il settanta per cento, è musulmana. Dobbiamo stare molto attenti a cosa diamo da mangiare. Se c'è prosciutto, salame o maiale in genere, preferiscono digiunare».

Questa è la storia degli uomini. Quella burocratica è molto più deprimente. Il consorzio di cooperative Gesco ha scelto di far partire da oggi l'unità mobile a titolo volontario per assistere i senza dimora con coperte, pasti e bevande, e il presidente Sergio D'Angelo si sta adoperando per creare una rete di solidarietà per portare aiuto in strada: ha già aderito Il Camper

con la sua unità mobile. Il servizio era fermo dal 5 dicembre scorso perché **il Comune di Napoli** non ha ancora provveduto a rifinanziarlo.

«Il servizio - spiega Sergio D'Angelo - riparte solo grazie alla buona volontà degli operatori che hanno accolto il nostro appello a non abbandonare gli homeless proprio in questo momento di difficoltà estrema. È urgente fare ora tutto il possibile, prima di dover cominciare a contare i morti anche a Napoli. Se non possiamo offrire un rifu-

gio alle persone, che gli venga almeno garantita l'assistenza in strada».

Padre separato trovato senza vita in un box in disuso di Avellino: è la seconda vittima in due giorni. A Napoli turni di 200 cittadini per portare cibo e abiti ai senzatetto in strada. Dal 5 dicembre il Comune ha sospeso il servizio di assistenza



600

i clochard che vivono nelle strade di Napoli e che non hanno assistenza

250

i senza fissa dimora che vivono nella stazione centrale



Sgombero
Vigili urbani sgomberano i clochard dai portici della galleria Principe; è questo il contributo del Comune all'emergenza. Nelle altre foto senzatetto in strada e alla Stazione. Un uomo dorme nel vano di un bancomat

Comunicato stampa

Emergenza freddo: Parte a titolo volontario il servizio di unità mobile di strada

Lo riattiva Gesco per aiutare i senza dimora, aderisce anche Il Camper. Era sospeso dal 5 Dicembre scorso. Lanciato un appello di solidarietà

NAPOLI, Sabato 7 Gennaio 2017 - Riparte da oggi a titolo volontario il servizio di unità mobile di strada per persone senza dimora, riattivato per iniziativa del gruppo di imprese sociali Gesco che in queste ore si sta adoperando per creare una rete di solidarietà a sostegno dei clochard, affinché non rischino di morire a causa del freddo.

Quello dell'unità mobile di strada, lo ricordiamo, è un servizio comunale rientrante nella rete di emergenza sociale, che purtroppo il Comune di Napoli tiene fermo dal 5 Dicembre scorso e che riattiverà solo dopo aver espletato la procedura di gara, per un affidamento in regime di appalto per sole 24 settimane: secondo i tempi tecnici, partirà probabilmente solo a fine Gennaio e, quindi, con l'arrivo del caldo, Napoli sarà di nuovo senza il servizio di strada.

«Eppure si tratta di un servizio istituito apposta per far fronte alle emergenze climatiche - spiega il presidente di Gesco Sergio D'Angelo - C'è da chiedersi allora che senso abbia: se l'unità di strada può essere fermata in questo periodo con questo freddo, forse è un servizio che può essere soppresso definitivamente».

Con Gesco, che scende in strada per distribuire coperte, indumenti, bevande e pasti caldi, ha accettato di far ripartire il servizio volontariamente anche Il Camper, la cooperativa sociale impegnata da sempre a sostegno dei senza dimora e che gestiva una parte del servizio comunale.

«Stiamo lanciando un appello a tutti gli enti del terzo settore che abbiano la possibilità di scendere in strada con unità mobili - dice ancora Sergio D'Angelo - affinché si possa immediatamente creare una rete di solidarietà e dare un aiuto concreto e necessario ai senza dimora. Dobbiamo fare ogni sforzo possibile per evitare che si muoia anche qui per il freddo. I clochard non sono persone di serie b, hanno diritto all'assistenza come tutti gli altri».

Per aderire all'appello di Gesco: gesco@gescosociale.it

Ida Palisi
Resp. Ufficio stampa Gesco
320 5698735
ufficio.stampa@gescosociale.it

IN EVIDENZA

Emergenza freddo: Gesco riattiva a titolo volontario il servizio di unità mobile

Riparte a titolo volontario il servizio di unità mobile di strada per persone senza dimora, riattivato per iniziativa del gruppo di imprese sociali Gesco che in queste ore si sta adoperando per creare una rete di solidarietà a sostegno dei clochard, affinché non rischino di morire a causa del freddo.


[Leggi tutto »](#)

Emergenza freddo: Gesco riattiva a titolo volontario il servizio di unità mobile

17 Sabato, 07 Gennaio 2017 18:57 | |



Riparte a titolo volontario il servizio di unità mobile di strada per persone senza dimora, riattivato per iniziativa del gruppo di imprese sociali Gesco che in queste ore si sta adoperando per creare una rete di solidarietà a sostegno dei clochard, affinché non rischino di morire a causa del freddo.

Quello dell'unità mobile di strada, lo ricordiamo, è un servizio comunale rientrante nella rete di emergenza sociale, che purtroppo il Comune di Napoli tiene fermo dal 5 Dicembre scorso e che riattiverà solo dopo aver espletato la procedura di gara, per un affidamento in regime di appalto per sole 24 settimane: secondo i tempi tecnici, partirà probabilmente solo a fine Gennaio e, quindi, con l'arrivo del caldo, Napoli sarà di nuovo senza il servizio di strada.

«Eppure si tratta di un servizio istituito apposta per far fronte alle emergenze climatiche - spiega il presidente di Gesco Sergio D'Angelo - C'è da chiedersi allora che senso abbia: se l'unità di strada può essere fermata in questo periodo con questo freddo, forse è un servizio che può essere soppresso definitivamente».

Con Gesco, che scende in strada per distribuire coperte, indumenti, bevande e pasti caldi, ha accettato di far ripartire il servizio volontariamente anche Il Camper, la cooperativa sociale impegnata da sempre a sostegno dei senza dimora e che gestiva una parte del servizio comunale.

«Stiamo lanciando un appello a tutti gli enti del terzo settore che abbiano la possibilità di scendere in strada con unità mobili - dice ancora Sergio D'Angelo - affinché si possa immediatamente creare una rete di solidarietà e dare un aiuto concreto e necessario ai senza dimora. Dobbiamo fare ogni sforzo possibile per evitare che si muoia anche qui per il freddo. I clochard non sono persone di serie b, hanno diritto all'assistenza come tutti gli altri».

Per aderire all'appello di Gesco: gesco@gescosociale.it

Maltempo:Napoli;Gesco riattiva unità mobile di strada

(ANSA) - NAPOLI, 7 GEN - Riparte da oggi a titolo volontario il servizio di unità mobile di strada per persone senza dimora, riattivato per iniziativa del gruppo di imprese sociali Gesco che in queste ore si sta adoperando per creare una rete di solidarietà a sostegno dei clochard, affinché non rischino di morire a causa del freddo. Quello dell'unità mobile di strada, lo ricordiamo, è un servizio comunale rientrante nella rete di emergenza sociale, che, si legge in una nota "purtroppo il Comune di Napoli tiene fermo dal 5 Dicembre scorso e che riattiverà solo dopo aver espletato la procedura di gara, per un affidamento in regime di appalto per sole 24 settimane: secondo i tempi tecnici, partirà probabilmente solo a fine Gennaio e, quindi, con l'arrivo del caldo, Napoli sarà di nuovo senza il servizio di strada". "Eppure si tratta di un servizio istituito apposta per far fronte alle emergenze climatiche - spiega il presidente di Gesco Sergio D'Angelo - C'è da chiedersi allora che senso abbia: se l'unità di strada può essere fermata in questo periodo con questo freddo, forse è un servizio che può essere soppresso definitivamente". (ANSA).

Veleno dall'ex assessore: "Unità di strada in ritardo, arriverà quando non serve più"
Assistenza, scontro tra D'Angelo e la giunta

Veleno dall'ex assessore: "Unità di strada in ritardo, arriverà quando non serve più Assistenza, scontro tra D'Angelo e la giunta NAPOLI (gp) - Oltre ai vigili urbani si muove anche Gesco e non manca qualche polemica a distanza col Comune. Le cooperative hanno fatto partire, a titolo volontario il servizio di unità mobile di strada per persone senza dimora. E' un servizio comunale rientrante nella rete di emergenza sociale. che - si legge in una nota - purtroppo il Comune di Napoli tiene fermo dal 5 Dicembre scorso e che riattiverà solo dopo aver espletato la procedura di gara, per un affidamento in regime di appalto per sole 24 settimane: secondo i tempi tecnici, partirà probabilmente solo a fine gennaio e, quindi, con l'arrivo del caldo. Napoli sarà di nuovo senza il servizio di strada. Eppure si tratta di un servizio istituito apposta per far fronte alle emergenze climatiche - spiega il presidente di Gesco Sergio D'Angelo - C'è da chiedersi allora che senso abbia: se l'unità di strada può essere fermata in questo periodo con questo freddo, forse è un servizio che può essere soppresso definitivamente". Quella di ieri è stata una giornata davvero da incubo per via del gelo in tutto il Sud.

Volontariato, emergenza freddo: a Napoli le imprese Gesco in soccorso dei clochard

Sabato, 7 gennaio 2017 ildenaro.it Pubblicato in **Culture**

Riparte da oggi, sabato 6 gennaio, a titolo volontario il servizio di unità mobile di strada per persone senza dimora, riattivato per iniziativa del gruppo di imprese sociali Gesco che in queste ore si sta adoperando per creare una rete di solidarietà a sostegno dei clochard, affinché non rischino di morire a causa del freddo.

Quello dell'unità mobile di strada, lo ricordiamo, è un servizio comunale rientrante nella rete di emergenza sociale, che purtroppo il Comune di Napoli tiene fermo dal 5 Dicembre scorso e che riattiverà solo dopo aver espletato la procedura di gara, per un affidamento in regime di appalto per sole 24 settimane: secondo i tempi tecnici, partirà probabilmente solo a fine Gennaio e, quindi, con l'arrivo del caldo, Napoli sarà di nuovo senza il servizio di strada.

"Eppure si tratta di un servizio istituito apposta per far fronte alle emergenze climatiche - spiega il presidente di Gesco Sergio D'Angelo - C'è da chiedersi allora che senso abbia: se l'unità di strada può essere fermata in questo periodo con questo freddo, forse è un servizio che può essere soppresso definitivamente".

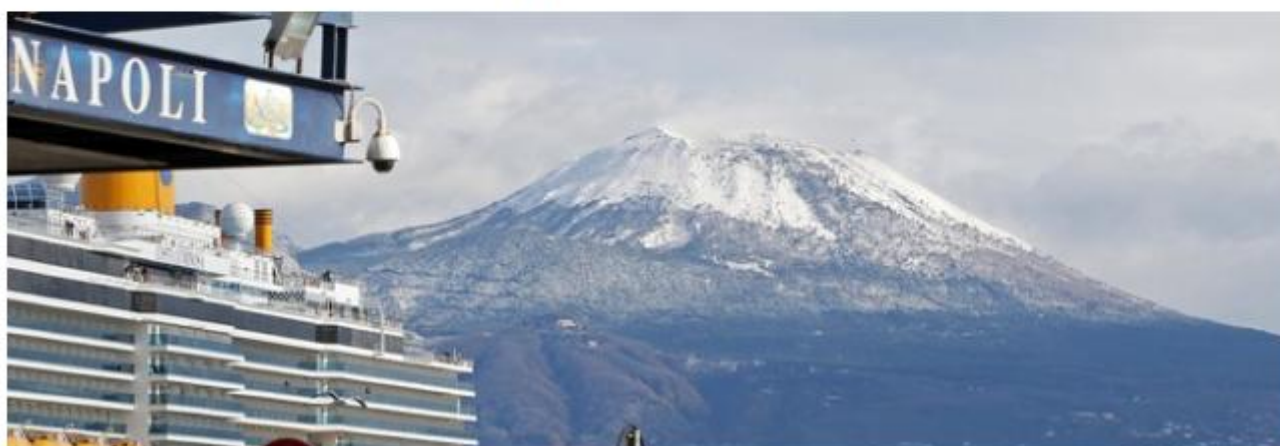
Con Gesco, che scende in strada per distribuire coperte, indumenti, bevande e pasti caldi, ha accettato di far ripartire il servizio volontariamente anche Il Camper, la cooperativa sociale impegnata da sempre a sostegno dei senza dimora e che gestiva una parte del servizio comunale. *"Stiamo lanciando un appello a tutti gli enti del terzo settore che abbiano la possibilità di scendere in strada con unità mobili - dice ancora Sergio D'Angelo - affinché si possa immediatamente creare una rete di solidarietà e dare un aiuto concreto e necessario ai senza dimora. Dobbiamo fare ogni sforzo possibile per evitare che si muoia anche qui per il freddo. I clochard non sono persone di serie b, hanno diritto all'assistenza come tutti gli altri".*

Per aderire all'appello di Gesco: gesco@gescosociale.it

DALLA HOMEPAGE

Il Mattino > Noi >

Freddo a Napoli, riparte il servizio di unità mobile di strada per i senza dimora



Riparte da oggi a titolo volontario il servizio di unità mobile di strada per persone senza dimora, riattivato per iniziativa del gruppo di imprese sociali Gesco che in queste ore si sta adoperando per creare una rete di solidarietà a sostegno dei clochard, affinché non rischino di morire a causa del freddo. Quello dell'unità mobile di strada, lo ricordiamo, è un servizio comunale rientrante nella rete di emergenza sociale, che, si legge in una nota «purtroppo il Comune di Napoli tiene fermo dal 5 Dicembre scorso e che riattiverà solo dopo aver espletato la procedura di gara, per un affidamento in regime di appalto per sole 24 settimane: secondo i tempi tecnici, partirà probabilmente solo a fine Gennaio e, quindi, con l'arrivo del caldo, Napoli sarà di nuovo senza il servizio di strada». «Eppure si tratta di un servizio istituito apposta per far fronte alle emergenze climatiche - spiega il presidente di Gesco Sergio D'Angelo - C'è da chiedersi allora che senso abbia: se l'unità di strada può essere fermata in questo periodo con questo freddo, forse è un servizio che può essere soppresso definitivamente».

Sabato 7 Gennaio 2017, 16:58

Freddo, emergenza clochard, Papa: "Sacchi a pelo e auto-dormitorio per chi rifiuta aiuto"

Le iniziative dell'Elemosineria apostolica attuate per volontà del Papa. Sei assiderati in 48 ore. A Reggio Calabria aperta casa comunale ai senza dimora, a Pordenone Rifondazione comunista trasforma la sede in ricovero. Gentiloni a Sant'Egidio per "vicinanza" ai volontari

di ALBERTO CUSTODERO



Lo leggo dopo

07 gennaio 2017

ROMA - Sei clochard morti congelati in 48 ore. Alcuni di loro avevano rifiutato il ricovero che gli era stato offerto poche ore prima dai volontari e dai servizi sociali. Ma perchè molti senza tetto preferiscono passare la notte per strada, rischiando di morire assiderati accucciati in un bozzolo di coperte e cartone, piuttosto che accettare l'offerta dei volontari di farsi ricoverare in un dormitorio?

Perchè questo succede, in questi giorni in cui **[l'Italia si trova stretta in una eccezionale morsa di temperature polari](#)**. Non è certo - e solo - un problema di mancanza di posti letto. In tutto il Paese si registra una mobilitazione generale dopo l'appello di papa **Francesco** che ha invitato "tutti ad aprire le porte" a queste persone in grande difficoltà per aiutarle a superare questi giorni di clima rigido. Ma l'offerta di aiuto non basta se i senza dimora la rifiutano: cosa fare in questo caso? Impossibile obbligarli con la forza a recarsi nei dormitori.

Vivere per strada sottozero, i clochard che sfidano il gelo: "Dormitori meno sicuri delle strade"

Vaticano: "Sacchi a pelo e auto-dormitorio". Per risolvere il problema di chi rifiuta l'aiuto, e rischia l'assideramento, il Vaticano ha pensato a una inedita soluzione: sacchi a pelo e auto-dormitorio. "Per i senza dimora che non vogliono muoversi da dove stazionano di solito - spiega all'Ansa monsignor **Konrad Krajewski** - offriremo in dono sacchi a pelo speciali, resistenti fino a 20 gradi sotto zero. Abbiamo messo a disposizione anche le nostre auto dell'Elemosineria perché chi non vuole spostarsi possa dormirci dentro la notte". In generale, l'Elemosineria terrà aperti i dormitori 24 ore, per poter consentire agli ospiti di stare al caldo anche di giorno

Sei assiderati, alcuni avevano rifiutato ricovero. Sei i clochard morti assiderati negli ultimi due giorni. Ieri, un senza tetto è morto ad **Aversa**, un secondo è deceduto ad **Avellino**, un altro a **Latina**, un altro ancora è stato trovato senza vita in un immobile abbandonato di fronte all'imbarcadere privato di **Messina**. Il quinto è morto, la notte scorsa, nei giardini del lungarno Santarosa, a **Firenze**. Il sesto è un polacco di 66 anni il cui cadavere è stato trovato all'interno di un palazzo abbandonato in via Antegnati, nella zona sud di **Milano**. Il senza dimora di Latina, 50 anni, un'ora prima della scoperta del decesso aveva rifiutato l'invito dei servizi sociali a recarsi in un dormitorio per ripararsi dal freddo. Quello di Firenze l'aiuto l'aveva rifiutato nei giorni scorsi.

Ma ad Avellino il senza dimora aveva chiesto aiuto. Opposta la storia del senza dimora morto ad Avellino che, qualche giorno fa, aveva lanciato una richiesta d'aiuto pubblica alle istituzioni, attraverso un'intervista a un giornale locale. Appello caduto nel vuoto. E ora la procura ha aperto un'inchiesta.

Il caso: anche un cagnolino soccorso. I volontari in provincia di Napoli hanno soccorso non solo persone in difficoltà. Ma anche un cagnolino randagio che faceva compagnia ad un uomo senza fissa dimora. Entrambi erano assiderati, a entrambi sono stati consegnati cibo e coperte.

La catena della solidarietà. In tutto il Paese si assiste a una mobilitazione generale per affrontare l'emergenza dei senza tetto che rischiano la morte per assideramento. Per dimostrare - simbolicamente - la vicinanza delle istituzioni a quanti in queste ore prestano soccorso alle vittime del maltempo, il premier **Paolo Gentiloni** s'è recato a sorpresa tra i volontari che lavorano alla mensa per i poveri della Comunità di Sant'Egidio a Roma.

A **Reggio Calabria** il sindaco Giuseppe Falcomatà ha deciso di "rendere la casa comunale ricovero per chi una casa non ce l'ha". Quindi ha lanciato un appello alla popolazione: "Abbiamo bisogno di tutti, ognuno può fare qualcosa: coperte, stufe, viveri". A **Milano** l'assessorato alle politiche sociali fa sapere di "avere ancora 300 posti liberi per far fronte all'emergenza freddo di questi giorni". Poi, per segnalare casi di persone in difficoltà, ha diffuso i numeri del centralino dell'emergenza freddo (02/88447645-6-7-8-9). A **Pordenone** "nove richiedenti asilo che rischiavano l'assideramento sono stati ospitati nella sede provinciale di Rifondazione Comunista per passare la notte". Lo ha fatto sapere Paolo Ferrero, segretario nazionale di Rc.

La polemica. Non mancano toni polemici, come ad esempio a **Palermo** dove il deputato regionale siciliano pd, Pino Apprendi, chiede che si "attrezzino a strutture di emergenza le caserme dismesse". O come a **Napoli** dove riparte a titolo volontario il servizio di unità mobile di strada per persone senza dimora, riattivato per iniziativa del gruppo di imprese sociali Gesco poiché "il Comune tiene fermo dal 5 dicembre l'appalto".

Le proposte. Tra le proposte, c'è quella di far diventare "le sedi delle Misericordie Italiane un rifugio per tutti coloro che stanno soffrendo a causa del freddo". Oppure quella del Comitato Provinciale Arcigay "Antinoo" di Napoli che invita le autorità cittadine ad "aprire le stazioni della Metropolitana e le case comunali" per dare accoglienza ai senza fissa dimora.

"Il popolo degli invisibili". "Invisibili, ma solo finché nessuno li vuole vedere", scriveva qualche mese fa **Famiglia Cristiana**. Secondo l'Istat, in Italia vivono più di 50.000 persone senza fissa dimora. Il 58% sono stranieri, l'85% sono uomini, il 76% vivono soli. La maggior parte di loro (56%) si concentra nelle regioni del Nord. L'età media è di 44 anni. Tra le "vite scartate" ci sono anche tante persone istruite: il 33% ha, come minimo, un diploma di scuola superiore. Rispetto alle stime degli anni precedenti, colpisce l'aumento dei casi di povertà cronica: le persone che non hanno un tetto da più di 4 anni sono quasi 11.000 (nel 2011 erano poco più di 7.000).

Vigili e volontari in strada per soccorrere i senzatetto

In città

Aperte le stazioni della metro Municipio, Museo e Vanvitelli per accogliere i clochard

Valerio Iuliano

Il gelo attanaglia la città ancora per 24 ore. Quella di ieri - secondo i meteorologi - è stata la giornata più fredda del secolo, con temperature quasi sempre al di sotto dello zero. E gli effetti dell'insolito fenomeno si sono fatti sentire dappertutto. All'aeroporto di Capodichino è stato cancellato il volo Napoli-Istanbul a causa del maltempo. Mentre due aerei diretti a Bari sono atterrati sulla pista di Capodichino, dopo la chiusura dello scalo pugliese per le avverse condizioni atmosferiche. L'emergenza freddo ha determinato anche il rinvio di tutte le partite dei campionati di calcio dilettantistici in Campania, in programma ieri. La stessa decisione del comitato regionale Figc riguarda anche le gare previste per oggi e domani.

L'assistenza ai senzatetto ha funzionato a pieno regime. I vigili della Tutela Emergenze Sociali in queste ultime notti - fa sapere il Comune - sono stati impegnati a dare supporto ai senza fissa dimora: «Le attività si sono svolte in modo da attivare i soccorsi sanitari e sociali per coloro che dormono per strada trovando ricovero in porticati e gallerie del centro. Gli agen-

ti hanno supportato il lavoro dei volontari che distribuiscono cibi e bevande calde e nel contempo hanno proceduto ad accompagnare presso la stazione della Metro di piazza Museo e quella di piazza Vanvitelli le persone che hanno aderito all'invito di trovare riparo dal freddo in un ricovero di emergenza predisposto dall'amministrazione comunale». Nella metro di Piazza Vanvitelli si sono rifugiati due senza fissa dimora italiani. Mentre sei senzatetto stranieri - provenienti dall'est europeo o dal Marocco - hanno preferito essere accompagnati all'interno della stazione Museo.

Da ieri è stato riattivato anche il servizio di unità mobile di strada per persone senza dimora, a titolo volontario, su iniziativa del gruppo di imprese sociali Gesco. «L'unità mobile di strada - si spiega - è un servizio comunale rientrando nella rete di emergenza sociale, che purtroppo il Comune tiene fermo dal 5 dicembre scorso e che riattiverà solo dopo aver espletato la procedura di gara, per un affidamento in regime di appalto per sole 24 settimane e perciò partirà probabilmente solo a fine gennaio».

Questo servizio rischia di mancare, quindi, anche in occasione dell'inizio dell'estate. «Eppure si tratta di un servizio istituito apposta - spiega il presidente di Gesco Sergio D'Angelo - per far fronte alle emergenze climati-

che. C'è da chiedersi allora che senso abbia: se l'unità di strada può essere fermata in questo periodo con questo freddo, forse è un servizio che può essere soppresso definitivamente».

Con Gesco, che distribuisce coperte, indumenti, bevande e pasti caldi, è ripartito anche il servizio volontario a sostegno dei senza dimora della cooperativa sociale Il Camper. Dallo stesso D'Angelo giunge un appello a tutti gli enti del terzo settore che hanno la possibilità di utilizzare le unità mobili a creare una rete di solidarietà per dare sostegno ai clochard. Il consigliere regionale dei Verdi Francesco Borrelli, invece, invita la Curia «a tenere aperte le Chiese, rispondendo all'appello di Papa Francesco, per permettere ai clochard e ai senzatetto di trovare un posto più caldo dove trascorrere la notte ed evitare di vedere altre persone morire per le basse temperature». L'emergenza, intanto, prosegue. Oggi le temperature massime saranno solo lievemente più alte. Non si escludono ancora fiocchi di neve in città. Mentre un vento gelido continuerà a sferzare il lungomare.

I disservizi

Cancellato un volo da Napoli per Istanbul
Rinviati i match di calcio dei dilettanti



I senzatetto Gara di solidarietà per aiutare i clochard

Napoli, clochard all'addiaccio Ad aiutarli solo i volontari

Il caso

di **Fabrizio Geremicca**

NAPOLI Procede con il passo della tartaruga il progetto di attrezzare una parte dell'ex Albergo dei Poveri a centro diurno per i clochard, nel quale possano lavarsi, accomodarsi in una sala lettura e tv, rivolgersi a sportelli di assistenza legale e di aiuto psicologico. Fu presentato in conferenza stampa il 3 dicembre 2015 dal sindaco **de Magistris**, che disse: «L'antico Palazzo Fuga riparte come luogo di solidarietà e accoglienza. C'è la voglia di realizzare un vero punto di riferimento per i senzatetto». Il diurno per i clochard, secondo le associazioni ed i comitati che affiancarono il sindaco in occasione dell'annuncio, avrebbe dovuto essere la prima tappa di un piano ancora più ambizioso ed importante. Prevede, quest'ultimo, che in un'aula del palazzo monumentale siano ricavati anche alcuni posti letto per chi non ha una casa.

Ad oggi, però, non uno dei

propositi comunicati dalla giunta tredici mesi fa si è concretizzato. Non ci sono i bagni, mancano le docce ed i presidi di assistenza sanitaria, legale e psicologica. «Eppure – si rammarica il comboniano Alex Zanotelli – sono disponibili dall'anno scorso 110.000 euro stanziati dal **comune di Napoli** e 75.000 euro offerti dal Rotary. E' mancata, ad oggi, la capacità di spenderli».

Carmine Piscopo, assessore della giunta **de Magistris**, annuncia, però, che la svolta dovrebbe essere ormai imminente: «Dopo la firma, lo scorso 29 dicembre, della convenzione con il Rotary, entro fine gennaio bandiremo la gara per i lavori. Se non ci saranno intoppi, nel giro di qualche mese il diurno sarà pronto. Ci aspettiamo possa essere un riferimento per tutti i nuovi poveri, travolti dalla crisi e dalle difficoltà economiche».

Sui senza fissa dimora, intanto, Gesco, il consorzio di

cooperative che fa capo all'ex assessore comunale Sergio D'Angelo, attacca il Comune. «Riattiviamo volontariamente – annuncia un comunicato – le unità mobile di strada, per evitare che i clochard muoiano di freddo. Ricordiamo, però, che è un servizio comunale rientrante nella rete di emergenza sociale. Palazzo San Giacomo lo tiene fermo dal 5 dicembre scorso e lo ripristinerà solo dopo aver espletato la procedura di gara per un affidamento in regime di appalto per sole 24 settimane. Ci si chiede che senso abbia interrompere le uscite delle unità di strada con queste temperature». Replica Roberta Gaeta, assessore alle Politiche Sociali: «Il servizio si è concluso due giorni fa, non il 5 dicembre, e prima della scadenza il Comune aveva già incontrato i gestori delle tre unità mobili – due affidate all'associazione Il Camper, una a Gesco – i quali avevano garantito disponibilità a coprire

il periodo tra il 6 gennaio ed il nuovo affidamento, che avverrà a metà gennaio. Non capisco, dunque, le accuse che ora ci muove Gesco. Purtroppo chi dovrebbe fare impresa sociale a volte fa solo impresa». Conclude: «L'importo per 24 settimane è di 169.092 euro per tutte le tre unità mobili. I fondi provengono per 136.460 euro dalla legge 328 del 2016 e per 32.631 euro dal bilancio comunale 2017».

L'assessore Piscopo: entro fine gennaio la gara per i lavori del ricovero Gesco ha attivato il servizio di assistenza sostituendosi al Comune

Veleno dall'ex assessore: "Unità di strada in ritardo, arriverà quando non serve più"

Assistenza, scontro tra D'Angelo e la giunta

NAPOLI (gp) - Oltre ai vigili urbani si muove anche Gesco e non manca qualche polemica a distanza col Comune. Le cooperative hanno fatto partire, a titolo volontario il servizio di unità mobile di strada per persone senza dimora. E' un servizio comunale rientrante nella rete di emergenza sociale, che - si legge in una nota - purtroppo il Comune di Napoli tiene fermo dal 5 Dicembre scorso e che riattiverà solo dopo aver espletato la procedura di gara, per un affidamento in regime di appalto per sole 24 settimane: secondo i tempi tecnici, partirà probabilmente

solo a fine gennaio e, quindi, con l'arrivo del caldo, Napoli sarà di nuovo senza il servizio di strada. Eppure si tratta di un servizio istituito apposta per far fronte alle emergenze climatiche - spiega il presidente di Gesco Sergio D'Angelo - C'è da chiedersi allora che senso abbia: se l'unità di strada può essere fermata in questo periodo con questo freddo, forse è un servizio che può essere soppresso definitivamente". Quella di ieri è stata una giornata davvero da incubo per via del gelo in tutto il Sud. Due aerei partiti rispettivamente da Malpensa e da Praga e

diretti a Bari sono stati fatti atterrare in mattinata all'aeroporto di Capodichino. Sempre in mattinata il volo Napoli-Istanbul è stato cancellato sempre per le cattive condizioni del tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BUFERA SUI SERVIZI DEL COMUNE

Resta fermo dal 5 dicembre il servizio di unità mobile di strada per persone senza dimora. Il Comune ha fatto sapere che lo riattiverà dopo aver espletato la procedura di gara, per un affidamento in regime di appalto per sole 24 settimane. Il presidente di Gesco, Sergio D'Angelo, in strada per distribuire coperte, indumenti,

bevande e pasti caldi, ha accettato di far ripartire il servizio volontariamente anche il Camper. «Servono unità mobili affinché si possa creare una rete di solidarietà e dare un aiuto ai senza dimora».

MALTEMPO Temperature sotto lo zero, le fermate della Linea 1 Vanvitelli e Museo aperte di notte

Il freddo non dà tregua, emergenza per i clochard

Gesco: camper mobile in strada anche se il Comune non paga

DI ANTONIO FOLLE

NAPOLI. La città sta assistendo ad un ondata di gelo siberiano che ha riportato alla mente dei napoletani la grande gelata del 1985, quando l'intera città si risvegliò sotto un fitto tappeto di neve. Le previsioni, per le prossime ore, non sono incoraggianti. Nella giornata di ieri, infatti, le temperature hanno sfiorato i -5 gradi e, per le prossime ore, non è previsto un sensibile miglioramento. Le temperature minime continueranno ad attestarsi attorno agli zero gradi e la viabilità continuerà ad essere a serio rischio. Per la tangenziale di Napoli e per le strade provinciali è previsto l'obbligo delle catene da neve o, in alternativa, degli pneumatici invernali. Due soluzioni con i quali i napoletani – poco abituati a ghiaccio e neve – hanno poca, o nulla, familiarità. Gelate notturne a Capri e collegamenti marittimi a singhiozzo per una ondata di freddo che, stimano i meteorologi, andrà avanti almeno fino al prossimo venerdì. Disagi anche per il trasporto aereo con due voli provenienti rispettivamente da Praga e da Malpensa e diretti a Bari sono stati fatti atterrare nello scalo di Capodichino a causa delle condizioni meteo proibitive.

EMERGENZA CLOCHARD. Con l'ondata di gelo, come ormai di consueto, si ripresenta l'emergenza clochard. Dopo la

morte per assideramento, nella città di Avellino, di un senza fissa dimora, a Napoli l'attenzione è massima per scongiurare altre tragedie della strada. Le stazioni della Linea 1 di Museo e piazza Vanvitelli – fa sapere il **Comune di Napoli** – resteranno aperte di notte per tutta la durata dell'incredibile gelo siberiano che sta attanagliando la città. Una soluzione di compromesso che si scontra, però, con le ataviche carenze di palazzo San Giacomo sul fronte dell'assistenza ai senza fissa dimora. Per ovvie ragioni di servizio, inoltre, gli addetti alla sicurezza della Linea 1 sono costretti a sgomberare le stazioni stesse alle

prime luci dell'alba. Le stime di tutti i principali siti attestano una temperatura media che, dalle quattro alle sette del

mattino, si attestano intorno ai -5 gradi. I pochi clochard che trovano rifugio nelle stazioni della metropolitana si trovano, così, esposti al gelo delle ore più fredde della giornata. È solo intorno alle 10 del mattino, infatti, che le temperature risalgono di poco sopra lo zero termico.

LA POLEMICA. Gesco ha riattivato, per l'emergenza, l'unità mobile di strada. «Purtroppo il Comune tiene bloccato il ser-

vizio dallo scorso 5 dicembre – si legge in una nota del gruppo Gesco – per questo motivo le attività andranno avanti comunque, ma a titolo volontario. Si tratta di un servizio istituito per fronteggiare situazioni climatiche difficili – spiega Sergio D'Angelo – c'è da chiedersi che senso abbia bloccare le attività di una unità di strada che, in questo periodo, è di fondamentale importanza». Da un lato le chiese del centro storico continuano a tenere chiusi i battenti – in qualche caso con l'adozione del sistema dei "dissuasori metallici" ai senza fissa dimora e, dall'altro la buona volontà e lo spirito di sacrificio delle decine di volontari che si occupano dell'esercito degli "invisibili" non possono essere sufficienti ad arginare un problema che comincia a diventare preoccupante. Difficile, infatti, difficilissimo affrontare temperature polari coperti solo da una coperta umida, da qualche cartone bagnato e, magari, da un giubbotto raccattato tra i rifiuti. In tutta Italia, almeno fino ad ora, il bilancio dei morti per assideramento è di sette individui. Un vero e proprio bollettino di guer-

ra destinato, probabilmente, a crescere. Quando a morire è un clochard, si sa, il clamore mediatico è ben poco. Lo scorso anno il consigliere regionale dei Verdi Francesco Emilio Borrelli aveva rivolto un appello agli istituti bancari chiedendo di tenere aperti gli sportelli bancomat automatici per offrire un riparo – seppur precario – ai disperati che non trovano di meglio dei porticati della galleria Umberto, della galleria Principe di Napoli o dei portici del teatro San Carlo per cercare di sfuggire al terribile vento di tra-

montana. La proposta fu bocciata per ragioni di sicurezza dei correntisti. Verdi che sono “tornati alla carica” anche quest’anno invitando la Curia partenopea ad aprire le porte delle chiese: «Il freddo di queste ore è straordinario – hanno affermato Francesco Emilio Borrelli e Gianni Simioli della Radiazza – e straordinarie devono essere le misure per fronteggiarlo. La Curia dovrebbe tenere aperte le chiese per permettere ai clochard di trovare un posto più caldo dove poter trascorrere la notte. Abbiamo però

molti dubbi – proseguono – che la Curia accolga il nostro appello perché da anni non ascolta la nostra richiesta di togliere i dissuasori dalla chiesa di via Costantinopoli».

Il cardinale risponde subito e per l’emergenza freddo ha ampliato attraverso la Caritas diocesana l’accoglienza al “la Tenda” di 20 posti in più ed implementato la raccolta coperte.

L'APPELLO DEI VERDI

«Chiese aperte di notte». Il cardinale fa aumentare i posti disponibili a “La Tenda”



— L'ex assessore Sergio D'Angelo attacca il sindaco

PIAZZA DE NICOLA

**“Officine gomitoli”
le donne svelate
del Marocco**

PATRIZIA VARONE

“Svelate” è la mostra fotografica che racconta le donne del Marocco in lotta per la loro libertà personale: stasera (alle 17) il finissage a “Officine Gomitoli”, in piazza de Nicola (officinegomitoli@coopdedalus.org). Il finissage è anticipato dal laboratorio “Raccontare storie, svelare stereotipi” di Sara Borrillo, ricercatrice dell’Università L’Orientale, e di Michela Pandolfi docente alla Nuova Accademia di Belle Arti di Milano, che ha scattato le foto. In mostra le immagini di Asma, Fatiha, Fatima, Fatim Zahra, Kenza, Nadia, Najia e Sukaina: donne che metteranno a nudo le nostre mentalità, smascherandone gli stereotipi. La mostra e

gli eventi che la accompagnano sono stati organizzati dall’Orientale (Centro studi sull’Africa Contemporanea) in collaborazione con la Cooperativa sociale Dedalus/Officine Gomitoli.

Info
www.svelate.org





dulcis in fundo

di Valeria Chianese

Una casa del tempo agli anziani di Napoli

Nasce nei locali della stazione della Metropolitana di Napoli-Gianturco, ma non è un "parcheggio" la "Casa del tempo", il primo centro per anziani nella periferia est. Un'attività promossa dal gruppo di imprese sociali Gesco con la cooperativa sociale Accaparlante grazie alla Fondazione Centro Storico. «Si tratta della prima iniziativa di progetto sociale realizzata nella sede data in comodato da Ferrovie dello Stato – dichiara Adriano Giannola, presidente della Fondazione Centro Storico –. Iniziativa importante in un'area complicata e deprivata».

Il centro offre la possibilità a donne e uomini anziani over 65, soli o in carico alla famiglia, di trascorrere qualche ora in compagnia, in attività ricreative, laboratori e giochi di gruppo. Il recupero della dimensione sociale della persona è affidato a un'équipe di psicologi, animatori e operatori sociali che seguono gli ospiti in tut-

te le loro attività: dall'accoglienza alla colazione, dal pranzo ai laboratori.

«Casa del tempo – spiega Sergio D'Angelo, presidente Gesco – rappresenta un punto di riferimento per i percorsi di invecchiamento attivo della popolazione in una regione come la Campania che è la più giovane d'Europa, ma in cui si invecchia anche di più, in linea con la media nazionale». Una scommessa, sottolinea Sergio Vasquez, di Accaparlante, «prendere in carico gli anziani di un territorio privo di riferimenti, e dove vivono molte famiglie disagiate, per farli sentire come a casa». E dal centro nascono già nuovi progetti di formazione per ragazzi e di mediazione culturale.

Comunicato stampa

Tre mustang azzoppati
Presentazione dell'ultimo libro di Mario Petrella

Giovedì 12 gennaio 2017 ore 17.30
LaterzAgorà, Teatro Bellini
Napoli, Via Conte di Ruvo 14

NAPOLI, Mercoledì 11 Gennaio 2017 - Sarà presentato giovedì 12 gennaio 2017 alle ore 17.30 nello spazio LaterzAgorà del Teatro Bellini di Napoli (via Conte di Ruvo 14) il romanzo **Tre mustang azzoppati** (Homo Scrivens) dello psichiatra Mario Petrella, stroncato da un male incurabile lo scorso 10 dicembre.

Interverranno alla presentazione: il filosofo **Gennaro Carillo**, lo psichiatra **Rino Pastore**, il presidente di Gesco **Sergio D'Angelo**, l'editore **Aldo Putignano**. Modererà la giornalista **Ida Palisi**. Letture di **Serena Venditto**.

In apertura sarà proiettato un **video-ricordo** di Mario Petrella, a cura di Alessandra del Giudice.

Si ringraziano per l'iniziativa la casa editrice Homo Scrivens, l'Associazione "A Voce alta" e LaterzAgorà.

TRE MUSTANG AZZOPPATI

Giulio non è sicuramente uno psicoterapeuta ortodosso. Cerca di stabilire con i suoi pazienti un'empatia, che li faccia sentire accolti in un delicato equilibrio tra "vicino" e "distante", perché acquisiscano una loro autonomia. I personaggi, che si muovono intorno e dentro di lui, sono in preda a quella "lucida follia", che pur se in forme diverse, accomuna tutti. I loro sentimenti, le paure, la crudeltà, la disperazione, la fragilità fanno parte dell'umana condizione del vivere.

È il suo "omino", quello che Giulio custodisce gelosamente dentro di sé, a suggerirgli le "piste investigative", gli indizi da seguire nell'esplorazione di quel mondo complesso. Fin quando una fisiatra affermata, intelligente e piena di passione, si rivolge a lui per essere aiutata in una separazione difficile, ma la psicoterapia tende a travalicare i limiti ortodossi. Tutto allora si complica e poco alla volta la vicenda prende le tinte del noir.

Con un finale imprevedibile... Non più di quanto lo sia la vita che proprio per questo torna ancora a sorprenderci!

MARIO PETRELLA, psichiatra, attivo nel centro di Medicina Sociale di Giugliano negli anni '70 nelle iniziative per il superamento dell'ospedale psichiatrico Frullone e negli anni '80 come responsabile pubblico del progetto Aleph. Successivamente è stato direttore del Dipartimento delle Farmacodipendenze e quindi del Dipartimento socio-sanitario dell'Asl Napoli 1. È autore di vari articoli e studi di settore. Con Homo Scrivens ha pubblicato *Aspettando il 112. L'azzardo, l'impegno, i dubbi* (2016) di cui è co-autore con Giovanni Attademo, sulla storia del fondatore del gruppo Gesco Sergio D'Angelo. È autore del romanzo autobiografico *In viaggio con Stefano* (Youcanprint 2016).

Per informazioni: 081 7872037 int. 5 comunicazione@gescosociale.it

Tre mustang azzoppati, il romanzo di Mario Petrella

 Pubblicato Mercoledì, 11 Gennaio 2017 15:40



Tre mustang azzoppati che lo psichiatra, appassionato di scrittura, ha affidato alla casa editrice Homo Scrivens poco prima di morire.

Giulio non è sicuramente uno psicoterapeuta ortodosso. Cerca di stabilire con i suoi pazienti un'empatia, che li faccia sentire accolti in un delicato equilibrio tra "vicino" e "distante", perché acquisiscano una loro autonomia. I personaggi, che si muovono intorno e dentro di lui, sono in preda a quella "lucida follia", che pur se in forme diverse, accomuna tutti. I loro sentimenti, le paure, la crudeltà, la disperazione, la fragilità fanno parte dell'umana condizione del vivere.

È una riflessione sul senso della psichiatria ma anche un romanzo avvincente sospeso tra sogno e realtà, l'ultimo libro di Mario Petrella

Il libro sarà presentato giovedì 12 gennaio 2017 alle ore 17.30 nello spazio LaterzAgorà del Teatro Bellini di Napoli con gli interventi del filosofo **Gennaro Carillo**, dello psichiatra **Rino Pastore**, del presidente di Gesco **Sergio D'Angelo** e dell'editore **Aldo Putignano**. Le letture saranno a cura della scrittrice **Serena Venditto**, che ha seguito l'editing del volume. L'iniziativa è organizzata grazie alla collaborazione della casa editrice Homo Scrivens, dell'Associazione "A Voce alta" e della LaterzAgorà.

In apertura sarà proiettato un **video-ricordo** di Mario Petrella, a cura di Alessandra del Giudice.

Psichiatra, attivo nel centro di Medicina Sociale di Giugliano negli anni '70, Mario Petrella fu tra i protagonisti della complessa fase di dismissione dei pazienti dai manicomi e si adoperò nelle iniziative per il superamento dell'ospedale psichiatrico Frullone. Grande esperto di dipendenze patologiche Petrella fu negli anni '80 responsabile pubblico dell'Aleph, progetto per il sostegno e il recupero dei giovani tossicodipendenti nato da una collaborazione tra il servizio pubblico e il privato sociale, con la cooperativa sociale Il Calderone e l'associazione Il Pioppo. Successivamente fu direttore del Dipartimento delle Farmacodipendenze e poi del Dipartimento socio-sanitario della Asl Napoli 1.

Il suo impegno profuso a favore delle persone fragili e dei deboli è stato sempre portato avanti senza risparmio di energie, in prima linea al fianco dell'associazionismo e al crocevia tra dipendenze patologiche e disagio mentale. Dirigente infaticabile, onesto e rigoroso per il servizio pubblico, per il mondo sociale Mario Petrella è stato a lungo un punto di riferimento, un uomo che si è messo in gioco anche al di là del proprio ruolo, sempre, esponendosi anche al rischio di critiche per la sua posizione di manager pubblico. È stato accanto agli operatori sociali nelle battaglie del welfare a Napoli e non si è mai sottratto al confronto con i referenti istituzionali, mantenendo sempre un'indipendenza di pensiero e un'onestà intellettuale che l'ha reso caro a moltissime persone, al di là dei loro ruoli e delle posizioni ricoperte.

Autore di decine di saggi e studi di settore, negli ultimi anni si era dedicato con maggiore passione alla scrittura, dimostrando ottime doti narrative e rispecchiando nei libri, alcune caratteristiche della sua personalità: la semplicità, la chiarezza, l'ironia e la vivacità di opinione caratterizzano le sue pubblicazioni così come hanno distinto la sua personalità.

Nel 2016 ha pubblicato il romanzo autobiografico **In viaggio con Stefano** (Youcanprint 2016) dedicato al figlio, pediatra che lavora in Spagna, a Barcellona. Ha pubblicato per Homo Scrivens il volume **Aspettando il 112. L'azzardo, l'impegno, i dubbi** (2016) scritto insieme con gli amici Giovanni Attademo e Sergio D'Angelo con cui ripercorre la traccia dell'impegno sociale profuso negli ultimi 30 anni a Napoli.

Infine con Giovanni Attademo ha firmato per Gesco Edizioni il volume **Una leggera brezza tra i miei capelli. Un libro sulla formazione-intervento nella relazione d'aiuto per operatori socio-sanitari**, in uscita nel gennaio 2017.

Mario Petrella ha lasciato in tutti coloro che l'hanno conosciuto un vuoto enorme, ma anche un'eredità forte, fatta di impegno, di visioni, di instancabili progetti, di passioni messi sempre al servizio degli ultimi e delle persone più fragili, che meritano di essere raccolte e proseguite e che si spera possano ispirare le giovani generazioni.

TRE MUSTANG AZZOPPATI: LIBRO E MEMORIA DI MARIO PETRELLA



Campania
Mercoledì, 11 Gennaio 2017 13:33

Mi piace

Condividi

Tweet

10

Mario Petrella
Tre mustang azzoppati



A Napoli la presentazione del romanzo scritto dallo psichiatra scomparso il 10 dicembre dopo un male incurabile. Nello spazio LaterzAgorà del Teatro Bellini un confronto promosso dal gruppo di imprese sociali Gesco.

Sarà presentato giovedì 12 gennaio 2017 alle ore 17.30 nello spazio LaterzAgorà del Teatro Bellini di Napoli (via Conte di Ruvo 14) il romanzo *Tre mustang azzoppati* (Homo Scrivens) dello psichiatra Mario Petrella, stroncato da un male incurabile lo scorso 10 dicembre.

Interverranno alla presentazione: il filosofo Gennaro Carillo, lo psichiatra Rino Pastore, il presidente di Gesco Sergio D'Angelo, l'editore Aldo Putignano. Modererà la giornalista Ida Palisi. Letture di Serena Venditto. In apertura sarà proiettato un video-ricordo di Mario Petrella, a cura di Alessandra del Giudice.

Il romanzo

Giulio non è sicuramente uno psicoterapeuta ortodosso. Cerca di stabilire con i suoi pazienti un'empatia, che li faccia sentire accolti in un delicato equilibrio tra "vicino" e "distante", perché acquisiscano una loro autonomia.

I personaggi, che si muovono intorno e dentro di lui, sono in preda a quella "lucida follia", che pur se in forme diverse, accomuna tutti. I loro sentimenti, le paure, la crudeltà, la disperazione, la fragilità fanno parte dell'umana condizione del vivere.

È il suo "omino", quello che Giulio custodisce gelosamente dentro di sé, a suggerirgli le "piste investigative", gli indizi da seguire nell'esplorazione di quel mondo complesso. Fin quando una fisiatra affermata, intelligente e piena di passione, si rivolge a lui per essere aiutata in una separazione difficile, ma la psicoterapia tende a travalicare i limiti ortodossi.

Tutto allora si complica e poco alla volta la vicenda prende le tinte del noir.

Con un finale imprevedibile... Non più di quanto lo sia la vita che proprio per questo torna ancora a sorprenderci!

L'autore

Mario Petrella, psichiatra, attivo nel centro di Medicina Sociale di Giugliano negli anni '70 nelle iniziative per il superamento dell'ospedale psichiatrico Frullone e negli anni '80 come responsabile pubblico del progetto Aleph.

Successivamente è stato direttore del Dipartimento delle Farmacodipendenze e quindi del Dipartimento socio-sanitario dell'Asl Napoli 1. È autore di vari articoli e studi di settore. Con *Homo Scrivens* ha pubblicato *Aspettando il 112*. L'azzardo, l'impegno, i dubbi (2016) di cui è co-autore con Giovanni Attademo, sulla storia del fondatore del gruppo Gesco Sergio D'Angelo. È autore del romanzo autobiografico *In viaggio con Stefano* (Youcanprint 2016).

Redazione Campania

@nelpaeseit

Petrella, un libro e il ricordo

● Sarà
presentato
stasera alle ore
17.30 nello
spazio
LaterzAgorà
del Teatro
Bellini di Napoli
(via Conte di
Ruvo 14) il
romanzo «Tre
mustang
azzoppati»
(Homo
Scrivens) dello
psichiatra
Mario Petrella,
stroncato da
un male
incurabile lo
scorso 10
dicembre.
L'occasione per
ricordare un
uomo che ha
creato la
psichiatria
sociale a Napoli

Agenda

L'ultimo libro di Mario Petrella

Sarà presentato oggi pomeriggio alle 17.30 nello spazio LaterzAgorà del Teatro Bellini di Napoli (via Conte di Ruvo 14) il romanzo "Tre mustang azzoppati" (Homo Scrivens) dello psichiatra Mario Petrella, stroncato da un male incurabile lo scorso 10 dicembre. Interverranno alla presentazione: il filosofo Gennaro Carillo, lo psichiatra Rino Pastore, il presidente di Gesco Sergio D'Angelo, l'editore Aldo Putignano. Modererà la giornalista Ida Palisi. Letture di Serena Venditto. In apertura sarà proiettato un video-ricordo di Mario Petrella, a cura di Alessandra del Giudice. Si ringraziano per l'iniziativa la casa editrice Homo Scrivens, l'Associazione "A Voce alta" e LaterzAgorà.

«Noi, i familiari dei disabili esasperati da burocrazia e disagi»

La rabbia di Antonella: «Al mio papà di 81 anni sempre meno aiuti»

Mariagiovanna Capone

Vivere con una persona disabile non è cosa facile. Occorrono pazienza, attenzioni e premure costanti per poter offrire le energie necessarie al congiunto. Chi ha in famiglia una persona in difficoltà, che sia un bambino o un anziano, è costretto a sacrificare un'ampia parte della propria vita e del proprio tempo per dedicarsi anima e corpo a prestare cure a chi, da solo, non sopravviverebbe a lungo. Ma a Napoli gran parte di quel poco tempo libero è sprecato per colpa di una burocrazia lacunosa, farraginosa, demotivante, che esaspera i familiari quotidianamente che devono orientarsi tra tagli al bilancio per la spesa procapite, cambi di gestione dei servizi e dimenticanze di bandi di gare varie, materiale non consegnato e così via. Antonella Servilio da anni segue il padre Luigi di 81 anni con tutto l'amore possibile. «Ma con il tempo, le giornate invece di diventare meglio organizzate, peggiorano. Quando mi va bene ho a che fare con gli uffici Asl che mi rimpallano da un telefono a un altro, dirigenti comunali che non rispondono al telefono oppure inviscano se voglio segnalare un serio disservizio, operatori nullafascenti».

La giornata nella casa di Montedidio inizia alle 5.30 del mattino. «Devo svegliarmi molto presto per avviare la macchina organizzativa del giorno, con una tabella di marcia ben precisa dove il fattore imprevisto è sempre dietro l'angolo». Prepara la sfilza di medicinali e integratori che il padre dovrà ingerire nell'arco della giornata, la biancheria pulita e stila l'elenco della spesa che più tardi, mentre è al lavoro, i suoi figli provvederanno ad acquistare. Alle 7 arriva il badante e un'ora dopo l'operatore Asl che «dovrà controllare che le urine nella sacca sono normali, la pressione, il battito, la glicemia. Mentre fa queste operazioni frullo i cibi per la colazione e passo il testimone ai miei figli per andare al lavoro». E così la giornata trascorre, tra la doccia, il cambio di biancheria, il primo pasto e le medicine, e intorno alle 10.30 do-

vrebbe esserci la fisioterapia, proprio per migliorare il tono muscolare del paziente e la qualità della vita. Dovrebbe, appunto. «Da quindici giorni non viene. A fine anno c'è stato un cambio, con la cooperativa Serapide che ha vinto la gara d'appalto su Gesco che per anni seguiva i pazienti della I Municipalità». Da due settimane Servilio chiama agli uffici preposti per capire i motivi dell'assenza e ancora non en viene a capo. «Stavolta è questo il problema, ma altre volte è per l'assegno di cura o per avere una visita di controllo del pacemaker a casa, per evitare che con questo freddo debba portarlo fino all'Ospedale. Insomma, non manca mai l'imprevisto, solo che qui si gioca con le vite delle persone».

Ma non tutto il sistema delle Politiche sociali o sanitario è allo sbando: «I professor Mazzella e Mattace Raso sono dei medici straordinari, lo scriva. Capaci come pochi e sensibili di fronte a ogni problematica posta». Negli ultimi giorni Servilio confessa anche «una pressione inaspettata da parte degli assistenti sociali per firmare frettolosamente dei documenti per rinunciare all'operatore Asl: mi sospendete servizio e perché? Se avessi ottenuto gli assegni di cura che mi devono, allora sì. Ma al Comune adesso dopo due anni e mezzo mi hanno inviato la prima rata di sei mesi, rispetto alle 20 dovute, quindi di cosa parliamo? E c'è gente che firma fidandosi. Io invece per sfortuna loro leggo le carte e conosco come funziona la legge».

Alfonso Mollica è «l'arzillo papà» di Francesco, 19enne affetto da tetraparesi spastica che si muove esclusivamente in carrozzella. Il suo impegno quotidiano è «sia fisico che psicologico. Perché oltre a gestire le esigenze personali, sono il filtro tra lui e il mondo esterno, perché non tutti hanno la capacità e la voglia di capire il suo modo di comunicare». Nonostante l'età non sia affatto evidente se non per i solchi sul viso, la tempra di Alfonso è messa a dura prova dall'assenza di aiuti nell'assistenza materiale e per l'assenza del pulmino che dovrebbe trasportarlo a scuo-

la. «Frequentare l'ultimo anno al liceo Artistico e spero riesca a diplomarsi. Ogni giorno lo accompagno a scuola a piedi, facendo gimcane tra auto in sosta sugli scivoli o marciapiedi scassati di via Salvator Rosa e via Foria, fino all'edificio scolastico. Il pulmino del Comune è disponibile solo dagli inizi di dicembre, ma sono 4 mezzi e ma da noi non è mai arrivato». Anche Giancarlo Marzano, papà di Valeria, deve fare i conti con le problematiche quotidiane e l'assenza di servizi «non considerati essenziali dal Comune di Napoli, ma che per legghigli spettano e come». Valeria frequenta il liceo Mazzini e anche lei, come tutti i ragazzi delle superiori, quest'anno non ha avuto un solo servizio di trasporto pubblico. «

Proprio in questi giorni sono riuscito a parlare con la dirigente Chieffo» precisa. «E mi è stato detto che il trasporto dei ragazzi delle scuole superiori potrebbe avvenire solo su richiesta, attraverso una sorta di voucher di 150 euro al mese da spendere con degli autonoleggi convenzionati con il Comune. Ho chiamato Gesco ma loro non hanno autonoleggi convenzionati quindi nel caso questa situazione si sblocchi, non sappiamo proprio a chi rivolgerci». La mancanza di comunicazione è quasi sempre il problema principale. Come è accaduto a Marisa Tavano, mamma di Gaia che frequenta le

scuole medie. «Mia figlia è tra i 30 bambini fortunati che stanno ricevendo il trasporto del Comune. Ma abbiamo dovuto batterci, manifestare in piazza, andare in televisione e sui giornali. Non lo trovo giusto, non è giusto non far valere diritti sacrosanti: sono bambini disabili. Quanto di più fragile e debole possa esistere. L'anno prossimo cos'altro s'inventeranno?».

Assistenza alunni disabili, appello a de Magistris: “Scongiuri i licenziamenti e garantisca i diritti”

🕒 19 gennaio 2017 📍 Campania 💬 0

Sergio D'Angelo, direttore generale di Gesco: “Mi auguro che il sindaco intervenga fattivamente riattivando i fondi e ripristinare il servizio di assistenza materiale finora garantito efficacemente. Possibili diverse le soluzioni”

“Lancio un appello al sindaco di Napoli Luigi de Magistris affinché sia ripristinata l'assistenza degli alunni portatori di handicap ed evitati licenziamenti”. Sulla vertenza riguardante i 106 operatori sociali licenziati e l'assistenza materiale nelle scuole superiori e materne scende in campo ancora una volta Sergio D'Angelo, direttore generale di Gesco, gruppo di imprese e cooperative sociali della Campania. D'Angelo ci tiene a fare alcune puntualizzazioni. “Nelle ultime ore è stata fatta, tanta confusione sulla funzionalità di alcuni servizi e il ruolo delle figure professionali. E allora, è doveroso, opportuno chiarire, puntualizzare, evitare equivoci per evitare equivoci. Equivoci che alimentano inutili tensioni – sottolinea D'Angelo – L'assistenza materiale scolastica è un servizio essenziale assicurato da oltre dieci anni dall'amministrazione comunale di Napoli colmando le carenze del governo centrale. Un servizio che ha garantito il diritto allo studio in favore di oltre 300 studenti, un diritto costituzionale – puntualizza D'Angelo- Un servizio prestato da lavoratori e lavoratrici dotati di grande professionalità, assunti dalle imprese vincitrici delle gare d'appalto indette dall'amministrazione comunale grazie all'introduzione nei contratti di appalto di una clausola sociale che ha garantito la continuità occupazionale”. Attività diversa da quelle finora garantite dall'amministrazione provinciale, ora Area Metropolitana.

“Non comprendo perché qualcuno abbia confuso l'assistenza materiale scolastica con il servizio di assistenza all'autonomia e alla comunicazione finora di competenza dell'ex Provincia rivolto a studenti sordomuti, un servizio garantito da educatori professionali, assistenti educativi culturali, traduttori di linguaggio, assistenti psico-sociali. Personale dotato di lauree triennali. Sono due servizi diversi”. Una confusione che ha alimentato tensione, divisioni, contrapposizioni tra i lavoratori, la corsa all'attestato di qualifica, ai limiti della guerra tra poveri. E non è mancata la solita presenza dei faccendieri pronti ad “offrire” attestati a peso d'oro. Addirittura si vocifera che la gestione del servizio di assistenza materiale e della manodopera potrebbe essere delegata ai presidi. “Ripeto sono due servizi diversi – ribadisce D'Angelo – Tra l'altro gli operatori Osa hanno beneficiato della continuità occupazionale grazie alle clausole sociali introdotte nei capitolati di appalto. I presidi sarebbero obbligati a indire avvisi pubblici aperti a tutti per reperire manodopera e quindi non potrebbero minimamente rispettare clausole sociali. E non servono i protocolli d'intesa”. Il direttore di Gesco rinnova l'appello al sindaco de Magistris. “Mi auguro che il sindaco intervenga fattivamente riattivando i fondi e ripristinare il servizio di assistenza materiale finora garantito efficacemente – sottolinea D'Angelo – Possibili diverse le soluzioni. Indire gare d'appalto almeno biennali, confermando la clausola sociale per l'assorbimento dei 106 lavoratori o verificando se ci sono le condizioni per internalizzare il servizio nella partecipata Napoli Servizi colmando i vuoti di organico. L'obiettivo prioritario – conclude D'Angelo – è l'erogazione delle prestazioni inerenti i diritti civili e sociali”.

Ciro Crescentini

(Foto Ufficio Stampa Comune di Napoli)

Il patron di Gesco Il diniego di D'Angelo Presto nascerà la sua associazione

NAPOLI «Mi è stato chiesto, ma ho educatamente declinato l'invito». Sono le uniche frasi pronunciate da Sergio D'Angelo, ex assessore comunale al Welfare con **de Magistris**, patron di Gesco, da sempre molto attivo nel mondo del Terzo settore. Più volte in questi mesi Claudio **de Magistris**, segretario di Dema, ha discusso con D'Angelo; più volte è arrivato l'invito a D'Angelo ad «essere della partita». Ma alla fine il cerchio non si è chiuso. Forse perché in questa fase D'Angelo ha altri progetti. Su tutti, quello di dar vita ad un'associazione di cui c'è già pure una bozza di nome: «Ci ragiono e canto», come il titolo di uno spettacolo di canti popolari portato in scena da Dario Fo nel 1966. Un'associazione culturale del-

la quale potrebbero far parte nomi come Claudio Botti, Nicola Quatrano, Isaia Sales, Luigi Mascilli Migliorini, Gaetano Di Vaio, Vittorio Vassuez, Paola De Vivo e molti altri. Nelle prossime settimane, probabilmente al Cinema Modernissimo, ci sarà la presentazione dell'associazione che intende — da quanto trapela — diventare uno spazio di dibattito pubblico utile per fare proposte per la città, pregiudizialmente contro nessuno ma neanche a favore. Neppure stavolta, dunque, **de Magistris** e D'Angelo hanno trovato un'intesa. Non è la prima volta. Benché D'Angelo, alle ultime Comunali, si sia schierato a sostegno della coalizione del **sindaco di Napoli** sostenendo il consigliere comunale Pietro

Rinaldi, entrato in Consiglio con Sinistra italiana. A Dema si racconta comunque che con D'Angelo il dialogo «resta aperto». E dopo le parole del sindaco sulla sfida a De Luca, è scontato che sia così visto il seguito elettorale di D'Angelo.

Pa. Cu.



Mi è stato
chiesto
di entrare
a far
parte
di questo
nuovo
soggetto
Ma ho
declinato
con cortesia

Iniziativa a Gianturco

Terza età e minori a rischio, un centro nella Metro

Valerio Iuliano

Un centro polifunzionale sociale, a beneficio degli anziani, dei minori a rischio e delle famiglie disagiate, è sorto nella periferia industriale della città. La struttura, nata da un progetto della Fondazione di comunità del Centro storico di Napoli, presieduta dall'economista Adriano Giannola, occupa l'intero primo piano della stazione della metropolitana di Gianturco. Un beneficio - quest'ultimo - concesso da Rfi, la Rete Ferroviaria italiana, che ha messo a disposizione della Fondazione, con la formula del comodato d'uso, locali da tempo abbandonati. I locali della stazione, che si estendono per 700 mq, sono stati ristrutturati con un investimento di 700mila euro, metà dei quali sono stati finanziati dalla Regione e l'altra metà dal Centro Servizi Volontariato. La ristrutturazione è avvenuta anche con il sostegno della Fondazione Bnl, della Fondazione Terzo Pilastro e di Fondazione con il Sud. «I locali - spiega Mario Massa, segretario generale della Fondazione di comunità del centro storico - saranno destinati ad attività sociali. Avremo un centro diurno per anziani, gestito in collaborazione con il gruppo di imprese sociali Gesco, ed un'area riservata alla consulenza per famiglie e associazioni. Inoltre, ci sarà una zona per attività di formazione per minori a rischio».

Il reinserimento nel mondo del lavoro di giovani ex detenuti, segnalati dal Mi-

nistero di Giustizia e dalla rete delle parrocchie, è uno degli obiettivi della Fondazione. Le attività di formazione a beneficio degli ex detenuti saranno realizzate con la collaborazione con le aziende campane Caffè Moreno, Casa Infante e Rosso-pomodoro. In programma anche la realizzazione di attività a beneficio della folta comunità cinese residente a Gianturco con corsi di italiano, a cura dei mediatori linguistici dell'Istituto Orientale.

Per gli 8mila cinesi della periferia orientale verrà realizzato anche un centro di informazione sanitaria, con il supporto dei mediatori linguistici dello stesso Ateneo. La Fondazione di comunità - nata nel 2010 all'interno del progetto di Fondazione per il Sud che punta allo sviluppo delle infrastrutture sociali nel Mezzogiorno - raccoglie fondi per le organizzazioni che operano nel centro storico di Napoli. «In poco più di sei anni - riprende Massa - abbiamo erogato circa un milione di euro ad una quarantina di associazioni del centro storico, con una serie di attività in favore di vari soggetti disagiati. La Fondazione vuole divenire il luogo di incontro tra chi vuole donare e chi ha bisogno d'aiuto in una diversa e nuova logica del bene comune che vede la Comunità territoriale quale soggetto attivo e partecipe dei processi di cambiamento e sviluppo».

Fiore all'occhiello della Fondazione, l'ambulatorio medico a via Tribunali, nel quale lavorano come volontari nume-

rosi primari ospedalieri. «In un anno sono state effettuate 2mila600 prestazioni per i poveri del centro cittadino», fanno sapere dalla Fondazione di comunità. Alla cerimonia inaugurale del centro polifunzionale sociale erano presenti Luca Cascone, presidente della commissione trasporti del Consiglio regionale della Campania, Adriano Giannola, Presidente Fondazione di Comunità del Centro Storico, Carlo Borgomeo, Presidente Fondazione con il Sud e Claudia Cattani, Presidente Rete Ferroviaria Italiana. «Siamo orgogliosi di aver contribuito concretamente alla nascita del centro - ha dichiarato Cattani - e vorrei ricordare l'impegno in questo campo non solo di RFI, che ha messo a disposizione l'intero primo piano con la formula del comodato d'uso gratuito, ma di tutte le società del Gruppo Fs Italiane sempre pronte a incoraggiare iniziative rivolte al sostegno delle categorie più deboli».

Nella struttura in periferia previste attività di consulenza per le famiglie e di formazione per ragazzini difficili

Il Centro polifunzionale Il primo piano della stazione metropolitana di Gianturco messo a disposizione della Fondazione di comunità del centro storico in comodato d'uso dalla Rete Ferroviaria Italiana per il progetto dalla parte di anziani, minori a rischio, famiglie disagiate e per il reinserimento nel mondo del lavoro di giovani ex detenuti

Un centro polifunzionale nella stazione di Gianturco

Aperto ieri mattina, nella stazione di Napoli Gianturco, un centro polifunzionale sociale destinato a offrire assistenza ad anziani e organizzare attività di formazione e reinserimento per ragazzi ex detenuti. Alla cerimonia inaugurale erano presenti Presidente IV commissione regionale Luca Cascone, il presidente della fondazione di comunità del Centro Storico Adriano Giannola, il presidente della fondazione con il Sud Carlo Borgomeo e il presidente Rfi Claudia Cattani. I locali, rinnovati e arredati anche grazie al sostegno della Fondazione Bnl, della Fondazione Terzo

Pilastro e di Fondazione con il Sud, comprendono un centro diurno per anziani gestito con Gescò, un'aula informatica, una zona formazione destinata all'inserimento lavorativo, un'ala interamente riservata alla creatività e alla cultura, e un luogo per la consulenza a famiglie e associazioni. La creazione del centro, sorto nel cuore della zona industriale ma dedicato all'intera comunità, è avvenuta anche grazie alla collaborazione della Regione. «Siamo orgogliosi di aver contribuito concretamente alla nascita del centro», ha dichiarato Claudia Cattani. «E vorrei ricordare

l'impegno in questo campo non solo di Rfi, che ha messo a disposizione l'intero primo piano con la formula del comodato d'uso gratuito, ma di tutte le società del Gruppo FS Italiane sempre pronte a incoraggiare iniziative rivolte al sostegno delle categorie più deboli in ottica di shared value».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cura dell'autismo «I racconti del possibile», ciclo solidale al Pan

Parte stamane alle 11 il ciclo di appuntamenti «I racconti del possibile – Eccezionali storie normali», ideato dai giornalisti Marcello Milone e Rita Felerico, che si terrà al Pan per quattro domeniche, fino al 19 marzo. «I racconti del possibile» - organizzati dalla Fondazione Govoni, impegnata nel campo della ricerca per la cura dell'autismo e delle altre comunicopatie - aiuteranno a svelare cosa c'è dietro l'apparente normalità di uomini o donne che, per raggiungere un obiettivo e costruire una società migliore, hanno compiuto scelte di vita opposte a quelle più conformi, testimoniando così che

«realizzare ciò che si desidera è sempre possibile». Protagonista di questo primo appuntamento, che ha come tema «L'indifferenza», sarà Antonio Ebreo, medico chirurgo da anni in prima linea per alleviare le sofferenze dei più deboli nel mondo. All'incontro, presentato da Ottavio Lucarelli, presidente dell'Ordine dei giornalisti della Campania, prenderanno parte Nino Daniele, assessore comunale alla cultura e al turismo, Antonio Mattone, portavoce della comunità di Sant'Eligio, Dominique Bendo-Soupou, geopolitico, e Sergio

D'Angelo, presidente di Gesco. Il prossimo appuntamento, il 19 febbraio, vedrà l'intervento di Giuseppe Esposito, padre dell'attore Salvio, interprete del personaggio di successo Genny Savastano della serie tv «Gomorra». (r. s.)

Comunicato stampa

Sociale: Compie un anno Il Poggio a via Poggioreale

Il polo enogastronomico del gruppo Gesco centra l'obiettivo di unire alla buona cucina l'impegno sociale, offrendo formazione e lavoro e diventando un punto di ritrovo per giovani e famiglie anche da altre zone della città

NAPOLI, Mercoledì 15 Febbraio 2017 – Compie un anno il polo enogastronomico **Il Poggio** del gruppo di imprese sociali **Gesco** a Poggioreale e centra l'obiettivo di unire alla buona cucina l'impegno sociale.

Realizzato su un'area di circa mille e 500 metri quadri, con giardino annesso, Il Poggio occupa gli spazi di un **ex opificio** che sono stati riqualificati e restituiti alla città come punto di ritrovo, oltre che di ristorazione. Ristorante, rosticceria, pizzeria, bar, pasticceria, ma anche laboratorio di produzione, market del cucinato con consegna a domicilio, servizio catering e Scuola di formazione per specializzarsi nelle professioni della cucina e dell'enogastronomia: in un anno Il Poggio ha registrato **oltre 150mila coperti** ed è diventato un punto di riferimento per i giovani e le famiglie, che lo raggiungono ogni giorno anche dai quartieri più centrali di Napoli.

Dopo aver attivato la formazione per circa cinquanta giovani selezionati tra oltre mille, tra cui due con sindrome di Down, due minorenni e moltissimi ragazzi provenienti dalle periferie e da situazioni di difficoltà familiare, Il Poggio ha assunto venti di loro a tempo indeterminato, affiancandoli a quindici professionisti "senior" in vari reparti. Nella fase di assunzione è stata data particolare rilevanza a condizioni personali di svantaggio, difficoltà economiche e familiari, disabilità, premiando contemporaneamente l'impegno, le competenze acquisite e le potenzialità emerse durante il percorso di formazione. Oggi fanno parte dell'organico giovani immigrati, ragazzi appena maggiorenni e ancora affidati a comunità, i due giovani con sindrome di Down impegnati in cucina e altri ragazzi provenienti dalle periferie napoletane e in particolare da Poggioreale, che, con il loro reddito, sostengono l'intero nucleo familiare. In un anno Il Poggio ha attivato numerosi percorsi di formazione tra cui quelli di alternanza scuola/lavoro con circa 25 tirocinanti, tra cui una buona percentuale di ragazzi disabili (attraverso la convenzione con l'Istituto alberghiero Ferraioli di Poggioreale); tre borse lavoro attivate tramite l'Asl per il reinserimento lavorativo di **sofferenti psichici**; due tirocini per l'inserimento di **minori immigrati non accompagnati** (attraverso una convenzione con la coop Dedalus e con Italia lavoro) e un tirocinio di formazione professionale per la gestione di strutture turistico-ricettive, nel campo dei servizi di gastronomia mediterranea (in convenzione con PMI consulting). Aperto dalle 8 a mezzanotte tutti i giorni, accessibile ai bambini e alle persone con disabilità, Il Poggio in un anno ha ospitato diversi eventi, tra cui serate musicali con musicisti del calibro di Daniele Sepe e gruppi come gli Ars Nova, la festa per la promozione della squadra di calcio Afro-Napoli United con lo scrittore Maurizio de Giovanni e i consoli dei Paesi Africani, la festa annuale dei dipendenti Ikea e un meeting della Vodafone, oltre a mostre e presentazioni di libri.

«Abbiamo vinto la scommessa – afferma il presidente di Gesco **Sergio D'Angelo** -- di riqualificare la zona e portare a Poggioreale anche i giovani e le famiglie del Vomero. Ogni giorno contiamo centinaia di clienti fissi che al Poggio celebrano anche le ricorrenze familiari, e siamo contenti di poter offrire formazione qualificata a molti giovani, oltre che un lavoro dignitoso».

Ufficio stampa

Ida Palisi [3205698735](tel:3205698735) ufficio.stampa@gescosociale.it

Un anno del polo enogastronomico Il Poggio!

Mercoledì, 15 Febbraio 2017 13:38 |  | 



Compie un anno il polo enogastronomico Il Poggio del gruppo di imprese sociali Gesco a Poggioreale e centra l'obiettivo di unire alla buona cucina l'impegno sociale.

Realizzato su un'area di circa mille e 500 metri quadri, con giardino annesso, Il Poggio occupa gli spazi di un ex opificio che sono stati

riqualificati e restituiti alla città come punto di ritrovo, oltre che di ristorazione. Ristorante, rosticceria, pizzeria, bar, pasticceria, ma anche laboratorio di produzione, market del cucinato con consegna a domicilio, servizio catering e Scuola di formazione per specializzarsi nelle professioni della cucina e dell'enogastronomia: in un anno Il Poggio ha registrato **oltre 150mila coperti** ed è diventato un punto di riferimento per i giovani e le famiglie, che lo raggiungono ogni giorno anche dai quartieri più centrali di Napoli.

Dopo aver attivato la formazione per circa cinquanta giovani selezionati tra oltre mille, tra cui due con sindrome di Down, due minorenni e moltissimi ragazzi provenienti dalle periferie e da situazioni di difficoltà familiare, Il Poggio ha assunto venti di loro a tempo indeterminato, affiancandoli a quindici professionisti "senior" in vari reparti. Nella fase di assunzione è stata data particolare rilevanza a condizioni personali di svantaggio, difficoltà economiche e familiari, disabilità, premiando contemporaneamente l'impegno, le competenze acquisite e le potenzialità emerse durante il percorso di formazione. Oggi fanno parte dell'organico giovani immigrati, ragazzi appena maggiorenni e ancora affidati a comunità, i due giovani con sindrome di Down impegnati in cucina e altri ragazzi provenienti dalle periferie napoletane e in particolare da Poggioreale, che, con il loro reddito, sostengono l'intero nucleo familiare. In un anno Il Poggio ha attivato numerosi percorsi di formazione tra cui quelli di alternanza scuola/lavoro con circa 25 tirocinanti, tra cui una buona percentuale di ragazzi disabili (attraverso la convenzione con l'Istituto alberghiero Ferraioli di Poggioreale); tre borse lavoro attivate tramite l'Asl per il reinserimento lavorativo di **sofferenti psichici**; due tirocini per l'inserimento di **minori immigrati non accompagnati** (attraverso una convenzione con la coop Dedalus e con Italia lavoro) e un tirocinio di formazione professionale per la gestione di strutture turistico-ricettive, nel campo dei servizi di gastronomia mediterranea (in convenzione con PMI consulting). Aperto dalle 8 a mezzanotte tutti i giorni, accessibile ai bambini e alle persone con disabilità, Il Poggio in un anno ha ospitato diversi eventi, tra cui serate musicali con musicisti del calibro di Daniele Sepe e gruppi come gli Ars Nova, la festa per la promozione della squadra di calcio Afro-Napoli United con lo scrittore Maurizio de Giovanni e i consoli dei Paesi Africani, la festa annuale dei dipendenti Ikea e un meeting della Vodafone, oltre a mostre e presentazioni di libri.

«Abbiamo vinto la scommessa - afferma il presidente di Gesco **Sergio D'Angelo** - di riqualificare la zona e portare a Poggioreale anche i giovani e le famiglie del Vomero. Ogni giorno contiamo centinaia di clienti fissi che al Poggio celebrano anche le ricorrenze familiari, e siamo contenti di poter offrire formazione qualificata a molti giovani, oltre che un lavoro dignitoso».



Il polo enogastronomico del gruppo Gesco centra l'obiettivo di unire alla buona cucina l'impegno sociale, offrendo formazione e lavoro e diventando un punto di ritrovo per giovani e famiglie anche da altre zone della città. In un anno eventi con Maurizio De Giovanni, Daniele Sepe e AfroNapoli United

Compie un anno il polo enogastronomico Il Poggio del gruppo di imprese sociali Gesco a Poggioreale e centra l'obiettivo di unire alla buona cucina l'impegno sociale.

Realizzato su un'area di circa mille e 500 metri quadri, con giardino annesso, Il Poggio occupa gli spazi di un ex opificio che sono stati riqualificati e restituiti alla città come punto di ritrovo, oltre che di ristorazione. Ristorante, rosticceria, pizzeria, bar, pasticceria, ma anche laboratorio di produzione, market del cucinato con consegna a domicilio, servizio catering e Scuola di formazione per specializzarsi nelle professioni della cucina e dell'enogastronomia: in un anno Il Poggio ha registrato oltre 150mila coperti ed è diventato un punto di riferimento per i giovani e le famiglie, che lo raggiungono ogni giorno anche dai quartieri più centrali di Napoli.

Dopo aver attivato la formazione per circa cinquanta giovani selezionati tra oltre mille, tra cui due con sindrome di Down, due minorenni e moltissimi ragazzi provenienti dalle periferie e da situazioni di difficoltà familiare, Il Poggio ha assunto venti di loro a tempo indeterminato, affiancandoli a quindici professionisti "senior" in vari reparti. Nella fase di assunzione è stata data particolare rilevanza a condizioni personali di svantaggio, difficoltà economiche e familiari, disabilità, premiando contemporaneamente l'impegno, le competenze acquisite e le potenzialità emerse durante il percorso di formazione.



Oggi fanno parte dell'organico giovani immigrati, ragazzi appena maggiorenni e ancora affidati a comunità, i due giovani con sindrome di Down impegnati in cucina e altri ragazzi provenienti dalle periferie napoletane e in particolare da Poggioreale, che, con il loro reddito, sostengono l'intero nucleo familiare.

In un anno Il Poggio ha attivato numerosi percorsi di formazione tra cui quelli di alternanza scuola/lavoro con circa 25 tirocinanti, tra cui una buona percentuale di ragazzi disabili (attraverso la convenzione con l'Istituto alberghiero Ferraioli di Poggioreale); tre borse lavoro attivate tramite l'Asl per il reinserimento lavorativo di sofferenti psichici; due tirocini per l'inserimento di minori immigrati non accompagnati (attraverso una convenzione con la coop Dedalus e con Italia lavoro) e un tirocinio di formazione professionale per la gestione di strutture turistico-ricettive, nel campo dei servizi di gastronomia mediterranea (in convenzione con PMI consulting).

Aperto dalle 8 a mezzanotte tutti i giorni, accessibile ai bambini e alle persone con disabilità, Il Poggio in un anno ha ospitato diversi eventi, tra cui serate musicali con musicisti del calibro di Daniele Sepe e gruppi come gli Ars Nova, la festa per la promozione della squadra di calcio Afro-Napoli United con lo scrittore Maurizio de Giovanni e i consoli dei Paesi Africani, la festa annuale dei dipendenti Ikea e un meeting della Vodafone, oltre a mostre e presentazioni di libri.

«Abbiamo vinto la scommessa – afferma il presidente di Gesco Sergio D'Angelo – di riqualificare la zona e portare a Poggioreale anche i giovani e le famiglie del Vomero. Ogni giorno contiamo centinaia di clienti fissi che al Poggio celebrano anche le ricorrenze familiari, e siamo contenti di poter offrire formazione qualificata a molti giovani, oltre che un lavoro dignitoso».

Redazione Campania

@nelpaeseit

POGGIOREALE. IL POLO GASTRONOMICO FA CAPO ALLE IMPRESE SOCIALI GESCO. HA AIUTATO 50 GIOVANI CON CORSI DI SPECIALIZZAZIONE

Il Poggio compie un anno, assunti 20 ragazzi disagiati

NAPOLI. Ha compiuto un anno il polo enogastronomico Il Poggio del gruppo di imprese sociali Gesco a Poggioreale e centra l'obiettivo di unire alla buona cucina l'impegno sociale.

Realizzato su un'area di circa mille e 500 metri quadri, con giardino annesso, Il Poggio occupa gli spazi di un ex opificio

che sono stati riqualificati e restituiti alla città come

punto di ritrovo, oltre che di ristorazione. Ristorante, rosticceria, pizzeria, bar, pasticceria, ma anche laboratorio di produzione, market del cucinato con consegna a domicilio, servizio catering e scuola di formazione per specializzarsi nelle professioni della cucina e dell'enogastronomia: in un anno Il Poggio ha registrato oltre 150mila coperti ed è diventato un punto di riferimento per i giovani e le famiglie.

Dopo aver attivato la formazione per circa cinquanta giovani selezionati tra oltre mille, tra cui due con sindrome di Down, due minorenni e moltissimi ragazzi pro-

venienti dalle periferie e da situazioni di difficoltà familiare, Il Poggio ha assunto venti di loro a tempo indeterminato, affiancandoli a quindici professionisti "senior" in vari reparti. Nella fase di assunzione è stata data particolare rilevanza a condizioni personali di svantaggio, difficoltà economiche e familiari, disabilità, premiando contemporaneamente l'impegno, le competenze acquisite e le potenzialità emerse durante il percorso di formazione. Oggi fanno parte dell'organico giovani immigrati, ragazzi appena maggiorenni ma ancora affidati a comunità, i due giovani con sindrome di Down

impegnati in cucina e altri ragazzi provenienti dalle periferie e in particolare da Poggioreale, che, con il loro reddito, sostengono l'intero nucleo familiare. In un anno Il Poggio ha attivato percorsi di formazione tra cui quelli di alternanza scuola/lavoro con circa 25 tirocinanti, tra cui una buona percentuale di ragazzi disabili (attraverso la convenzione con l'Istituto alberghiero Ferraioli di Poggioreale); tre borse lavoro tramite l'Asl per il reinserimento lavorativo di sofferenti psichici; due tirocini per l'inserimento di minori immigrati non accompagnati.

ALICE DE GREGORI

Collana chiuso,
ai bimbi disabili
viene negato
anche lo sport

di **Walter Medolla** a pagina 8

La chiusura dello stadio Collana blocca i corsi per i bimbi disabili

Stop dovuto alla lite sulla gestione. A casa 150 ragazzi seguiti da istruttori

NAPOLI Una sentenza del Consiglio di Stato riscrive il futuro dello stadio Collana. La delicata questione che riguarda il polo sportivo napoletano non trova soluzione, anzi pare che la vicenda continui a ingarbugliarsi. Il ricorso presentato dal Consorzio Giano s.r.l., contro il bando regionale che aveva portato all'assegnazione della gestione dell'impianto del Vomero all'Ati Collana Cespport, ha, di fatto, riscritto i giochi. Lo sanno bene i tanti sportivi che si erano riabilitati all'idea di tornare ad allenarsi nel vecchio plesso di piazza Quattro Giornate, così come si erano entusiasmati i tanti ragazzi disabili che almeno una volta a settimana salivano sulla pista di atletica o scendevano nelle vasche della piscina del Collana. Circa 150 ogni settimana. Per loro era riservato l'uso esclusivo della piscina nella mattinata di sabato, grazie a un protocollo d'intesa tra l'assessorato allo sport del Co-

mune di Napoli, guidato da **Ciro Borriello** e l'associazione «Tutti a scuola onlus». Corsi gratuiti, s'intende, che permettevano a tanti ragazzi con diverse disabilità, motorie e cognitive, di vivere la sensazione di libertà che solo l'acqua riesce a darti. I corsi erano diretti da 4 operatori specializzati, con l'ausilio di un paio di genitori abilitati con brevetto di istruttore di nuoto. Un piccolo miracolo settimanale che non si ripete ormai da tempo. E poi c'era l'atletica leggera, o meglio la fruizione degli spazi aperti dello stadio Collana, con i ragazzi disabili liberi di esprimersi tra il campo in erba, quando esisteva, e l'ambigua pista riservata alle gare di corsa.

«Ci auguriamo che la Regione al più presto possa trovare le condizioni per riaprire l'impianto — ha detto l'assessore allo sport del **Comune di Napoli** **Ciro Borriello** —. Mi sono già attivato nel chiedere al vi-

ce-presidente della Regione Campania Bonavita un incontro urgente, per far partire tutte le procedure possibili e riaprire in tempi rapidissimi la struttura, anche accollandoci temporaneamente la gestione dell'impianto, con l'aiuto di tutte le associazioni».

Per una situazione che naviga ancora in alto mare ce n'è un'altra che, invece, chiude il suo primo anno con un bilancio più che positivo.

Compie il suo primo compleanno il polo enogastronomico «Il Poggio» del gruppo di imprese sociali Gesco e centra l'obiettivo di unire alla buona cucina l'impegno sociale. Oggi fanno parte dell'organico giovani immigrati, ragazzi appena maggiorenni e ancora affidati a comunità, i due giovani con sindrome di Down impegnati in cucina e altri ragazzi provenienti dalle periferie napoletane, favorendo percorsi di formazione tra cui quelli di alternanza scuola/lavoro

con circa 25 tirocinanti, tra cui una buona percentuale di ragazzi disabili; tre borse lavoro attivate tramite l'Asl per il reinserimento lavorativo di sofferenti psichici e due tirocini per l'inserimento di minori immigrati non accompagnati.

Walter Medolla

L'assessore



Il responsabile dello sport di Palazzo San Giacomo, **Ciro Borriello**: «Ci auguriamo che la Regione al più presto possa trovare le condizioni per riaprire l'impianto»

La scuola come impresa sociale di comunità
Presentazione del nuovo modello di scuola dell'autonomia
Lunedì 20 Febbraio 2017 ore 9/13
Sala Conferenze della Camera di Commercio
Via S. Aspreno, 2
Napoli

NAPOLI – Lunedì 20 Febbraio 2017 alle ore 9 presso la Sala Conferenze della Camera di Commercio di Napoli (in Via S. Aspreno, 2) si terrà il convegno **La scuola come impresa sociale di comunità**, promosso dalla rete **MediNet** attivata dal gruppo di imprese sociali **Gesco** e dal **Cielm** (Coordinamento Internazionale degli Enti Locali del Mediterraneo).

L'obiettivo dell'incontro è presentare un nuovo modello di scuola dell'autonomia che interpreta quello dell'impresa sociale di comunità e si sta realizzando attraverso azioni di partenariato attivate dal MediNet con gli istituti scolastici Galiani, Russo Montale, Villari, Caselli, i licei Cuoco Campanella, Garibaldi e Genovesi e l'associazione culturale Flora. Questo tipo di scuola offrirà servizi culturali e sociali e prodotti formativi al servizio della collettività e promuoverà azioni di rete tra cittadini, studenti e genitori, che diventeranno soggetti attivi nella rigenerazione sociale dei loro quartieri.

Il programma prevede alle 10 i saluti del sindaco di Napoli **Luigi de Magistris** e del direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale **Luisa Franzese**, cui seguirà una tavola rotonda moderata da **Giacomo Serafini** della Rete MediNet, con gli interventi di: **Sergio D'Angelo** presidente del gruppo di imprese sociali Gesco; **Lucia Fortini** assessore all'Istruzione e alle Politiche Sociali della Regione Campania; **Annamaria Palmieri** assessore all'Istruzione Comune di Napoli; **Claudia Migliore** presidente dell'associazione Io ci sto; **Sandro Fucito** presidente del Consiglio comunale di Napoli; **Enza Amato** componente della Sesta Commissione del Consiglio regionale della Campania; **Raffaele Sibilio** ricercatore del Dipartimento di Scienze economiche e statistiche dell'Università Federico II; **Marco Ugliano** dirigente Scolastico dell'Ites Ferdinando Galiani; **Armida Filippelli** componente del Comitato scientifico del partenariato Quartieri Poli Museali Estesi.

Ufficio stampa
Ida Palisi
320 5698735
ufficio.stampa@gescosociale.it

LA SCUOLA COME UN'IMPRESA SOCIALE (E DI COMUNITÀ)



Campania

Venerdì, 17 Febbraio 2017 16:15



Mi piace

Condividi

4



Tweet



Lunedì 20 presentazione del nuovo modello di scuola dell'autonomia nella Sala Conferenze della Camera di Commercio di Napoli promosso dalla rete MediNet attivata dal gruppo di imprese sociali Gesco e dal Cielm (Coordinamento Internazionale degli Enti Locali del Mediterraneo).

Lunedì 20 Febbraio alle ore 9 presso la Sala Conferenze della Camera di Commercio di Napoli (in Via S. Aspreno, 2) si terrà il convegno La scuola come impresa sociale di comunità, promosso dalla rete MediNet attivata dal gruppo di imprese sociali Gesco e dal Cielm (Coordinamento Internazionale degli Enti Locali del Mediterraneo).

L'obiettivo dell'incontro è presentare un nuovo modello di scuola dell'autonomia che interpreta quello dell'impresa sociale di comunità e si sta realizzando attraverso azioni di partenariato attivate dal MediNet con gli istituti scolastici Galiani, Russo Montale, Villari, Caselli, i licei Cuoco Campanella, Garibaldi e Genovesi e l'associazione culturale Flora. Questo tipo di scuola offrirà servizi culturali e sociali e prodotti formativi al servizio della collettività e promuoverà azioni di rete tra cittadini, studenti e genitori, che diventeranno soggetti attivi nella rigenerazione sociale dei loro quartieri.

Il programma prevede alle 10 i saluti del sindaco di Napoli Luigi de Magistris e del direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale Luisa Franzese, cui seguirà una tavola rotonda moderata da Giacomo Serafini della Rete MediNet, con gli interventi di: Sergio D'Angelo presidente del gruppo di imprese sociali Gesco; Lucia Fortini assessore all'Istruzione e alle Politiche Sociali della Regione Campania; Annamaria Palmieri assessore all'Istruzione Comune di Napoli; Claudia Migliore presidente dell'associazione Io ci sto; Sandro Fucito presidente del Consiglio comunale di Napoli; Enza Amato componente della Sesta Commissione del Consiglio regionale della Campania; Raffaele Sibilio ricercatore del Dipartimento di Scienze economiche e statistiche dell'Università Federico II; Marco Ugliano dirigente Scolastico dell'Istituto Ferdinand Galiani; Armida Filippelli componente del Comitato scientifico del partenariato Quartieri Poli Museali Estesi.

Redazione Campania

@nelpaeseit

Il convegno: la scuola come impresa sociale di comunità

Lunedì 20 febbraio alle 9 presso la Sala Conferenze della Camera di Commercio di Napoli (in via Sant'Aspreno, 2) si terrà il convegno "La scuola come impresa sociale di comunità", promosso dalla rete MediNet attivata dal gruppo di imprese sociali Gesco e dal Cielm (Coordinamento Internazionale degli Enti Locali del Mediterraneo). Obiettivo è presentare un nuovo modello di scuola dell'autonomia che interpreta quello dell'impresa



sociale di comunità e si sta realizzando attraverso azioni di partenariato attivate dal MediNet con gli istituti scolastici Galiani, Russo-Montale, Villari, Caselli, i licei Cuoco Campanella, Garibaldi e Genovesi e l'associazione culturale Flora. Questo tipo di scuola offrirà servizi culturali e sociali e prodotti formativi al servizio della collettività e promuoverà azioni di rete tra cittadini, studenti e genitori, che diventeranno soggetti attivi nella rigenerazione sociale dei loro quartieri. Il programma prevede alle 10 i saluti del sindaco di Napoli Luigi de Magistris e del direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale Luisa Franzese, cui seguirà una tavola rotonda moderata da Giacomo Serafini della Rete MediNet, con gli interventi di: Sergio D'Angelo (nella foto), presidente di Gesco; Lucia Fortini, assessore regionale all'Istruzione e alle Politiche sociali; Annamaria Palmieri, assessore comunale alla Scuola; Claudia Migliore, presidente dell'associazione Io ci sto; Sandro Fucito, presidente del Consiglio comunale di Napoli; Enza Amato, componente della Sesta commissione del Consiglio regionale della Campania; Raffaele Sibilio, ricercatore del Dipartimento di Scienze economiche e statistiche dell'Università Federico II; Marco Ugliano, dirigente scolastico dell'Itis Ferdinando Galiani; Armida Filippelli, componente del Comitato scientifico del partenariato Quartieri Poli Museali Estesi.

redazione

17-02-2017 16:00:32 © RIPRODUZIONE RISERVATA

Convegno Alla Camera Di Commercio: “La scuola come impresa sociale di comunità”

In Eventi — di Dr. Mariangela Esposito — 17 febbraio 2017



CONVEGNO
LA SCUOLA COME IMPRESA SOCIALE DI COMUNITÀ
PRESENTAZIONE DEL NUOVO MODELLO DI SCUOLA DELL'AUTONOMIA

Convegno in programma alla Camera di Commercio lunedì 20 febbraio,

“La scuola come impresa sociale di comunità” è il convegno che si terrà alla Sala Conferenze della Camera di Commercio di Napoli (via S. Aspreno 2) lunedì 20 febbraio 2017 dalle ore 9.

L'incontro è promosso dalla rete **MediNet** attivata dal gruppo di imprese sociali **Gesco** e dal **CIELM**

(Coordinamento Internazionale degli Enti Locali del Mediterraneo) per promuovere lo sviluppo sociale e produttivo della regione Campania, sostenendo la costruzione di reti territoriali tra le istituzioni, le imprese e il mondo sociale.

L'incontro è stato stimolato dal lavoro del partenariato “Quartieri Poli Museali Estesi” attivato con gli Istituti Scolastici Galiani, Russo Montale, Villari, Caselli, e con i Licei Cuoco Campanella, Garibaldi e Genovesi e con la Associazione Culturale Flora per realizzare un modello innovativo di scuola intesa come impresa sociale di comunità.

Si tratta di un modello di scuola dell'autonomia che si apre al territorio, ponendosi come luogo capace di rispondere ai bisogni culturali, formativi e di crescita complessiva della collettività, divenendo motore di sviluppo del tessuto sociale di riferimento. Questo tipo di scuola, oltre alla disseminazione dei modelli formativi, offrirà servizi culturali e sociali e prodotti formativi extra

scolastici al servizio della collettività e promuoverà esperienze di impresa sociale di comunità, con azioni di rete tra cittadini, studenti e genitori, quali soggetti attivi nella rigenerazione sociale dei propri quartieri.

Dopo i saluti Istituzionali (ore 9.30) del **Sindaco di Napoli Luigi de Magistris** e del **Direttore Ufficio Scolastico Regionale Luisa Franzese**, in programma (dalle 10) la tavola rotonda, moderata da **Giacomo Serafini (Rete MediNet)**, con interventi di: **Sergio D'Angelo, Presidente Gesco gruppo di imprese sociali**; **Lucia Fortini, Assessore all'Istruzione e alle Politiche Sociali della Regione Campania**; **Annamaria Palmieri, Assessore all'Istruzione del Comune di Napoli**; **Claudia Migliore, Presidente dell'Associazione Io ci sto**; **Sandro Fucito, Presidente del Consiglio Comunale di Napoli**; **Enza Amato, componente della Sesta Commissione del Consiglio Regionale della Campania (Istruzione e Cultura, Ricerca scientifica, Politiche sociali)**; **Raffaele Sibilio, del Dipartimento di Scienze economiche e statistiche Università degli Studi di Napoli**; **Marco Ugliano, Dirigente Scolastico ITES Ferdinando Galiani**; **Armida Filippelli, del Comitato scientifico Partenariato QPME**. L'iniziativa è riconosciuta come attività formativa per il personale della scuola ai sensi degli artt. 66 e 67 del CCNL Comparto Scuola e della Direttiva MIUR n. 90/2013.

Al termine del convegno sarà rilasciato un attestato di partecipazione.

Il convegno: la scuola come impresa sociale di comunità

Lunedì 20 febbraio alle 9 presso la Sala Conferenze della Camera di Commercio di Napoli (in via Sant'Aspreno, 2) si terrà il convegno "La scuola come impresa sociale di comunità", promosso dalla rete MediNet attivata dal gruppo di imprese sociali Gesco e dal Cielm (Coordinamento Internazionale degli Enti Locali del Mediterraneo). Obiettivo è presentare un nuovo modello di scuola dell'autonomia che interpreta quello dell'impresa sociale di comunità e si sta realizzando attraverso azioni di partenariato attivate dal MediNet con gli istituti scolastici Galiani, Russo-Montale, Villari, Caselli, i licei Cuoco Campanella, Garibaldi e Genovesi e l'associazione culturale Flora. Questo tipo di scuola offrirà servizi culturali e sociali e prodotti formativi al servizio della collettività e promuoverà azioni di rete tra cittadini, studenti e genitori, che diventeranno soggetti attivi nella rigenerazione sociale dei loro quartieri. Il programma prevede alle 10 i saluti del sindaco di Napoli Luigi de Magistris e del direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale Luisa Franzese, cui seguirà una tavola rotonda moderata da Giacomo Serafini della Rete MediNet, con gli interventi di: Sergio D'Angelo (nella foto), presidente di Gesco; Lucia Fortini, assessore regionale all'Istruzione e alle Politiche sociali; Annamaria Palmieri, assessore comunale alla Scuola; Claudia Migliore, presidente dell'associazione Io ci sto; Sandro Fucito, presidente del Consiglio comunale di Napoli; Enza Amato, componente della Sesta commissione del Consiglio regionale della Campania; Raffaele Sibilio, ricercatore del Dipartimento di Scienze economiche e statistiche dell'Università Federico II; Marco Ugliano, dirigente scolastico dell'Itis Ferdinando Galiani; Armida Filippelli, componente del Comitato scientifico del partenariato Quartieri Poli Museali Estesi.

redazione

17-02-2017 16:00:32 © RIPRODUZIONE RISERVATA

Taccuino

Convegno.

OGGI, ORE 9

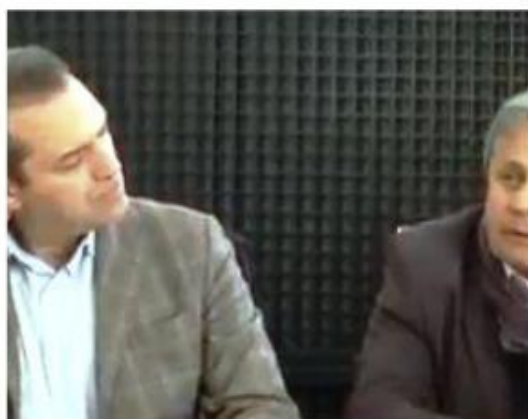
**Presso la Camera di
Commercio (in Via S. Aspreno,
2) il convegno «La scuola come
impresa sociale di comunità»,
promosso dalla rete MediNet
attivata dal gruppo di imprese
sociali Gesco e dal Cielm.**

CRONACA: Gesco, la scuola come impresa sociale di comunità (VIDEO)

LUNEDÌ 20 FEBBRAIO 2017 15:45 VISITE: 13



[Tweet](#) [Mi piace](#) [Condividi](#) 1



NAPOLI- Alla Camera di Commercio di Napoli convegno "La scuola come impresa sociale di comunità", promosso dalla rete MediNet attivata dal gruppo di imprese sociali Gesco e dal Cielm (Coordinamento Internazionale degli Enti Locali del Mediterraneo).

Obiettivo presentare un nuovo modello di scuola dell'autonomia che interpreta quello dell'impresa sociale di comunità e si sta realizzando attraverso azioni di partenariato attivate dal MediNet con gli istituti scolastici Galiani, Russo-Montale, Villari, Caselli, i licei Cuoco Campanella, Garibaldi e Genovesi e l'associazione

culturale Flora. Questo tipo di scuola offrirà servizi culturali e sociali e prodotti formativi al servizio della collettività e promuoverà azioni di rete tra cittadini, studenti e genitori, che diventeranno soggetti attivi nella rigenerazione sociale dei loro quartieri. Presenti il sindaco di Napoli Luigi de Magistris, il direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale Luisa Franzese, Giacomo Serafini della Rete MediNet, Sergio D'Angelo, presidente di Gesco, e Lucia Fortini, assessore regionale all'Istruzione e alle Politiche sociali.



LA SCUOLA COME IMPRESA SOCIALE DI COMUNITÀ, PRESENTATO IL NUOVO MODELLO DI GESTIONE

0 Primo Piano, 20 febbraio 2017

NAPOLI- Si è tenuto nella sala Conferenze della Camera di Commercio di Napoli il convegno "La scuola come impresa sociale di comunità", evento promosso dalla rete MediNet attivata dal gruppo di imprese sociali Gesco e dal Cielm (Coordinamento Internazionale degli Enti Locali del Mediterraneo). Un momento di confronto e di incontro fatto di dialogo e di scambio tra mondo delle istituzioni, terzo settore e scuola. Obiettivo del progetto è presentare un nuovo modello di scuola dell'autonomia che interpreta quello dell'impresa sociale di comunità e tutto ciò si sta realizzando attraverso azioni di partenariato attivate dal MediNet con gli istituti scolastici Galiani, Russo-Montale, Villari, Caselli, i licei Cuoco Campanella, Garibaldi e Genovesi e l'associazione culturale Flora. Questo tipo di scuola offrirà servizi culturali e sociali e prodotti formativi al servizio della collettività e promuoverà azioni di rete tra cittadini, studenti e genitori, che diventeranno soggetti attivi nella rigenerazione sociale dei loro quartieri.

Presenti alla tavola rotonda moderata da Giacomo Serafini della Rete MediNet, il sindaco di Napoli Luigi De Magistris, il direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale Luisa Franzese; Sergio D'Angelo, presidente di Gesco; Lucia Fortini, assessore regionale all'Istruzione e alle Politiche sociali; Annamaria Palmieri, assessore comunale alla Scuola; Claudia Migliore, presidente dell'associazione Io ci sto; Sandro Fucito, presidente del Consiglio comunale di Napoli; Enza Amato, componente della Sesta commissione del Consiglio regionale della Campania; Raffaele Sibilio, ricercatore del Dipartimento di Scienze economiche e statistiche dell'Università Federico II; Marco Ugliano, dirigente scolastico dell'Itis Ferdinando Galiani; Armida Filippelli, componente del Comitato scientifico del partenariato Quartieri Poli Museali Estesi.

Tanti gli interventi che si sono susseguiti nel corso del dibattito.

«Questo percorso –dichiara Sergio D'Angelo- vuole essere anche una chiamata a tutte le istituzioni e ci sembrava un modo per produrre insieme a loro competenze che se adeguatamente sostenute potevano diventare una risorsa. Non avevamo la pretesa di fare tutto da soli. Perciò ci sarà la costituzione di una società consortile tra una decina di scuole e alcune organizzazioni sociali. Stiamo lavorando attorno a questo prototipo. Con l'assessore Fortini stiamo già preparando gli Stati generali del welfare e vorremmo mettere

all'ordine del giorno anche gli statuti generali della scuola.

Abbiamo la necessità di mettere a reddito l'enorme patrimonio di esperienze prodotte in questi anni.

Oggi parliamo di un allargamento dei confini della scuola. Una scuola che travalichi i suoi stessi confini e consideri i propri come quelli corrispondenti alla comunità di appartenenza. La scuola ha come primario compito non quello di formare semplicemente degli studenti, ma quello di formare soprattutto dei cittadini in una dimensione culturale europea. In questo senso la comunità diventa il luogo in cui trovare risorse aggiuntive che possono essere mobilitate e attivate e diventa anche un oggetto di lavoro. La scuola si fa impresa educante della comunità. Un'impresa che assume su di sé soprattutto la funzione e il compito di realizzare una comunità responsabile ed educativa e lo fa insieme alle organizzazioni».

«Apprezzo molto –afferma Luigi De Magistris- questo ragionamento dell'impresa sociale di comunità perché fa vedere una via di uscita diversa da quella delle istituzioni. Si basa sul fare rete coinvolgendo anche i genitori e il terzo settore di qualità, in una dimensione anche europea. Vedo bene questo progetto se porta a realizzare forme nuove di economia dal basso. Guardiamoci attorno: tanti giovani stanno promuovendo attività economiche e sociali. C'è bisogno di fare rete. Quello che dobbiamo maggiormente mettere a regime è di utilizzare meglio le risorse economiche a nostra disposizione. Tutti i progetti che ci hanno visto insieme a terzo settore e cittadini sono stati molto partecipati dal basso. Quando c'è un'alternativa per i nostri giovani loro sono molto disposti a recepire.

L'allontanamento dei bambini dalla nostra città che stanno andando fuori e al Nord è molto drammatico: l'impresa sociale di comunità significa farli restare al sud. Il territorio è un grande incubatore di talenti. Napoli ha tutte le condizioni per fare economia di qualità, mettere insieme pubblico e privato per i beni comuni. Dobbiamo mettere in rete tutto ciò che abbiamo, quando c'è collaborazione e cooperazione credo si possano fare cose importanti. Le crisi possono diventare opportunità».

di Carmela Cassese

FORMAZIONE. ECCO NUOVO MODELLO SCUOLA CHE INTERPRETA IMPRESA SOCIALE

A NAPOLI IL PROGETTO DI RETE MEDINET. DE MAGISTRIS: DA CRISI A OPPORTUNITÀ

(DIRE-DIREGIOVANI) Napoli, 20 feb. - "La crisi non e' tanto economica ma soprattutto morale e profonda e bisogna sapere affrontarla con radicalita'". Così il sindaco di Napoli Luigi de Magistris intervenendo oggi alla Camera di Commercio di Napoli al convegno 'La scuola come impresa sociale di comunita', promosso dalla rete MediNet attivata dal gruppo di imprese sociali Gesco e dal Cielm (Coordinamento Internazionale degli Enti Locali del Mediterraneo). Obiettivo dell'iniziativa: proporre un nuovo modello di scuola dell'autonomia che interpreta quello dell'impresa sociale di comunita'.

Ragionamento apprezzato questo dal primo cittadino perche' "fa vedere una via di uscita diversa da quella delle istituzioni, si basa sul fare rete coinvolgendo anche i genitori e il terzo settore di qualita', in una dimensione anche europea. Vedo bene questo progetto se porta a realizzare - aggiunge l'ex Pm - forme nuove di economia dal basso. Guardiamoci attorno: tanti giovani stanno promuovendo attivita' economiche e sociali. C'e' bisogno di fare rete. Quello che dobbiamo maggiormente mettere a regime e' di utilizzare meglio le risorse economiche a nostra disposizione".

E quando c'e' un'alternativa per "i nostri giovani", sottolinea il sindaco, "loro sono molto disposti a recepire. L'allontanamento dei bambini dalla nostra citta' che stanno andando fuori e al Nord e' molto drammatico: l'impresa sociale di comunita' significa farli restare al Sud. Il territorio e' un grande incubatore di talenti. Napoli ha tutte le condizioni per fare economia di qualita', mettere insieme pubblico e privato per i beni comuni. Dobbiamo mettere in rete tutto cio' che abbiamo, quando c'e' collaborazione e cooperazione credo si possano fare cose importanti. Le crisi - conclude - possono diventare opportunita'".(SEGUE)

(DIRE-DIREGIOVANI) Napoli, 20 feb. - La crisi economica ha prodotto un indebolimento delle istituzioni anche per Sergio D'Angelo, presidente del Gruppo di imprese sociali Gesco, che chiedosi "in quale direzione guardare se non in quella della comunita'?" sottolinea poi come "da questo punto di vista ci e' parso opportuno parlare di impresa educante di comunita' e di allargare i confini della scuola, rendendola scuola estesa territoriale. I compiti della scuola non possono corrispondere solo alla formazione degli studenti che vanno preparati a diventare cittadini responsabili". Nel tratteggiare il percorso D'Angelo lo definisce "una chiamata a tutte le istituzioni e ci sembrava un modo per produrre insieme a loro competenze che se adeguatamente sostenute potevano diventare una risorsa. Non avevamo la pretesa di fare tutto da soli. Percio' ci sara' la costituzione di una societa' consortile tra una decina di scuole e alcune organizzazioni sociali. Stiamo lavorando attorno a questo prototipo. Con l'assessore Fortini (assessore all'Istruzione e alle Politiche Sociali della Regione Campania, ndr) stiamo gia' preparando gli Stati generali del welfare e vorremmo mettere all'ordine del giorno anche gli stati generali della scuola. Abbiamo la necessita' di mettere a reddito l'enorme patrimonio di esperienze prodotte in questi anni. Questo percorso vuole essere anche una chiamata alle istituzioni affinche' lo sostengano".

La proposta di questo nuovo modello di scuola si sta realizzando attraverso azioni di partenariato attivate dal MediNet con gli istituti scolastici Galiani, Russo Montale, Villari, Caselli, i licei Cuoco Campanella, Garibaldi e Genovesi e l'associazione culturale Flora.(SEGUE)

(DIRE-DIREGIOVANI) Napoli, 20 feb. - "Dare valore aggiunto alla formazione dei ragazzi". Questo per Luisa Franzese, direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale della Campania, e' il punto imprescindibile. "Quando ci sono dei valori che traballano la scuola - sottolinea Franzese - e' sempre stato un punto di riferimento per i ragazzi. Gia' dal 2003 ci sono stati diversi progetti che promuovevano la cooperazione sociale nelle scuola con l'obiettivo di formare un cittadino consapevole, la legge 107 e' poi intervenuta per rafforzare questi principi".

"La scuola come impresa sociale di comunita" e' un'esperienza che "puo' essere utile se si basa su vantaggio competitivo rispetto ad altri". Lo sostiene l'assessore all'Istruzione e alle Politiche Sociali della Regione Campania Lucia Fortini per cui "puo' essere utile perche' parte da cio' che si sa fare e si puo' fare meglio. Fatta in rete con le scuole diventa esperienza straordinaria per i ragazzi. Si deve lavorare per l'intero territorio. Possiamo solo insegnare ai nostri ragazzi la capacita' di risolvere i problemi. Non sappiamo quali saranno le domande alle quali dovranno rispondere. Dare il senso della scuola imparare per costruire il loro futuro. La difficolta' di trasformare idea politica in procedimento amministrativo e' enorme. Dobbiamo cambiare la prospettiva. Stiamo organizzando gli Stati generali del welfare. Il primo anno - ricorda l'assessore - abbiamo cercato di mostrare efficienza dal punto di vista finanziario ed economico. Le scelte si fanno insieme. Non possiamo dare risposte preconfezionate a bisogni sempre diversi. La vita umana e' la cosa piu' preziosa ma dobbiamo interrogarci su quanto funziona il sistema lavoriamo bene e in rete per dare qualche possibilita' in piu' ai nostri ragazzi".

Il progetto

Un consorzio di scuole per fare impresa sociale

Carmela Maietta

Non solo didattica: da Napoli la scuola lancia un segnale di rinnovamento, con l'ambizione di farne un modello europeo, e si presenta come «impresa sociale di comunità». Nasce, dunque, un Consorzio Pubblico Privato che vede diversi istituti napoletani interagire con partner istituzionali e organismi che lavorano nel sociale. Saranno gli studenti a diventare «attori dello sviluppo e della gestione di una economia della cultura attraverso esperienze di formazione al lavoro».

Qualche esempio? Acquisto sociale dei beni alimentari presso mercati all'ingrosso, Banca del tem-

po, iniziative per opportunità di reddito per famiglie in difficoltà, affidamento della gestione della mensa o della palestra. E organizzazione di un grande evento internazionale.

Il progetto è stato presentato alla Camera di Commercio e vede come protagonisti della neonata Società Consortile Gesco, MediNet, Cielm, le associazioni Flora e «I figli del Bronx», mentre sul fronte della scuola scendono in campo gli istituti Galiani, Russo Montale, Villari, Caselli, i licei Cuoco, Garibaldi e Genovesi. Un passo importante per la responsabile dell'Ufficio scolastico regionale, Luisa Franzese, che sottolinea la necessità di inculcare già

quando si è tra i banchi la logica del lavoro e dell'attenzione verso gli altri. Per il sindaco **Luigi De Magistris**, fare rete in momenti contrassegnati da crisi significa realizzare nuove forme di economie dal basso che consentono una via di uscita diversa da quella delle istituzioni. Una scuola che sa calarsi nella realtà e mettere in moto tutti quei meccanismi, ricorda il dirigente del Galiani, Marco Ugliano, perché i giovani possano acquisire la mentalità di un modello culturale diverso di fare scuola. Per l'assessore regionale all'istruzione, Lucia Fortini, una esperienza straordinaria per i ragazzi.

Una scuola che si presenta come un'Agorà, si fa rile-

vare, in cui si educano i giovani ai diritti di cittadinanza, che propone scambi di welfare di prossimità, che crea spazi di inclusione di partecipazione sociale moderna con la promozione di azioni di rete tra cittadini e genitori. Siamo in presenza dei «Quartieri Poli Museali Estes» tra enti del privato sociale e culturale e istituzioni educative. È solo l'inizio di un cammino che si prevede lungo, osserva Sergio D'Angelo, presidente del gruppo di imprese Gesco, perché alle scuole che hanno già aderito alla società consortile se ne aggiungeranno altre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SFIDA Gli organizzatori vogliono creare le basi per un terreno fattivo mettendo insieme pubblico e privato

Scuola e sociale per far crescere la comunità

DI **CRISTIANA CONTE**

NAPOLI. Scuola e sociale si mettono insieme non in maniera estemporanea o per "rincorrere" bandi di finanziamento, ma in modo strutturato per far crescere la comunità. Questa l'ambiziosa scommessa che parte dal convegno "La scuola come impresa sociale di comunità", promosso ieri alla Camera di Commercio di Napoli dalla rete Medi-Net attivata dal gruppo di imprese sociali Gesco e dal Cielm (Coordinamento Internazionale degli Enti Locali del Mediterraneo). La sfida è quella di fare della scuola, già riconosciuta come principale agenzia educativa, un'impresa sociale di

comunità, ovvero un attore capace di entrare in rete con le altre realtà sociali, anche in termini di formazione, realizzazione di eventi culturali e servizi, per il bene comune del territorio. A spiegarlo è stato il presidente di Gesco, Sergio D'Angelo: «I compiti della scuola non possono corrispondere solo alla formazione degli studenti che vanno preparati a diventare cittadini responsabili. Questo percorso vuole essere anche una chiamata a tutte le istituzioni». E le istituzioni locali rispondono positivamente all'invito, a partire dal **sindaco di Napoli**.

«L'impresa sociale di comunità – ha dichiarato **Luigi de Magistris** – si basa su un'idea di economia che parte dal basso per la realizzazione del bene comune. Napoli è una di

quelle città che, pure in assenza di risorse, ha tutte le condizioni per mettere insieme pubblico e privato, non resta che mettere in rete tutto ciò che abbiamo; quando ci sono collaborazione e cooperazione si possono fare cose importanti».

Dello stesso avviso l'assessore al Welfare e all'Istruzione della Regione Campania, Lucia Fortini: «Questa esperienza può essere utile perché parte da ciò che si sa fare e si può fare meglio. Con l'investimento già fatto dalla Regione, circa 75 milioni di euro, abbiamo già dimostrato che crediamo nella capacità della scuola di aprirsi al territorio e non perdere risorse». Lo strumento attraverso il quale si concretizzerà questa alleanza tra scuola e mondo sociale è un'associazione consortile cui hanno già aderito circa dieci istituti scolastici cittadini, oltre a Gesco e ad altre organizzazioni sociali.



Convegno alla Camera di Commercio

La scuola diventa impresa sociale Confronto tra coop e istituzioni

Un momento di confronto tra mondo delle istituzioni, terzo settore e scuola. Si è tenuto nella sala conferenze della Camera di Commercio di Napoli il convegno «La scuola come impresa sociale di comunità», evento promosso dalla MediNet attivata dal gruppo di imprese sociali Gesco e dal Cielm (Coordinamento Internazionale degli Enti Locali del Mediterraneo). Alla base dell'incontro la presentazione di un nuovo modello di scuola dell'autonomia che interpreta quello dell'impresa sociale di comunità, idea in parte già realizzata grazie al partenariato attivate dal MediNet con gli istituti scolastici Galiani, Russo-Montale, Villari, Caselli, i licei Cuoco Campanella, Garibaldi e Genovesi e l'associazione culturale Flora. Questo «nuovo» tipo di scuola offrirà

servizi culturali e sociali e prodotti formativi al servizio della collettività e promuoverà azioni di rete tra cittadini, studenti e genitori, che diventeranno soggetti attivi nella rigenerazione sociale dei loro quartieri. «Questo percorso — ha spiegato Sergio D'Angelo, presidente di Gesco — vuole essere anche una chiamata a tutte le istituzioni. Non avevamo la pretesa di fare tutto da soli. Perciò ci sarà la costituzione di una società consortile tra una decina di scuole e alcune organizzazioni sociali. La scuola si fa impresa educante della comunità. Un'impresa che assume su di sé soprattutto la funzione e il compito di realizzare una comunità responsabile ed educativa e lo fa insieme alle organizzazioni».

W. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Napoli un Consorzio che unisce scuole e imprese sociali

Martedì, 21 Febbraio 2017 13:51 |  | 

La scommessa della rete MediNet



Scuola e sociale per la prima volta si mettono insieme non in maniera estemporanea, ma in modo strutturato per il bene della comunità. Un connubio suggellato dal convegno “La scuola come impresa sociale di comunità”, promosso alla Camera di Commercio di Napoli dalla **rete MediNet attivata dal gruppo di imprese sociali**

Gesco e dal Cielm (Coordinamento Internazionale degli Enti Locali del Mediterraneo).

Video

A spiegarlo sono i promotori dell'iniziativa. “Con la crisi economica c'è stato un indebolimento delle istituzioni e in quale direzione guardare se non in quella della comunità? - ha dichiarato **Sergio D'Angelo**, presidente del Gruppo di imprese sociali Gesco - I compiti della scuola non possono corrispondere solo alla formazione degli studenti che vanno preparati a diventare cittadini responsabili. Questo percorso vuole essere anche una chiamata a tutte le istituzioni e ci sembrava un modo per produrre insieme a loro competenze che se adeguatamente sostenute potevano diventare una risorsa. Non avevamo la pretesa di fare tutto da soli. Perciò ci sarà la costituzione di una società consortile tra una decina di scuole e alcune organizzazioni sociali. Stiamo lavorando attorno a questo prototipo. Questo percorso vuole essere anche una chiamata alle istituzioni affinché lo sostengano”.

“La sfida è quella di fare della scuola, già riconosciuta come principale agenzia educativa, un'impresa sociale di comunità - gli ha fatto eco **Giacomo Serafini**, direttore del Cielm, che ha moderato i lavori del convegno - ovvero un attore capace di entrare in rete con le altre realtà sociali, anche in termini di formazione, realizzazione di eventi culturali e servizi utili al territorio”.

Ed ecco le risposte delle due maggiori istituzioni locali presenti ieri all'incontro napoletano. “La crisi non è tanto economica ma soprattutto morale e profonda e bisogna sapere affrontarla con radicalità - ha detto il sindaco di Napoli, **Luigi de Magistris** - Apprezzo molto questo ragionamento dell'impresa sociale di comunità perché fa vedere una via di uscita diversa da quella delle istituzioni, si basa sul fare rete coinvolgendo anche i genitori e il terzo settore di qualità, in una dimensione anche europea. Vedo bene questo progetto se porta a realizzare forme nuove di economia dal basso. Tutti i progetti che ci hanno visto insieme a terzo settore e cittadini sono stati molto partecipati dal basso. Napoli ha tutte le condizioni per fare economia di qualità, mettere insieme pubblico e privato per i beni comuni. Dobbiamo mettere in rete tutto ciò che abbiamo, quando c'è collaborazione e cooperazione credo si possano fare cose importanti. Le crisi possono diventare opportunità”.

Grande disponibilità è stata espressa anche da parte della Regione Campania. “Un’impresa come questa può essere utile se si basa su vantaggio competitivo rispetto ad altri - ha detto **Lucia Fortini**, assessore regionale all’Istruzione e alle Politiche Sociali - Questa esperienza può essere utile perché parte da ciò che si sa fare e si può fare meglio. Fatta in rete con le scuole diventa esperienza straordinaria per i ragazzi. Si deve lavorare per l’intero territorio. Possiamo solo insegnare ai nostri ragazzi la capacità di risolvere i problemi. Non sappiamo quali saranno le domande alle quali dovranno rispondere. Dare il senso della scuola imparare per costruire il loro futuro. La difficoltà di trasformare idea politica in procedimento amministrativo è enorme. Dobbiamo cambiare la prospettiva”.

“Realizzare un esempio di buona pratica formativa a livello europeo è una delle finalità promosse dal partenariato tra scuole e imprese sociali e culturali - ha spiegato **Marco Ugliano**, dirigente scolastico dell’Ites Ferdinando Galiani e coordinatore del partenariato - L’Europa come orizzonte di riferimento impone la formazione di nuclei di docenti nei vari istituti scolastici sulla progettazione europea e, in particolare, per giungere ad organizzare un evento che possa essere inserito nelle proposte Erasmus Plus, caratterizzando in tal modo il partenariato quale Agenzia Erasmus”.

Un partenariato, quello tra enti ed organizzazioni che hanno promosso il convegno “La scuola come impresa sociale di comunità”, già sperimentato con i “Quartieri Poli Museali Estesi”, progetto nato nel luglio del 2016 per proporre un modello di azione progettuale integrata, gestito dagli studenti per educare ai diritti di cittadinanza vissuti attraverso un evento internazionale per la fruizione dei beni culturali. Il progetto, cui hanno partecipato gli istituti Galiani, Cuoco, Garibaldi, Villari, Genovesi, Russo - Montale, è stato ideato dall’associazione Flora.

“Lo scopo ultimo - ha dichiarato **Adelaide De Martino**, presidente dell’associazione Flora - è quello di promuovere gli obiettivi e le metodologie operative finalizzati a educare i giovani studenti al valore del patrimonio culturale, sancito dall’art. 9 della Costituzione, quale espressione di una comunità che conosce e tutela la propria identità sociale e riconosce nell’istituzione il luogo della partecipazione democratica ai processi di sviluppo. Le linee guida del programma, incentrate sulla concertazione tra scuole, associazioni, reti del terzo settore, guide turistiche regionali, sono coordinate dalla nostra associazione con l’obiettivo di promuovere l’educazione alla salvaguardia e alla fruizione partecipativa e sostenibile del Bene Culturale, materiale e immateriale, quale strumento di relazioni sociali tra il territorio e la scuola come impresa sociale di comunità”.

[f Consiglia](#)
[Condividi](#) 8
 [Tweet](#)
[G+1](#) 0
 [G+ Condividi](#) 0

Assistenza ai disabili, c'è il rischio di un altro stop

Il 28 febbraio scadrà la proroga, ma non c'è ancora il vincitore della nuova gara d'appalto

NAPOLI È di nuovo allarme rosso per l'assistenza domiciliare a Napoli, che riguarda 1108 utenti, dei quali 693 anziani non autosufficienti e 415 disabili (tra questi ultimi 63 minori) e che coinvolge 184 operatori socio assistenziali. C'è il rischio che, come già accaduto lo scorso autunno, il servizio possa subire una interruzione. Provocata, questa volta, non dalla mancanza di risorse stanziata dal Comune, ma dal protrarsi della gara di assegnazione del nuovo appalto. L'assistenza erogata sulla base della proroga della vecchia gara scadrà, infatti, il prossimo 28 febbraio. Dal primo marzo, in teoria, dovrebbero subentrare i vincitori del nuovo bando, che è stato finanziato da Palazzo San Giacomo con 3.700.000 euro, è suddiviso in dieci lotti, come il precedente, corrispondenti alle varie Municipalità, e coprirà un periodo di dieci mesi. Il punto, però, è che l'assegnazione della nuova gara sta portando via moltissi-

mo tempo, anche in ragione del fatto che sono state presentate oltre 45 domande e che, per ogni concorrente, la commissione ha avviato, come previsto dalla legge, i controlli relativi al possesso dei requisiti indispensabili a concorrere. In sostanza, è prevedibile che non si conosceranno prima della fine di marzo o di inizio aprile i nomi dei vincitori. Nel frattempo, scaduta a fine febbraio la proroga dell'assistenza garantita dagli aggiudicatari del vecchio bando, gli oltre mille disabili ed anziani dislocati nelle Municipalità cittadine potrebbero restare senza chi garantisca loro l'accudimento materiale. Oggi pomeriggio è in programma un incontro tra i rappresentanti degli operatori socio assistenziali e lo staff dell'assessore alle Politiche Sociali del **Comune di Napoli**, Roberta Gaeta, nel corso del quale si discuterà anche delle iniziative da adottare per scongiurare l'interruzione del servizio a marzo. «Stiamo cer-

cando di capire - dice Gaeta - se ci sono i margini per procedere con un'altra breve proroga tecnica, giusto per coprire il periodo fino all'aggiudicazione della gara in corso». Sono numerosi i concorrenti al nuovo bando. C'è Gescò, il consorzio di cooperative che fa capo all'ex assessore comunale Sergio D'Angelo, che partecipa con le cooperative Mondo in cammino, L'uomo e il legno, Accaparlante, Novella Aurora. C'è poi il consorzio Core guidato da Giovanpaolo Gaudino, che è anche presidente di Federsolidarietà Campania. Ancora, tra le altre: Terzo Settore, presieduta da Giovanni Vitolo; Bios, una cooperativa sociale che ha la sede legale ad Alessandria; Alma Mater; Sanitel; Libera Impresa; Nuova Sair. «Rispetto al passato, il nuovo sistema di assistenza domiciliare prevederà - dice Roberto Valestra, un operatore - forme di compartecipazione economica degli utenti, in base al reddito. Scatterà un sistema analogo a quello

già adottato dal 2014 nell'assistenza domiciliare tutelare dell'Asl Napoli 1. Dovrebbe, però, prevedere una quota di esenzione più ampia rispetto al meccanismo in vigore per la domiciliare tutelare, dove l'introduzione della compartecipazione economica ha determinato la rinuncia al servizio di ampie fasce di utenti, tra il 30% ed il 70% a seconda della Municipalità».

Fabrizio Geremicca

**L'assessore Gaeta
Siamo a lavoro, cercando
di capire se esistono
margini per prolungare
tecnicamente il servizio**



L'assessore
Al Welfare
Roberta Gaeta

Agenda

Presentazione Premio Rossano

Sono circa 200 i film in concorso per la III edizione del Premio Cinematografico Fausto Rossano per il Pieno Diritto alla Salute, organizzato per ridare centralità e spesso al dibattito sulla salute mentale. Il Premio è organizzato dall'Associazione Premio Fausto Rossano e dal gruppo di imprese sociali Gesco con l'Associazione Italiana Psicologia Analitica e l'Airsam Associazione Italiana Residenze per la Salute Mentale, in collaborazione con Arcie Movie Napoli. Il programma sarà presentato oggi alle 10.30 presso l'Università Telematica Pegaso in piazza Trieste e Trento a Napoli, da Marco Rossano (presidente Associazione Premio Fausto Rossano), Sergio D'Angelo (presidente Gesco), Fedele Maurano (direttore Dipartimento di Salute Mentale Asl Napoli 1 Centro), Paola Russo (psicologa psicoterapeuta Aipa) ed Elisabetta Argenziano (segretario nazionale Federbiologi).

Comunicato stampa

Cinema e sociale: Al via il Premio cinematografico Fausto Rossano per il Pieno Diritto alla Salute

Cyberbullismo, bambini migranti e salute in carcere i temi della terza edizione. Duecento i film in concorso, proiezioni e dibattiti in città

Conferenza stampa di presentazione

Giovedì 23 Febbraio 2017

Ore 10.30

**Università Telematica Pegaso
Palazzo Zapata, Salone degli Specchi
Piazza Trieste e Trento, 48
Napoli**

NAPOLI, Martedì 21 Febbraio 2016 – Sono circa duecento i film in concorso per la terza edizione del **Premio Cinematografico Fausto Rossano per il Pieno Diritto alla Salute**, organizzato per ridare centralità e spessore al dibattito sulla salute mentale attraverso la potenza del mezzo cinematografico e dedicato alla figura dello psichiatra napoletano Fausto Rossano, scomparso quattro anni fa. Il Premio è organizzato dall'**Associazione Fausto Rossano** e dal gruppo di imprese sociali **Gesco** con l'**Aipa**, Associazione Italiana Psicologia Analitica e l'**Airsam** Associazione Italiana Residenze per la Salute Mentale, in collaborazione con **Arcie Movie Napoli**.

Diviso in tre sessioni (lungometraggi, cortometraggi e film laboratoriali) con una pano-ramica fuori concorso di film napoletani, vede in concorso film firmati da autori italiani e stranieri realizzati, oltre che da professionisti del mondo del cinema, anche da operatori impegnati nei centri di salute mentale e da persone che portano avanti la propria lotta personale contro la sofferenza psichica. I vincitori saranno scelti da una giuria di esperti presieduta da **Titta Fiore** e composta da **Sergio Brancato**, **Carlo Cerciello**, **Francesco Pinto**, **Roberto D'Avascio** e **Assunta Maglione**.

Il Premio è itinerante e prevede la proiezione dei film e dibattiti con focus su salute dei detenuti, cyberbullismo e salute dei bambini migranti in diverse sedi cittadine.

L'edizione 2017 è organizzata con il sostegno di Unicredit e di RC Lab-Federbiologi, ha il patrocinio dell'assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli e vede la collaborazione del Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università Federico II di Napoli, del Dipartimento di Salute Mentale dell'Asl Napoli 1 Centro, dell'Università Pegaso, dell'Isis Attilio Romanò, del teatro di performance d'arte AvaN-posto numero Zero e della Fondazione Foqus.

Il programma dettagliato con le novità di quest'anno sarà presentato **giovedì 23 febbraio 2017** alle ore **10.30** presso l'Università Telematica Pegaso in piazza Trieste e Trento a Napoli, da **Marco Rossano** (presidente Associazione Fausto Rossano), **Sergio D'Angelo** (presidente del gruppo di imprese sociali Gesco), **Fedele Maurano** (direttore del Dipartimento di Salute Mentale dell'Asl Napoli 1 Centro), **Paola Russo** (psicologa psicoterapeuta Aipa) ed **Elisabetta Argenziano** (segretario nazionale Federbiologi). Seguirà alle 11.30 la proiezione di **Open Heart** (Usa 2013, 39 minuti) film documentario di Emergency diretto da Kief Davidson, che sarà commentato da **Roberto D'Avascio** (presidente di Arci Movie Napoli), **Giuseppe Fiordalisi** (Coordinatore di Emergency Campania) e **Marco Rondinella** (Referente del Gruppo Emergency Napoli).

Ufficio stampa

Ida Palisi 320 5698735

Maria Nocerino 320 7880510

ufficio.stampa@gescosociale.it

stampa@gescosociale.it

Società

NOTIZIARIO

Società

Ambiente

Comunicazione

Diritti umani

Razzismo - Discriminazioni

Religioni

Scuola



Cinema, Premio Rossano: cyberbullismo e minori migranti tra temi della terza edizione

Sono circa duecento i film in concorso per la terza edizione del Premio Cinematografico Fausto Rossano per il Pieno Diritto alla Salute, organizzato per ridare

centralità e spessore al dibattito sulla salute mentale attraverso la potenza del mezzo ...

Cinema, Premio Rossano: cyberbullismo e minori migranti tra temi della terza edizione

Sono circa duecento i film in concorso per la terza edizione del Premio Cinematografico Fausto Rossano per il Pieno Diritto alla Salute, organizzato per ridare centralità e spessore al dibattito sulla salute mentale attraverso la potenza del mezzo ...

21 febbraio 2017 - 18:17

Roma - Sono circa duecento i film in concorso per la terza edizione del Premio Cinematografico Fausto Rossano per il Pieno Diritto alla Salute, organizzato per ridare centralità e spessore al dibattito sulla salute mentale attraverso la potenza del mezzo cinematografico e dedicato alla figura dello psichiatra napoletano Fausto Rossano, scomparso quattro anni fa.

Il Premio è organizzato dall'associazione Premio Fausto Rossano e dal gruppo di imprese sociali Gesco con l'Aipa, Associazione Italiana Psicologia Analitica e l'Airsam Associazione Italiana Residenze per la Salute Mentale, in collaborazione con Arcie Movie Napoli.

Diviso in tre sessioni (lungometraggi, cortometraggi e film laboratoriali) con una panoramica fuori concorso di film napoletani, vede in concorso film firmati da autori italiani e stranieri realizzati, oltre che da professionisti del mondo del cinema, anche da operatori impegnati nei centri di salute mentale e da persone che portano avanti la propria lotta personale contro la sofferenza psichica. I vincitori saranno scelti da una giuria di esperti presieduta da Titta Fiore e composta da Sergio Brancato, Carlo Cerciello, Francesco Pinto, Roberto D'Avascio e Assunta Maglione.

Il Premio è itinerante e prevede la proiezione dei film e dibattiti con focus su salute dei detenuti, cyberbullismo e salute dei bambini migranti in diverse sedi cittadine.

L'edizione 2017 è organizzata con il sostegno di Unicredit e di RC Lab-Federbiologi, ha il patrocinio dell'assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli e vede la collaborazione del Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università Federico II di Napoli, del Dipartimento di Salute Mentale dell'Asl Napoli 1 Centro, dell'Università Pegaso, dell'Isis Attilio Romano, del teatro di performance d'arte AvaNposto numero Zero e della Fondazione Foqus.

Il programma dettagliato con le novità di quest'anno sarà presentato giovedì 23 febbraio 2017 alle 10.30 presso l'Università Telematica Pegaso in piazza Trieste e Trento a Napoli, da Marco Rossano (presidente Associazione Premio Fausto Rossano), Sergio D'Angelo (presidente del gruppo di imprese sociali Gesco), Fedele Maurano (direttore del Dipartimento di Salute Mentale dell'Asl Napoli 1 Centro), Paola Russo (psicologa psicoterapeuta Aipa) ed Elisabetta Argenziano (segretario nazionale Federbiologi).

Seguirà alle 11.30 la proiezione di Open Heart (Usa 2013, 39 minuti) film documentario di Emergency diretto da Kief Davidson, che sarà commentato da Roberto D'Avascio (presidente di Arci Movie Napoli), Giuseppe Fiordalisi (Coordinatore di Emergency Campania) e Marco Rondinella (Referente del Gruppo Emergency Napoli). (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

Napoli — Tutto pronto per l'assegnazione del Premio Fausto Rossano per il pieno diritto alla Salute.

Lunedì 27 febbraio, alle ore 20.00, AvaNposto Numero Zero sarà sede della terza edizione del Premio Fausto Rossano per il pieno diritto alla Salute, con la proiezione di **'Sulla via dei Mille con mio padre'** del *documentarista e sociologo visuale* **Marco Rossano**.

AvaNposto Numero Zero *"è uno spazio sperimentale — secondo quanto riporta il fondatore **Egidio Carbone** — nato per dare un luogo al progetto di ricerca culturale basata sulla Teoria dell'Attore Costitutivo e sostenuta da un gruppo sempre più folto di artisti di ambiti diversi, per i quali l'AvaNposto sta rapidamente diventando un riferimento"*

La Teoria dell'Attore Costitutivo — prosegue l'attore, il regista e drammaturgo e direttore artistico **Carbone** — *"è un lavoro di ricerca sull'azione immediata di mente e corpo, ispirata al comportamento deformativo dell'acciaio sottoposto all'azione di forze esterne, come modello di riferimento per l'attività dell'attore."*

Il Premio nasce nel 2015 con l'intento di ricordare il lavoro del grande medico italiano **Fausto Rossano**, analista seguace della scuola di **Carl Gustav Jung**, scomparso nel 2012, *"un faro della psichiatria nella città di Napoli"*.

Poco dopo la morte di **Fausto Rossano** gli studiosi e ricercatori del settore sentirono fin da subito l'esigenza di promuovere degli appuntamenti per ragionare sull'eredità culturale, lasciata dal maestro. Il successivo dicembre 2013, in Villa Doria D'Angri, a Napoli, l'Università degli Studi di Napoli Parthenope ha patrocinato il I Congresso nazionale *"La forma della psichiatria: passione e pratiche"*, proprio con l'intenzione di ricordare il lavoro di Rossano, da un doppio angolo di visuale: *"uno consapevole e critico sul passato e l'altro proiettato verso i possibili scenari futuri"*.

Secondo quanto dichiarato da **Marco Rossano**, figlio di Fausto, *"fu un successo, ma volevo fare qualcosa che coinvolgesse un pubblico più ampio e che permettesse di mettere in comunicazione mondi diversi per parlare di un argomento che per troppo tempo abbiamo dato per scontato e per il quale oggi, invece, dobbiamo lottare con le unghie e con i denti per affermarlo. Mi riferisco al diritto alla salute sancito dall'articolo 32 della Costituzione."*

Il **telos** del premio è quello di *“sensibilizzare, attraverso il linguaggio cinematografico, la coscienza sociale alla lotta contro lo stigma che circonda la salute mentale”*. Pertanto, gli argomenti dell'edizione 2017 sono la **salute dei bambini migranti**, il **cyberbullismo**, le **nuove forme di disagio giovanile** e la **salute nelle carceri** esplorati attraverso i linguaggi della satira, della commedia nera, del dramma e dell'animazione.

Fausto Rossano nel 1995 è stato nominato **ultimo Direttore sanitario dell'ex Ospedale Psichiatrico Leonardo Bianchi di Napoli**, con l'incarico di avviare la definitiva dismissione della struttura, che non si risolveva in un semplice procedimento amministrativo, ma consisteva in un vero e proprio **“percorso sanitario”** che gli ospiti della struttura dovevano intraprendere; la peculiarità è che consisteva in un percorso *a ritroso* rispetto quello *“istituzionalizzato”* che avevano intrapreso entrando nel manicomio. Occorreva restituire ai pazienti l'identità che gli era stata sottratta, sia sotto un profilo materiale, sia spirituale, ricostruendo la loro storia, origine, sentimenti e legami maturati nel tempo.

Rossano sosteneva che *“gli ospedali psichiatrici non servono per guarire le persone. Le persone invece devono essere seguite, aiutate, valutate all'interno dei loro momenti e delle specificità della loro vita”*. Quindi *“un gesto dall'alto valore simbolico – secondo quanto riporta il figlio **Marco** – volto a sottolineare l'importanza che mio padre dava alla persona e ai suoi bisogni”*

Con il premio si vuole costantemente ricordare il suo lavoro, in modo tale che sia un esempio per la scuola medica. Non si tratta quindi di un mero evento commemorativo, ma di un *“tentativo di ripartire da quell'operazione socio-culturale e dare nuovo input alle tematiche sociali del presente e del futuro”*.

La rassegna inizierà **lunedì 27**, alle ore 20.00, con *“Sulla via dei Mille con mio padre”*. Un racconto in cui eventi storici e personali si sovrappongono, per dare forma all'identità di un individuo e di un popolo.

Seguirà poi un dibattito con Nelson Mauro Maldonato, psichiatra e professore di Psicopatologia Generale all'Università della Basilicata, Fedele Maurano, Direttore del Dipartimento di Salute Mentale ASL Napoli 1 Centro e Giovanni Villone, professore di Bioetica e Storia della Medicina all'Università del Molise.

Il Premio si divide in due momenti. Le mattine di **mercoledì 1 e giovedì 2 Marzo**, vi saranno delle conferenze organizzate intorno ad argomenti legati al diritto alla salute.

Mercoledì 1 marzo alle 11:30 nell'istituto penitenziario di Poggioreale verrà proiettato *"Loro dentro"*, ad opera del *"Laboratorio di sociologia visuale"*, con la regia di Cristina Oddone. L'Istituto superiore istruzione statale *"Attilio Romanò"*, **giovedì 2**, alle 11:30 accoglierà il documentario *"Un'adolescenza sconfinata"* della psicologa e scrittrice Chiara Tozzi.

I pomeriggi e le sere saranno dedicati alle proiezioni del concorso cinematografico.

Per l'assegnazione del premio è stata nominata un'apposita giuria, con esperti del mondo del cinema, della salute e del giornalismo. La premiazione avverrà sulla base dei criteri adottati dai singoli giurati. Il Premio non ha finalità lucrative. Infatti, *"vuole essere un riconoscimento per l'impegno sociale dimostrato dagli autori che da tutto il mondo ci inviano i loro lavori"*, pertanto non consiste in un premio in denaro, ma in una scultura originale realizzata per il Premio Fausto Rossano dall'artista napoletano **Claudio Cuomo**.

Spiega, a tal proposito, **Marco Rossano**: *"Il nostro obiettivo è mettere a confronto mondi ed esperienze diversi, dare spazio a testimonianze e opere che difficilmente troverebbero spazio in altri contesti. Lo facciamo attraverso il mezzo cinematografico. Io sono un documentarista sociologo visuale e lavoro con le immagini e ne conosco a fondo la forza e la potenza. Una fotografia, un video, un film hanno un valore universale, possono essere comprese in tutto il mondo e rompere le barriere linguistiche. Le immagini esprimono concetti ed emozioni che coinvolgono al di là delle parole. Questo è uno degli obiettivi del Premio: coinvolgere ed emozionare le persone su un argomento così attuale come il diritto alla salute."*

Per maggiori informazioni.

Maria Luisa Allocca

Premio cinematografico Fausto Rossano: il diritto alla salute sullo schermo

L'evento sarà ospitato in diversi luoghi di Napoli giovedì 23 e lunedì 27 febbraio, per poi riprendere da mercoledì 1 a venerdì 3 marzo

di IMMA AMITRANO

Il diritto alla salute nelle carceri, il cyberbullismo, i bambini migranti. Questi i temi della terza edizione del Premio cinematografico Fausto Rossano per il pieno diritto alla salute. Una serie di incontri con artisti, professionisti del settore e istituzioni accompagnano le proiezioni di film selezionati per l'evento, ospitato in diversi luoghi di Napoli nei giorni giovedì 23 e lunedì 27 febbraio, e poi da mercoledì 1 a venerdì 3 marzo. Duecento opere italiane e straniere concorrono all'edizione, suddivise in lungometraggi, film, film laboratoriali e trattano di diversi aspetti legati, appunto, al diritto alla salute.

Professionisti del cinema, addetti ai lavori nei centri specializzati e, talvolta, le stesse persone affette da malattia, affrontano attraverso la videocamera, l'autismo, l'Alzheimer, la condizione degli anziani, la sofferenza dovuta alla precarietà lavorativa, la maternità, la solitudine, il sistema sanitario. La prima giornata, giovedì 23, si è svolta nel Salone degli Specchi di Palazzo Zapata (piazza Trieste e Trento), con la proiezione di "Open Heart", film-documentario di Emergency diretto dal regista statunitense Kief Davienson.

La rassegna proseguirà lunedì 27 alle 20, con "Sulla via dei Mille con mio padre", incentrato sullo psichiatra napoletano Fausto Rossano, diretto dal figlio Marco. Mercoledì 1 marzo alle 11:30 nella Casa Circondariale di Poggioreale si proietterà "Loro dentro", prodotto dal "Laboratorio di sociologia visuale", con la regia di Cristina Oddone. L'Istituto superiore istruzione statale "Attilio Romanò" (via Miano, 290) ospiterà giovedì 2 alle 11:30 il documentario "Un'adolescenza sconfinata" della psicologa e scrittrice Chiara Tozzi.

La rassegna si chiuderà venerdì 3 marzo alle 18 al Modernissimo (via Cisterna dell'olio) con la premiazione dei vincitori e con il conferimento del "Premio speciale" al regista Edoardo De Angelis per il film "Indivisibili", uscito nelle sale cinematografiche nel 2016 e attualmente in gara per i David di Donatello 2017 con 17 candidature. I vincitori saranno scelti da una giuria di esperti presieduta dalla giornalista Titta Fiore e il premio prevederà la proiezione dei film finalisti (lungometraggi e corti) e dibattiti con focus sui temi trattati dalla rassegna.

[Qui il link](#) al programma completo.

Eventi

Premio Fausto Rossano all'AvaNposto Numero Zero

📅 24 febbraio 2017 👤 raccontanapoli 💬 0 Commenti 📍 AvaNposto, AvaNposto Numero Zero, Fausto Rossano, Premio Fausto Rossano

L'AvaNposto Numero Zero, sarà una delle sedi che ospiterà la terza edizione del Premio Fausto Rossano per il Pieno Diritto alla Salute, istituito nel 2015 per ricordare la figura e il lavoro dello psichiatra junghiano Fausto Rossano, ultimo Direttore dell'Ospedale Leonardo Bianchi di Napoli, scomparso nel 2012. Il debutto lunedì 27 febbraio, con la proiezione del documentario Sulla via dei Mille con mio padre del regista e sociologo visuale Marco Rossano.

Il viaggio di un padre (malato di Alzheimer) e di un figlio lungo l'itinerario compiuto da Giuseppe Garibaldi del 1861; l'occasione per raccontare la storia personale e professionale di un uomo e di un medico e approfondire gli avvenimenti che hanno portato alla costituzione dell'Italia, in quella che fu una vera e propria conquista con le armi. Racconti personali e storici si mescolano, per dare forma all'identità di un individuo e di un popolo. Al termine, amici e familiari ricorderanno la figura di Fausto Rossano. Le attività proseguiranno mercoledì 1 e giovedì 2 marzo

Fausto Rossano è stato una figura di spicco nel panorama della psichiatria napoletana e nazionale. Nel 1995 viene chiamato a ricoprire l'incarico di ultimo Direttore sanitario dell'ex Ospedale Psichiatrico Leonardo Bianchi di Napoli con il compito di avviare la definitiva dismissione che non diventa un adempimento burocratico, ma un percorso sanitario inverso a quello di 'istituzionalizzazione' che avevano sperimentato entrando nel manicomio.

A queste persone occorre ridare identità, cominciando la restituzione dei documenti, ricostruirne storia, origine, sentimenti e legami maturati durante gli anni di ricovero. Affermava che 'gli ospedali psichiatrici non servono per guarire le persone. Le persone invece devono essere seguite, aiutate, valutate all'interno dei loro momenti e delle specificità della loro vita'. Con il Premio si vogliono ricordare il suo lavoro e il suo esempio. Non un mero esercizio di memoria ancorato al passato. Piuttosto un tentativo di ripartire da quell'operazione socio-culturale e dare nuovo input alle tematiche sociali del presente e del futuro

PROGRAMMA PREMIO ROSSANO ALL' AVANPOSTO NUMERO ZERO

Lunedì 27 febbraio 2017, ore 20.00

Proiezione di Sulla via dei Mille con mio padre, diretto da Marco Rossano (56' – ITA, 2016)

Intervengono: Nelson Mauro Maldonato, psichiatra e professore di Psicopatologia Generale all'Università della Basilicata, Fedele Maurano, Direttore del Dipartimento di Salute Mentale ASL Napoli 1 Centro, Marco Rossano, sociologo visuale e documentarista, Giovanni Villone, professore di Bioetica e Storia della Medicina all'Università del Molise

Mercoledì 1 marzo 2017, ore 19.00

Panorama napoletano fuori concorso

Alters (16' – ITA) di Marianna Adamo e Il peso sull'anima (7' – ITA) di Mena Solipano (presente in sala)

Concorso cortometraggi

Selfie (2' – IRAN) di Ali Erfan Farhadi, Scrape (8' – ITA) di Lorenzo Trane (presente in sala), Millelire (19' – ITA) di Vito Cea e Angelo Calculli, Ciudadanos (15' – SPA) di Marc Nadal, Morning of butterflies (22' – SK) di Maia Martiniak e Villa Mnemosine (16' – SPA) di Rubén Salazar.

Concorso lungometraggi

Stato interessante (57' – ITA) di Alessandra Bruno

Giovedì 2 marzo 2017, ore 19.00

Panorama napoletano fuori concorso

I giovani e il malessere affettivo di Raffaele Pinto e Marco Rossano (19' – SPA/ITA) (presenti in sala) L'atto folle del Signor T. (15' – ITA) di Pasquale Cangiano e Luigi Gregorio (presenti in sala)

Concorso cortometraggi

My heart (2' – IRAN) di Yaser Talebi, Il nostro piccolo segreto (10' – ITA) di Andrea Andolina, At the horizon (5' – Myanmar) di Min Min Hein, 4242 (10' – PT) di Sara Eustaquio, Eli la pasión sueca (5' – SPA) di Miguel Argilès a Adriana Gil, Camrex (14' – UK) di Mark Chapman.

Concorso lungometraggi

Habitat (55' – ITA) di Emiliano Dante (presente in sala)

Indirizzo Evento: Via Sedile di Porto, 55

Indirizzo Evento: Via Sedile di Porto, 55

Per contatti:

Marco Rossano
cell.Italia 346.4720578, 347.3618865
cell.Spagna +34 675322402
e-mail: marcorossano@hotmail.com

Direttore Artistico AvaNposto Numero Zero
Egidio Carbone, cell. 347.5829507
e-mail: egidiocarboneregista@gmail.com

Ufficio Stampa AvaNposto Numero Zero: Simona Pasquale
cell. 339.5098790
e-mail: simona.pasquale@gmail.com

Sito di riferimento: <https://www.facebook.com/events/1177534309011546/>

Web: www.premiofaustorossano.it

Programma degli eventi del 27 febbraio e 1 e 2 marzo

Riceviamo e pubblichiamo.

L'**AvaNposto Numero Zero**, Via Sedile di Porto, 55 – Via Mezzocannone – Napoli, sarà una delle sedi che ospiterà la terza edizione del *'Premio Fausto Rossano per il Pieno Diritto alla Salute'*, istituito nel 2015 per ricordare la figura e il lavoro dello psichiatra junghiano Fausto Rossano, ultimo Direttore dell'Ospedale Leonardo Bianchi di Napoli, scomparso nel 2012.

Il debutto lunedì 27 febbraio, con la proiezione del documentario *'Sulla via dei Mille con mio padre'* del regista e sociologo visuale Marco Rossano.

Il viaggio di un padre, malato di Alzheimer, e di un figlio lungo l'itinerario compiuto da Giuseppe Garibaldi del 1861; l'occasione per raccontare la storia personale e professionale di un uomo e di un medico e approfondire gli avvenimenti che hanno portato alla costituzione dell'Italia, in quella che fu una vera e propria conquista con le armi. Racconti personali e storici si mescolano, per dare forma all'identità di un individuo e di un popolo. Al termine, amici e familiari ricorderanno la figura di Fausto Rossano.

Le attività proseguiranno mercoledì 1 e giovedì 2 marzo, con la delle opere in concorso. Argomenti dell'edizione 2017, la salute dei bambini migranti, il *cyberbullismo*, le nuove forme di disagio giovanile e la salute nelle carceri esplorati attraverso i linguaggi della satira, della commedia nera, del dramma e dell'animazione.

Si comincia il primo giorno con *'Alters'* (16' – ITA) di Marianna Adamo e *'Il peso sull'anima'* (7' – ITA) di Mena Solipano, presente in sala l'1 marzo, per la categoria Panorama napoletano fuori concorso.

Il concorso cortometraggi prevede le proiezioni di *'Selfie'* (2' – IRAN) di Ali Erfan Farhadi, *'Scrape'* (8' – ITA) di Lorenzo Trane, presente in sala l'1 marzo, *'Millelire'* (19' – ITA) di Vito Cea e Angelo Calculi, *'Ciudadanos'* (15' – SPA) di Marc Nadal, *'Morning of butterflies'* (22' – SK) di Maia Martiniak e *'Villa Mnemosine'* (16' – SPA) di Rubén Salazar.

Nell'ambito del concorso lungometraggi verrà proiettato *'Stato interessante'* (57' – ITA) di Alessandra Bruno, pellicola che si interroga sulle difficoltà della maternità e la contrarietà delle donne, ad avere dei figli.

Il secondo giorno, nell'ambito delle proposte del panorama napoletano fuori concorso, verranno presentati *'I giovani e il malessere affettivo'* di Raffaele Pinto e Marco Rossano (19' – SPA/ITA) che interverranno all'evento per rappresentare il loro progetto sviluppato in collaborazione con l'Università di Barcellona e *'L'atto folle del Signor T.'* (15' – ITA) di Pasquale Cangiano e Luigi Gregorio, presenti in sala il 2 marzo.

Per il Concorso cortometraggi, invece, sarà la volta di *'My heart'* (2' – IRAN) di Yaser Talebi, *'Il nostro piccolo segreto'* (10' – ITA) di Andrea Andolina, *'At the horizon'* (5' – Myanmar) di Min Min Hein, *'4242'* (10' – PT) di Sara Eustaquio, *'Eli la pasión sueca'* (5' – SPA) di Miguel Argilès e Adriana Gil, *'Camrex'* (14' – UK) di Mark Chapman.

Chiusura con il lungometraggio *'Habitat'* (55' – ITA) di Emiliano Dante che interverrà per dialogare con il pubblico su un'opera incentrata sugli effetti del post-terremoto a L'Aquila.

Inserito nel panorama delle rassegne cinematografiche a carattere sociale il Premio è promosso e organizzato da:

Associazione Premio Fausto Rossano, Associazione Italiana di Psicologia Analitica (AIPA), Associazione Italiana Residenze per la Salute Mentale (AIRSaM), GESCO, in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli e l'Assessorato alla Scuola e all'Istruzione del Comune di Napoli.

Partner del concorso sono:

il Festival S/paesati di Trieste, la Rete del Caffè Sospeso, il Festival Lo Spiraglio di Roma, il Premio Solé Tura di Barcellona, la Fondazione Pascual Maragall di Barcellona, l'Associazione Centro Studi Antonio D'Errico, l'Università di Barcellona, la rassegna su cinema e migrazione S-cambiamo il Mondo.

La giuria di esperti sarà presieduta da Titta Fiore, giornalista de Il Mattino, e composta da Sergio Brancato, professore di Sociologia del Cinema Università Federico II di Napoli, Carlo Cerciello regista, Assunta Maglione, Psichiatra Asl Napoli 1 Centro, Francesco Pinto, direttore Centro Produzione Rai di Napoli, Roberto D'Avascio, presidente Arci Movie Napoli.

L'iniziativa ha il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli e oltre che dell'AvaNposto Numero Zero, vede la collaborazione del Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università Federico II di Napoli, del Dipartimento di Salute Mentale dell'Asl Napoli 1, del Centro, dell'Università Pegaso, dell'Istituto Attilio Romanò di Miano, della Fondazione Fokus ai Quartieri Spagnoli, dell'Arci Movie Napoli.

Il Modernissimo Multicinema ospiterà la serata finale. Mediapartner dell'iniziativa, il portale Napoli Città Solidale. Questa edizione è organizzata con il sostegno di Unicredit e di RC Lab-Federbiologi e dell'imprenditrice Giuliana Marino Spada.

Fausto Rossano è stato una figura di spicco nel panorama della psichiatria napoletana e nazionale. Nel 1995 viene chiamato a ricoprire l'incarico di ultimo Direttore sanitario dell'ex Ospedale Psichiatrico Leonardo Bianchi di Napoli con il compito di avviarne la definitiva dismissione che non diventa un adempimento burocratico, ma un percorso sanitario inverso a quello di 'istituzionalizzazione' che avevano sperimentato entrando nel manicomio. A queste persone occorre ridare identità, cominciando la restituzione dei documenti, ricostruirne storia, origine, sentimenti e legami maturati durante gli anni di ricovero.

Al via il Premio Fausto Rossano



NAPOLI – **AvaNposto Numero Zero** in via Sedile di Porto parteciperà alla terza edizione del **Premio Fausto Rossano per il Pieno Diritto alla Salute**: lunedì 27 febbraio alle 20 si terrà la proiezione di *Sulla via dei Mille con mio padre* del documentarista e sociologo visuale Marco Rossano.

A seguire dibattito con Nelson Mauro Maldonato, psichiatra e professore di Psicopatologia Generale all'Università della Basilicata, Fedele Maurano, Direttore del Dipartimento di Salute Mentale ASL Napoli 1 Centro e Giovanni Villone, professore di

Bioetica e Storia della Medicina all'Università del Molise.

Invece mercoledì 1 e giovedì 2 marzo alle 19 è in programma la visione inedita delle opere in concorso.

L'**AvaNposto Numero Zero** sarà dunque una delle sedi che ospiterà la terza edizione del **Premio**, istituito nel 2015 per ricordare la figura, il suo esempio e il lavoro dello psichiatra junghiano Fausto Rossano, ultimo Direttore dell'Ospedale Leonardo Bianchi di Napoli, scomparso nel 2012, figura di spicco nel panorama della psichiatria napoletana e nazionale. Nel 1995 viene chiamato a ricoprire l'incarico di ultimo Direttore sanitario dell'ex Ospedale Psichiatrico Leonardo Bianchi di Napoli.

Sosteneva che occorre ridare identità ai pazienti psichiatrici, cominciando la restituzione dei documenti, ricostruirne storia, origine, sentimenti e legami maturati durante gli anni di ricovero. Affermava infatti che «... gli ospedali psichiatrici non servono per guarire le persone. Le persone invece devono essere seguite, aiutate, valutate all'interno dei loro momenti e delle specificità della loro vita». Il Premio non è dunque un mero esercizio di memoria ancorato al passato, ma piuttosto un tentativo di ripartire da quell'operazione socio-culturale e dare nuovo input alle tematiche sociali del presente e del futuro



Il debutto di lunedì 27 febbraio vedrà la proiezione del documentario *Sulla via dei Mille con mio padre*. Narra il viaggio di un padre malato di Alzheimer e di un figlio lungo l'itinerario compiuto da Giuseppe Garibaldi del 1861.

Lo storico percorso sarà l'occasione per raccontare la storia personale e professionale di un uomo e di un medico e approfondire gli avvenimenti che hanno portato alla costituzione dell'Italia, con quella che fu una vera e propria conquista con le armi.

Racconti personali e storici si mescolano, per dare forma all'identità di un individuo e di un popolo. Al termine, amici e familiari ricorderanno la figura di Fausto Rossano.

Le attività proseguiranno mercoledì 1 e giovedì 2 marzo, con la proiezione delle opere in concorso.

I temi trattati nell'edizione 2017 sono la salute dei bambini migranti, il cyberbullismo, le nuove forme di disagio giovanile e la salute nelle carceri, problematiche esplorate attraverso i linguaggi della satira, della commedia nera, del dramma e dell'animazione.

Inserito nel panorama delle rassegne cinematografiche a carattere sociale il Premio è promosso e organizzato da: Associazione Premio Fausto Rossano, Associazione Italiana di Psicologia Analitica (AIPA), Associazione Italiana Residenze per la Salute Mentale (AIRSaM), GESCO, in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli e l'Assessorato alla Scuola e all'Istruzione del Comune di Napoli.

Partner del concorso sono il Festival S/paesati di Trieste, la Rete del Caffè Sospeso, il Festival Lo Spiraglio di Roma, il Premio Solé Tura di Barcellona, la Fondazione Pascual Maragall di Barcellona, l'Associazione Centro Studi Antonio D'Errico, l'Università di Barcellona, la rassegna su cinema e migrazione S-cambiamo il Mondo.

La giuria di esperti sarà presieduta da Titta Fiore, giornalista di *Il Mattino*, e composta da Sergio Brancato, professore di Sociologia del Cinema Università *Federico II* di Napoli, Carlo Cerciello regista, Assunta Maglione, Psichiatra Asl Napoli 1 Centro, Francesco Pinto, direttore Centro Produzione Rai di Napoli, Roberto D'Avascio, presidente Arci Movie Napoli. L'iniziativa ha il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli.

Oltre che **AvaNposto Numero Zero**, vede la collaborazione del Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università *Federico II* di Napoli, del Dipartimento di Salute Mentale dell'Asl Napoli 1, del Centro, dell'Università Pegaso, dell'Istituto Attilio Romanò di Miano, della Fondazione Foqus ai Quartieri Spagnoli, dell'Arci Movie Napoli. Il Modernissimo Multicinema ospiterà la serata finale.

Questa edizione è organizzata con il sostegno di Unicredit e di RC Lab-Federbiologi e dell'imprenditrice Giuliana Marino Spada.

Eventi del Premio Fausto Rossano all'AvaNposto Numero Zero

Lunedì 27 febbraio 2017, ore 20.00 proiezione di 'Sulla via dei Mille con mio padre' di Marco Rossano. Ingresso libero Mercoledì 1 e giovedì 2 marzo, ore 19.00 visione in anteprima delle opere in concorso. Ingresso libero VIA SEDILE DI PORTO, 55 (Via Mezzocannone) - 80134 NAPOLI.



Napoli, 24/02/2017 - 14:35 (informazione.it - [comunicati stampa](#) - [spettacolo](#)) L'AvaNposto Numero Zero parteciperà alla terza edizione del 'Premio Fausto Rossano per il Pieno Diritto alla Salute'. Lunedì 27 febbraio alle 20.00, proiezione di 'Sulla via dei Mille con mio padre' del documentarista e sociologo visuale Marco Rossano. A seguire

dibattito con Nelson Mauro Maldonato, psichiatra e professore di Psicopatologia Generale all'Università della Basilicata, Fedele Maurano, Direttore del Dipartimento di Salute Mentale ASL Napoli 1 Centro e Giovanni Villone, professore di Bioetica e Storia della Medicina all'Università del Molise. Mercoledì 1 e giovedì 2 marzo, ore 19.00, visione inedita delle opere in concorso.

L'AvaNposto Numero Zero, sarà una delle sedi che ospiterà la terza edizione del Premio Fausto Rossano per il Pieno Diritto alla Salute, istituito nel 2015 per ricordare la figura e il lavoro dello psichiatra junghiano Fausto Rossano, ultimo Direttore dell'Ospedale Leonardo Bianchi di Napoli, scomparso nel 2012. Il debutto lunedì 27 febbraio, con la proiezione del documentario Sulla via dei Mille con mio padre del regista e sociologo visuale Marco Rossano. Il viaggio di un padre (malato di Alzheimer) e di un figlio lungo l'itinerario compiuto da Giuseppe Garibaldi del 1861; l'occasione per raccontare la storia personale e professionale di un uomo e di un medico e approfondire gli avvenimenti che hanno portato alla costituzione dell'Italia, in quella che fu una vera e propria conquista con le armi. Racconti personali e storici si mescolano, per dare forma all'identità di un individuo e di un popolo. Al termine, amici e familiari ricorderanno la figura di Fausto Rossano. Le attività proseguiranno mercoledì 1 e giovedì 2 marzo, con la

delle opere in concorso. Argomenti dell'edizione 2017, la salute dei bambini migranti, il cyberbullismo, le nuove forme di disagio giovanile e la salute nelle carceri esplorati attraverso i linguaggi della satira, della commedia nera, del dramma e dell'animazione. Si comincia il primo giorno con *Alters* (16' - ITA) di Marianna Adamo e *Il peso sull'anima* (7' - ITA) di Mena Solipano (presente in sala l'1 marzo) per la categoria Panorama napoletano fuori concorso. Il concorso cortometraggi prevede le proiezioni di *Selfie* (2' - IRAN) di Ali Erfan Farhadi, *Scrape* (8' - ITA) di Lorenzo Trane (presente in sala l'1 marzo), *Millelire* (19' - ITA) di Vito Cea e Angelo Calculi, *Ciudadanos* (15' - SPA) di Marc Nadal, *Morning of butterflies* (22' - SK) di Maia Martiniak e *Villa Mnemosine* (16' - SPA) di Rubén Salazar. Nell'ambito del concorso lungometraggi verrà proiettato *Stato interessante* (57' - ITA) di Alessandra Bruno, pellicola che si interroga sulle difficoltà della maternità e la contrarietà delle donne, ad avere dei figli. Il secondo giorno, nell'ambito delle proposte del panorama napoletano fuori concorso, verranno presentati *I giovani e il malessere affettivo* di Raffaele Pinto e Marco Rossano (19' - SPA/ITA) che interverranno all'evento per presentare il loro progetto sviluppato in collaborazione con l'Università di Barcellona e *L'atto folle del Signor T.* (15' - ITA) di Pasquale Cangiano e Luigi Gregorio (presenti in sala il 2 marzo). Per il Concorso cortometraggi, invece, sarà la volta di *My heart* (2' - IRAN) di Yaser Talebi, *Il nostro piccolo segreto* (10' - ITA) di Andrea Andolina, *At the horizon* (5' - Myanmar) di Min Min Hein, *4242* (10' - PT) di Sara Eustaquio, *Eli la pasión sueca* (5' - SPA) di Miguel Argilès e Adriana Gil, *Camrex* (14' - UK) di Mark Chapman. Chiusura con il lungometraggio *Habitat* (55' - ITA) di Emiliano Dante che interverrà per dialogare con il pubblico su un'opera incentrata sugli effetti del post-terremoto a L'Aquila.

Fausto Rossano è stato una figura di spicco nel panorama della psichiatria napoletana e nazionale. Nel 1995 viene chiamato a ricoprire l'incarico di ultimo Direttore sanitario dell'ex Ospedale Psichiatrico Leonardo Bianchi di Napoli con il compito di avviarne la definitiva dismissione che non diventa un adempimento burocratico, ma un percorso sanitario inverso a quello di 'istituzionalizzazione' che avevano sperimentato entrando nel manicomio. A queste persone occorre ridare identità, cominciando la restituzione dei documenti, ricostruirne storia, origine, sentimenti e legami maturati durante gli anni di ricovero. Affermava che 'gli ospedali psichiatrici non servono per guarire le persone. Le persone invece devono essere seguite, aiutate, valutate all'interno dei loro momenti e delle specificità della loro vita'. Con il Premio si vogliono ricordare il suo lavoro e il suo esempio. Non un mero esercizio di memoria ancorato al passato. Piuttosto un tentativo di ripartire da quell'operazione socio-culturale e dare nuovo input alle tematiche sociali del presente e del futuro

PROGRAMMA PREMIO ROSSANO ALL' AVANPOSTO NUMERO ZERO

Lunedì 27 febbraio 2017, ore 20.00

Proiezione di Sulla via dei Mille con mio padre, diretto da Marco Rossano (56' – ITA, 2016)

Intervengono: Nelson Mauro Maldonato, psichiatra e professore di Psicopatologia Generale all'Università della Basilicata, Fedele Maurano, Direttore del Dipartimento di Salute Mentale ASL Napoli 1 Centro, Marco Rossano, sociologo visuale e documentarista, Giovanni Villone, professore di Bioetica e Storia della Medicina all'Università del Molise

Mercoledì 1 marzo 2017, ore 19.00

Panorama napoletano fuori concorso

Alters (16' – ITA) di Marianna Adamo e Il peso sull'anima (7' – ITA) di Mena

Solipano (presente in sala)

Concorso cortometraggi

Selfie (2' – IRAN) di Ali Erfan Farhadi, Scrape (8' – ITA) di Lorenzo Trane (presente in sala), Millelire (19' – ITA) di Vito Cea e Angelo Calculli, Ciudadanos (15' – SPA) di Marc Nadal, Morning of butterflies (22' – SK) di Maia Martiniak e Villa Mnemosine (16' – SPA) di Rubén Salazar.

Concorso lungometraggi

Stato interessante (57' – ITA) di Alessandra Bruno

Giovedì 2 marzo 2017, ore 19.00

Panorama napoletano fuori concorso

I giovani e il malessere affettivo di Raffaele Pinto e Marco Rossano (19' – SPA/ITA) (presenti in sala)

L'atto folle del Signor T. (15' – ITA) di Pasquale Cangiano e Luigi Gregorio (presenti in sala)

Concorso cortometraggi

My heart (2' – IRAN) di Yaser Talebi, Il nostro piccolo segreto (10' – ITA) di Andrea Andolina, At the horizon (5' – Myanmar) di Min Min Hein, 4242 (10' – PT) di Sara Eustaquio, Eli la pasión sueca (5' – SPA) di Miguel Argilès a Adriana Gil, Camrex (14' – UK) di Mark Chapman.

Concorso lungometraggi

Habitat (55' – ITA) di Emiliano Dante (presente in sala)

Per contatti: Marco Rossano, cell.Italia 346.4720578, 347.3618865, cell.Spagna +34 675322402; e-mail:marcorossano@hotmail.com, Web:

www.premiofaustorossano.it; Direttore Artistico AvaNposto Numero Zero:

Egidio Carbone, cell. 347.5829507, e-mail. egidiocarboneregista@gmail.com;

Ufficio Stampa AvaNposto Numero Zero: Simona Pasquale, cell. 339.5098790, e-mail: simona.pasquale@gmail.com,

Il festival

Anche il Premio Rossano per «Indivisibili» e De Angelis

Ci sono anche film comici e d'animazione e arrivano persino dalla Birmania e dall'Iran, i lungometraggi e i corti in gara per la terza edizione del «Premio cinematografico Fausto Rossano per il pieno diritto alla salute», dedicato allo psichiatra scomparso nel 2012 e organizzato per ridare centralità al dibattito sulla salute mentale a Napoli. Promosso dall'associazione Premio Fausto Rossano, Gesco, Aipa e Airsam in collaborazione con Arcie Movie Napoli, si terrà dal 1 al 3 marzo dividendosi in dibattiti la mattina (a Poggioreale sulla salute in carcere, nell'istituto Romanò sul cyberbullismo e a Sociologia sulla salute dei bambini migranti) e proiezioni dei film in concorso il pomeriggio a Foqus (il 1 marzo) e la sera ad AvaNpo-

sto Numero zero. La premiazione finale è prevista per venerdì sera al Modernissimo alla presenza della giuria guidata dalla giornalista Titta Fiore e dell'assessore alla Cultura Nino Daniele che consegnerà un premio speciale a Edoardo De Angelis per il suo «Indivisibili».

Nei circa duecento film in gara si parla di autismo, del post terremoto, di Alzheimer, dell'assistenza ai disabili, delle falle del sistema sanitario, della sindrome di Down, di problemi legati all'affettività e delle conseguenze psichiche della mancanza del lavoro. Due le nuove sezioni di quest'anno, una dedicata alle produzioni realizzate nei centri di salute mentale, e l'altra ai film napoletani: il 3 marzo tra quelli che saranno proiettati al Modernissimo anche «(In)Fe-

lix» di Maria Di Razza, film di animazione su un possibile futuro prossimo segnato dalle conseguenze dell'inquinamento.

«Nella formazione di Fausto Rossano», ha detto la vedova Paola Russo, psichiatra Aipa, «c'era al centro l'individuo con i suoi bisogni, non omologato alla massa. Interpretava bene anche il pensiero di Jung, di dare spazio alla creatività attraverso le immagini, perché esprimono e coinvolgono al di là delle parole».

r.s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comunicato stampa

Cinema e sociale: Il documentario su Fausto Rossano apre il Premio cinematografico a lui dedicato

Al via la terza edizione, con proiezioni di film e dibattiti a Napoli dal 27 febbraio al 3 marzo 2017

NAPOLI, Lunedì 27 febbraio - Parte a Napoli la terza edizione del **Premio Cinematografico Fausto Rossano per il pieno diritto alla salute**, un programma ricco di eventi, proiezioni di film e dibattiti, che si terranno in diversi luoghi della città **da mercoledì 1 a venerdì 3 marzo 2017**.

Ad aprire l'iniziativa promossa in memoria dello psichiatra Fausto Rossano, scomparso nel 2012, per ridare centralità al tema sulla salute mentale attraverso il linguaggio cinematografico, **stasera alle 20**, presso lo spazio teatrale AvaNposto Numero Zero, in via Sedile di Porto 55, sarà la proiezione del documentario realizzato da **Marco Rossano** (filmaker, presidente dell'Associazione Premio Fausto Rossano) dal titolo "Sulla via dei Mille con mio padre", a cui seguirà un dibattito con **Nelson Mauro Maldonato** (psichiatra, docente di Psicopatologia generale all'Università della Basilicata), **Fedele Maurano** (direttore del Dipartimento di Salute Mentale dell'Asl Napoli 1 Centro) e **Giovanni Villone** (docente di Bioetica e Storia della Medicina all'Università del Molise).

Mercoledì 1 marzo si comincia la mattina al carcere di Poggioreale alle 10 con il dibattito **Il diritto alla salute nelle carceri**, che vedrà la partecipazione di **Antonio Fulлоне** (direttore del carcere di Poggioreale), **Fedele Maurano** (direttore del Dipartimento di Salute Mentale dell'Asl Napoli 1 Centro), **Domenico Ciruzzi** (presidente del Premio Napoli), **Simone Spensieri** (psichiatra dell'Asl di Chiavari) e **Sergio Moccia** (professore ordinario di diritto penale della Federico II); modera **Antonio Mattone** (portavoce della Comunità di S. Egidio di Napoli). Alle 11.30 proiezione di **Loro Dentro**, film di Cristiana Oddone, commentato da **Roberto D'Avascio** (presidente di Arci Movie Napoli). Dalle 16 alle 19 appuntamento alla Fondazione Foqus ai Quartieri Spagnoli (via Portacarrese a Montecalvario 69) con la sessione Laboratori. Saranno presenti gli autori dei film in proiezione, tra cui Gabriele Meloni, regista di **In alto mare**, che partecipa alla sezione lungometraggi. Dalle 19 alle 21.30 le proiezioni proseguiranno all'AvaNposto Numero Zero; è prevista la presenza del regista del cortometraggio **Scrape**, Lorenzo Trane, nella sezione cortometraggi, e di Mena Solipano, autrice di **Il Peso dell'anima** nella sezione fuori concorso Panorama Napoletano.

Giovedì 2 marzo sarà un'altra giornata molto ricca. Alle 10 l'Istituto superiore istruzione statale "Attilio Romanò" (via Miano 290) ospiterà l'incontro **Disagio giovanile e cyber bullismo. Forti senza la violenza**, moderato da **Fedele Salvatore** (operatore sociale docente dell'Isis) e introdotto dal dirigente scolastico **Saverio Petitti**, con interventi di **Federica Pascoli** (associazione Basta il cuore di Perugia), **Luigi Tarallo** (presidente della cooperativa Terra e Libertà), **Antonello Sannino** (presidente di Arcigay Napoli) e **Palma Menna** (psicologa e docente della scuola Romanò). Dalle 11 proiezione di **Cabeçudo**, cortometraggio di animazione diretto da Nelson Fernandes, e di **Un'adolescenza sconfinata**, documentario di Chiara Tozzi (analista Aipa e sceneggiatrice). Nel pomeriggio, le proiezioni continueranno ad AvaNposto Numero Zero a partire dalle ore 19: saranno presenti i registi Pasquale Cangiano del corto **L'atto folle del Signor T.** e gli autori Raffaele Pinto e Marco Rossano del cortometraggio **I giovani e il malessere affettivo**, progetto didattico realizzato con l'Università di Barcellona. Entrambi i lavori fanno parte della sezione fuori concorso Panorama Napoletano. Per la sezione lungometraggi sarà presente il regista Emiliano Dante, autore di **Habitat**.

Venerdì 3 marzo, l'ultima giornata del Premio ospita presso l'Aula Magna del Diparti-

mento di Scienze Sociali (via Monte di Pietà 1), dalle 10, il dibattito **Bambini migranti e Diritto alla Salute**, con i saluti di Enrica Amaturò (direttore di Dipartimento) e l'introduzione di **Sergio Brancato** (docente di Sociologia del Cinema alla Federico II), previsti interventi di **Barbara Massimilla** (analista Aipa), **Mariola Grodzka e Las-saad Azzabi** (mediatori linguistico culturali della cooperativa sociale Dedalus), **Silvana Lucariello** (analista Aipa), **Rosa Coppola** (presidente dell'associazione Mika). Modera **Gianmarco Pisa** (operatore di Pace). A seguire, dalle 11.30 sarà proiettato un estratto da **I borghesi di Calais. L'ultima frontiera**, documentario diretto da Jesús Armesto, che sarà commentato dal regista, con Sabrina Morena, organizzatrice del Festival S/paesati di Trieste. Nel pomeriggio, a partire dalle 18, al Cinema Modernissimo (via Cister-na dell'Olio 49/59) verranno presentati quattro cortometraggi, tra cui il corto di anima-zione **(In)Felix** della regista napoletana Maria Di Razza.

A seguire la premiazione del concorso cinematografico della terza edizione del Premio Fausto Rossano 2017, con **Edoardo De Angelis**, regista di "Indivisibili", che sarà pre-miato dall'assessore alla Cultura del Comune di Napoli **Nino Daniele**, e con **Federico Russo** (direttore del festival Lo Spiraglio di Roma).

Per l'occasione, sarà presente anche la giuria del premio presieduta da **Titta Fiore**, responsabile delle pagine della Cultura del quotidiano Il Mattino, e composta da: **Sergio Brancato** (docente di Sociologia del Cinema Università Federico II di Napoli), **Carlo Cerciello** (regista), **Assunta Maglione** (psichiatra dell'Asl Napoli 1 Centro), **France-sco Pinto** (direttore del Centro produzione Rai di Napoli), **Roberto D'Avascio** (presidente di Arci Movie Napoli).

Il Premio è promosso dall'**Associazione Premio Fausto Rossano** e dal **gruppo di imprese sociali Gesco** con l'**Aipa**, Associazione Italiana Psicologia Analitica e l'**Airsam**, Associazione Italiana Residenze per la Salute Mentale. Questa edizione è orga-nizzata con il sostegno di Unicredit e di RC Lab-Federbiologi. Mediapartner dell'iniziativa è il portale Napoli Città Solidale. Ha il patrocinio dell'assessorato alla Cultura e al Turi-smo del Comune di Napoli e vede la collaborazione del Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università Federico II di Napoli, del Dipartimento di Salute Mentale dell'Asl Napoli 1 Centro, dell'Università Pegaso, dell'Isis Attilio Romanò, del teatro di performance d'arte AvaNpposto Numero Zero, della Fondazione Foqus e dell'Arci Movie Napoli.

Per maggiori informazioni, approfondimenti e per il programma completo

<http://www.napolicittasolidale.it/portal/speciale/159-premio-fausto-rossano-2017.html>

Ufficio stampa
Maria Nocerino 320 7880510
stampa@gescosociale.it

Cinema

Cultura

10 Libri Sociali

La recensione

L'articolo

Cinema

Teatro

Fumetti



Cinema, un documentario su Fausto Rossano apre il premio a lui dedicato

Parte oggi a Napoli con un'anteprima la terza edizione del Premio Cinematografico Fausto Rossano per il pieno diritto alla salute, un programma ricco di eventi, proiezioni di film e dibattiti, che si terranno in diversi luoghi della città



Cinema, un documentario su Fausto Rossano apre il premio a lui dedicato

Parte oggi a Napoli con un'anteprima la terza edizione del Premio Cinematografico Fausto Rossano per il pieno diritto alla salute, un programma ricco di eventi, proiezioni di film e dibattiti, che si terranno in diversi luoghi della città

27 febbraio 2017 - 16:23

NAPOLI - Un premio cinematografico nel segno del sociale, dedicato alla memoria dello psichiatra che ha chiuso le porte dell'ospedale psichiatrico Leonardo Bianchi, il napoletano Fausto Rossano, scomparso nel 2012. Parte oggi, con un'anteprima, a Napoli la terza edizione del *Premio Cinematografico Fausto Rossano per il pieno diritto alla salute*, un programma ricco di eventi, proiezioni di film e dibattiti, che si terranno dall'1 al 3 marzo 2017. L'iniziativa è promossa dall'Associazione Premio Fausto Rossano e dal gruppo di imprese sociali Gesco con l'Aipa, Associazione Italiana Psicologia Analitica, e l'Airsam, Associazione Italiana Residenze per la Salute Mentale - con il sostegno di Unicredit e di RC Lab-Federbiologi e la media-partnership del portale Napoli Città Solidale - per ridare centralità al tema sulla salute mentale attraverso il linguaggio cinematografico e tornare a parlare di diritti.

Ad aprire la manifestazione stasera alle 20, presso lo spazio teatrale AvaNposto Numero Zero, in anteprima sarà proiettato il documentario realizzato da Marco Rossano (filmaker, presidente dell'Associazione Premio Fausto Rossano) dal titolo "Sulla via dei Mille con mio padre", un viaggio fatto dal regista in compagnia del padre, che soffre di Alzheimer, per recuperare memorie personali e collettive.

Seguiranno tre giorni di dibattiti che si svolgeranno la mattina del 1 marzo, con un incontro all'interno del carcere di Poggioreale sul diritto alla salute dei detenuti, del 2 marzo, quando l'Istituto "Attilio Romanò" di Miano ospiterà l'incontro "Disagio giovanile e cyber bullismo. Forti senza la violenza", e del 3 marzo, giorno in cui si discuterà, presso il Dipartimento di Scienze Sociali di Napoli, di bambini migranti e del loro diritto alla salute (programma completo sul sito www.napolicittasolidale.it).

Nel pomeriggio, invece, in diversi luoghi della città, saranno ospitate le proiezioni dei film in concorso; venerdì, giornata conclusiva al cinema Modernissimo con la premiazione di Edoardo De Angelis, regista di "Indivisibili", film rivelazione della stagione e candidato con ben 17 nomination al David di Donatello. Per l'occasione, sarà presente anche la giuria del premio presieduta da Titta Fiore, responsabile delle pagine della Cultura del quotidiano Il Mattino, e composta da: Sergio Brancato (docente di Sociologia del Cinema Università Federico II di Napoli), Carlo Cerciello (regista), Assunta Maglione (psichiatra dell'Asl Napoli 1 Centro), Francesco Pinto (direttore del Centro produzione Rai di Napoli), Roberto D'Avascio (presidente di Arci Movie Napoli).

Circa duecento i film in concorso, firmati da autori italiani e stranieri, provenienti da paesi diversi, molti dalla Spagna e dall'Iran. Svariati anche i temi raccontati dalle pellicole, dall'autismo all'Alzheimer, dalla solitudine ai traumi post terremoto, dalle conseguenze psichiche della precarietà esistenziale e lavorativa alle denunce su sanità e ambiente, passando per il sempreverde universo dei sentimenti e dell'affettività.

"Da tre anni ricordiamo l'opera di mio padre portando a Napoli il cinema, non solo quello impegnato e di qualità, ma anche quello prodotto dai laboratori dei centri di salute mentale. Inoltre, per la prima volta tocchiamo diverse zone della città" ha detto Marco Rossano, Un modo, dunque, per affrontare argomenti di cui la politica sembra essersi dimenticata, dal diritto alla salute in carcere ai migranti, dai malati di Alzheimer al disagio giovanile e al cyber bullismo. A sottolinearlo è Sergio D'Angelo, presidente di Gesco: "La sensazione è che vi sia stato un arretramento nella tutela dei diritti. Iniziative del genere, che si realizzano evocando uomini che si sono battuti per questo da Basaglia a Rossano, da Petrella a Piro, contribuiscono a far crescere la consapevolezza investendo nella comunicazione di ciò che si fa".

© Copyright Redattore Sociale

TAG: **PREMIO ROSSANO, CINEMA**

FINO AL 3 MARZO

Premio Rossano a De Angelis, il regista di «Indivisibili»

Durante la manifestazione incontri, dibattiti e proiezioni di film e documentari

Parte a Napoli la terza edizione del Premio Cinematografico Fausto Rossano per il pieno diritto alla salute, un programma ricco di eventi, proiezioni di film e dibattiti, che si terranno in diversi luoghi della città da mercoledì 1 a venerdì 3 marzo 2017. Ad aprire l'iniziativa promossa in memoria dello psichiatra Fausto Rossano, scomparso nel 2012, per ridare centralità al tema sulla salute mentale attraverso il linguaggio cinematografico, il 27 febbraio alle 20, presso lo spazio teatrale AvaNposto Numero Zero, in via Sedile di Porto 55, ci sarà la proiezione del documentario realizzato da Marco Rossano (filmmaker, presidente dell'Associazione Premio Fausto Rossano) dal titolo "Sulla via dei Mille con mio padre", a cui seguirà un dibattito con Nelson Mauro Maldonato (psichiatra, docente di Psicopatologia generale all'Università della Basilicata), Fedele Maurano (direttore del Dipartimento di Salute Mentale dell'Asl Napoli 1 Centro) e Giovanni Villone (docente di Bioetica e Storia della Medicina all'Università del Molise).

Mercoledì 1 marzo si comincia la mattina al carcere di Poggioreale alle 10 con il dibattito Il diritto alla salute nelle carceri, che vedrà la partecipazione di Antonio Fullone (direttore del carcere di Poggioreale), Fedele Maurano (direttore del Dipartimento di Salute Mentale dell'Asl Napoli 1 Centro), Domenico Ciruzzi (presidente del Premio Napoli), Simone Spensieri (psichiatra dell'Asl di Chiavari) e Sergio Moccia (professore ordinario di diritto penale della Federico II); modera Antonio Mattone (portavoce della Comunità di S. Egidio di Napoli). Alle 11.30 proiezione di Loro Dentro, film di Cristiana Oddone, commentato da Roberto D'Avascio (presidente di Arci Movie Napoli). Dalle 16 alle 19 appuntamento alla Fondazione Foqus ai Quartieri Spagnoli (via Portacarrese a Montecalvario 69) con la sessione Laboratori. Saranno presenti gli autori dei film in proiezione, tra cui Gabriele Meloni, regista di In alto mare, che partecipa alla sezione lungometraggi. Dalle 19 alle 21.30 le proiezioni proseguiranno all'AvaNposto Numero Zero; è prevista la presenza del regista del cortometraggio Scrape, Lorenzo Trane, nella sezione cortometraggi, e di Mena Solipano, autrice di Il Peso dell'anima nella sezione fuori concorso Panorama Napoletano.

Giovedì 2 marzo sarà un'altra giornata molto ricca. Alle 10 l'Istituto superiore istruzione statale "Attilio Romanò" (via Miano 290) ospiterà l'incontro Disagio giovanile e cyber bullismo. Forti senza la violenza, moderato da Fedele Salvatore (operatore sociale docente dell'Isis) e introdotto dal dirigente scolastico Saverio Petitti, con interventi di Luigi Tarallo (presidente della cooperativa Terra e Libertà), Antonello Sannino (presidente di Arcigay Napoli) e Palma Menna (psicologa e docente della scuola Romanò). Alle 11 proiezione di Cabeçudo, cortometraggio di animazione diretto da Nelson Fernandes. Nel pomeriggio, le proiezioni continueranno ad AvaNposto Numero Zero a partire dalle ore 19: saranno presenti i registi Pasquale Cangiano del corto L'atto folle del Signor T. e gli autori Raffaele Pinto e Marco Rossano del cortometraggio I giovani e il malessere affettivo, progetto didattico realizzato con l'Università di Barcellona. Entrambi i lavori fanno parte della sezione fuori concorso Panorama Napoletano. Per la sezione lungometraggi sarà presente il regista Emiliano Dante, autore di Habitat.

Venerdì 3 marzo, l'ultima giornata del Premio ospita presso l'Aula Magna del Dipartimento di Scienze Sociali (via Monte di Pietà 1), dalle 10, il dibattito Bambini migranti e Diritto alla Salute, con i saluti di Enrica Amatore (direttore di Dipartimento) e l'introduzione di Sergio Brancato (docente di

Sociologia del Cinema alla Federico II), previsti interventi di Barbara Massimilla (analista Aipa), Mariola Grodzka e Lassaad Azzabi (mediatori linguistico culturali della cooperativa sociale Dedalus), Silvana Lucariello (analista Aipa), Rosa Coppola (presidente dell'associazione Mika). Modera Gianmarco Pisa (operatore di Pace). A seguire, dalle 11.30 sarà proiettato un estratto da I borghesi di Calais. L'ultima frontiera, documentario diretto da Jesús Armesto, che sarà commentato dal regista, con Sabrina Morena, organizzatrice del Festival S/paesati di Trieste. Nel pomeriggio, a partire dalle 18, al Cinema Modernissimo (via Cisterna dell'Olio 49/59) verranno presentati quattro cortometraggi, tra cui il corto di animazione (In)Felix della regista napoletana Maria Di Razza.

A seguire la premiazione del concorso cinematografico della terza edizione del Premio Fausto Rossano 2017, con Edoardo De Angelis, regista di "Indivisibili", che sarà premiato dall'assessore alla Cultura del **Comune di Napoli** Nino Daniele, e con Federico Russo (direttore del festival Lo Spiraglio di Roma).

27 febbraio 2017 | 14:57
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cinema, un documentario su Fausto Rossano apre il premio a lui dedicato



Dì che ti piace prima di tutti i tuoi amici.

Parte a Napoli con un'anteprima la terza edizione del Premio Cinematografico Fausto Rossano per il pieno diritto alla salute, un programma ricco di eventi, proiezioni di film e dibattiti, che si terranno in diversi luoghi della città fino al 3 marzo

[commenta](#)

28 febbraio 2017

ROMA – Al via a Napoli con un'anteprima la terza edizione del Premio Cinematografico Fausto Rossano per il pieno diritto alla salute, un programma ricco di eventi, proiezioni di film e dibattiti, che si terranno in diversi luoghi della città da mercoledì 1 a venerdì 3 marzo 2017. Ad aprire l'iniziativa promossa in memoria dello psichiatra Fausto Rossano, scomparso nel 2012, per ridare centralità al tema sulla salute mentale attraverso il linguaggio cinematografico, stasera alle 20, presso lo spazio teatrale AvaNposto Numero Zero (via Sedile di Porto 55) sarà la proiezione del documentario realizzato da Marco Rossano (filmaker, presidente dell'associazione Premio Fausto Rossano) dal titolo 'Sulla via dei Mille con mio padre', a cui seguirà un dibattito con Nelson Mauro Maldonato (psichiatra, docente di Psicopatologia generale all'Università della Basilicata), Fedele Maurano (direttore del Dipartimento di Salute Mentale dell'Asl Napoli 1 Centro) e Giovanni Villone (docente di Bioetica e Storia della Medicina all'Università del Molise).

Mercoledì 1 marzo si comincia la mattina al carcere di Poggioreale alle 10 con il dibattito 'Il diritto alla salute nelle carceri' a cui parteciperanno Antonio Fullone (direttore del carcere di Poggioreale), Fedele Maurano (direttore del Dipartimento di Salute Mentale dell'Asl Napoli 1 Centro), Domenico Ciruzzi (presidente del Premio Napoli), Simone Spensieri (psichiatra dell'Asl di Chiavari) e Sergio Moccia (professore ordinario di diritto penale della Federico II). I lavori saranno moderati da Antonio Mattone (portavoce della Comunità di S. Egidio di Napoli). Alle 11.30 proiezione di Loro Dentro, film di Cristiana Oddone, commentato da Roberto D'Avascio (presidente di Arci Movie Napoli). Dalle 16 alle 19 appuntamento alla Fondazione Fokus ai Quartieri Spagnoli (via Portacarrese a Montecalvario 69) con la sessione Laboratori. Saranno presenti gli autori dei film in proiezione, tra cui Gabriele Meloni, regista di In alto mare, che partecipa alla sezione lungometraggi. Dalle 19 alle 21.30 le proiezioni proseguiranno all'AvaNposto Numero Zero; è prevista la presenza del regista del cortometraggio Scrape, Lorenzo Trane, nella sezione cortometraggi, e di Mena Solipano, autrice di Il Peso dell'anima nella sezione fuori concorso Panorama Napoletano.

Giovedì 2 marzo sarà un'altra giornata molto ricca. Alle 10 l'Istituto superiore istruzione statale "Attilio Romano" (via Miano 290) ospiterà l'incontro Disagio giovanile e cyber bullismo. Forti senza la violenza, moderato da Fedele Salvatore (operatore sociale docente dell'Isis) e introdotto dal dirigente scolastico Saverio Petitti, con interventi di Luigi Tarallo (presidente della cooperativa Terra e Libertà), Antonello Sannino (presidente di Arcigay Napoli) e Palma Menna (psicologa e docente della scuola Romano').

Alle 11 proiezione di Cabeçudo, cortometraggio di animazione diretto da Nelson Fernandes. Nel pomeriggio, le proiezioni continueranno ad AvAposto Numero Zero a partire dalle 19: saranno presenti i registi Pasquale Cangiano del corto L'atto folle del Signor T. e gli autori Raffaele Pinto e Marco Rossano del cortometraggio I giovani e il malessere affettivo, progetto didattico realizzato con l'Università di Barcellona.

Entrambi i lavori fanno parte della sezione fuori concorso Panorama Napoletano. Per la sezione lungometraggi sarà presente il regista Emiliano Dante, autore di Habitat.

Venerdì 3 marzo, l'ultima giornata del Premio ospita presso l'Aula Magna del Dipartimento di Scienze Sociali (via Monte di Pietà 1), dalle 10, il dibattito Bambini migranti e Diritto alla Salute, con i saluti di Enrica Amato (direttore di Dipartimento) e l'introduzione di Sergio Brancato (docente di Sociologia del Cinema alla Federico II), previsti interventi di Barbara Massimilla (analista Aipa), Mariola Grodzka e Lassaad Azzabi (mediatori linguistico culturali della cooperativa sociale Dedalus), Silvana Lucariello (analista Aipa), Rosa Coppola (presidente dell'associazione Mika). Modera Gianmarco Pisa (operatore di Pace).

A seguire, dalle 11.30 sarà proiettato un estratto da I borghesi di Calais. L'ultima frontiera, documentario diretto da Jesús Arnesto, che sarà commentato dal regista, con Sabrina Morena, organizzatrice del Festival S/paesati di Trieste. Nel pomeriggio, a partire dalle 18, al Cinema Modernissimo (via Cisterna dell'Olio 49/59) verranno presentati quattro cortometraggi, tra cui il corto di animazione (In)Felix della regista napoletana Maria Di Razza. A seguire la premiazione del concorso cinematografico della terza edizione del Premio Fausto Rossano 2017, con Edoardo De Angelis, regista di Indivisibili, che sarà premiato dall'assessore alla Cultura del Comune di Napoli Nino Daniele, e con Federico Russo (direttore del festival Lo Spiraglio di Roma).

Per l'occasione, sarà presente anche la giuria del premio presieduta da Titta Fiore, responsabile delle pagine della Cultura del quotidiano Il Mattino, e composta da: Sergio Brancato (docente di Sociologia del Cinema Università Federico II di Napoli), Carlo Cerciello (regista), Assunta Maglione (psichiatra dell'Asl Napoli 1 Centro), Francesco Pinto (direttore del Centro produzione Rai di Napoli), Roberto D'Avascio (presidente di Arci Movie Napoli).

Il Premio è promosso dall'Associazione Premio Fausto Rossano e dal gruppo di imprese sociali Gesco con l'Aipa, Associazione Italiana Psicologia Analitica e l'Airsam, Associazione Italiana Residenze per la Salute Mentale. Questa edizione è organizzata con il sostegno di Unicredit e di RC Lab-Federbiologi. Mediapartner dell'iniziativa è il portale Napoli Città Solidale. Ha il patrocinio dell'assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli e vede la collaborazione del Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università Federico II di Napoli, del Dipartimento di Salute Mentale dell'Asl Napoli 1 Centro, dell'Università Pegaso, dell'Isis Attilio Romano, del teatro di performance d'arte AvaNposto Numero Zero, della Fondazione Foqus e dell'Arci Movie Napoli.

Per maggiori informazioni, approfondimenti e per il programma completo [clicca qui](#)

Sei qui: [Home](#) ▶ [Speciale](#) ▶ [Premio Fausto Rossano 2017](#) ▶ Conclusa la prima serata del Premio, domani appuntamento al carcere di Poggioreale

Conclusa la prima serata del Premio, domani appuntamento al carcere di Poggioreale

17 Martedì, 28 Febbraio 2017 11:45 |  | 



Conclusa la prima serata della III edizione del Premio Fausto Rossano per il pieno diritto alla salute. Ieri, 27 febbraio, lo spazio teatrale **AvaNposto Numero Zero** ha ospitato la proiezione del film di Marco Rossano "Sulla via dei Mille con mio padre", un documentario per ricordare il lavoro svolto dallo psichiatra Fausto

Rossano, l'ultimo direttore del Leonardo Bianchi a cui è dedicato il Premio cinematografico.

In occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia, il regista percorre un viaggio insieme al padre, che soffre di Alzheimer, per recuperare memorie personali e collettive, raccontando la storia di un uomo, Fausto Rossano, scomparso nell'agosto 2012, Direttore sanitario dell'ex Ospedale Psichiatrico Leonardo Bianchi di Napoli, e della costituzione di una nazione, l'Italia, che oltre 150 dopo presenta ancora delle forti divisioni. Da Napoli a Gaeta, da Pietrarsa a Pontelandolfo fino a giungere in Sicilia, viene percorso un itinerario attraverso tappe storiche per raccontare degli episodi lasciati nel dimenticatoio. Un viaggio in compagnia dello Psichiatra Fausto Rossano che racconta un po' della propria storia e dell'importante opera di dismissione del Bianchi che ha permesso di restituire l'identità alle persone che fino ad allora vivevano nel manicomio. Racconti personali e storici si mescolano, riconoscendo, dunque, il valore della memoria quale materia unica e preziosa per dare forma all'identità di un individuo e di un popolo.

Domani, **mercoledì 1 marzo**, nuovo appuntamento dell'iniziativa promossa dall'Associazione Premio Fausto Rossano e dal gruppo di imprese sociali Gesco con l'Aipa, Associazione Italiana Psicologia Analitica e l'Airsam, Associazione Italiana Residenze per la Salute Mentale.



Si comincia la mattina al carcere di Poggioreale alle 10 con il dibattito **Il diritto alla salute nelle carceri**, che vedrà la partecipazione di **Antonio Fullone** (direttore del carcere di Poggioreale), **Fedele Maurano** (direttore del Dipartimento di Salute Mentale dell'Asl Napoli 1 Centro), **Domenico Ciruzzi** (presidente del Premio Napoli), **Simone Spensieri** (psichiatra dell'Asl di Chiavari) e **Sergio Moccia** (professore ordinario di diritto penale della Federico II); modera **Antonio Mattone** (portavoce della Comunità di S. Egidio di Napoli). Alle 11.30 proiezione di **Loro Dentro**, film di Cristiana Oddone, commentato da **Roberto D'Avascio** (presidente di Arci Movie Napoli). Dalle 16 alle 19 appuntamento alla Fondazione Foqus ai Quartieri Spagnoli (via Portacarrese a Montecalvario 69) con la sessione Laboratori. Saranno presenti gli autori dei film in proiezione, tra cui Gabriele Meloni, regista di **In alto mare**, che partecipa alla sezione lungometraggi. Dalle 19 alle 21.30 le proiezioni proseguiranno all'AvaNposto Numero Zero; è prevista la presenza del regista del cortometraggio **Scrape**, Lorenzo Trane, nella sezione cortometraggi, e di Mena Solipano, autrice di **Il Peso dell'anima** nella sezione fuori concorso Panorama Napoletano.

Giovedì 2 marzo sarà un'altra giornata molto ricca. Alle 10 l'Istituto superiore istruzione statale "Attilio Romanò" (via Miano 290) ospiterà l'incontro **Disagio giovanile e cyber bullismo. Forti senza la violenza**, moderato da **Fedele Salvatore** (operatore sociale docente dell'Isis) e introdotto dal dirigente scolastico **Saverio Petitti**, con interventi di **Luigi Tarallo** (presidente della cooperativa Terra e Libertà), **Antonello Sannino** (presidente di Arcigay Napoli) e **Palma Menna** (psicologa e docente della scuola Romanò). Alle 11 proiezione di **Cabeçudo**, cortometraggio di animazione diretto da Nelson Fernandes. Nel pomeriggio, le proiezioni continueranno ad AvaNposto Numero Zero a partire dalle ore 19: saranno presenti i registi Pasquale Cangiano del corto **L'atto folle del Signor T.** e gli autori Raffaele Pinto e Marco Rossano del cortometraggio **I giovani e il malessere affettivo**, progetto didattico realizzato con l'Università di Barcellona. Entrambi i lavori fanno parte della sezione fuori concorso Panorama Napoletano. Per la sezione lungometraggi sarà presente il regista Emiliano Dante, autore di **Habitat**.



Venerdì 3 marzo, l'ultima giornata del Premio ospita presso l'Aula Magna del Dipartimento di Scienze Sociali (via Monte di Pietà 1), dalle 10, il dibattito **Bambini migranti e Diritto alla Salute**, con i saluti di Enrica Amatore (direttore di Dipartimento) e l'introduzione di **Sergio Brancato** (docente di Sociologia del Cinema alla Federico II), previsti interventi di **Barbara Massimilla** (analista Aipa), **Mariola Grodzka e Lassaad Azzabi** (mediatori linguistico culturali della cooperativa sociale Dedalus), **Silvana Lucariello** (analista Aipa), **Rosa Coppola** (presidente dell'associazione Mika). Modera **Gianmarco Pisa** (operatore di Pace). A seguire, dalle 11.30 sarà proiettato un estratto da **I borghesi di Calais. L'ultima frontiera**, documentario diretto da Jesús Armesto, che sarà commentato dal regista, con Sabrina Morena, organizzatrice del Festival S/paesati di Trieste. Nel pomeriggio, a partire dalle 18, al Cinema Modernissimo (via Cisterna dell'Olio 49/59) verranno presentati quattro cortometraggi, tra cui il corto di animazione **(In)Felix** della regista napoletana Maria Di Razza.

A seguire la premiazione del concorso cinematografico della terza edizione del Premio Fausto Rossano 2017, con **Edoardo De Angelis**, regista di "Indivisibili", che sarà premiato dall'assessore alla Cultura del Comune di Napoli **Nino Daniele**, e con **Federico Russo** (direttore del festival Lo Spiraglio di Roma).

Per l'occasione, sarà presente anche la giuria del premio presieduta da **Titta Fiore**, responsabile delle pagine della Cultura del quotidiano Il Mattino, e composta da: **Sergio Brancato** (docente di Sociologia del Cinema Università Federico II di Napoli), **Carlo Cerciello** (regista), **Assunta Maglione** (psichiatra dell'Asl Napoli 1 Centro), **Francesco Pinto** (direttore del Centro produzione Rai di Napoli), **Roberto D'Avascio** (presidente di Arci Movie Napoli).

Seguite tutti gli aggiornamenti sul portale Napoli Città Solidale, media-partner dell'iniziativa, e sulla pagina Facebook Premio "Fausto Rossano per il pieno diritto alla salute"!

Comunicato stampa

Sociale: A Poggioreale si discute di diritto alla salute nelle carceri
Domani per la terza edizione del Premio Cinematografico Fausto Rossano.
Partecipano anche alcuni detenuti

NAPOLI, Martedì 28 febbraio – Si parla di **diritto alla salute nelle carceri** domani, **mercoledì 1 marzo 2017** nella casa circondariale di Poggioreale a partire dalle **ore 10**, per il primo di tre dibattiti cittadini promossi dal **Premio cinematografico Fausto Rossano per il pieno diritto alla salute**, articolato in proiezioni e incontri a Napoli fino al 3 marzo prossimo. Discuteranno a Poggioreale, alla presenza di un **gruppo di detenuti** nelle sale interne del carcere, il direttore della casa circondariale **Antonio Fullone**, il direttore del Dipartimento di Salute Mentale dell'Asl Napoli 1 Centro **Fedele Maurano**, il presidente del Premio Napoli **Domenico Ciruzzi**, lo psichiatra dell'Asl di Chiavari **Simone Spensieri**, il professore ordinario di diritto penale dell'Università Federico II di Napoli **Sergio Moccia**. Modererà **Antonio Mattone**, portavoce della Comunità di Sant'Egidio di Napoli.

Alle 11.30 è prevista la proiezione del film di Cristiana Oddone **Loro Dentro** (42') sulle storie di vita dieci detenuti della Casa Circondariale di Marassi a Genova, commentato dal presidente di Arci Movie Napoli **Roberto D'Avascio**.

Nel pomeriggio dalle 16 alle 19 alla **Fondazione Foqus** nei Quartieri Spagnoli (via Portacarrese a Montecalvario 69) ci sarà la proiezione di alcuni film in concorso per la sezione **Laboratori** dedicata alle produzioni dei centri di salute mentale e dalle 19 alle 21.30 le proiezioni proseguiranno all'AvaNposto Numero Zero (Via Sedile di Porto 55) per le altre sezioni.

Il **Premio cinematografico Fausto Rossano per il pieno diritto alla salute** è alla terza edizione ed è promosso dall'**Associazione Premio Fausto Rossano** e dal **gruppo di imprese sociali Gesco** con l'**Aipa**, Associazione Italiana Psicologia Analitica e l'**Airsam**, Associazione Italiana Residenze per la Salute Mentale.

Diviso in tre sezioni (lungometraggi, cortometraggi e film laboratoriali) con una panoramica fuori concorso di film napoletani, vede in concorso film firmati da autori italiani e stranieri realizzati, oltre che da professionisti del mondo del cinema, anche da operatori impegnati nei centri di salute mentale e da persone che portano avanti la propria lotta personale contro la sofferenza psichica. I vincitori saranno scelti da una giuria di esperti presieduta da **Titta Fiore** e composta da **Sergio Brancato**, **Carlo Cerciello**, **Francesco Pinto**, **Roberto D'Avascio** e **Assunta Maglione**.

Per maggiori informazioni, approfondimenti e per il programma completo

<http://www.napolicittasolidale.it/portal/speciale/159-premio-fausto-rossano-2017.html>

Ufficio stampa
Ida Palisi 320 5698735
ufficio.stampa@gescosociale.it
Maria Nocerino 320 7880510
stampa@gescosociale.it

CARCERE E DIRITTO ALLA SALUTE: INCONTRO CON I DETENUTI



Campania
Martedì, 28 Febbraio 2017 15:32

Mi piace

Condividi

1

Tweet



Napoli, a Poggioreale si discute di diritto alla salute nelle carceri: domani per la terza edizione del Premio Cinematografico Fausto Rossano. Partecipano anche alcuni detenuti con docenti, rappresentanti delle Asl e il direttore del penitenziario napoletano.

Si parla di diritto alla salute nelle carceri domani, mercoledì 1 marzo 2017 nella casa circondariale di Poggioreale a partire dalle ore 10, per il primo di tre dibattiti cittadini promossi dal [Premio cinematografico Fausto Rossano per il pieno diritto alla salute](#), articolato in proiezioni e incontri a Napoli fino al 3 marzo prossimo.

Discuteranno a Poggioreale, alla presenza di un gruppo di detenuti nelle sale interne del carcere, il direttore della casa circondariale Antonio Fullone, il direttore del Dipartimento di Salute Mentale dell'Asl Napoli 1 Centro Fedele Maurano, il presidente del Premio Napoli Domenico Ciruzzi, lo psichiatra dell'Asl di Chiavari Simone Spensieri, il professore ordinario di diritto penale dell'Università Federico II di Napoli Sergio Moccia. Modererà Antonio Mattone, portavoce della Comunità di Sant'Egidio di Napoli.

Alle 11.30 è prevista la proiezione del film di Cristiana Oddone *Loro Dentro* (42') sulle storie di vita dieci detenuti della Casa Circondariale di Marassi a Genova, commentato dal presidente di Arci Movie Napoli Roberto D'Avascio.

Nel pomeriggio dalle 16 alle 19 alla Fondazione Foqus nei Quartieri Spagnoli (via Portacarrese a Montecalvario 69) ci sarà la proiezione di alcuni film in concorso per la sezione Laboratori dedicata alle produzioni dei centri di salute mentale e dalle 19 alle 21.30 le proiezioni proseguiranno all'AvaNposto Numero Zero (Via Sedile di Porto 55) per le altre sezioni.

Il Premio cinematografico Fausto Rossano per il pieno diritto alla salute è alla terza edizione ed è promosso dall'Associazione Premio Fausto Rossano e dal gruppo di imprese sociali Gesco con l'Aipa, Associazione Italiana Psicologia Analitica e l'Airsam, Associazione Italiana Residenze per la Salute Mentale.

Diviso in tre sezioni (lungometraggi, cortometraggi e film laboratoriali) con una panoramica fuori concorso di film napoletani, vede in concorso film firmati da autori italiani e stranieri realizzati, oltre che da professionisti del mondo del cinema, anche da operatori impegnati nei centri di salute mentale e da persone che portano avanti la propria lotta personale contro la sofferenza psichica. I vincitori saranno scelti da una giuria di esperti presieduta da Titta Fiore e composta da Sergio Brancato, Carlo Cerciello, Francesco Pinto, Roberto D'Avascio e Assunta Maglione.

Redazione Campania

@nelpaeseit

Sei qui: [Home](#) ▶ [Primo Piano](#) ▶ [Speciale](#) ▶ [Premio Fausto Rossano 2017](#) ▶ [Diritto alla salute in carcere: necessario un cambio di rotta](#)

Diritto alla salute in carcere: necessario un cambio di rotta

17 Mercoledì, 01 Marzo 2017 15:54 |  | 



Quello alla salute è un diritto sacrosanto per i detenuti, esattamente come per i cittadini liberi. Se ne è parlato stamattina all'interno di una tappa della terza edizione del Premio cinematografico Fausto Rossano per il pieno diritto alla salute, promosso dall'Associazione Premio Fausto Rossano e dal gruppo di

imprese sociali Gesco con l'Aipa, Associazione Italiana Psicologia Analitica e l'Airsam, Associazione Italiana Residenze per la Salute Mentale.

Simbolico il luogo che ha ospitato l'evento: la casa circondariale di Poggioreale, dove ad oggi, fanno sapere, ci sono 200 persone in cura psichiatrica, vale a dire circa il dieci per cento della popolazione complessiva (quasi 2000 persone su una capienza regolamentare di 1387).

“Siamo qui a parlare di diritto alla salute che è quasi un ossimoro. L'Italia ha avuto pesanti sanzioni da parte della Comunità Europea per le torture consumate tra le mura delle nostre carceri”, ha spiegato il presidente del Premio Napoli, l'avvocato Domenico Ciruzzi. Che ha poi aggiunto: “Ma quando parliamo di condizioni inumane, di vita in celle strette o letti di contenzione, dove è la magistratura di sorveglianza?”, chiamando in causa la responsabilità di questo organismo fondamentale per il suo ruolo ispettivo. “Così come è oggi, il carcere va abolito - ha detto ancora l'avvocato penalista - bisogna utilizzarlo solo per il dieci per cento dei reati, quelli davvero gravi; per tutti gli altri possono essere utilizzate misure alternative o di affidamento”.

Ed è proprio questo l'appello alle istituzioni e alla politica che arriva dai relatori e dagli organizzatori dell'iniziativa: **un ricorso più massiccio alle misure alternative alla detenzione per una funzione meno restrittiva e realmente rieducativa del carcere**, viste anche le basse percentuali di recidiva per chi viene inserito in percorsi di inserimento sociale e lavorativo. “Ad essere chiamata in causa, per la sua parte, è la comunità - ha anche sottolineato il docente di Diritto Penale dell'Università Federico II di Napoli, Sergio Moccia - La rieducazione diventa un processo di integrazione sociale”.

“Si tratta non solo di superare la logica degli Ospedali Giudiziari Psichiatrici, che pure sono stati tecnicamente chiusi tutti - ha detto Fedele Maurano, direttore del Dipartimento di Salute Mentale dell'Asl Napoli 1 Centro - ma anche delle Rems, in cui viene attualmente 'parcheggiato' chi è dimesso dagli Opg, strutture che risultano inadeguate per le esigenze di cura e di accoglienza di queste persone”. Insomma, bisogna andare verso **un nuovo modello di cura e soluzioni innovative** per fare della salute, e in particolare, di quella mentale, non un'utopia ma una realtà praticabile negli istituti di pena, laddove invece, la priorità che prevale sul resto sembra essere la sicurezza.

Nel corso dell'incontro è stato proiettato il film “Loro dentro” di Cristiana Oddone, sulle storie di vita di dieci detenuti della Casa Circondariale di Marassi a Genova, commentato dal presidente di Arci Movie Napoli Roberto D'Avascio, alla cui visione hanno assistito anche alcuni detenuti.

E, sempre oggi, nel pomeriggio dalle 16 alle 19 alla Fondazione Foqus nei Quartieri Spagnoli (via Portacarrese a Montecalvario 69), il Premio Rossano propone la proiezione di alcuni film in concorso per la sezione **Laboratori** dedicata alle produzioni dei centri di salute mentale; dalle 19 alle 21.30 le proiezioni proseguiranno all'AvaNposto Numero Zero (via Sedile di Porto 55) per le altre sezioni.

Per maggiori informazioni, approfondimenti e per il programma completo

<http://www.napolicittasolidale.it/portal/speciale/159-premio-fausto-rossano-2017.html>

M. N.

Comunicato stampa

Cinema e Sociale: Domani la giornata conclusiva del Premio Cinematografico Fausto Rossano per il pieno diritto alla salute

La mattina dibattito sui bambini migranti, in serata la premiazione. Premio speciale a Edoardo De Angelis, regista di Indivisibili

NAPOLI, Giovedì 2 marzo 2017 – Si chiude domani, **venerdì 3 marzo 2017** la terza edizione del **Premio cinematografico Fausto Rossano per il pieno diritto alla salute**, articolato in proiezioni e incontri a Napoli per ridare centralità al dibattito sulla sofferenza psichica. Due gli appuntamenti della giornata conclusiva. Si inizia la mattina alle 10 presso l'Aula Magna del Dipartimento di Scienze Sociali (via Monte di Pietà 1), il dibattito su **Bambini migranti e Diritto alla Salute**, con i saluti di Enrica Amato (direttore di Dipartimento) e l'introduzione di **Sergio Brancato** (docente di Sociologia del Cinema alla Federico II e membro della giuria del Premio) e gli interventi di **Barbara Massimilla** (analista Aipa), **Mariola Grodzka** e **Lassaad Azzabi** (mediatori linguistico culturali della cooperativa sociale Dedalus), **Silvana Lucariello** (analista Aipa), **Rosa Coppola** (presidente dell'associazione Mika), modera **Gianmarco Pisa** (operatore di pace). A seguire sarà proiettato un estratto da **I borghesi di Calais. L'ultima frontiera**, documentario diretto da Jesús Armesto, che sarà commentato dal regista, con Sabrina Morena, organizzatrice del Festival S/paesati di Trieste.

Nel pomeriggio dalle 18,30 la serata finale al Cinema Modernissimo (in via Cisterna dell'Olio 49/59) dove si terrà la premiazione del concorso cinematografico dell'edizione 2017 del Premio Fausto Rossano, con l'assegnazione delle statuette firmate dall'artista **Claudio Cuomo** ai vincitori delle sezioni Lungometraggi, Corti e Laboratori.

Per l'occasione, sarà presente la giuria del premio presieduta da **Titta Fiore**, responsabile delle pagine della Cultura del quotidiano Il Mattino, e composta da: **Sergio Brancato** (docente di Sociologia del Cinema Università Federico II di Napoli), **Carlo Cerciello** (regista), **Assunta Maglione** (psichiatra dell'Asl Napoli 1 Centro), **Francesco Pinto** (direttore del Centro produzione Rai di Napoli), **Roberto D'Avascio** (presidente di Arci Movie Napoli).

L'assessore alla Cultura del Comune di Napoli **Nino Daniele** consegnerà un premio speciale a **Edoardo De Angelis** per la regia del film "Indivisibili". Interverrà anche **Federico Russo**, direttore del festival *Lo Spiraglio* di Roma.

A seguire saranno presentati quattro cortometraggi, tra cui il corto di animazione **(In)Felix** della napoletana Maria Di Razza, alla presenza della regista.

Il **Premio cinematografico Fausto Rossano per il pieno diritto alla salute** è promosso dall'**Associazione Premio Fausto Rossano** e dal **gruppo di imprese sociali Gesco** con l'**Aipa**, Associazione Italiana Psicologia Analitica e l'**Airsam**, Associazione Italiana Residenze per la Salute Mentale, in collaborazione con **Arci Movie Napoli**. Diviso in tre sezioni (lungometraggi, cortometraggi e film laboratoriali) con una pano-ramica fuori concorso di film napoletani, ha visto la partecipazione di circa 200 film firmati da autori italiani e stranieri realizzati, oltre che da professionisti del mondo del cinema, anche da operatori impegnati nei centri di salute mentale e da persone che portano avanti la propria lotta personale contro la sofferenza psichica.

L'edizione 2017 ha il sostegno di Unicredit e di RC Lab-Federbiologi, ha il patrocinio dell'assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli e vede la collaborazione del Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università Federico II di Napoli, del Dipartimento di Salute Mentale dell'Asl Napoli 1 Centro, dell'Università Pegaso, dell'Isis Attilio Romanò, del teatro di performance d'arte AvaN-posto numero Zero e della Fondazione Foqus.

Ufficio stampa
Ida Palisi 320 5698735
ufficio.stampa@gescosociale.it
Maria Nocerino 320 7880510
stampa@gescosociale.it



LA CINE-RASSEGNA

Premio Rossano. Si chiude oggi la terza edizione del Premio cinematografico Fausto Rossano per il pieno diritto alla salute. Stamattina alle 10 presso l'Aula Magna del Dipartimento di Scienze Sociali (via Monte di Pietà 1), il dibattito su Bambini migranti e Diritto alla Salute, con i saluti di Enrica Amatore (direttore di Dipartimento) e l'introduzione di Sergio Brancato (docente di Sociologia del Cinema alla Federico II e giurato del Premio) e gli interventi di Barbara Massimilla (analista Aipa), Mariola Grodzka e Lassaad Azzabi (mediatori linguistico culturali della cooperativa Dedalus), Silvana Lucariello (analista Aipa), Rosa Coppola (presidente associazione Mika), modera Gianmarco Pisa. A seguire, la proiezione un estratto da «I borghesi di Calais», documentario di Jesús Armesto, che sarà commentato dal regista, con Sabrina Morena. Nel pomeriggio, dalle 18,30, la serata finale al Modernissimo (in via Cisterna dell'Olio) con la premiazione del

concorso cinematografico del Premio Fausto Rossano, con l'assegnazione delle statuette firmate dall'artista Claudio Cuomo ai vincitori delle sezioni Lungometraggi, Corti e Laboratori. Sarà presente la giuria del premio presieduta da Titta Fiore e composta da: Sergio Brancato, Carlo Cerciello, Assunta Maglione, Francesco Pinto, Roberto D'Avascio. L'assessore alla Cultura Nino Daniele consegnerà un premio speciale a Edoardo De Angelis per la regia del film «Indivisibili».



Premiato Il film «Indivisibili»

PREMIO ROSSANO: A NAPOLI LA SERATA CONCLUSIVA



Campania

Venerdì, 03 Marzo 2017 15:20



Giornata conclusiva del Premio Cinematografico Fausto Rossano per il pieno diritto alla salute. La mattina dibattito sui bambini migranti, in serata la premiazione. Premio speciale a Edoardo De Angelis, regista di Indivisibili.

[Leggi tutto...](#)



Campania

Venerdì, 03 Marzo 2017 15:20

Mi piace

Condividi

3

Tweet



Giornata conclusiva del Premio Cinematografico Fausto Rossano per il pieno diritto alla salute. La mattina dibattito sui bambini migranti, in serata la premiazione. Premio speciale a Edoardo De Angelis, regista di Indivisibili.

Si chiude oggi, venerdì 3 marzo 2017 la terza edizione del Premio cinematografico Fausto Rossano per il pieno diritto alla salute, articolato in proiezioni e incontri a Napoli per ridare centralità al dibattito sulla sofferenza psichica.

Due gli appuntamenti della giornata conclusiva. Si inizia la mattina alle 10 presso l'Aula Magna del Dipartimento di Scienze Sociali (via Monte di Pietà 1), il dibattito su Bambini migranti e Diritto alla Salute, con i saluti di Enrica Amato (direttore di Dipartimento) e l'introduzione di Sergio Brancato (docente di Sociologia del Cinema alla Federico II e membro della giuria del Premio) e gli interventi di Barbara Massimilla (analista Aipa), Mariola Grodzka e Lassaad Azzabi (mediatori linguistico culturali della cooperativa sociale Dedalus), Silvana Lucariello (analista Aipa), Rosa Coppola (presidente dell'associazione Mika), modera Gianmarco Pisa (operatore di pace). A seguire sarà proiettato un estratto da I borghesi di Calais. L'ultima frontiera, documentario diretto da Jesús Armesto, che sarà commentato dal regista, con Sabrina Morena, organizzatrice del Festival S/paesati di Trieste.

Nel pomeriggio dalle 18,30 la serata finale al Cinema Modernissimo (in via Cisterna dell'Olio 49/59) dove si terrà la premiazione del concorso cinematografico dell'edizione 2017 del Premio Fausto Rossano, con l'assegnazione delle statuette firmate dall'artista Claudio Cuomo ai vincitori delle sezioni Lungometraggi, Corti e Laboratori.

Per l'occasione, sarà presente la giuria del premio presieduta da Titta Fiore, responsabile delle pagine della Cultura del quotidiano Il Mattino, e composta da: Sergio Brancato (docente di Sociologia del Cinema Università Federico II di Napoli), Carlo Cerciello (regista), Assunta Maglione (psichiatra dell'Asl Napoli 1 Centro), Francesco Pinto (direttore del Centro produzione Rai di Napoli), Roberto D'Avascio (presidente di Arci Movie Napoli).

L'assessore alla Cultura del Comune di Napoli Nino Daniele consegnerà un premio speciale a Edoardo De Angelis per la regia del film "Indivisibili". Interverrà anche Federico Russo, direttore del festival Lo Spiragliodi Roma.

A seguire saranno presentati quattro cortometraggi, tra cui il corto di animazione (In)Felix della napoletana Maria Di Raza, alla presenza della regista.

Il Premio cinematografico Fausto Rossano per il pieno diritto alla salute è promosso dall'Associazione Premio Fausto Rossano e dal gruppo di imprese sociali Gescocon l'Aipa, Associazione Italiana Psicologia Analitica e l'Airsam, Associazione Italiana Residenze per la Salute Mentale, in collaborazione con Arci Movie Napoli. Diviso in tre sezioni (lungometraggi, cortometraggi e film laboratoriali) con una panoramica fuori concorso di film napoletani, ha visto la partecipazione di circa 200 film firmati da autori italiani e stranieri realizzati, oltre che da professionisti del mondo del cinema, anche da operatori impegnati nei centri di salute mentale e da persone che portano avanti la propria lotta personale contro la sofferenza psichica.

L'edizione 2017 ha il sostegno di Unicredit e di RC Lab-Federbiologi, ha il patrocinio dell'assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli e vede la collaborazione del Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università Federico II di Napoli, del Dipartimento di Salute Mentale dell'Asl Napoli 1 Centro, dell'Università Pegaso, dell'Isis Attilio Romanò, del teatro di performance d'arte AvaN-posto numero Zero e della Fondazione Foqus.

Redazione Campania

@nelpaeseit

Gran finale per il Premio Cinematografico Fausto Rossano

Pubblicato Venerdì, 03 Marzo 2017 11:30



Cinema e Sociale, un connubio che da tre anni il **Premio cinematografico Fausto Rossano per il pieno diritto alla salute** propone a Napoli con una serie di eventi, incontri con registi e attori, proiezioni di film.

Oggi giornata conclusiva dell'iniziativa, promossa dall'Associazione Premio Fausto Rossano e dal gruppo di imprese sociali Gesco con l'Aipa, Associazione Italiana Psicologia Analitica e l'Airsam, Associazione Italiana Residenze per la Salute Mentale, in collaborazione con Arci Movie Napoli, per ridare **centralità al dibattito sulla sofferenza psichica**, ricordando la figura dello psichiatra

napoletano Fausto Rossano, scomparso nel 2012.

IN PROGRAMMA

Si inizia la mattina alle 10 presso l'Aula Magna del Dipartimento di Scienze Sociali (via Monte di Pietà 1), il dibattito su **Bambini migranti e Diritto alla Salute**, con i saluti di Enrica Amato (direttore di Dipartimento) e l'introduzione di **Sergio Brancato** (docente di Sociologia del Cinema alla Federico II e membro della giuria del Premio) e gli interventi di **Barbara Massimilla** (analista Aipa), **Mariola Grodzka** e **Lassaad Azzabi** (mediatori linguistico culturali della cooperativa sociale Dedalus), **Silvana Lucariello** (analista Aipa), **Rosa Coppola** (presidente dell'associazione Mika), modera **Gianmarco Pisa** (operatore di pace). A seguire sarà proiettato un estratto da **I borghesi di Calais**. **L'ultima frontiera**, documentario diretto da Jesús Arnesto, che sarà commentato dal regista, con Sabrina Morena, organizzatrice del Festival S/paesati di Trieste.

Nel pomeriggio dalle 18,30 la serata finale al Cinema Modernissimo (in via Cisterna dell'Olio 49/59) dove si terrà la premiazione del concorso cinematografico dell'edizione 2017 del Premio Fausto Rossano, con l'assegnazione delle statuettes firmate dall'artista **Claudio Cuomo** ai vincitori delle sezioni Lungometraggi, Corti e Laboratori.

Per l'occasione, sarà presente la giuria del premio presieduta da **Titta Fiore**, responsabile delle pagine della Cultura del quotidiano Il Mattino, e composta da: **Sergio Brancato** (docente di Sociologia del Cinema Università Federico II di Napoli), **Carlo Cerciello** (regista), **Assunta Maglione** (psichiatra dell'Asl Napoli 1 Centro), **Francesco Pinto** (direttore del Centro produzione Rai di Napoli), **Roberto D'Avascio** (presidente di Arci Movie Napoli).

L'assessore alla Cultura del Comune di Napoli **Nino Daniele** consegnerà un premio speciale a **Edoardo De Angelis** per la regia del film "Indivisibili", candidato con 17 nomination al David di Donatello. Interverrà anche **Federico Russo**, direttore del festival *Lo Spiraglio* di Roma.

A seguire saranno presentati quattro cortometraggi, tra cui il corto di animazione **(In)Felix** della napoletana Maria Di Razza, alla presenza della regista.

Il **Premio** ha visto la partecipazione di circa 200 film firmati da autori italiani e stranieri realizzati, oltre che da professionisti del mondo del cinema, anche da operatori impegnati nei centri di salute mentale e da persone che portano avanti la propria lotta personale contro la sofferenza psichica.

L'edizione 2017 ha il sostegno di Unicredit e di RC Lab-Federbiologi, ha il patrocinio dell'assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli e vede la collaborazione del Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università Federico II di Napoli, del Dipartimento di Salute Mentale dell'Asl Napoli 1 Centro, dell'Università Pegaso, dell'Isis Attilio Romanò, del teatro di performance d'arte AvaNposto numero Zero e della Fondazione Foqus, e la mediapartnership del portale Napoli Città Solidale.

[Programma](#)

EVENTO

Premio Rossano, vince «Habitat» riconoscimento anche a «Indivisibili»

Conclusa la terza edizione. La manifestazione ha portato la discussione sul diritto alla salute anche a Poggioreale, dove circa 250 detenuti su 1.800 soffrono di disturbi psichici



Racconta lo spaesamento del post terremoto ma anche la capacità di non smarrire se stessi il film *Habitat* dell'aquilano Emiliano Dante che ha vinto la terza edizione del Premio Fausto Rossano per il Pieno Diritto alla Salute, insieme al cortometraggio *Te quiero papa* dello spagnolo Gabriel Lúgigo, che in pochi minuti condensa la crudeltà di una figlia costretta a legare l'anziano padre alla sedia per non lasciarlo solo. A sceglierli tra circa 200 pervenuti da tutto il mondo, una giuria presieduta dalla giornalista Titta Fiore, che ha conferito un premio speciale anche al regista Edoardo De Angelis per il film *Indivisibili*. In quattro giorni di incontri e proiezioni il Premio, unico nel suo genere a Napoli e organizzato dall'associazione omonima con Gesco e le associazioni Aipa, Airsam e Arci Movie, ha portato la discussione sul diritto alla salute anche a Poggioreale, dove circa 250 detenuti su 1.800 soffrono di disturbi psichici

4 marzo 2017 | 20:54
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Film sociali



Premio Rossano al terremoto e alla solitudine

Racconta lo spaesamento del post terremoto ma anche la capacità di non smarrire se stessi il film «Habitat» dell'aquilano Emiliano Dante che ha vinto la terza edizione del Premio Fausto Rossano per il Pieno Diritto alla Salute, insieme al corto «Te quiero papa» dello spagnolo Gabriel Lúgigo, che parla di una figlia costretta a legare l'anziano padre alla sedia. Premio speciale anche al regista Edoardo De Angelis per il suo «Indivisibili». Il premio, organizzato dall'omonima associazione con Gesco e Aipa, Airsam e Arci Movie, in quattro giorni d'incontri e proiezioni, ha portato la discussione sul diritto alla salute anche a Poggioreale, dove 250 detenuti soffrono di disturbi psichici. (r. s.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La cerimonia al Modernissimo

Il Premio Rossano al film di Dante sui terremotati dell'Aquila

Ugo Cundari

Sono stati premiati ieri al cinema Modernissimo, con l'assegnazione delle statuette firmate dall'artista Claudio Cuomo, i vincitori delle sezioni «Lungometraggi» e «Corti» per il premio cinematografico «Fausto Rossano per il pieno diritto alla salute». Nel primo caso, si tratta di «Habitat», di Emiliano Dante, «per il difficile tentativo di ricostruire un'architettura sentimentale andata distrutta con il terremoto che ha colpito l'Aquila nel 2009». Come cortometraggio il riconoscimento è andato a «Te quiero papa», di Gabriel Lúgigo, «storia solo in apparenza paradossale, in cui una figlia logorroica sistema il suo anziano padre, probabilmente affetto da demenza senile, legandolo di fronte al televisore per abbandonarlo da solo in casa». In questa sezione però è stata prevista una menzione speciale anche per due altre pellicole, «La

sedia di cartone» e «Selfie». La prima, ambientata in Kenya, ha uno stile estremamente minimalista: un artigiano realizza una apposita sedia per consentire a un bambino di osservare il mondo e di crescere, mentre in «Selfie», corto di due minuti, si «denuncia con estrema e corrosiva sintesi l'attitudine narcisistica di alcune pratiche social».

«Asciutto, ben girato, sviluppato perfettamente». Ad accomunare le pellicole vincitrici, secondo alcuni dei giurati, elementi suggestivi e coraggiosi. Per il sociologo Sergio Brancato, «sono tutte cattive, nel senso più onesto del termine, perché guardano le cose senza mascherarle», mentre per il regista Carlo Cerciello «tutte disarmano per il livello poetico con il quale riescono a denunciare». Infine, per il presidente della giuria Titta Fiore, del «Mattino», il premio «è tra i più necessari, perché dà voce a chi chiede il diritto di avere diritti».

Il premio Rossano ha visto la partecipazione di circa duecento film arrivati da ogni parte del mondo e firmati da autori italiani e stranieri, ed è stato articolato in proiezioni e incontri con lo scopo di «ridare centralità al dibattito sulla sofferenza psichica. Questa terza edizione, itinerante, ha mirato ad accendere una luce, positiva, su zone della città e situazioni difficili» ha sottolineato Marco Rossano. Premio speciale a Edoardo De Angelis per la regia del film «Indivisibili», consegnato dall'assessore alla Cultura del Comune Nino Daniele. Durante la serata, poi, è stato anche proiettato il corto di animazione «(In)Felix» della napoletana Maria Di Razza, «realizzato per denunciare il pericolo dell'inquinamento delle falde acquifere a causa del percolato», ha detto la regista, citando un documento redatto del geologo Giovanni Balestri in cui si profetizza, per questa ragione, la fine della vita sulla terra nel 2064.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il corto

Riconoscimento per «Te quiero papa» diretto da Gabriel Lúgigo. Il film vincitore di Emiliano Dante s'intitola «Habitat»



Il premio speciale
È andato al regista del film «Indivisibili» Edoardo De Angelis



I vincitori della terza edizione del Premio Cinematografico "Fausto Rossano per il Pieno Diritto alla Salute"

Premio Cinematografico "Fausto Rossano per il Pieno Diritto alla Salute"



Si è conclusa ieri venerdì 3 marzo 2017, al cinema Modernissimo di Napoli, la III edizione del Premio Fausto Rossano per il Pieno Diritto alla Salute. Dopo le ultime proiezioni del concorso cinematografico e il riconoscimento a Edoardo De Angelis premiato dall'assessore alla Cultura del Comune di Napoli Nino Daniele, la Giuria, composta da Sergio Brancato, Carlo Cerciello, Roberto D'Avascio, Titta Fiore, Assunta Maglione, Francesco Pinto ha deliberato all'unanimità.

Premio Fausto Rossano 2017 per il miglior lungometraggio

a:

Habitat, di Emiliano Dante, per il difficile tentativo di ricostruire un'architettura sentimentale andata distrutta con il terremoto che ha colpito l'Aquila nel 2009. Nel lavoro si legge lo sforzo di non smarrire se stessi, di non rimuovere la propria tragedia, ma piuttosto di restituire dignità umana. Come recita la voce narrante: non serve esorcizzare la paura negandola a se stessi e agli altri, ma – per contro – tenerla sempre bene a mente, così come occorre ricordare la morte dei propri compagni, i loro nomi, le loro vite, perché dimenticando gli altri perde di senso anche la propria stessa vita. Il film di Dante ha soprattutto il merito di cogliere e restituire la poetica sofferenza inaspettatamente sprigionata dalle viscere della terra, attraverso un dialogo interiore che riesce a uscire dall'isolamento emotivo per trasformarsi in forma artistica.

L'opera, girata in un bianco e nero stilisticamente assai efficace, esplora le macerie fisiche e mentali de L'Aquila, restituendone tanto il documento visivo quanto il lavoro di introspezione compiuto dal suo autore per accedere alla realtà di un lungo post-terremoto. La giuria, infine, ha voluto premiare la capacità di raccontare lo spaesamento e la crisi d'identità dopo la paura in gruppo di ragazzi della città de L'Aquila all'indomani del terremoto, in una forma che rinnova e problematizza il linguaggio del documentario e la sua relazione costitutiva con l'idea di realtà.

Premio Fausto Rossano 2017 per il miglior cortometraggio a:

Te quiero papa, di Gabriel Lúgigo, storia solo in apparenza paradossale, in cui una figlia logorroica sistema il suo anziano padre - con ogni probabilità affetto da demenza senile - legandolo di fronte al televisore per abbandonarlo da solo in casa. Questa brevissima lezione sul rispetto e l'affetto fra uomini passa attraverso il contrasto (notevole) fra azioni e parole. Ottime le interpretazioni dei due attori protagonisti. La giuria ha colto su tutto l'originale vivacità di un racconto difficile (come quello del cortometraggio), capace di condensare in pochi minuti la crudele tragicità del vivere quotidiano nel mondo contemporaneo. Il tutto narrato con il ritmo incalzante di un sentimento inesistente che scivola sul suo simulacro: un mondo vacuo in assenza assoluta della consapevolezza di "ferire" la sensibilità di una umanità resa differente da una condizione di sofferenza ma non per questo meno legittimata a esistere.

Menzione speciale della Giuria per i cortometraggi:

La sedia di cartone, opera realizzata con pochi elementi poveri, non privi di colorata poesia, per costruire la sedia-futuro che consentirà a un bambino di osservare il mondo e di crescere. Film caratterizzato da una semplicità disarmante, ma anche una significativa lezione di umiltà e dignità esistenziale: in un mondo ricco, troppo spesso cieco e non consapevole della propria fortunata condizione, una sedia di cartone può insegnare a vivere.

Ambientato in Kenya, questo corto racconta sottraendosi ai toni drammatici e preferendo una narrazione serrata, senza eccessi, che mette in scena una profonda idea di dignità evitando le facili coloriture del pietismo. Quasi privo di dialoghi, ma proprio per questo perfettamente comprensibile, illustra una condizione che può essere letta nella sua sbilanciata specularità tra gli eccessi dell'occidente industrializzato e la condizione di inaccettabile subalternità che colpisce il resto del mondo.

Selfie, opera di estrema sintesi e corrosiva qualità narrativa, indice puntato contro lo sguardo cieco di un mondo che non sa più guardare alla differenza e alla sofferenza dell'altro da sé. Denunciando il rispecchiamento narcisistico che a volte emerge dalle pratiche sociali della rete, il film denuncia con estrema e corrosiva sintesi l'attitudine narcisistica di alcune pratiche social. Asciutto, ben girato, sviluppato perfettamente in due minuti, Selfie ci spinge con garbata intelligenza a riconsiderare l'uso delle tecnologie digitali nelle attuali modalità delle relazioni interumane.

05/03/2017, 09:17



L'INTERVENTO

Quell'enfasi non giustificata sul bilancio del Comune

di **Sergio D'Angelo**

«Un ottimo risultato». Con toni enfatici era stata salutata la manovra di bilancio approvata dal consiglio comunale, al termine di una lunga seduta notturna tra il 7 e l'8 agosto dello scorso anno.

continua a pagina **10**

 **L'intervento**

Quell'enfasi non giustificata sul bilancio del Comune

di **Sergio D'Angelo**

SEGUE DALLA PRIMA

Stando al primo cittadino, interpellato dal *Corriere del Mezzogiorno*, la manovra avrebbe consentito «di consolidare la messa in sicurezza della città e di non comprimere alcun servizio. L'azione di rilancio e di consolidamento di tutte le attività — sottolineava — sarà ulteriormente confermata da successivi interventi che saranno messi in atto a settembre. Poi saremo tutti impegnati, giunta, uffici amministrativi, partecipate, commissioni consiliari, municipalità e maggioranza politica, affinché per la prima volta il bilancio 2017 e quello pluriennale siano approvati entro Natale. In quella sede ci sarà quello scatto in avanti che ha rappresentato un impegno chiaro nella campagna elettorale». Un impegno, purtroppo, rimasto ancora oggi disatteso, dal momento che la data, prevista per l'approvazione del bilancio, è slittata al 31 marzo. Nel frattempo ci sono stati già pesanti contraccolpi sul welfare, con la riduzione di diversi servizi, primo tra tutti quello per l'assistenza materiale ai ragazzi disabili, costringendo le famiglie a provvedere da sole; come pure la spesa per il diritto allo studio ridotta di 7 milioni entro il 2018, e per le politiche giovanili, nello stesso periodo, il saldo negativo è di 5 milioni. Il taglio è netto per infanzia e asili nido (-45 milioni), un settore dove Napoli è ultima da parecchi anni, come ha rilevato una recente ricerca dell'associazione Open Polis, che ha controllato i dati di bilancio dei comuni italiani (dati relativi al 2014 ma da allora poco è cambiato) evidenziando che la nostra città, per

la spesa scolastica, è in coda alla classifica in Italia (fa peggio, ma di poco, solo Palermo). Per le scuole materne Napoli spende appena 8,82 euro procapite, al polo opposto di Milano che ne spende 101,98. Senza contare il fatto che mancano le risorse per l'assistenza domiciliare a disabili e anziani, che non ci sono soldi per le case di riposo, che non è stato previsto il cofinanziamento per la spesa socio-sanitaria. Le preoccupazioni, ovviamente, non riguardano solo la spesa sociale, ma più complessivamente l'intero sistema dei servizi. Il trasporto pubblico, lo sport, la pulizia delle strade, la gestione del traffico, la manutenzione del verde.

Né si possono tacere le difficoltà delle società partecipate, le cui conseguenze si scaricano inevitabilmente su cittadini e lavoratori. I disservizi di Anm che stanno immobilizzando la città, la crisi di Napoli Servizi ferma al palo per la dismissione del patrimonio immobiliare e senza risorse per le manutenzioni, i nodi che attanagliano ancora ABC, i debiti fuori bilancio e la spada di Damocle dei pignoramenti. Certo si dirà che si tratta in larga parte di eredità del passato. Ma come non rilevare che nel frattempo, insieme ai tagli scellerati del governo nazionale, non si è prodotto un adeguato miglioramento della capacità di riscossione dei tributi e di contrasto all'evasione, anche a causa del mancato efficientamento della macchina amministrativa.

Se l'approvazione di bilancio del prossimo anno dovesse confermare questo drammatico scenario, perché allora non parlarne? Perché non aprire da subito un confronto con i cittadini a cui si torneranno a chiedere in tutta probabilità pesanti sacrifici? Perché non promuovere il coinvolgimento attivo dei napoletani, in linea con quanto dichiarato più volte da questa amministrazione, sulle scelte più importanti e delicate da cui dipende in larga parte la qualità dei servizi offerti? Al momento non pare essere stata avviata alcuna discussione, né approvato il Documento Unico di Programmazione che è alla base delle scelte di bilancio. Anche stavolta si corre il rischio di finire fuori tempo massimo. Peccato!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comunicato stampa

Sociale e riabilitazione: Gesco e il Gruppo Severino rilanciano il CRN e aprono nuovi ambulatori, con agevolazioni per le persone disagiate

Presentazione della partnership e della nuova area di Medicina Sociale

Venerdì 10 marzo 2017

ore 10.30/13.00

CRN

Viale Maria Bakunin, 93

Parco San Paolo, Napoli

NAPOLI – Domani, **venerdì 10 marzo 2017** a partire dalle **ore 10.30** presso la sede di Napoli del CRN al Parco San Paolo, saranno presentate le nuove attività del centro e la nuova gestione che vede la partecipazione significativa del gruppo di imprese sociali **Gesco** accanto al fondatore e storico gestore, il gruppo **Severino**.

Gesco entra a far parte del CRN allo scopo di incrementare la contaminazione di idee e pratiche tra settore sociale e sanitario, a partire dalla promozione di nuovi servizi a costi accessibili anche alle persone più disagiate. Due le novità: un centro sempre più attento ai **bisogni del territorio**, che unisce l'esperienza all'avanguardia nel campo della riabilitazione del team Severino a quella di un gruppo leader nel settore sociale e socio-assistenziale come Gesco e l'apertura di una nuova area di **medicina sociale** con ambulatori di neurologia, angiologia, fisiatria, foniatria e otorino, dietologia e nutrizione clinica. Con la partecipazione al CRN si inaugurano anche le attività della società **Gesco Salute**, nata all'interno del gruppo di imprese sociali che dal 1991 si occupa di servizi sociali, socio-assistenziali e sanitari, per gestire tutte le iniziative (progetti, nuove attività e servizi) legati a quest'ultimo settore.

All'incontro di presentazione, con il presidente di Gesco **Sergio D'Angelo** e l'amministratore delegato del CRN **Giovanni Severino**, parteciperanno l'assessore regionale alle Politiche Sociali e all'Istruzione **Lucia Fortini**, i consiglieri regionali **Vincenzo Amato** e **Mario Casillo**, e il presidente del consiglio Comunale di Napoli **Alessandro Fucito**.

Il CRN

Il Centro di Riabilitazione Neuromotoria - Fisiokinesiterapia Poliambulatori Visite Specialistiche di Napoli è una struttura convenzionata con il Servizio Sanitario Nazionale che vanta un'esperienza trentennale, all'avanguardia nel settore riabilitativo. La struttura opera in uno spazio di circa 3000 mq e offre interventi specializzati in ambito ambulatoriale, domiciliare e di semi-convitto. Dotata di strumentazioni tecnologicamente avanzate e di personale qualificato e costantemente aggiornato, è in grado di affrontare una qualsiasi presa in carico di persone con disabilità ortopediche, traumatologiche, neurologiche e/o psicologiche, offrendo risposte non solo in termini terapeutici ma anche diagnostici. Il CNR si avvale di un'équipe polispecialistica composta da: fisioterapisti, foniatristi, ortopedici, neurologi, neuropsichiatri infantili, psicologi, pedagogisti, cardiologi, vascolari, medici sportivi, posturologi, podologi, osteopati.

Alla storica area Riabilitativa dei servizi sanitari, con la partecipazione di Gesco, il CRN affianca un'offerta di ulteriori servizi dell'area Medicina Sociale, perseguendo gli interessi generali della comunità. Questo nuovo corso del CRN renderà i servizi più accessibili grazie a costi più contenuti, nella direzione di rendere la salute e il benessere un diritto per tutti, anche per le persone più disagiate.

Ufficio Stampa Gesco

Ida Palisi

ufficio.stampa@gescosociale.it

320 5698735

NAPOLI: GESCO E CRN INSIEME PER LE PERSONE DISAGIATE



Campania

Giovedì, 09 Marzo 2017 12:02

Mi piace

Condividi

11

Tweet



Sociale e riabilitazione: Gescò e il Gruppo Severino rilanciano il Crn e aprono nuovi ambulatori, con agevolazioni per le persone disagiate. Presentazione della partnership e della nuova area di Medicina Sociale

Domani, venerdì 10 marzo 2017 a partire dalle ore 10.30 presso la sede di Napoli del Crn al Parco San Paolo, saranno presentate le nuove attività del centro e la nuova gestione che vede la partecipazione significativa del gruppo di imprese sociali Gescò accanto al fondatore e storico gestore, il gruppo Severino.

Gescò entra a far parte del Crn allo scopo di incrementare la contaminazione di idee e pratiche tra settore sociale e sanitario, a partire dalla promozione di nuovi servizi a costi accessibili anche alle persone più disagiate. Due le novità: un centro sempre più attento ai bisogni del territorio, che unisce l'esperienza all'avanguardia nel campo della riabilitazione del team Severino a quella di un gruppo leader nel settore sociale e socio-assistenziale come Gescò e l'apertura di una nuova area di medicina sociale con ambulatori di neurologia, angiologia, fisiatria, foniatria e otorino, dietologia e nutrizione clinica. Con la partecipazione al Crn si inaugurano anche le attività della società Gescò Salute, nata all'interno del gruppo di imprese sociali che dal 1991 si occupa di servizi sociali, socio-assistenziali e sanitari, per gestire tutte le iniziative (progetti, nuove attività e servizi) legati a quest'ultimo settore.

All'incontro di presentazione, con il presidente di Gescò Sergio D'Angelo e l'amministratore delegato del Crn Giovanni Severino, parteciperanno l'assessore regionale alle Politiche Sociali e all'Istruzione Lucia Fortini, i consiglieri regionali Vincenzo Amato e Mario Casillo, e il presidente del consiglio Comunale di Napoli Alessandro Fucito.

Il Crn

Il Centro di Riabilitazione Neuromotoria - Fisiokinesiterapia Poliambulatori Visite Specialistiche di Napoli è una struttura convenzionata con il Servizio Sanitario Nazionale che vanta un'esperienza trentennale, all'avanguardia nel settore riabilitativo. La struttura opera in uno spazio di circa 3000 mq e offre interventi specializzati in ambito ambulatoriale, domiciliare e di semiconvitto. Dotata di strumentazioni tecnologicamente avanzate e di personale qualificato e costantemente aggiornato, è in grado di affrontare una qualsiasi presa in carico di persone con disabilità ortopediche, traumatologiche, neurologiche e/o psicologiche, offrendo risposte non solo in termini terapeutici ma anche diagnostici. Il Crn si avvale di un'équipe polispecialistica composta da: fisiatrici, foniatrici, ortopedici, neurologi, neuropsichiatri infantili, psicologi, pedagogisti, cardiologi, vascolari, medici sportivi, posturologi, podologi, osteopati.

Alla storica area Riabilitativa dei servizi sanitari, con la partecipazione di Gescò, il Crn affianca un'offerta di ulteriori servizi dell'area Medicina Sociale, perseguendo gli interessi generali della comunità. Questo nuovo corso del Crn renderà i servizi più accessibili grazie a costi più contenuti, nella direzione di rendere la salute e il benessere un diritto per tutti, anche per le persone più disagiate.

Redazione Campania

@nelpaeseit



ASSISTENZA

Napoli, sociale e riabilitazione Per il Crn nuovi ambulatori

Gesco e il Gruppo Severino rilanciano la struttura con agevolazioni per le persone disagiate. Due le novità



ASSISTENZA

Napoli, sociale e riabilitazione Per il Crn nuovi ambulatori

Gesco e il Gruppo Severino rilanciano la struttura con agevolazioni per le persone disagiate. Venerdì 10 marzo la presentazione delle attività in programma



Venerdì 10 marzo 2017 (ore 10.30) presso la sede di Napoli del Crn al Parco San Paolo, saranno presentate le nuove attività del centro e la nuova gestione che vede la partecipazione significativa del gruppo di imprese sociali Gesco accanto al fondatore e storico gestore, il gruppo Severino. Gesco entra a far parte del Crn allo scopo di incrementare la

contaminazione di idee e pratiche tra settore sociale e sanitario, a partire dalla promozione di nuovi servizi a costi accessibili anche alle persone più disagiate.

Due le novità: un centro sempre più attento ai bisogni del territorio, che unisce l'esperienza all'avanguardia nel campo della riabilitazione del team Severino a quella di un gruppo leader nel settore sociale e socio-assistenziale come Gesco e l'apertura di una nuova area di medicina sociale con ambulatori di neurologia, angiologia, fisiatria, foniatria e otorino, dietologia e nutrizione clinica. Con la partecipazione al Crn si inaugurano anche le attività della società Gesco Salute, nata all'interno del gruppo di imprese sociali che dal 1991 si occupa di servizi sociali, socio-assistenziali e sanitari, per gestire tutte le iniziative (progetti, nuove attività e servizi) legati a quest'ultimo settore.

All'incontro di presentazione, con il presidente di Gesco Sergio D'Angelo e l'amministratore delegato del Crn Giovanni Severino, parteciperanno l'assessore regionale alle Politiche Sociali e all'Istruzione Lucia Fortini, i consiglieri regionali Vincenzo Amato e Mario Casillo, e il presidente del consiglio Comunale di Napoli Alessandro Fucito.

9 marzo 2017 | 18:17
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assistenza **Convegno** **al Parco** **San Paolo**

Al Centro di
riabilitazione
neuromotoria del
Parco San Paolo
dalle 10,30
saranno
presentate le
nuove attività del
centro e la nuova
gestione con la
partecipazione
del gruppo di
imprese sociali
Gesco. Presenti il
presidente di
Gesco, Sergio
D'Angelo, l'ad del
Cm, Giovanni
Severino e
l'assessore
regionale alle
Politiche sociali,
Lucia Fortini.

Dal rione Sanità al centro Gelsomina Verde, la cooperativa degli Iron Angels investe sul futuro dell'area nord

L'arte del metallo diventa lavoro

Chi sconta pene alternative impara un mestiere per sperare in un futuro diverso

NAPOLI (Luca Fortis) - Il sole splende sulle strade di Scampia. La vita fluisce come ogni giorno. I minuti scorrono, una piccola frazione dell'esistenza delle persone è passata. Scampia è fatta anche di questo, di piccole normalità che non fanno notizia. Le vite degli individui comuni che sono pur sempre la maggioranza. Di quelle che nonostante i tanti problemi dell'esistenza e la tentazione dei soldi facili hanno fatto in silenzio la scelta giusta. Crescere in quartieri complessi e con alta disoccupazione spesso pone di fronte all'emigrazione all'estero o a facili scorciatoie. Non si vedono molte vie d'uscita e si ha spesso l'impressione di essere abbandonati al proprio destino e al pregiudizio di chi vive in zone più ricche. Eppure la maggioranza resiste e lo fa in silenzio. Ecco perché centri come l'Officina delle Culture "Gelsomina verde" che ospitano tante associazioni che si occupano di Scampia e dei suoi figli sono storie importanti da raccontare.

Un percorso interessante è quello di **Francesco Porzio**, del laboratorio "Iron Angels" che a Scampia ha deciso di spostare la cooperativa. Viene dal quartiere Sanità, che pur essendo anch'esso molto complesso e popolare, al contrario di Scampia ha un'anima antica, quasi da piccolo paese. Un luogo che può anche contare su tesori artistici che invece il quartiere del nuovo laboratorio non può vantare. Sanità è un rione che racchiude in sé un tessuto umano e popolare millenario. Scampia è invece un quartiere di edilizia anni settanta che, nonostante le illusioni di chi la costruì, ancor non ha del tutto trovato il suo assetto urbanistico e umano. Nonostante questo è piena di storie poco conosciute e di vita vissuta. Al punto che Porzio ha trovato qui il posto ideale per il suo laboratorio.

La cooperativa degli "Iron Angels" è il risultato di un percorso formativo diretto dal maestro e artista **Ric-**

cardo Dalisi con un gruppo di giovani del rione Sanità di Napoli.

Oggi è un laboratorio artistico che produce opere artigianali anche su commissione utilizzando materiali poveri. Lo scopo è quello di valorizzare l'artigianato locale "mediante la collaborazione con gli operatori culturali e turistici del territorio, di promuovere percorsi di inclusione sociale e di incentivare il rapporto tra tradizione e contemporaneità".

La cooperativa ha anche lanciato il progetto "L'albero della Libertà", il cui scopo "è quello di offrire percorsi di crescita individuale alternativa alla detenzione, creare una rete solidale e legale che sia punto di forza e consapevolezza e che tenda alla piena integrazione sociale e culturale dei soggetti coinvolti". L'idea è nata fondendo le varie esperienze che sono confluite nell'Officina delle culture "Gelsomina Verde". La cooperativa "Iron Angels" ha messo a disposizione il proprio sapere artigianale e (R)esistenza Anticamorra di **Ciro Corona** ha indirizzato le persone che stanno scontando una pena alternativa scegliendo tra i più interessati alle lavorazioni con i metalli.

"Il progetto - racconta **Francesco Porzio** - nacque anni fa da un'idea di **Don Antonio Loffredo**, parroco della basilica di S. Maria della Sanità e con l'aiuto e le commissioni di **Riccardo Dalisi**, famoso archi-

tetto, designer e artista italiano. Il laboratorio partì con un finanziamento che garantiva una busta paga per tre ragazzi e l'acquisto della strumentazione. Io all'epoca ancora non c'ero. Arrivai dopo aver frequentato un corso del Gesco (Gruppo di imprese che operano nel sociale). Dopo un po' i primi ragazzi che erano nella cooperativa hanno deciso di percorrere altre strade e io ho portato avanti il progetto. Ormai sono passati dieci anni. Quanto entrai avevo 18 anni. Ho imparato tutto lavorando giorno

per giorno e grazie all'insegnamento di **Riccardo Dalisi**. Lui mi mandava i disegni e io scoprivo come farli a regola d'arte. Non avevo uno stipendio fisso perché non ricevevo il finanziamento, quindi dovevo imparare bene per poi avere nuove commissioni. Adesso insegno due volte alla settimana ai carcerati nell'ambito del progetto "L'albero della Libertà". Tento di far capire cosa significa sporcarsi le mani per guadagnare e non dover tornare a delinquere. Viene realizzato tutto a mano e senza presse. Diamo libero sfogo alla nostra creatività e a quella di chi commissiona i lavori. Vendiamo anche fuori Napoli, per esempio a Milano. Abbiamo però bisogno di aumentare i punti vendita per poter poi dare lavoro a più persone. Abbiamo lavorato a tanti progetti interessanti, per esempio le lastre braille per i non vedenti alle catacombe di San Gennaro. Un sogno nel cassetto è fare un laboratorio per i ragazzi. Il computer e le stampanti 3d stanno distruggendo la manualità. Io sono molto legato al rione Sanità, è come un piccolo paese in cui tutti si conoscono e si prendono cura di te. È una realtà completamente differente da quella di alcuni luoghi in cui la gente non si saluta per strada. Ci sono cresciuto e ci vivo e mi piacerebbe che la gente conoscesse il quartiere per quello che realmente è. Sono altrettanto contento di avere il laboratorio a Scampia nel centro Gelsomina Verde è un posto perfetto per lavorare".

L'inchiesta

Default welfare mancano persino i numeri del crac

Mariagiovanna Capone

Ma cosa è rimasto del welfare del Comune di Napoli? Quanto effettivamente il Comune di Napoli abbia investito non è dato saperlo se non in maniera assai orientativa. Quello che è noto è che secondo una prima stima entro il 2018 il Comune di Napoli investirà sul Welfare circa 130 milio-

nidi euro in meno rispetto al triennio precedente. Le cifre del 2012, cioè di un solo anno parlano di una spesa totale di 90 milioni.

> A pag. 30

L'assistenza negata

Il disastro del welfare in soli tre anni tagli da 130 milioni

Dal Comune briciole per disabili, anziani, bimbi**Mariagiovanna Capone**

Già in agosto si era capito che le Politiche Sociali potevano essere sacrificabili per il Comune. Il grido d'allarme lo ha lanciato per primo Sergio D'Angelo, patron di Gesco e per alcuni mesi assessore nella prima giunta de Magistris, il quale ha capito dalle prime cifre che filtravano dal consiglio comunale sul bilancio previsionale che sarebbe iniziato un annus horribilis per il Welfare. Parallelamente ci sono stati i 106 Osa il cui contratto non fu rinnovato, il baratro di Napoli Sociale con l'estenuante passaggio a Napoli Servizi, l'assenza di trasporto pubblico per i bambini disabili con l'inizio dell'anno scolastico.

Ci vorranno innumerevoli denunce della onlus Tutti a Scuola e manifestazioni in piazza per ottenere dopo quattro mesi pochi mezzi utili per un numero limitato di studenti disabili. Sempre gli studenti, inizieranno l'anno senza l'assistente materiale e, per alcuni, senza l'assistente alla comunicazione. A ottobre la notizia dell'interruzione delle prestazioni di assistenza domiciliare per disabili e anziani non autosufficienti, 1.108 persone fragili che per dieci giorni non potranno contare sul conforto degli operatori Adsa perché l'assessorato alle Politiche sociali aveva dimenticato di mettere a bilancio i loro contratti. Anche stavolta si dovrà ricorrere a manovre di emergenza, con due variazioni di bilancio: la prima di circa 1 milione e mezzo utile per garantire il servizio di assistenza dal primo novembre al 28 febbraio, e una seconda utile per

completare il 2017 di circa 4 milioni 533 mila euro.

Da pochi giorni si è saputo che la seconda tranche ancora non è partita perché l'assessorato non ha completato l'iter del bando e alla Municipalità 6 il servizio è interrotto da 10 giorni.

Ci sono poi i ritardi di 2-3 anni nell'invio degli assegni di cura per centinaia di pazienti, così come i pagamenti alle cooperative in ritardo di due anni e che stanno met-

tendo a rischio posti di lavoro e aziende. Poi a dicembre, in piena ondata di gelo, si scopre che le unità mobili di strada in aiuto dei senza fissa dimora è terminato il 5 dicembre e non ancora riattivato. C'è anche il caso dei fondi Pac persi per aver compilato erroneamente le do-

mande, e non utilizzabili per aiutare anziani e tenere aperti asili e la chiusura del centro di accoglienza per donne maltrattate «Casa di Fiorinda» per aver dimenticato di bandire la nuova gara.

Un elenco triste e infinito di manchevolezze dell'assessorato alle Politiche Sociali dove hanno provato, lì dove era possibile, sempre a salvare il salvabile, a correre ai rimedi dell'ultimo minuto. Problematiche che sono cascate addosso a bambini, disabili, anziani e alle loro famiglie che con questi servizi sociali possono vi-

vere una vita più dignitosa. Se il problema in alcuni casi sono stati la lentezza e la superficialità della macchina burocratica comunale, tutto il resto è dovuto ai tagli alle Politiche sociali apportate sul 2016, prima annualità del Piano di zona del triennio 2016-2018.

Quanto effettivamente **il Comune di Napoli** abbia investito non è dato saperlo se non in maniera assai orientativa. Nonostante mesi di insistenze, le cifre non sono mai rese pubbliche così come mancano dai documenti della programmazione della prima annualità, dove sono presenti soltanto i numeri di utenti di ogni comparto. Quello che è noto è che secondo una prima stima entro il 2018 il Comune investirà sul Welfare circa 130 milioni in meno ri-

spetto al triennio precedente. Con fondi tagliati di netto per l'infanzia (-45 milioni), disabili (-18 milioni), soggetti a rischio (-47 milioni) e servizi sociosanitari (-11 milioni).

Le cifre del 2012 (quando D'Angelo era ancora assessore) parlano di una spesa totale di 90 milioni 426 mila euro di cui 28 milioni 310 mila per infanzia e adolescenza; 5 milioni 474 mila per l'area responsabilità familiari; 15 milioni 300 mila per l'area anziani; 22 milioni 310 mila per l'area disabili e salute mentale; 9 milioni 442 mila per l'area contrasto alla povertà; 442 mila euro per l'area dipendenze; quasi 8 milioni per l'area immigrazione e rom.

Le cifre del 2013 totali erano circa 70 milioni di euro, di cui per l'area infanzia e adolescenza circa 27 milioni e 300 mila; l'area responsabilità familiari aveva ottenuto 320 mila euro (qui il taglio maggiore); l'area anziani circa 13 milioni 300 mila; l'area disabili e salute mentale 18 milioni 800 mila di cui 5 milioni per l'assistenza scolastica per elementari e medie, e 1 milione e mezzo per materne e superiori (che quest'anno mancano) per un totale di 1035 utenti e 3 milioni circa

per il servizio di trasporto sociale che serviva 106 utenti. Circa 9 milioni 300 mila per l'Area Contrasto alla Povertà; per l'area dipendenze 157 mila euro per 2920 utenti; per l'area immigrazione e Rom circa 660 mila euro.

Del 2014 si conosce lo stanziamento complessivo tra fondi statali, regionali e comunali pari a circa 81 milioni di euro, mentre per il 2015 non sono divulgati schemi di sintesi ma circa 280 pagine contenenti complesse schede suddivise per codici e di difficile consultazione e comprensione. Per l'anno 2016 invece sono state diffuse soltanto le schede suddivise per settori, con il dettaglio di ogni progetto, durata, data di conclusione e numero di utenti ma prive dell'investimento economico. Iniziare a rendere pubbliche le cifre sarebbe un segnale di chiarezza che, almeno fino a ora, non c'è mai stato.

Caso «La Gloriette» Manifestazione il 28 marzo
Disabili, tagli al welfare
Associazioni in piazza

Il 28 marzo le associazioni impegnate nelle politiche sociali manifesteranno in piazza a Napoli. Il caso «La Gloriette» sollevato dal *Corriere del Mezzogiorno* diventa il punto fermo della battaglia del welfare campano al quale la Regione dedicherà gli Stati generali.

a pagina **7 Medolla**

Tagli ai disabili, il welfare scende in piazza

Manifestazione il 28 marzo, il caso «La Gloriette» diventa un simbolo. La Regione apre gli Stati generali

NAPOLI Due giorni di dibattiti e confronti per riflettere sul sistema delle politiche sociali regionali. E' la «Primavera del Welfare» evento organizzato dalla Regione Campania per il 20 e 21 marzo al Centro congressi della Stazione marittima di Napoli.

Un'occasione di dibattiti e tavoli tematici di approfondimento, per una programmazione partecipata che includa tutti gli attori coinvolti nel processo di implementazione delle politiche, dagli addetti ai lavori agli operatori e volontari, passando per il mondo della ricerca e dell'università. «Si tratta di un importante momento di riflessione, di confronto e di elaborazione» ha spiegato in una nota l'assessore regionale alle politiche sociali Lucia Fortini. Sarà un processo partecipato, aperto e condiviso che vuole ripensare le politiche del welfare, come politiche di sviluppo della comunità locale e di coesione sociale.

Più che una primavera, però, sembra sia iniziato un lungo in-

verno per il welfare, non solo regionale. La scure dei tagli ha colpito, infatti le politiche sociali nazionali, a discapito del Fondo Nazionale Sociale, che dovrebbe passare da 313 milioni a 99, e del Fondo nazionale per la non autosufficienza, da 500 a 450 milioni, per un totale di quasi 270 milioni in meno. Cifre che, se confermate, metterebbero in ginocchio le, già deboli, politiche per il sociale nel nostro Paese. E oltre a questo continuano ad esserci casi come «La Gloriette» dove gli sforzi per portare avanti progetti per i ragazzi disabili vengono bocciati dalla cecità delle istituzioni, in questo caso il Comune di Napoli che li boccia a scapito di altre istanze che non hanno nulla a che fare con la disabilità e il recupero dei più deboli.

Il caso «La Gloriette» diventa ora il punto fermo della battaglia del Welfare campano. «Questa situazione non è né sostenibile, né accettabile» ha spiegato Daniele Romano, presidente Fish

Campania. Già nei giorni scorsi, abbiamo condannato, a livello nazionale, i tagli che il governo ha pensato per le politiche sociali. Qui non si parla solo di persone con disabilità, dentro questo calderone ci sono i migranti, i giovani, gli anziani, è una situazione che riguarda tutti. Per questo motivo scenderemo in piazza, insieme ad altre realtà del sociale, per dire no a questi tagli indiscriminati che il governo centrale ha pensato di mettere a segno. Noi, solitamente, siamo i primi a essere tagliati e gli ultimi a ricevere qualcosa. È arrivato il momento di dire basta e di alzare la voce».

La manifestazione dovrebbe vedere in piazza diverse realtà del terzo settore regionale, unite dall'unico comune intento di fermare i tagli. «Quando ci sono in ballo temi così importanti, è necessario essere uniti» sottolinea Romano. Saremo in piazza il 28 marzo insieme a Tutti a Scuola, a Gesco e a Federconsumatori, ma tante altre associa-

zioni e sigle si stanno aggiungendo ora dopo ora. Dobbiamo essere in tanti, vorremmo coinvolgere anche i sindacati e il forum del terzo settore». E il sindaco Luigi de Magistris? Al momento tace e non tenta neppure di dare una risposta a un tema così delicato che vede vittime centinaia di ragazzi con disabilità. Un argomento che evidentemente poco interessa a Palazzo San Giacomo.

Walter Medolla

270

i milioni che
sono stati
tagliati al
mondo del
welfare con
gravi
conseguenze
sui servizi

LA LETTERA/1

Quel bando è un errore Rimediare si può

di **Sergio D'Angelo**

Mi ha commosso il coraggio con cui il direttore del *Corriere del Mezzogiorno* si è esposto in prima persona per denunciare le difficoltà quotidiane dei genitori di ragazzi con disabilità e chiedere pubblicamente al sindaco di fare qualcosa, tornando indietro rispetto a una decisione già presa.

continua a pagina **7**

L'intervento

Quel bando è un errore, rimediare si può

di **Sergio D'Angelo**

Quella di assegnare l'ampio fondo agricolo annesso al centro, al movimento Agende Rosse Campania, affinché vi produca del vino.

Non ci sono dati precisi su quanti siano i ragazzi con disabilità a Napoli. Sappiamo per certo, però, quanti sono quelli che non godono del diritto, riconosciuto dalla Costituzione e dalla Convenzione Onu sulle persone con disabilità (fatta propria dall'Italia) di avere parità di trattamento come cittadini. Una parità che riguarda la possibilità di studiare, di muoversi, di socializzare. Di essere ragazzi come gli altri, colmando in qualche modo il gap di partenza che qualsiasi adolescente e giovane con una disabilità più o meno grave ha con i suoi coetanei. A Napoli parliamo di migliaia di adolescenti e giovani: perché è vero che se ne contano duemila tra quelli che non hanno l'assistenza domiciliare e quelli che non hanno più l'accompagnamento a scuola, ma è anche vero che altrettanti e forse più hanno persino rinunciato a chiedere qualsiasi forma di assistenza, dopo aver lottato invano per anni. Per la socializzazione poi, tolto ciò che fanno il volontariato e le parrocchie, non esiste quasi niente. Un ragazzino o un giovane con un deficit cognitivo o motorio a Napoli è costretto a restare a casa. E non per la vergogna, come poteva accadere un tempo, quando la diversità era reclusa tra le mura domestiche o nei manicomi, ma per l'impossibilità di essere uguale tra gli altri.

In questo deserto dell'abbandono, La Gloriette è un fiore che sopravvive con tenacia e ostinazione. Senza nulla togliere alle azioni pure meritevoli che fa il movimento legato a Salvatore Borsellino, devo dire però che forse quello non è il luogo adatto per nuove iniziative. Che è stato, evidentemente, un errore mettere a bando la seconda porzione del bene confiscato al boss Michele Zaza, e non considerare in via prioritaria la richiesta, avanzata dalla cooperativa sociale Orsa Maggiore, di potervi realizzare un piccolo agriturismo, con partner significativi e con il coinvolgimento, anche e soprattutto, di quei sessanta ragazzi con disabilità che afferiscono al centro. Sarebbe stato un modo concreto affinché quei giovani potessero contare su un futuro pieno, e godere di un altro diritto, ancora una volta costituzionalmente affermato: quello al lavoro. E il nostro sindaco, che tutti abbiamo conosciuto come persona di legge prima ancora che come personalità politica e istituzionale, è molto legato alla Costituzione. Perciò so che l'invito del direttore d'Er-rico non resterà inascoltato. E mi permetto di suggerire all'amministrazione comunale una soluzione. Esiste a Napoli un altro bene significativo confiscato alla camorra: è il Fondo Amato Lamberti a Chiaiano, lo gestisce da qualche anno, con buoni risultati, l'associazione (R)esistenza Anticamorra, che vi organizza diverse iniziative, tra cui anche campi estivi con attività agricole. Ecco: perché non assegnare ad Agende Rosse una

parte di quel fondo, creando così anche una nuova rete con l'associazione guidata da Ciro Corona? Sono certo che sarà ben lieto di accogliere nuove attività sociali in un luogo la

cui vocazione è già indirizzata verso la produzione vinicola e nulla toglie che potrebbe ampliarsi e accogliere anche le iniziative di Agende Rosse. Ed è sufficientemente grande da potervi fare anche le altre attività previste dall'associazione, compresa la pet therapy. L'amministrazione comunale ha il potere di annullare la procedura di gara d'appalto che, in genere, serve a garantire imparzialità nella scelta, a selezionare i partner più affidabili e il progetto più conveniente per la città. Credo che ci sia affidabilità e convenien-

za nel sostenere l'Orsa Maggiore, che da ventidue anni promuove lo sviluppo di una comunità territoriale solidale, valorizzando le risorse personali e familiari, rafforzando i legami con le altre realtà sociali e anche con il servizio pubblico. Penso che sia più conveniente dare l'opportunità ai progetti di radicarsi lì dove sono nati e cresciuti, dove rappresentano da anni dei pilastri del welfare e dei punti di riferimento per le famiglie. Perciò sarebbe meglio che La

Gloriette restasse lì dov'è e avesse la possibilità di sviluppare i suoi progetti di lavoro.

Sostenere il welfare costa meno dei tagli

di **Sergio D'Angelo**

Certo in questi tempi di crisi del welfare ci vuole un bel coraggio a convocare gli Stati generali. Li ha organizzati la Regione Campania che il 20 e 21 marzo dà appuntamento al centro congressi della Stazione marittima.

continua a pagina 2

L'intervento Sostenere il Welfare costa meno dei tagli

di **Sergio D'Angelo**

Tutti insieme operatori sociali del pubblico e del terzo settore, studiosi, amministratori pubblici ed esperti. Il titolo della convention «La Primavera del welfare» non è solo evocativo, è anche molto impegnativo. A maggior ragione se si considera che l'ispirazione di tenerla in corrispondenza dell'inizio della primavera pare essere stata proprio del presidente De Luca e, a meno che non si tratti di mera propaganda, immaginiamo rappresenti una disponibilità di un più forte impegno della Regione ad investire sulle politiche sociali. Se dovesse essere questo l'obiettivo, non possiamo che rallegrarcene. Personalmente spero che si possa finalmente uscire dall'oblio nel quale paiono essere sprofondate il sistema dei servizi e le politiche sociali, dando così nuovo slancio alla programmazione degli interventi e, soprattutto, rianimando un settore che sembra essere ripiegato su stesso, umiliato dai continui disinvestimenti di questi anni da parte della politica e dalle campagne di criminalizzazione dell'intero settore che hanno seguito le ormai tristi vicende di «mafia capitale». E, quindi, è evidente che è in corso un timidissimo tentativo di ripresa su base regionale. Del resto, la nuova programmazione delle risorse per il finanziamento delle politiche sociali della Regione Campania per il 2017 è aumentata, raddoppiando di fatto le risorse europee impiegate negli anni precedenti. Non c'è che dire, per quanto queste presentino qualche difficoltà in più ad essere spese, è pur sempre un fatto positivo. Più preoccupante è la scelta che il Governo nazionale ha di recente fatto con la riduzione dei trasferimenti alle Regioni di alcuni fondi ordinari (anche se confidiamo nel ripensamento della Conferenza Stato-Regioni).

La spesa sociale nazionale, infatti, diminuisce progressivamente, riducendo di 50 milioni il fondo per le non autosufficienze, mentre quello per le politiche sociali scende da 311 milioni a 99 milioni. Ed è proprio per questo motivo che subito dopo gli Stati generali del welfare, il 28 di questo stesso mese, si terrà una manifestazione indetta da molte realtà sociali della regione per protestare contro l'ulteriore ridimensionamento delle poche risorse nazionali rimaste. Non è semplice fare un bilancio di quello che è accaduto negli ultimi 20 anni. Ci sono state certamente esperienze positive, ma si sono verificati anche molti fallimenti e prodotte tante re-

toriche: l'autosufficienza della famiglia, la solidarietà come risorsa sostitutiva dei servizi, la strumentale alleanza tra pubblico e privato sociale, la finta prospettiva dei percorsi di autonomia delle persone. Ma quello che a mio avviso rappresenta il vero limite dell'azione pubblica, come i dati dimostrano, è la progressiva riduzione delle risorse economiche, che ha prodotto un sistema di welfare sempre più selettivo e a macchia di leopardo sacrificando, più di tutto, la qualità e la quantità dei servizi. Questo processo involutivo è ormai sotto gli occhi di tutti. Che dire poi dell'atteggiamento ripartitorio e punitivo delle politiche: nella migliore delle ipotesi il disagio è stato affrontato in termini assistenzialistici, rinunciando a quella azione di promozione umana e sociale, frutto dell'evoluzione culturale ispirata dalla Legge 328. Di fatto la decisione di non investire nella prevenzione, nella cura o nel trattamento precoce del disagio ha prodotto la conseguenza che questi venissero affrontati con politiche repressive, di contenimento e di reistituzionalizzazione. Quello che se ne è potuto ricavare non solo è stato sbagliato e ingiusto ma anche, paradossalmente, più costoso. Del resto che la compressione della spesa sociale di questi anni fosse una bufala, e che avrebbe al contrario determinato un aggravio dei costi per lo Stato e non un alleggerimento del bilancio, era ampiamente prevedibile.

Quanti giovani tossicodipendenti si sarebbero potuti strappare al carcere e quanto sono costati allo Stato? Quanto costa al giorno un detenuto? Quanto costa in termini individuali a un giovane che potrebbe vivere percorsi di emancipazione e di guarigione? E alla sua famiglia? Quanto costa l'abbandono di un anziano privato dell'assistenza domiciliare? O un disabile a cui viene negato il diritto allo studio, fa risparmiare lo Stato? Quanta economia si potrebbe determinare, in termini di controllo sociale (peraltro quasi sempre inutile) se ai ragazzi della Sanità, del rione Traiano o dei quartieri Spagnoli si potessero offrire percorsi di lavoro e di

senso della vita? Se la Regione Campania potesse con questi Stati generali convincersi e convincere che il welfare richiede certo una spesa impegnativa, ma che il suo mancato sostegno sia persino più oneroso e che, a conti fatti, ritornare ad investire sia più ragionevole e conveniente, a noi questo sembrerebbe davvero un buon nuovo inizio.

Persa un'occasione d'oro È questo il calice amaro

di **Gabriella Ferrari Bravo**

Caro direttore, con la sua lettera al sindaco lei ha messo non un dito, ma un'intera mano in uno dei più neri buchi della nostra rete di welfare, la disabilità.

continua a pagina 2

Persa un'occasione d'oro per mostrare comprensione È questo il calice più amaro

di **Gabriella Ferrari Bravo**

Una delle peggiori disgrazie che possano affliggerci, l'assistenza alle persone disabili. Non in termini astratti ma anche sulla base della sua esperienza personale e familiare. Non è un tema che si affronta né si commenta facilmente. Tutti vogliamo allontanare il dolore e quindi ci sembra sconsigliato che qualcuno parli apertamente del proprio, soprattutto se ferisce nella carne di una figlia. Ci si sente a disagio. Forse c'è anche questo, nella prima frase dell'intervista di **De Magistris** in risposta alla sua lettera, quando si dice in imbarazzo per dover rispondere a qualcuno che scrive per «fatto personale». In più, lei ha usato una metafora e le metafore sono detonatori potenti. Il calice di Piediroso, che lei invita il sindaco a sorseggiare, somiglia troppo all'«amaro calice» che perfino Gesù in croce chiedeva fosse allontanato dalle sue labbra, per passare inosservato. Ma se nemmeno

Dio accoglie la richiesta del Figlio non può stupire la reazione tiepida e quasi sconcertata del sindaco al suo appello. Forse (ripeto: forse) solo chi ha lavorato con bambini disabili può capire lo sforzo immane chiesto alle famiglie per fare fronte a sofferenze irrimediabili. Bisogna vedere madri e padri sollevare in braccio per anni un figlio che non cammina, che nemmeno parla e sa solo gridare inarticolatamente per immaginare quanto costa il dolore di un figlio.

Ma può il sindaco, qualunque sindaco, rimediare a tutto questo? La sola domanda è ridicola, non credo che lei chiedesse al sindaco un miracolo. Non è un santo e non fa miracoli. Può fare altro, però, e su questo concordo con lei che non abbia dato risposte adeguate.

La sua risposta, lei osserva, è stata «burocratica, cinica e volgarmente allusiva».

C'era un tono risentito nel parlare di «regole da rispettare» (ma né lei né altri avete messo

in dubbio che fossero state rispettate), e c'erano parole pesanti riferite a inchieste recenti che hanno scoperchiato verminai nelle gare e negli appalti pubblici. Per questo, credo che al sindaco sia sfuggita un'occasione d'oro per mostrare di aver capito il problema di cui parlava la sua lettera, che non è quello di fidarsi o no di una commissione che valuta con criteri certamente trasparenti i progetti che la pubblica amministrazione finanzia, con i pochi soldi rimasti da tagli di ogni genere. È mancata l'esplicitazione di quale sia la prospettiva progettuale sui temi che riguardano il sistema del welfare, è mancata una risposta che chiarisca quale sia la logica d'insieme, politica e amministrativa, che privilegi correttamente tutto ciò che può rendere più funzionale la rete solidale dei servizi. Eppure, all'inizio della sua prima sindacatura **De Magistris** aveva scelto come assessore Sergio D'Angelo, persona d'indiscutibile com-

petenza. E D'Angelo, su queste pagine, ha detto molto semplicemente che il bando stesso è stato un errore -questo è il punto- a prescindere dalla qualità di chi si è aggiudicata la gara per la Gloriette. Credo che questa constatazione renda più amaro il calice che lei e tanti altri sorseggiano tutti i giorni. Tutto il resto è dettaglio.



Ederoclite De Magistris dovrà sgombrare il campo dai sospetti

Gli Stati generali

Sos Welfare «Vita più civile per i disabili»

**De Luca incontra i ragazzi della Gloriette
sale gremite e oltre 900 partecipanti****Mariagiovanna Capone**

Oltre 900 partecipanti, due sale gremite e un numero indefinito di persone rimaste all'impiedi. Un successo oltre le aspettative per "La primavera del Welfare", stati generali delle politiche sociali organizzati dalla Regione Campania, ma che ha messo in difficoltà gli iscritti ai tavoli tematici, alcuni dei quali sono dovuti migrare in sale più accoglienti. Un flusso inaspettato al punto che la stessa Lucia Fortini, assessore alle Politiche sociali, dovrà scusarsi con ogni gruppo di lavoro, promettendo per il futuro più sale, sedie e microfoni «perché l'impegno dell'amministrazione regionale verte per rendere questi tavoli permanenti così come saranno permanenti gli stati generali». Le operazioni di confronto e dialogo tra operatori del settore, utenti e istituzioni, è però tutto sommato proseguito senza intoppi. Dodici i tavoli tematici, ciascuno con un gruppo coordinatore e poi decine di iscritti che sono intervenuti. Il tavolo più gremito è risultato quello "Minori, responsabilità familiari ed educative", da cui sono emersi molti spunti tra cui quello della presidente dell'Ordine degli Psicologi della Campania, Antonella Bozzaotra, che ha voluto porre l'accento sui «tagli che mi-

nano la sicurezza sociale e generano esclusione». «C'è bisogno di un cambio radicale di prospettiva rispetto ai tagli - ha sottolineato Bozzaotra - Bisogna lasciarsi alle spalle la stagione dell'assistenzialismo e individuare linee di sviluppo dei contesti sociali e dei soggetti fragili». Si è poi discusso di La nuova governance, Economia sociale e sviluppo locale, Fragilità, politiche attive del lavoro e inclusione sociale, La comunicazione del sociale, "Politiche per il ben-essere, Infanzia e servizi dell'istruzione, Politiche di integrazione ed accoglienza, Risorse per il welfare, Promuovere la comunità e la sostenibilità ambientale, Innovazione sociale e Rilevazione dei bisogni e monitoraggio. Riflessioni e proposte ai tavoli tematici proseguiranno anche oggi per poi essere sintetizzate nella seduta plenaria che vedrà tra gli interventi anche quello del presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca.

Ieri, a sorpresa, il governatore ha raggiunto la Stazione marittima per ascoltare gli interventi introduttivi già densi di spunti, su cui appare palese l'intenzione da parte dell'amministrazione regionale di creare «un welfare di condivisione e partecipazione. Così come quando in una città si trasforma il piano regolatore prevedendo degli standard urbanistici - ha continuato -

dobbiamo lavorare per adottare standard minimi di civiltà che significa garantire servizi sociali indispensabili oltre i quali non si può scendere ed è un'idea alla quale stiamo lavorando. La prima cosa fondamentale è che una comunità è tale se riesce a garantire condizioni di vita elementari per tutti i propri membri». Il governatore si è intrattenuto poi con alcuni disabili, non udenti e coordinatori del centro "La Gloriette", ascoltando richieste urgenti e promettendo impegno per trovare soluzioni rapide. In particolare, sul centro per disabili di Posillipo che sarà destinato dal Comune ad una azienda viticola, De Luca precisa che è

«inimmaginabile sottrarre spazi destinati alle politiche sociali per sviluppare magari l'agricoltura. La mia idea è che, come Regione Campania, potremmo mettere a disposizione aree demaniali da destinare alle produzioni agricole ma credo che sia doveroso riservare alle politiche sociali aree, edifici e spazi già destinati. Garantiamo la

priorità nell'assistenza ai disabili».

Pesante invece l'assenza del **Comune di Napoli** («abbiamo invitato i sindaci di ogni ambito territoriale»), l'ambito territoriale più consistente e con la spesa superiore. Assente anche Toni Nocchetti, presidente di

«Tutti a scuola», convinto che «bisogna allestire un'attenta anagrafe regionale dalla quale far discendere le politiche sociali. Non abbiamo mai incontrato il presidente De Luca che, analogamente al sindaco, non ha trovato tempo per occuparsi dei disabili». Presente invece Sergio D'Angelo, patron di Gesco, convinto che gli statigenera-

lisiano «una scelta positiva alla condizione che si continui a investire con lo stesso impegno. Questa grande partecipazione è la conferma che c'è l'esigenza di tornare parlare e farsi ascoltare e il dialogo va ripreso con costanza e impegno da parte di tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MANIFESTAZIONE MARTEDÌ ALLE 17 PARTIRÀ DA PIAZZA MUNICIPIO

Disabili in piazza contro i tagli. Gloriette, scatta l'inchiesta

BIANCA DE FAZIO

CI SARANNO, in piazza, 250 famiglie di disabili. Spesso ragazzini che non vedono riconosciuto il loro diritto alla scuola ed all'integrazione. E poi il variegato mondo dei più deboli, dei tanti che vedono ridurre i finanziamenti alle politiche sociali o si vedono negare il futuro. Una manifestazione che partirà da piazza Municipio e giungerà, con un corteo, fino agli uffici del prefetto Carmela Pagano per consegnarle un documento da far giungere al premier Gentiloni.

L'appuntamento è per martedì alle 17: manifestazione contro i tagli alle politiche sociali promossa da "Tuttiascuola", da imprese sociali Gesco, con rappresentanze regionali di Fish, Federconsumatori, Legacoopsociali.

Toni Nocchetti, portavoce di Tuttiascuola, spiega che «c'è bisogno di risorse per difendere le fasce sociali più deboli. E c'è bisogno di rispetto: è incredibile che a fronte dei tagli alle politiche so-

ciali il governatore De Luca destini 1 milione di euro alle giostrine per i disabili. Sì, proprio le giostrine».

Due conti: il Fondo sociale nazionale è stato ridotto di 214 milioni di euro e passa da 313 a 99 milioni, quello nazionale per la Non Autosufficienza passa da 500 a 450 milioni (meno 50 milioni). «Si tratta di tagli vergognosi - dicono gli organizzatori della manifestazione - che mettono in ginocchio migliaia di cittadini fragili e con disabilità, già duramente colpiti quotidianamente da discriminazioni». Dunque le richieste, rivolte al governo nazionale, prima ancora che agli enti sociali: bloccare subito la scure dei tagli che hanno inevitabili ripercussioni sulla spesa sociale di Regioni e Comuni; aumentare il Fondo nazionale per le Non Autosufficienze a 500 milioni di euro, reinvestendo nuovamente i 50 milioni, peraltro promessi dal ministro Poletti e approvati nel decreto del Consiglio dei ministri di 4 mesi fa, successivamente can-

cellati dall'intesa Stato e Regioni di febbraio; fermare l'altalena di tagli che rende instabili e senza alcuna certezza i servizi che dovrebbero essere essenziali.

A questa diffusa situazione di sofferenza, ora si aggiunge l'inchiesta della Procura di Napoli (per ora: senza ipotesi di reato) aperta sulla vicenda raccontata dal *Corriere del Mezzogiorno*: l'assegnazione di 9 mila metri quadri di fondo agricolo coltivabile della Gloriette - l'ex villa di Possillipo, confiscata al boss Michele

Zaza - al Movimento "Agende Rosse" di Borsellino. All'esito di un bando, il Comune preferisce il loro progetto di pet therapy e impresa vinicola a quello della coop sociale l'Orsa Maggiore, realtà che da oltre 20 anni si occupa, sempre all'interno della Gloriette, di 60 ragazzi disabili, ai quali aveva pensato di offrire un futuro con la coltivazione del fondo e la realizzazione di un BGb. Il pm Sergio Amato, titolare dell'indagine coordinata dal procuratore aggiunto Alfonso D'Avino, acqui-

sirà nelle prossime ore gli atti. Saranno sentiti alcuni testimoni, come Angelica Viola, l'animatrice dell'Orsa Maggiore che ha raccontato d'aver ricevuto una telefonata, 4 mesi prima del bando, dall'associazione "concorrente" con l'obiettivo di trovare l'intesa per una gestione comune.

La Procura acquisirà gli atti sull'assegnazione del fondo agricolo al Movimento Agende Rosse e ascolterà dei testimoni

Comunicato stampa

Sociale: Manifestazione a Napoli contro i tagli alle politiche sociali

Martedì 28 marzo 2017

ore 17.00

Piazza Municipio/Piazza del Plebiscito
Napoli

NAPOLI, Venerdì 24 Marzo 2017 – **Martedì 28 marzo 2017** a partire dalle **ore 17** si terrà a Napoli una **manifestazione** contro i tagli imposti dal Governo alle politiche sociali. La manifestazione è promossa dal gruppo di imprese sociali **Gesco** con l'associazione **Tutti a Scuola** e le rappresentanze regionali di **Fish**, **Federconsumatori** e **Legacoopsociali**.

Il Fondo Sociale Nazionale è stato ridotto di 214 milioni di euro e passa da 313 a 99 milioni, quello nazionale per la Non Autosufficienza passa da 500 a 450 milioni (– 50 milioni). Si tratta di tagli vergognosi che mettono in ginocchio migliaia di cittadini fragili e con disabilità, già duramente colpiti quotidianamente da discriminazioni e ai quali un Paese civile dovrebbe garantire servizi appropriati ai bisogni e ai diritti delle persone.

La manifestazione contro i tagli alle politiche sociali servirà a chiedere: di bloccare immediatamente la scure dei tagli che hanno inevitabili ripercussioni sulla spesa sociale di Regioni e Comuni, costretti a loro volta a tagliare le risorse già esigue destinate ai cittadini più fragili e alle loro famiglie; di aumentare il Fondo nazionale per le Non Autosufficienze a 500 milioni di euro, reinvestendo nuovamente i 50 milioni di euro, peraltro promessi dallo stesso ministro Poletti e approvati nel decreto del Consiglio dei ministri del 23 dicembre 2016 ma successivamente cancellati dall'intesa Stato e Regioni del 23 febbraio scorso; di fermare l'altalena di tagli che rende precari, instabili e senza alcuna certezza dei servizi che dovrebbero essere essenziali, intralciando il lavoro di definizione dei livelli essenziali di assistenza da garantire su tutto il territorio nazionale senza più disuguaglianze territoriali.

La manifestazione partirà alle ore 17 da piazza Municipio; attraverserà Via Verdi, Via Santa Brigida, Via San Carlo, Piazza Plebiscito, per fermarsi nei pressi della Prefettura. Una delegazione chiederà di essere ricevuta dal prefetto Carmela Pagano.

Hanno aderito finora alla manifestazione: Gesco; Tutti a Scuola; Fish Campania; Federconsumatori Campania; Legacoopsociali Campania; Legacoop Campania; Uil Fpl Napoli e Campania; Usb (Unione Sindacale di Base); Specialmente noi onlus; Andare oltre onlus; Terra e Libertà cooperativa sociale; associazione Social Skills; associazione Spazio a Sinistra, cooperativa sociale Casba; Unione Nazionale Italiana Volontari Pro ciechi (Univoc) sezione provinciale di Napoli; Afasp; cooperativa sociale Gli amici di Willy; cooperativa L'Orsa Maggiore, Sol.Co Napoli Consorzio di cooperative sociali; Articolo UNO Movimento Democratici e Progressisti – Campania; Società Cooperativa Gea Irpina Impresa Sociale Fattoria Sociale Onlus di Pratola Serra (AV); Rete Crescere al Sud; Rete Donne Meridiane; Associazione Jonathan; Arcigay Napoli; Comitato Gennaro Capuozzo del movimento "Possibile".

Ufficio Stampa Gesco

Ida Palisi

ufficio.stampa@gescosociale.it

320 5698735

Campania

Welfare, domani in piazza Gesco e 'Tutti a scuola' contro tagli del Governo imposti alle politiche sociali

"Fondo Sociale Nazionale ridotto di 214 milioni di euro"

di rep/com | 16:11 - 20 ore fa | fonte ilVelino/AGV NEWS | Napoli



Napoli, 16:11 - 20 ore fa (AGV NEWS)

Domani, martedì 28 marzo 2017 a partire dalle ore 17 si terrà a Napoli una manifestazione contro i tagli imposti dal Governo alle politiche sociali promossa dal gruppo di imprese sociali Gesco con l'associazione Tutti a Scuola e le rappresentanze regionali di Fish, Federconsumatori e Legacoopsociali. "Il Fondo Sociale Nazionale – hanno chiarito i promotori - è stato ridotto di 214 milioni di euro e passa da 313 a 99 milioni, quello nazionale per la Non Autosufficienza passa da 500 a 450 milioni (- 50 milioni). Si tratta di tagli vergognosi che mettono in ginocchio migliaia di cittadini fragili e con disabilità, già duramente colpiti quotidianamente da discriminazioni e ai quali un Paese civile dovrebbe garantire servizi appropriati ai bisogni e ai diritti delle persone". Domani in piazza per "bloccare la scure dei tagli che hanno inevitabili ripercussioni sulla spesa sociale di Regioni e Comuni – hanno sottolineato Gesco Tutti a Scuola Fish, Federconsumatori e Legacoopsociali - , costretti a loro volta a tagliare le risorse già esigue destinate ai cittadini più fragili e alle loro famiglie; aumentare il Fondo nazionale per le Non Autosufficienze a 500 milioni di euro, reinvestendo nuovamente i 50 milioni di euro, peraltro promessi dallo stesso ministro Poletti e approvati nel decreto del Consiglio dei ministri del 23 dicembre 2016 ma successivamente cancellati dall'intesa Stato e Regioni del 23 febbraio scorso; fermare l'altalena di tagli che rende precari, instabili e senza alcuna certezza dei servizi che dovrebbero essere essenziali, intralciando il lavoro di definizione dei livelli essenziali di assistenza da garantire su tutto il territorio nazionale senza più disuguaglianze territoriali". La manifestazione partirà alle ore 17 da piazza Municipio; attraverserà Via Verdi, Via Santa Brigida, Via San Carlo, Piazza Plebiscito, per fermarsi nei pressi della Prefettura. Una delegazione chiederà di essere ricevuta dal prefetto Carmela Pagano. Hanno aderito finora alla manifestazione: Gesco; Tutti a Scuola; Fish Campania; Federconsumatori Campania; Legacoopsociali Campania; Legacoop Campania; Uil Fpl Napoli e Campania; Usb (Unione Sindacale di Base); Specialmente noi onlus; Andare oltre onlus; Terra e Libertà cooperativa sociale; associazione Social Skills; associazione Spazio a Sinistra, cooperativa sociale Casba; Unione Nazionale Italiana Volontari Prociechi (Univoc) sezione provinciale di Napoli; Afasp; cooperativa sociale Gli amici di Willy; cooperativa L'Orsa Maggiore, Sol.Co Napoli Consorzio di cooperative sociali; Articolo UNO Movimento Democratici e Progressisti – Campania; Società Cooperativa Gea Irpina Impresa Sociale; Fattoria Sociale Onlus di Pratola Serra (AV); Rete Crescere al Sud.

Welfare, cinquemila in piazza contro i tagli del Governo «Il Comune non dà l'esempio»

Il corteo da piazza Municipio alla Prefettura. Con loro centinaia di disabili

La protesta

di **Walter Medolla**

NAPOLI Saranno almeno in 5mila in piazza, per dire no alla politica al risparmio sul Welfare messa in atto dal Governo e contro la politica del Comune che ha tagliato numerosi servizi di assistenza. La manifestazione, promossa dal gruppo di imprese sociali Gesco con l'associazione «Tutti a Scuola» e le rappresentanze regionali di Fish, Federconsumatori e Legacoopsociali, mira a contestare e bloccare la scure dei tagli che il governo nazionale ha riservato per il «Fondo Sociale Nazionale», ridotto da 313 a 99 milioni, e quello nazionale per la «Non Autosufficienza», che passa da 500 a 450.

Un taglio di 264 milioni che pesa come un macigno sul sistema di welfare locale. In particolare si scenderà in piazza per difendere il fondo destinato alle Regioni per lo sviluppo della rete integrata di interventi e servizi sociali, come previsto dalla legge 328 del 2000, fondo che lo Stato utilizza sostenendo la rete ordinaria di interventi e servizi sociali.

L'altro motivo della protesta è legato ai tagli per la «non autosufficienza», un fondo istituito nel 2006 con l'intento di fornire sostegno a persone con gravissima disabilità e ad anziani non autosufficienti e per garantire, su tutto il territorio nazionale, l'attuazione dei livelli essenziali delle prestazioni assistenziali.

Sono 24 le organizzazioni che hanno aderito alla protesta, tra cui sindacati, consorzi, reti sociali, utenti e operatori, per

un totale di circa 5mila persone previste in piazza, anche se le

stime calcolano che in Campania sono oltre 40mila gli operatori sociali del terzo settore, per quasi 1 milione di persone assistite. E centinaia saranno i ragazzi disabili che sfileranno per ribadire che i loro diritti non possono essere calpestati. Lo fecero già a settembre, dopo sei mesi sono costretti a farlo ancora. La manifestazione partirà alle ore 17 da piazza Municipio e attraverserà via Verdi, via Santa Brigida, via San Carlo, piazza Plebiscito, per fermarsi davanti il palazzo della Prefettura, dove una delegazione chiederà di essere ricevuta dal prefetto Carmela Pagano. Un piccolo esercito che chiederà di fermare questi ennesimi tagli a un comparto che vive perennemente con minacce di tagli e spending review.

«Il dramma delle risorse per la disabilità», spiega Daniele Romano, presidente Fish Campania, «non deve solo riguardare il Governo, ma anche i Comuni campani, che non investono in maniera appropriata in politiche per la disabilità, con una spesa media di 706 euro all'anno, rispetto ad una spesa media nazionale di 2290 euro. Il Comune di Napoli è il primo a non dare il buon esempio,

continuando a non rispettare i diritti delle persone con disabilità e delle loro famiglie, mettendo fortemente in crisi i livelli essenziali di assistenza». Di tagli ingiustificati e parlano quasi tutte le associazioni che oggi scenderanno in piazza.

«Tagliando i fondi per le politiche sociali si attaccano i diritti basilari delle persone diversamente abili», dice Marco Basile dell'associazione Specialmente Noi onlus. Lo Stato dovrebbe garantire certi diritti e certi servizi, invece abbiamo perso la bussola. Stanno togliendo i fondi alle fasce più deboli, invece di rivalersi sui più ricchi e sulle lobby stanno schiacciando i più fragili». A scendere in piazza associazioni che abbracciano diversi ambiti della disa-

bilità e del mondo del Terzo Settore regionale, dalle cooperative, alle associazioni, passando per organizzazioni sindacali e le organizzazioni di volontariato. «Ci sentiamo toccati in prima persona», spiega Eleonora De Benedictis dell'associazione Andare Oltre Onlus. Questa battaglia riguarda tutti, non solo le cosiddette fasce deboli. I Comuni sono allo stre-

mo, ma si tagliano sempre i fondi alle politiche sociali. Noi siamo stanchi, veramente. Di fronte a certe decisioni ci sentiamo preoccupati e indifesi, non capiamo perché, alla fine, se la prendono sempre con i disabili. E' l'ennesimo colpo assestato alle famiglie e agli operatori dei più deboli, è arrivato il momento di dire basta».



Spese ancora ridotte, le coop dei disabili in piazza

La protesta

Mariagiovanna Capone

La conferenza Stato-Regioni di fine febbraio è stato il colpo di grazia. Annunciati ancora tagli al welfare che di certo non naviga nell'oro e da un paio di anni, soprattutto nel **Comune di Napoli**, soffre per una gestione che ha messo a repentaglio a più riprese il servizio per disabili e anziani non autosufficienti mortificati da contratti scaduti e non rinnovati, servizi carenti o perfino tagliati del tutto. Per questo oggi scenderanno tutti in piazza per denunciare i tagli vergognosi alle politiche sociali, che mettono in ginocchio migliaia di cittadini fragili e con disabilità già duramente colpiti quotidianamente da discriminazioni e ai quali un Paese civile dovrebbe garantire servizi appropriati ai bisogni e ai diritti delle persone.

La manifestazione partirà alle 17 da piazza Municipio per raggiungere la prefettura in piazza del Plebiscito. A promuoverla è il gruppo di imprese sociali Gesco con l'associazione Tutti a Scuola e le rappresentanze regionali di Fish, Federconsumatori e Legacoopsocial cui hanno aderito Uil Fpl Napoli e Campania, Usb (Unione Sindacale di Base), Specialmente noi onlus; Andare oltre onlus; Terra e Libertà cooperativa sociale; associazione Social Skills; asso-

ciazione Spazio a Sinistra, cooperativa sociale Casba, Unione Nazionale Italiana Volontari Prociechi (Univoc) sezione provinciale di Napoli, Afasp, cooperativa sociale Gli amici di Willy, cooperativa L'Orsa Maggiore, Sol.Co Napoli Consorzio di cooperative sociali, Articolo Uno Movimento Democratici e Progressisti Campania, Società Cooperativa Gea Irpina Impresa Sociale Fattoria Sociale Onlus di Pratola Serra, Rete Crescere al Sud, Rete Donne Meridiane, Associazione Jonathan.

Le proposte, elencate da Sergio D'Angelo presidente del Gruppo di Imprese Sociali Gesco che le affiderà al prefetto affinché le consegnerà a sua volta al governo nazionale, si concentrano prima di tutto «sul blocco immediato dei tagli che hanno inevitabili ripercussioni sulla spesa sociale di Regioni e Comuni, costretti a loro volta a tagliare le risorse già esigue destinate ai cittadini più fragili e alle loro famiglie. Aumentare il Fondo nazionale per le Non Autosufficiente a 500 milioni di euro, reinvestendo nuovamente i 50 milioni di euro, peraltro promessi dallo stesso ministro Poletti e approvati nel decreto del Consiglio dei ministri del 23 dicembre 2016 ma successivamente cancellati dall'intesa Stato e Regioni del 23 febbraio scorso. E fermare l'altalena di tagli che rende

precari, instabili e senza alcuna certezza dei servizi che dovrebbero essere essenziali, intralciando il lavoro di definizione dei livelli essenziali di assistenza da garantire su tutto il territorio nazionale senza più disuguaglianze territoriali».

Una manifestazione che parte da Napoli «ma serve a tutto il Paese. Perché uno Stato che non trova le risorse per garantire il diritto allo studio per persone disabili, per sostenere i bambini e adolescenti in percorsi di crescita e non trova risorse nemmeno per persone anziane, non è più accettabile». Idee e proposte condivise da Toni Nocchetti di Tutti a scuola, che a nome dell'associazione che si batte per i diritti degli studenti disabili - particolarmente colpiti dai tagli soprattutto nell'assistenza alla comunicazione e al trasporto - ammette «noi non ci fidiamo. Di un sindaco e una giunta che scendono in piazza contro Salvini e dimenticano disabili e anziani, che tagliano l'essenziale alle fasce sociali più deboli. Non ci fidiamo ma siamo determinati a non arrenderci. Non ci rassegniamo ad accettare che chi sta male debba continuare a esserlo. Insieme dobbiamo manifestare e gridare contro questa classe politica incapace di dichiararsi inabile e insufficiente a rispondere al bisogno dei nostri figli disabili».

La stangata dalla conferenza Stato-Regioni, le imprese sociali Gesco lanciano l'offensiva al Sud



Le richieste

D'Angelo: portare subito a 500 milioni il fondo per le Non Autosufficiente

Disabili e welfare oggi la protesta contro i tagli

TIZIANA COZZI A PAGINA III



Disabili e welfare protesta in piazza “Fermate i tagli”

Sono attesi in mille al Plebiscito alle 17
Previsto un incontro col prefetto Pagano

TIZIANA COZZI

WELFARE, mille persone sono attese oggi in piazza per dire no ai tagli imposti dal governo.

Venti sigle hanno aderito al corteo organizzato dal gruppo imprese sociali Gesco con l'associazione Tutti a Scuola e le rappresentanze regionali di Fish, Federconsumatori e Legacoopsociali.

Si leva anche il grido dei disabili, che, per la prima volta sfileranno, a partire dalle 17, da piazza Municipio a piazza del Plebiscito, dove una delegazione di tutte le sigle incontrerà il prefetto Carmela Pagano.

Un settore, quello del welfare, che in Campania occupa 40 mila persone e fornisce servizi a un milione di persone, (solo a Napoli 200 mila assistiti), dagli asili nido all'assistenza domiciliare agli anziani, alle categorie in difficoltà. «Contrastiamo gli ennesi-

mi tagli al fondo sociale nazionale, praticamente azzerato – dice Sergio D'Angelo, presidente Gesco – è molto grave, il nostro è un paese balordo, può consentirsi di trovare risorse per finanziare banche e non trova cure per disabili. Presenteremo le nostre proposte al prefetto di Napoli Carmela Pagano perché le consegna al governo nazionale».

Una spesa media di 24 euro pro capite in Campania (contro i circa 220 nazionali, con punte che arrivano a 380 euro in Trentino Alto Adige), 54 euro spesi a Napoli. Troppo poco per garantire servizi e assistenza a famiglie con una platea crescente.

Il fondo sociale nazionale è stato ridotto di ben 214 milioni di euro (da 313 a 99 milioni), quello nazionale per la non autosufficienza passa da 500 a 450 milioni (meno 50 milioni). «Si tratta di tagli vergognosi che mettono in gi-

nocchio migliaia di cittadini fragili e con disabilità – scrivono le associazioni in un comunicato – già duramente colpiti quotidianamente da discriminazioni e ai quali un paese civile dovrebbe garantire servizi appropriati ai bisogni e ai diritti delle persone».

«Sulla Campania il riflesso sarà inevitabile – sottolinea D'Angelo – prima arrivavano nella regione 20-25 milioni all'anno oggi dovremo andare avanti con meno di 10-12 milioni. Non investe più lo Stato e di conseguenza anche Regioni e Comuni disinvestono. Non si può pensare di fare le nozze con i fichi secchi in questo settore. Quest'anno c'è lo stanziamento più basso di tutta la storia repubblicana, in una situazione di maggiore emergenza. Non investire non ha solo un costo so-

ciale ma anche economico».

Anche la situazione dei disabili è molto complessa. La spesa media è di 706 euro all'anno, contro un corrispettivo nazionale di 2.290 euro.

«Il dramma delle risorse per la disabilità – afferma Daniele Romano, presidente Fish Campania – non deve solo riguardare il governo, ma anche i comuni campani, che non investono in maniera appropriata in politiche per la disabilità».

«Il comune di Napoli – aggiunge – è il primo a non dare il buon esempio. Continua a non rispettare i diritti delle persone con disabilità e delle loro famiglie, mettendo così fortemente in crisi i livelli essenziali di assistenza».

Romano attacca anche la Regione: «Il collegato alla finanziaria approvato venerdì scorso in consiglio regionale non è certo una buona noti-

zia. Rappresenta una modifica che può determinare pericolose conseguenze. Si corre il rischio di creare ulteriori disagi ai cittadini campani e solo per logiche di interessi politici di qualche consigliere regionale. Per di più la maggioranza ha respinto gli emendamenti che chiedevano l'istituzione di un fondo».

D'Angelo: «Governo, Regione e Comuni disinvestono è molto grave, scelte balorde»

Il Consiglio ha respinto l'emendamento al Collegato. Oggi a Napoli la manifestazione regionale contro i tagli

Niente soldi alle residenze per i disabili: "Allarme segregazione"

NAPOLI (Maria Bertone) - Giornata di mobilitazione, quella di oggi, contro i tagli del governo alle politiche sociali e al fondo nazionale per la non autosufficienza: in piazza, a Napoli, dalle 17, le associazioni Fish Campania, Gesco e Tutti a Scuola. "Non vogliamo abbassare l'attenzione sul tema delle risorse destinate alle politiche sociali e alla disabilità da parte della Regione Campania e dei Comuni. *"Il dramma delle risorse per la disabilità"* - dichiara il presidente della Federazione regionale campana delle associazioni delle persone disabili e delle loro famiglie **Andrea Romano** - non deve solo riguardare il Governo, ma anche i Comuni campani, che non investono in maniera appropriata in politiche per la disabilità, con una spesa media di 706 euro all'anno, rispetto ad una spesa media nazionale di 2290 euro". E i segnali che arrivano dal collegato alla finanziaria approvato venerdì scorso in Consiglio regionale non sono certo dei migliori. E' stato approvato il comma

numero 62 che prevede la modifica dell'articolo 19 della legge 11/07. All'art. 19 viene inserito il comma tre bis che così recita: "I Comuni che compongono gli ambiti sociali individuano il Comune capofila con un sistema di votazione con maggioranza rinforzata, che sia determinata tenendo conto sia del numero dei Comuni votanti che del relativo peso demografico". Per le associazioni ciò rappresenta una modifica che può determinare pericolose conseguenze. *"Si corre il rischio di andare a riscrivere la conformazione di nuovi ambiti sociali, creando ulteriori disagi ai cittadini campani e questo solo per logiche di interessi politici di qualche consigliere regionale"* - sottolinea Romano - Inoltre, la maggioranza guidata dal presidente De Luca, ha respinto gli emendamenti presentati dal M5S e dal Consigliere di Forza Italia **Gianpiero Zinzi**, dove si chiedeva la modifica dell'art. 8 dell'ultima legge di Stabilità regionale, che istituiva il Fondo che finanzia le RR.SS.AA pubbliche con 2

milioni di euro per gli anni 2017, 2018, 2019". La proposta avanzata era quella di convertire le risorse destinate alle Rsa per disabili in un fondo per progetti di vita indipendente, così come sancito dalla Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità, legge 18/09 e riconosciuta anche dalla Regione. *"Prendiamo atto della decisione assunta dalla maggioranza in Consiglio - sostiene il Presidente di Fish Campania - una scelta che va contro il principio della de-istituzionalizzazione e la segregazione delle persone con disabilità. Poteva essere l'occasione giusta di cambiamento di rotta e di un bel gesto di civiltà"*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MANIFESTAZIONE

Il terzo settore scende in piazza contro i tagli

NAPOLI. Oggi a partire dalle ore 17 si terrà una manifestazione contro i tagli imposti dal Governo alle politiche sociali. La manifestazione è promossa dal gruppo di imprese sociali Gesco con l'associazione Tutti a Scuola e le rappresentanze regionali di Fish, Federconsumatori e Legacoopsociali. Il Fondo Sociale Nazionale è stato ridotto di 214 milioni di euro e passa da 313 a 99 milioni, quello nazionale per la Non Autosufficienza passa da 500 a 450 milioni (- 50 milioni). Si tratta di tagli vergognosi che mettono in ginocchio migliaia di cittadini fragili e con disabilità, già duramente colpiti quotidianamente da discriminazioni e ai quali un Paese civile dovrebbe garantire servizi appropriati ai bisogni e ai diritti delle persone.

Disabili: centinaia in corteo a Napoli contro tagli welfare

Accompagnati da familiari in marcia verso Prefettura (ANSA) - NAPOLI, 28 MAR - Alcune centinaia di disabili appartenenti al consorzio di cooperative di settore «Gesco» e all'associazione «Tuttiascuola» sono partiti in corteo, dopo un presidio davanti a palazzo San Giacomo, sede del Comune di Napoli, verso la Prefettura. I manifestanti, accompagnati dai familiari protestano contro i tagli al Fondo sociale nazionale e al fondo per la non autosufficienza.

«Il primo è stato ridotto di 214 milioni - ha detto Sergio D'Angelo (Gesco) - il secondo di 50 milioni».

Per Tony Nocchetti (Tuttiascuola) «il Comune di Napoli ha firmato un bilancio preventivo vergognoso a danno dei servizi destinati ai disabili». (ANSA).

DM/BOM

Disabili: centinaia in corteo a Napoli contro tagli welfare (2)

(ANSA) - NAPOLI, 28 MAR - Alcune centinaia di disabili appartenenti al consorzio di cooperative di settore «Gesco» e all'associazione «Tuttiascuola» sono partiti in corteo, dopo un presidio davanti a palazzo San Giacomo, sede del Comune di Napoli, verso la Prefettura. I manifestanti, accompagnati dai familiari protestano contro i tagli al Fondo sociale nazionale e al fondo per la non autosufficienza.

«Il primo è stato ridotto di 214 milioni - ha detto Sergio D'Angelo (Gesco) - il secondo di 50 milioni».

Per Tony Nocchetti (Tuttiascuola) «il Comune di Napoli ha firmato un bilancio preventivo vergognoso a danno dei servizi destinati ai disabili». (ANSA).

DM/BOM

28-MAR-17 18:08 NNNN

(ANSA) - NAPOLI, 28 MAR - Una delegazione dei disabili e delle loro famiglie ha consegnato al prefetto vicario Biagio Del Prete un documento con le richieste delle associazioni. Quella principale lo «stop al taglio della spesa sociale, con il ripristino della precedente dotazione per il Fondo sociale Nazionale ed il Fondo per la non autosufficienza, giudicata «già inadeguata». Chiesto anche in incontro con il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti.

«Al prefetto - ha detto ai giornalisti Toni Nocchetti, presidente della Onlus «Tutti a scuola» - abbiamo chiesto anche di riunire intorno ad un tavolo il sindaco de Magistris ed il presidente della Regione De Luca, entrambi affetti da un narcisismo patologico che, non essendo curato, provoca gravi danni». (ANSA).

DM

28-MAR-17 19:53 NNNN

*** (foto) SOCIALE. DISABILI IN PIAZZA A NAPOLI CON TAMBURELLI: CI VIETANO LA SCUOLA
GESCO: BASTA CON SPORT NAZIONALE DI TAGLIA FONDI DESTINATI AL WELFARE

(DIRE-DIREGIOVANI) Napoli, 28 mar. - "Per i disabili ogni taglio e' una ferita". E' con questo slogan che migliaia di disabili sono scesi in piazza a Napoli contro i tagli del governo al welfare. Il corteo, partito da piazza Municipio, si e' fermato in piazza del Plebiscito, sotto la prefettura di Napoli, dove i manifestanti hanno chiesto al prefetto Carmela Pagano di essere ricevuti per riferire le proprie istanze e raccontare i propri disagi. Tanti gli striscioni presenti in capo e in coda al corteo come quello dell'associazione 'Tutti a Scuola' e della cooperativa sociale Gesco che denuncia il taglio di 214 milioni di euro al Fondo Sociale Nazionale e di 50 milioni al Fondo per la Non Sufficienza. In piazza anche tanti migranti che hanno suonato tamburi e tammore sotto alla sede della prefettura per chiedere "di essere ascoltati dalle istituzioni - raccontano -. Lottare non ci fa paura". "Escludere i disabili dalla scuola significa escluderli dalla vita", recita uno striscione dell'associazione 'Tutti a Scuola' che da tempo denuncia la mancata gratuita' del trasporto scolastico per i disabili in molti Comuni campani, compresa la citta' di Napoli. La cooperativa Gesco segnala una riduzione della spesa pro capite destinata al sociale, pari a 24 euro in Regione Campania e a 54 euro nel Comune di Napoli, a fronte di una spesa media nazionale che supera i 200 euro. (SEGUE)

(Nac/ Dire)

19:01 28-03-17

SOCIALE. DISABILI IN PIAZZA A NAPOLI CON TAMBURELLI: CI VIETANO LA SCUOLA -2-

(DIRE-DIREGIOVANI) Napoli, 28 mar. - "Questi dati sono sconcertanti e con l'imminente manovra di bilancio - spiega all'agenzia Dire Sergio D'Angelo, presidente di Gesco - si rischia di limitare ulteriormente questa spesa. Non si può più sopportare questo sport nazionale che prevede l'assenza di risorse da investire nel welfare. Per i decisori pubblici è una palla al piede per lo sviluppo, noi sosteniamo esattamente il contrario, sosteniamo che le condizioni per ritornare a far crescere un Paese e un territorio si costituiscono a partire dall'investimento che si è in grado di garantire al sociale". Oggi i disabili, i tossicodipendenti, i giovani e i bambini "che vivono al Sud, in Campania, a Napoli - continua D'Angelo - soffrono - una condizione di difficoltà oggettiva. Siamo qui per ribadire che occorre smetterla e chiediamo allo Stato di tornare a fare il proprio mestiere, in linea con quanto chiede la Costituzione e obbliga a fare: definire i livelli essenziali di assistenza cosicché un giovane e un disabile ricevano gli stessi diritti di cura, a Napoli così come a Milano".

Cooperative e associazioni di categoria chiedono al governo, tra l'altro, anche di aumentare il Fondo nazionale per le Non Autosufficienze a 500 milioni di euro, "reinvestendo nuovamente i 50 milioni promessi dallo stesso ministro Poletti e approvati nel decreto del Consiglio dei ministri del 23 dicembre 2016" e di fermare "l'altalena di tagli che rende precari, instabili e senza alcuna certezza di servizi che dovrebbero essere essenziali. In città - continua D'Angelo -, dall'inizio dell'anno scolastico molti bambini, studenti disabili, non vedono più garantito il proprio diritto allo studio perché non ricevono assistenza scolastica e il servizio gratuito di trasporto pubblico. C'è stata una progressiva riduzione dei servizi di assistenza domiciliari per anziani e in discussione c'è l'intero sistema di welfare che si è faticosamente costruito in questi anni".

(Nac/ Dire)

19:01 28-03-17

*****(video)**SOCIALE. DISABILI IN PIAZZA A NAPOLI: NON CI FIDIAMO DEL GOVERNO NOCCHETTI (TUTTI A SCUOLA): DA COMUNE E REGIONI TAGLI DRAMMATICI

(DIRE-DIREGIOVANI) Napoli, 28 mar. - "Nonostante le rassicurazioni del governo abbiamo deciso di confermare la manifestazione di oggi perche' non ci fidiamo del governo. Ne' ci fidiamo quando il presidente della Regione convoca gli Stati generali del Welfare dopo aver approvato il bilancio o quando il sindaco de Magistris ci presenta un bilancio previsionale drammatico per le persone piu' fragili di questa citta'". A dirlo e' Toni Nocchetti, presidente dell'associazione "Tutti a Scuola" che oggi ha sfilato al fianco di tanti bambini disabili che con le loro famiglie chiedono ai governi nazionale, regionale e locale di non tagliare i fondi previsti per il welfare.

"Continueremo a manifestare - spiega Nocchetti - e lo faremo in modo non violento, con i modi piu' civili che conosciamo perche' gli operatori, i disabili e le loro famiglie sono persone profondamente democratiche che non hanno bisogno di incappucciarsi e fare gli occhietti ai violenti". Chi ha votato per i provvedimenti che riducono i fondi alle politiche sociali "dovrebbe vergognarsi e inondarsi di sensi di colpa. Dovrebbero scegliere di uscire dalle maggioranze - continua - e andare all'opposizione. E invece no, restano al loro posto. In un Paese serio quando si compiono scelte gravi sulla pelle delle persone piu' fragili dignita' vuole che ci si dimetta o si passi alle opposizioni".

(Nac/ Dire)

19:18 28-03-17

SOCIALE. NAPOLI, OPERATORI A VICEPREFETTO: BASTA TAGLI E INCONTRO CON POLETTI

(DIRE) Napoli, 28 mar. - Il viceprefetto di Napoli, Biagio Del Prete, ha ricevuto una delegazione dei manifestanti scesi in piazza oggi a Napoli per dire no ai tagli imposti dal governo alle politiche sociali. I rappresentanti di ventisei organizzazioni sociali hanno chiesto di incontrare il ministro Giuliano Poletti e al viceprefetto hanno consegnato un documento con le rivendicazioni al governo nazionale: bloccare immediatamente la scure dei tagli che hanno inevitabili ripercussioni sulla spesa sociale di Regioni e Comuni; di aumentare il Fondo nazionale per le Non Autosufficienze a 500 milioni di euro, reinvestendo nuovamente i 50 milioni di euro; di fermare l'altalena di tagli che rende precari, instabili e senza alcuna certezza dei servizi che dovrebbero essere essenziali, intralciando il lavoro di definizione dei livelli essenziali di assistenza da garantire su tutto il territorio nazionale senza piu' disuguaglianze territoriali.

Alla manifestazione hanno aderito: Gesco; Tutti a Scuola; Fish Campania; Federconsumatori Campania; Legacoopsociali Campania; Legacoop Campania; Uil Fpl Napoli e Campania; Usb (Unione Sindacale di Base); Specialmente noi onlus; Andare oltre onlus; Terra e Liberta' cooperativa sociale; associazione Social Skills; associazione Spazio a Sinistra, cooperativa sociale Casba; Unione Nazionale Italiana Volontari Prociechi (Univoc) sezione provinciale di Napoli; Afasp; cooperativa sociale Gli amici di Willy; cooperativa L'Orsa Maggiore, Sol.Co Napoli Consorzio di cooperative sociali; Articolo UNO Movimento Democratici e Progressisti - Campania; Societa' Cooperativa Gea Irpina Impresa Sociale Fattoria Sociale Onlus di Pratola Serra (AV); Rete Crescere al Sud; Rete Donne Meridiane; Associazione Jonathan; Arcigay Napoli; Comitato Gennaro Capuozzo del movimento 'Possibile'.

(Nac/ Dire)

19:51 28-03-17

SOCIALE. NAPOLI, IL PAPÀ DI UN BIMBO AUTISTICO: ABBANDONATI DALLO STATO

(DIRE) Napoli, 28 mar. - "Siamo in piazza perché non siamo riconosciuti dallo Stato, dalla Regione Campania, da tutte le istituzioni. Siamo abbandonati e questo non è possibile". Pasquale è il papà di un bambino affetto da autismo "ha 12 anni - racconta all'agenzia Dire -, l'abbiamo vaccinato a 1 anno e mezzo e non si controllava più, abbiamo scoperto che era affetto da autismo. Lui ora frequenta un istituto di Napoli per fare terapia e va a scuola ma con questi tagli dobbiamo trovare qualcuno che dia sostegno a mio figlio".

Il genitore è sceso in piazza oggi a Napoli per partecipare a una manifestazione indetta contro i tagli al welfare. "Vogliamo i nostri diritti - racconta - e combatteremo ancora, non ci fermeremo mai. È assurdo che qui in Campania ci siano dei centri di terapia dove succedono cose assurde, con dei terapisti pagati 29 euro all'ora. Ma la Regione spende 47 euro. È assurdo, datemi un assegno di cura e sappiamo noi come curare i nostri bambini".

(Nac/ Dire)

19:51 28-03-17

***(video)SOCIALE. PAPÀ DI VALERIA, 14ENNE DISABILE: IN QUESTI ANNI SITUAZIONE PEGGIORATA
"DELUSO DA DE MAGISTRIS, DA UOMO DI DIRITTO DOVREBBE DIFENDERE I PIÙ DEBOLI"

(DIRE-DIREGIOVANI) Napoli, 28 mar. - "Mia figlia ha grosse difficoltà ad andare a scuola perché il trasporto è in parte a carico delle famiglie. Lei non parla e a scuola non ha un'assistente né c'è un'assistenza domiciliare garantita che ci permetterebbe di stare per qualche ora soltanto al mese lontano dalla nostra bambina". A lanciare questo grido d'allarme è Giancarlo Marzano, papà di Valeria, una 14enne che vive sulla carrozzina.

Giancarlo, socio dell'associazione 'Tutti a Scuola' che si batte per i diritti delle persone con disabilità, dichiara all'agenzia Dire di essere "deluso dal sindaco Luigi de Magistris. L'ho votato per due volte e speravo che lui, da uomo che difende i diritti, da ex magistrato, salvaguardasse i più deboli. E invece succede il contrario, tagli su tagli, parla chiaro il bilancio previsionale approvato dal Comune. Mai e poi mai - continua - mi sarei aspettato di scendere ancora in piazza a protestare. Non pensavo che dopo 14 anni di lotte la situazione peggiorasse sempre di più".

(Nac/ Dire)

20:07 28-03-17

***(video)SOCIALE. DISABILE GRAVE: A NAPOLI 5 MLN EURO PER ASSEGNI CURA ACCANTONATI

(DIRE) Napoli, 28 mar. - Chiara, 25enne di Napoli, ha una disabilità grave e oggi in carrozzina ha scelto di sfilare al fianco delle associazioni di categoria che hanno protestato contro i tagli al welfare. "Al Comune di Napoli - racconta all'agenzia Dire - ci sono 5 milioni di euro fermi nelle casse comunali. Sono soldi che servirebbero a garantire gli assegni di cura ai disabili gravissimi. Noi abbiamo bisogno di assistenza h24 e le famiglie non possono accollarsi tutto questo. Siamo senza assegno di cura da 1 anno e ci troviamo in condizione di aver assunto persone contando sull'erogazione di fondi mentre invece ci troviamo a dover sopperire a una mancanza burocratica".

Per Chiara si tratta di una mancata volontà "politica: i soldi - dice - ci sono ma forse all'assessore alle politiche sociali (si riferisce al delegato del Comune di Napoli, Roberta Gaeta, ndr) non interessa salvaguardare i nostri diritti

(Nac/ Dire)

20:10 28-03-17

Comunicato stampa

Sociale: Duemila in piazza a Napoli contro i tagli alle politiche sociali

NAPOLI, Martedì 28 Marzo 2017 – Duemila persone sono scese oggi in piazza a Napoli per dire no ai tagli imposti dal Governo alle politiche sociali. A cinque anni dall'ultima manifestazione del comitato Il welfare non è un lusso, il mondo sociale campano si ricompatta raggruppando in piazza gli operatori di ventisei organizzazioni sociali (associazioni, cooperative, consorzi e reti), le famiglie e le persone disabili con un unico obiettivo: lanciare da Napoli l'allarme sui tagli vergognosi alle politiche sociali che mettono in ginocchio migliaia di cittadini fragili e con disabilità.

Il Fondo Sociale Nazionale è stato ridotto di 214 milioni di euro ed è passato da 313 a 99 milioni, quello nazionale per la Non Autosufficienza è passato da 500 a 450 milioni (– 50 milioni). La spesa sociale nel capoluogo partenopeo raggiunge appena 54 euro procapite (secondo i dati dello scorso anno, c'è da vedere cosa succederà con l'approvazione del nuovo bilancio) e sul territorio regionale 24 euro (ci sono comuni che toccano anche livelli bassissimi spendendo meno di 10 euro), contro una media nazionale di 200 euro pro-capite. Cifre con cui non si riesce a garantire un'assistenza adeguata a circa 200mila persone a Napoli, un milione se si considera il territorio regionale, lasciando in condizioni di precarietà e a rischio costante di chiusura servizi di assistenza domiciliare per anziani e disabili, servizi psichiatrici, per migranti, donne, poveri, bambini e adolescenti.

È un'Italia divisa in due, quella denunciata oggi dai manifestanti, che sono partiti alle 17 da piazza Municipio, hanno attraversato Via Verdi, Via Santa Brigida, Via San Carlo, Piazza Plebiscito, per fermarsi nei pressi della Prefettura dove è stata ricevuta dal viceprefetto Biagio Del Prete (che è stato anche in piazza tra i manifestanti) una delegazione composta dai rappresentanti delle organizzazioni promotrici: Sergio D'Angelo per il gruppo Gesco, Toni Nocchetti per l'associazione Tutti a Scuola, Daniele Romano per la Fish Campania, Rosario Stornaiuolo per Federconsumatori Campania, Luca Sorrentino per Legacoopsociali e Angelica Viola per l'Orsa Maggiore. Con loro anche Caterina Musella dell'Aima, Francesco Fusiello della Lega per i Diritti degli Handicappati, Pina Colosimo del consorzio Solco, Lina Esposito dell'associazione Andare oltre, Paola D'Atri dell'associazione Volontari della sofferenza. Al viceprefetto è stato consegnato un documento con le richieste al governo nazionale: di bloccare immediatamente la scure dei tagli che hanno inevitabili ripercussioni sulla spesa sociale di Regioni e Comuni, costretti a loro volta a tagliare le risorse già esigue destinate ai cittadini più fragili e alle loro famiglie; di aumentare il Fondo nazionale per le Non Autosufficienze a 500 milioni di euro, reinvestendo nuovamente i 50 milioni di euro, peraltro promessi dallo stesso ministro Poletti e approvati nel decreto del Consiglio dei ministri del 23 dicembre 2016 ma successivamente cancellati dall'intesa Stato e Regioni del 23 febbraio scorso; di fermare l'altalena di tagli che rende precari, instabili e senza alcuna certezza dei servizi che dovrebbero essere essenziali, intralciando il lavoro di definizione dei livelli essenziali di assistenza da garantire su tutto il territorio nazionale senza più disuguaglianze territoriali.

Hanno aderito alla manifestazione: Gesco; Tutti a Scuola; Fish Campania; Federconsumatori Campania; Legacoopsociali Campania; Legacoop Campania; Uil Fpl Napoli e Campania; Usb (Unione Sindacale di Base); Specialmente noi onlus; Andare oltre onlus; Terra e Libertà cooperativa sociale; associazione Social Skills; associazione Spazio a Sinistra, cooperativa sociale Casba; Unione Nazionale Italiana Volontari Prociechi (Univoc) sezione provinciale di Napoli; Afasp; cooperativa sociale Gli amici di Willy; cooperativa L'Orsa Maggiore, Sol.Co Napoli Consorzio di cooperative sociali; Articolo UNO Movimento Democratici e Progressisti – Campania; Società Cooperativa Gea Irpina Impresa Sociale Fattoria Sociale Onlus di Pratola Serra (AV); Rete Crescere al Sud; Rete Donne Meridiane; Associazione Jonathan; Arcigay Napoli; Comitato Gennaro Capuozzo del movimento "Possibile".

Ufficio Stampa Gesco

Ida Palisi

ufficio.stampa@gescosociale.it

320 5698735

Welfare, in mille sfilano contro i tagli

> Capone a pag. 30

Politiche sociali in mille sfilano contro i tagli

Anziani, disabili e bambini in strada:
«No a disuguaglianze e discriminazioni»

Mariagiovanna Capone

Per 364 giorni all'anno sono invisibili. Trattati come numeri e mai come persone. Ieri però hanno mostrato i loro volti, su cui spiccava solo la tenacia di chi, nonostante i tagli e le angosce, vuole vincere la guerra contro i tagli. Circa un migliaio di disabili, anziani e le loro famiglie hanno manifestato in un corteo gioioso e colorato promosso dal gruppo di imprese sociali Gesco con l'associazione Tutti a Scuola e le rappresentanze regionali di Fish, Federconsumatori e Legacoopsocial cui hanno aderito Uil Fpl Napoli e Campania, Usb e decine di associazioni, cooperative, consorzi e reti campane con il solo obiettivo di gridare il loro dissenso sui tagli alle politiche sociali già effettuati, e contro quelli ulteriori annunciati alla conferenza Stato-Regioni di febbraio che metterebbero in ginocchio migliaia di cittadini.

Apagare il prezzo più alto sono i bambini, che nel corso degli anni si vedranno cancellare con un colpo di spugna tutta una serie di diritti conquistati a fatica. A guidare la manifestazione non a caso sono stati scelti quattro giovanissimi che battono in sintonia sui tamburelli artigianali e soffiano forte nei fischiotti. Federica, Checca, Antonio e Stefano sono il volto sorridente di questa lotta o meglio «il primo sussulto di un movimento nazionale che parte da Napoli e vuol diventare la voce del Sud, discriminato dal governo che distribuisce fondi disomogeneamente» urla al megafono Sergio D'Angelo di Gesco. «In Cam-

pania la spesa media sia di 24 euro mentre la media nazionale è di 200 euro. Questo divario è inaccettabile e deve essere colmato immediatamente: il governo stabilisca i livelli essenziali di assistenza da garantire su tutto il Paese senza più disuguaglianze territoriali».

Dopo un presidio davanti Palazzo San Giacomo, dove Toni Nocchetti di «Tutti a Scuola» ha urlato verso gli uffici dell'amministrazione comunale tutto il suo disappunto per «una politica che volge lo sguardo dall'altra parte quando ha firmato un bilancio preventivo vergognoso a danno dei deboli disabili», il corteo si è mosso verso la Prefettura. Qui una delegazione dei manifestanti, guidata da D'Angelo, Nocchetti, Daniele Romano per Fish Campania, Rosario Stornaiuolo per Federconsumatori Campania, Luca Sorrentino per Legacoopsocial, Angelica Viola per l'Orsa Maggiore (la coop del Caso La Gloriette) e Caterina Musella dell'Aima, è stata ricevuta dal prefetto vicario Biagio Del Prete con cui si sono intrattenuti per circa mezz'ora elencando una serie di richieste da consegnare al ministro Poletti. «Stop al taglio della spesa sociale - ricorda D'Angelo - con il ripristino della precedente dotazione per il Fondo sociale Nazionale e il Fondo per la non autosufficienza, giudicata già inadeguata». Inoltre, è stato chiesto di farsi

garante per un incontro con Poletti ma anche di «far sedere intorno a un tavolo sindaco e presidente De Luca per trovare soluzioni al welfare. Mettendo da parte il loro narcisismo patologico che, non essendo curato, provoca gravi danni» aggiunge Nocchetti.

Tra la folla di familiari e disabili, stona l'assenza degli operatori sociosanitari che fino all'anno scorso si prendevano cura degli studenti disabili il cui contratto non fu più prorogato, coinvolti attualmente in una trattativa con l'amministrazione comunale. Ancora più pesante poi l'assenza della politica bipartisan, pronta a colpevolizzare de Magistris e la giunta per i tagli

ai servizi essenziali, ma che ha preferito non essere al fianco dei bambini in carrozzella nella manifestazione di ieri. Uniche presenze politiche avvistate quelle del consigliere Pietro Rinaldi di Napoli in Comune a Sinistra e dell'ex consigliere Gennaro Esposito. Inaspettatamente, invece, al corteo ha partecipato l'arancione Ivo Poggiani, presidente della Municipalità 3. Un controsenso visto che la manifestazione è sì contro i tagli al governo ma che non nasconde il dissenso per l'attuale giunta, come gridato verso gli uffici di de Magistris: «Noi non ci fidiamo di un sindaco che dimentica disabili, bambini e anziani, che tagliano l'essenziale alle fasce sociali più deboli».

Welfare Duemila manifestanti. Il sindaco: «Non capisco perché vengano qui». Nocchetti: «Allora cambi mestiere»

In piazza la rabbia dei disabili

Corteo contro i tagli di Governo e Comune: per noi si spendono meno di due euro al giorno

In duemila hanno manifestato ieri contro i tagli al welfare decisi dal Governo e dal Comune di Napoli. In corteo anche i ragazzi disabili. De Magistris: «Non capisco perché vengano qui». Toni Nocchetti: «Cambi mestiere».

a pagina 2 **Medolla**

Tagli al Welfare, in corteo anche sulle carrozzine

Duemila in piazza tra dirigenti di associazioni e ragazzi: qui per i servizi sociali si investono meno di 2 euro al giorno
Toni Nocchetti: «Il Comune non sfugga alle sue responsabilità, altrimenti de Magistris deve cambiare mestiere»

NAPOLI Un lungo corteo, colorato e pacifico, ha attraversato le strade del centro di Napoli. Operatori, dirigenti di associazioni e ragazzi disabili, tutti insieme per chiedere di fermare i tagli al welfare decisi dal Governo centrale. Certo i numeri importanti annunciati nei giorni scorsi, non ci sono stati, ma oltre duemila persone erano in piazza per protestare contro la scure dei tagli, che ha colpito in particolare il Fondo Sociale Nazionale, ridotto di ben 214 milioni di euro e il Fondo nazionale per la Non Autosufficienza che passa da

500 a 450 milioni. Il corteo si è riunito all'esterno di palazzo San Giacomo, per, poi, raggiungere la sede della prefettura in piazza del Plebiscito. Lì una delegazione ha consegnato al viceprefetto un documento con le richieste al governo nazionale, poche semplici indicazioni per fermare una emorragia che sembra inarrestabile. Tra le priorità suggerite dai manifestanti il blocco immediato dei tagli che hanno inevitabili ripercussioni sulla spesa sociale di Regioni e Comuni, costretti a loro volta a tagliare le risorse già esigue destinate ai cittadini più fragili e alle loro famiglie, poi l'aumento del Fondo nazionale per le Non Autosufficienze a 500 milioni di euro, e, poi, di fermare l'altalena di tagli che rende

precari, instabili e senza alcuna certezza dei servizi che dovrebbero essere essenziali.

«Oggi scendiamo in piazza perché non è possibile che ogni volta che bisogna tagliare e fare economia, lo si fa sui fondi destinati alle Politiche Sociali», ha detto Daniele Romano della Fish Campania. Viviamo in una regione dove alcuni Comuni investono per la disabilità meno di 2 euro al giorno, nemmeno il prezzo di un cornetto e un cappuccino prezzo inferiore di un caffè e un cornetto al bar». «È inaccettabile l'ennesimo taglio alla spesa sociale che era già giunto a un livello insopportabile – gli fa eco Sergio D'Angelo presidente di Gesco-. Oramai gli anziani, i disabili e i bambini vivono una condizione di diffi-

coltà aggiuntiva per il solo fatto che sono nati nel sud d'Italia. Occorrerebbe misurare le differenze tra Nord e Sud, piuttosto che per il prodotto interno lordo, per il divario che c'è nei servizi sociali. È inaccettabile che questo Stato trovi le risorse per finanziare le banche e improbabili opere pubbliche e non trovi le risorse per finanziare i servizi ad anziani, disabili e bambini». Sulla protesta è intervenuto anche il sindaco **Luigi de Magistris**: «Mi sarei aspettato una manifestazione sotto Palazzo Chigi o Palazzo Santa Lucia, che sono gli enti

che hanno le risorse e Toni Nocchetti lo sa», ha detto il primo cittadino. Al sindaco, ha risposto in serata proprio il presidente di Tutti a Scuola, Nocchetti: «Noi abbiamo ma-

nifestato il 23 febbraio a Montecitorio. Poi pensiamo che il sindaco abbia delle responsabilità a cui non può sfuggire. Altrimenti gli consigliamo di cambiare mestiere». **Luigi de Magistris** è anche tornato sulla questione de «La Gloriette». «A volte dà anche fastidio il modo in cui il Comune fa le politiche sociali», ha sottolineato il sindaco. Abbiamo trovato anche cose che non andavano, quindi quei pochi soldi che abbiamo li abbiamo spesi tutti, ma abbiamo anche un po' rotto un sistema che c'era nel sociale e, a volte, quando rompi dei sistemi dà un po' fastidio, come è successo per la Gloriette. Fare un bando di evidenza pubblica», ha detto il primo cittadino, «è una procedura che può piacere o non piacere, ma è una procedura trasparente. Sono felice che ci sia un'indagine perché così si capirà bene dove sta il torto e dove sta la ragione. Non vedo l'ora che la magistratura, in piena autonomia, accerti i fatti».

Walter Medolla

Sul caso Gloriette

Sono contento che ci sia un'indagine, si capirà così dove sta il torto e dove sta la ragione

Malato di cancro assiste i disabili Ma rischia di perdere l'occhio Il papà: ci aiutino a reperire i farmaci

La famiglia ha già speso tutto il denaro disponibile per la salute del ragazzo

L'appello

di **Raffaele Nespoli**

NAPOLI «Due mesi al massimo, poi suo figlio diventerà cieco». Nella testa di Gesuele Montone queste parole continuano a suonare come un conto alla rovescia, incastrate tra l'angoscia e l'assoluta incapacità di accettare passivamente un destino che sembra segnato. Del resto, se Gesuele fosse uno abituato ad arrendersi, suo figlio Antonio sarebbe morto 26 anni fa. Nell'aprile del '91 gli venne diagnosticato un tumore rarissimo (appena 18 casi in tutta Europa). Inoperabile, secondo il neurochirurgo che lo visitò. Anche in quell'occasione le parole che si incastrarono nella testa di papà Gesuele suonarono come un conto alla rovescia: «Due settimane, al massimo un mese. Lo riporti a casa».

Gesuele non lo riportò a casa. Iniziò invece il giro del mondo: Boston, Filadelfia, Tel Aviv. E poi in Slovenia, Germa-

nia, Spagna e Francia. E lì, a Parigi, trovò il chirurgo che finalmente gli diede una speranza. Da quell'intervento salvavita sono andati via 26 anni e circa 300mila euro, soldi spesi tra terapie e farmaci. Un mattone alla volta Gesuele ha dovuto rinunciare ad ogni cosa, barattando il denaro in cambio della salute di suo figlio. Ma non è questo che lo tormenta. Ciò che non riesce ad accettare è di non avere i gomila euro circa che gli servirebbero per la terapia che prevede la somministrazione di un collirio a base di Nerve growth factor (fattore di crescita) o anche Ngf, proposta ai Gemelli di Roma. «Circa due mesi fa – spiega – i medici hanno fatto richiesta all'AIFA

di poter fare una somministrazione per uso compassionevole, ma non hanno ricevuto risposta. Mio figlio ha già perso la vista ad un occhio a causa del tumore, se perderà anche l'altro, la luce si spegnerà per sempre». Perdere la vista, per Antonio significherebbe dover rinunciare a tutto il suo mondo. Dire addio anche a quella passione per la cucina che lo spinge a preparare da mangiare ai bambini disabili nella mensa di una cooperativa sociale di San Giorgio a Cremano (provincia di Napoli). Esatta-

mente come 26 anni fa, papà Gesuele ha scelto di non arrendersi, anche se oggi non ha più niente da vendere, da barattare in cambio della salute del suo ragazzo. Lui e la sua fa-

miglia vengono sostenuti dall'associazione G. Franciosi onlus, presieduta dall'avvocato Leandro Limoccia che è anche il referente del presidio Libera Portici, intitolato a Teresa Buonocore e Claudio Tagliata-

tela. Nel lanciare il suo appello alla politica, e a chiunque possa aiutarlo, Gesuele non smette di ripetere: «Non cerco soldi. Date una possibilità a mio figlio». Possibilità che sino ad oggi ha trovato solo a Roma, nel centro Ipovedenti dove ogni sei mesi deve portare Antonio per la terapia. La speranza è che, prima che sia tardi, qualcuno possa rendere possibile il sogno di quella terapia innovativa.

«Accompagno mio figlio a scuola e aspetto giù: lui mi chiama quando deve andare in bagno»

Rosalba: ho preso in affitto Francesco, era cerebroleso e aveva un anno

NAPOLI Biagio si dondola da una gamba all'altra. È un ragazzone ventenne che non riesce a stare mai fermo. «Oggi è più calmo, ha il raffreddore e non scappa da una parte all'altra» dice sorridendo il suo accompagnatore, mentre Biagio si siede a terra, su uno degli striscioni stesi sotto i balconi del sindaco in piazza Municipio. Tutt'intorno sedie a rotelle, sorrisi, un coraggio che si avverte palpabile e un senso di solidarietà che da tempo sostituisce i servizi pubblici che sono sempre meno efficaci per i disabili. Nel corteo ci sono storie d'amore, di determinazione, di rabbia, di speranza. Contro ogni logica e ogni burocrazia.

Rosalba, una bella signora bionda, spinge una carrozzella con le ruote a colori. È più che adulta e il ragazzo sulla sedia ha dieci anni. È suo nipote? «No, io sono la mamma» replica la donna con lo sguardo fermo. Una pausa, un sorriso. «La mamma affidataria. Da 9 anni Francesco Emanuele è stato affidato a me. Oggi va a scuola, alla Fiorelli, e abbiamo una vita splendida» aggiunge, anticipando ogni domanda possibile e spiegando una scelta d'amore assoluto, purissimo, disinteressato. «La notte dormiamo poco — racconta —. Facciamo sempre storie perché io lo incito molto e gli chiedo di non arrendersi. Certo è tutto difficile, anche se io non mi posso lamentare perché a scuola possiamo contare sull'assistenza. Però quando usciamo di casa, al corso Vittorio Emanuele, spesso restiamo intrappolati sul marciapiede. Oppure non riusciamo a tornare a casa».

Rosalba ha 71 anni, il marito 75 e con loro vive una figlia che ha 46 anni che si dedica a Francesco Emanuele con una sollecitudine che non conosce resa. «È nato da una mamma morta — ricorda la donna —. Morta a trenta settimane di gestazione. Davano per morto anche lui. All'epoca facevo volontariato in ospedale ed è così che l'ho conosciuto. Ho deciso di portarlo a casa quando aveva 13 mesi, pesava 4 chili 700 grammi. Ma io non mi sono arresa. Mi dicevano che mi ero caricata un cadavere: non ho sentito ragioni. E sono andata avanti». Il piccolo è cerebroleso, non mangiava e non faceva alcuna attività. «Fino a poco tempo fa veniva alimentato con un sondino perché aveva il blocco della deglutizione, oggi grazie alla nostra tenacia mangia per via orale. Non parla ancora, deambula ma non si regge in piedi. Utilizza il computer per comunicare, computer comprato da noi. La

cosa che mi sconvolge e alla quale non voglio pensare è quale destino attende questi ragazzi dopo di noi? Resteranno soli?» dice Rosalba dando una spinta più forte alla carrozzina per portare il bambino vicino ad altri ragazzi che sfilano in corteo fino a piazza Plebiscito.

Con la maglietta dell'associazione «Tutti a scuola» manifesta anche Valeria, con il suo papà Giancarlo. Ha 22 anni, è all'ultimo anno del liceo psicopedagogico al Mazzini al Vomero e il suo percorso scolastico è frutto solo della scelta

di non mollare dei suoi genitori. Il papà bancario e la mamma casalinga la portano e la prelevano a scuola tutti i giorni spingendo la sua carrozzina. Valeria è affetta dalla sindrome di Rett e sono i genitori a prendersi cura di lei. A scuola è mancata a lungo l'assistenza materiale specialistica — fondamentale per chi come lei comunica con il computer — e i servizi di trasporto. «Per fortuna — racconta Giancarlo — che hanno aggiustato la strada. Prima arrivare a scuola era un percorso ad ostacoli. Ora in mezz'ora ce la facciamo».

Francesco ha 19 anni ed è uno studente del liceo artistico. Suo padre Alfonso lo accompagna ogni mattina — da via Salvator Rosa a via Duomo a piedi — e poi resta nei paraggi. «Non c'è nessuno nell'istituto che possa aiutare il ragazzo ad andare in bagno — racconta — senza considerare che nella scuola i ragazzi a cambio aula ogni ora. E su sei piani di istituto devo aiutarlo per forza io. Lo scorso anno Francesco è stato anche rimandato perché non era sempre presente in aula». Francesco ha la tetraparesi e di lui si occupa a tempo pieno Alfonso, infermiere prepensionato che non utilizza il servizio di accompagnamento a scuola: «A che serve pagare sette euro al giorno se poi io comunque devo essere lì?».

Maria Grazia è affetta da osteogenesi imperfetta e vive con una mamma settantenne in una casa del Comune a Soccavo. Raffaella è la sua assistente, fa capo alla Gescò e fino a due anni fa era assegnata a lei per otto ore la settimana. Adesso il tempo è sceso ad appena due ore. E Maria Grazia, che si racconta con sorrisi grandissimi, spiega di aver voluto per questa settimana «spenderlo» per partecipare al corteo. Fra quindici giorni compirà 40 anni ed è decisa a non arrendersi, la chiamano la guerriera ed effettivamente da un corpo che arriva sì e no a cinquanta centimetri si sprigiona una forza straordinaria. «Io lotto non solo per me, ma anche per mia madre che non ha più tanta forza».

Poco distanti Imma e Ida. Sono sorelle — 40 e 35 anni — affette da un ritardo psicomotorio. Arrivano da Ercolano con i due assistenti. Sono «privilegiate» rispetto ai napoletani con 9 ore di assistenza settimanale. «Che ci resta da fare? Non arrenderci» dice la madre con un sorriso.

Anna Paola Merone

LA MANIFESTAZIONE In 2mila con i disabili. Chiesti un incontro con Poletti e un tavolo interistituzionale

Welfare, associazioni in piazza È guerra sui tagli del Governo

D'Angelo: «Dimenticati i più deboli». Nocchetti: «Non ci fidiamo più delle promesse»

DI CRISTIANA CONTE

NAPOLI. Ci risiamo. A cinque anni dall'ultima manifestazione del comitato Il welfare non è un lusso, ricomincia la battaglia degli operatori sociali contro i tagli al welfare. Quasi 2mila persone, tra cui lavoratori del sociale, disabili e loro familiari, ieri sono scese in piazza a Napoli per dire no ai tagli vergognosi imposti dal Governo alle politiche sociali che mettono in ginocchio migliaia di cittadini fragili e con disabilità, già duramente colpiti quotidianamente da discriminazioni e a cui un Paese civile dovrebbe garantire servizi appropriati ai bisogni e ai diritti delle persone.

LA MANIFESTAZIONE PER LE VIE DI NAPOLI E L'INCONTRO CON IL VICE-PREFETTO. Nel pomeriggio i manifestanti sono partiti in corteo da piazza Municipio, attraversando via Verdi, via Santa Brigida, via San Carlo, Piazza Plebiscito, per fermarsi nei pressi della Prefettura di Napoli dove è stata ricevuta dal viceprefetto Biagio Del Prete una delegazione in rappresentanza delle ventisei organizzazioni che hanno promosso il presidio. A portare al viceprefetto le istanze dei manifestanti perché se ne faccia carico con il Governo nazionale sono stati, tra gli altri, Sergio D'Angelo (gruppo Gesco), Toni Nocchetti (associazione Tutti a Scuola), Daniele Romano (Fish Cam-

pania), Rosario Stornaiuolo (Federconsumatori Campania), Angelica Viola (Orsa Maggiore) e Luca Sorrentino (Legacoopsociali Campania). Bloccare immediatamente la scure dei tagli che hanno inevitabili ripercussioni sulla spesa sociale di Regioni e Comuni, costretti a loro volta a tagliare le risorse già esigue destinate ai cittadini più fragili e alle loro famiglie; aumentare il Fondo nazionale per le Non Autosufficienze a 500 milioni di euro, reinvestendo nuovamente i 50 milioni di euro, peraltro promessi dallo stesso ministro Poletti, al quale le associazioni hanno chiesto un incontro, ma successivamente cancellati dall'intesa Stato e Regioni del 23 febbraio scorso; fermare l'altalena di tagli che rende precari, instabili e senza alcuna certezza dei servizi che dovrebbero essere essenziali, intralciando il lavoro di definizione dei livelli essenziali di assistenza: queste, messe nero su bianco, le richieste delle organizzazioni sociali campane al Governo nazionale. Le stesse associazioni hanno chiesto anche un tavolo con Comune e Regione. «Il nostro è un Paese balordo – sottolinea D'Angelo – che può consentirsi di trovare miliardi per finanziare le banche e può trovare anche molte risorse da investire in opere che non sono considerate dagli italiani una priorità, come il Ponte sullo stretto di Messina, ma non ne ha per sostenere qualco-

sa di indispensabile, come curare disabili e anziani, garantire i percorsi di crescita o il diritto allo studio dei ragazzi disabili, sostenere le persone fragili e le famiglie». Dello stesso avviso Toni Nocchetti, responsabile di Tutti a Scuola: «Non ci fidiamo. Da un lato da Roma si affannano ad organizzare giornate solenni e convegni, dall'altro con un colpo solo si azzera quasi completa-

mente il Fondo per le politiche sociali e si riduce ancora di più quello destinato alla Non Autosufficienza. Ora vengono a dirci che non è così, che forse il fondo verrà ripristinato, che forse i Comuni e le Regioni faranno la loro parte. Ma noi non ci fidiamo».

GLI ADERENTI ALL'INIZIATIVA. Alla manifestazione

hanno aderito ventisei organizzazioni sociali, tra cooperative, associazioni, consorzi e reti informali: Gesco; Tutti a Scuola; Fish Campania; Federconsumatori Campania; Legacoopsociali Campania; Legacoop Campania; Uil Fpl Napoli e Campania; Usb (Unione Sindacale di Base); Specialmente noi onlus; Andare oltre onlus; Terra e Libertà cooperativa sociale; associazione So-

La manifestazione

Associazioni in strada per chiedere lo stop alla sforbiciata del Governo
In ballo ci sono 200 milioni di euro. A rischio impiegati e pazienti

Tagliato il fondo per i disabili Corteo contro il grande flop



ASSOCIAZIONI IN PIAZZA

Nella foto una delle immagini del corteo realizzato per protestare contro l'ondata di tagli che ha messo in ginocchio i centri di assistenza e i lavoratori.

Una manifestazione contro i tagli imposti dal Governo alle politiche sociali. A promuoverla ieri il gruppo di imprese sociali Gesco con l'associazione Tutti a Scuola e le rappresentanze regionali di Fish, Federconsumatori e Legacoopsociali. «Il Fondo Sociale Nazionale è stato ridotto di 214 milioni di euro e passa da 313 a 99 milioni, quello nazionale per la Non Autosufficienza passa da 500 a 450 milioni. Si tratta di tagli vergognosi che mettono in ginocchio migliaia di cittadini fragili e con disabilità, già duramente colpiti quotidianamente da discriminazioni e ai quali un Paese civile dovrebbe garantire servizi appropriati ai bisogni e ai diritti delle persone», spiegano gli operatori scesi in piazza. Tra le richieste: quella di «bloccare immediatamente la scure dei tagli che hanno inevitabili ripercussioni sulla spesa

sociale di Regioni e Comuni, costretti a loro volta a tagliare le risorse già esigue destinate ai cittadini più fragili e alle loro famiglie»; di aumentare il Fondo nazionale per le Non Autosufficienze a 500 milioni di euro, reinvestendo nuovamente i 50 milioni di euro, «peraltro promessi dallo stesso ministro Poletti e approvati nel decreto del Consiglio dei ministri del 23 dicembre scorso ma successivamente cancellati dall'intesa Stato e Regioni del 23 febbraio»; di fermare «l'altalena di tagli che rende precari, instabili e senza alcuna certezza dei servizi che dovrebbero essere essenziali, intralciando il lavoro di definizione dei livelli essenziali di assistenza da garantire su tutto il territorio nazionale». Partito da piazza Municipio il corteo ha attraversato via Verdi, via Santa Brigida, via San Carlo,

piazza Plebiscito, per fermarsi nei pressi della Prefettura, dove una delegazione ha chiesto di essere ricevuta dal prefetto Carmela Pagano. Alla protesta hanno aderito Legacoopsociali e Legacoop Campania; Uil Fpl Napoli e Campania; Usb; Specialmente noi onlus; Andare oltre onlus; Terra e Libertà cooperativa sociale; associazione Social Skills; associazione Spazio a Sinistra, cooperativa sociale Casba; Unione Nazionale Italiana Volontari Prociechi sezione provinciale Napoli; Afasp; cooperativa sociale Gli amici di Willy; cooperativa L'Orsa Maggiore, Sol.Co Napoli Consorzio di cooperative sociali; Articolo Uno Movimento Democratici e Progressisti Campania; Società Cooperativa Gea Irpina Impresa Sociale; Fattoria Sociale onlus di Pratola Serra; Rete Crescere al Sud. **G.C.**

Welfare, sit-in e corteo di protesta “Per i disabili ogni taglio è una ferita”

In gran parte disabili, accompagnati dalle famiglie. E anziani. E malati. Genitori e figli, fratelli ed amici. Pochi operatori: giusto i loro rappresentanti. La manifestazione contro i tagli alle politiche sociali ha portato in piazza centinaia di persone.

TIZIANA COZZI E BIANCA DE FAZIO
ALLE PAGINE II E III

Welfare e disabili sfilano in centinaia "Tagli come ferite il governo si fermi"

Genitori e figli nel maxi corteo. La denuncia: "Il Fondo sociale nazionale è stato ridotto di ben 214 milioni"

BIANCA DE FAZIO

In gran parte disabili, accompagnati dalle famiglie. E anziani. E malati. Genitori e figli, fratelli ed amici. Pochi operatori: giusto i loro rappresentanti. La manifestazione contro i tagli alle politiche sociali ha portato in piazza, ieri, centinaia di persone, quelle che sono finite sotto la scure del Governo e degli enti locali che sempre meno destinano fondi per i cittadini più fragili e con disabilità. «Per i disabili ogni taglio è una ferita» recitava lo striscione che ha

GLI ORGANIZZATORI

Gesco, con il suo gruppo di imprese sociali, ha organizzato la manifestazione assieme alla onlus Tuttiascuola

LE RIDUZIONI

Denuncia D'Angelo (Gesco): "Il Fondo sociale nazionale è stato ridotto di 214 milioni, quello per la non autosufficienza di 50 milioni"

aperto il corteo, partito da piazza Municipio, dopo un presidio sotto la sede del Comune, e giunto sino in prefettura per essere ricevuto dal viceprefetto Biagio Del Prete. Al quale una delegazione ha raccontato «la rabbia» dei disabili e delle famiglie, ed ha chiesto di sollecitare il governo nazionale perché inverta la rotta. «Il Fondo sociale nazionale è stato ridotto di 214 milioni, passando da 313 a 99 milioni – denuncia Sergio D'Angelo, per il gruppo Gesco – e quello nazionale per la non autosufficienza è stato ridotto di 50».

Gesco, con il suo gruppo di imprese sociali, ha organizzato la manifestazione insieme alla onlus Tuttiascuola, che si batte per i diritti dei disabili dentro e fuori le scuole. Vi hanno aderito 26 organizzazioni sociali, ed un numero significativo di migranti la cui assistenza, in Italia, si è trasformata in business. In corteo, e in prefettura, anche Angelica Viola, in rappresentanza della coop L'Orsa Maggiore, che gestisce il centro de La Gloriette protagonista, nelle ultime settimane, di un braccio di ferro col Comune per la mancata assegnazione di alcuni spazi che, spiega, avrebbero potuto offrire nuove opportunità ai disabili. «Parlare

di welfare in questo territorio – afferma Toni Nocchetti, portavoce di Tuttiascuola – significa raccontare una tragedia: qui si stanza, per il settore, un quarto di quello che viene stanziato nelle regioni del Nord. L'assistenza domiciliare è ridotta a 3 ore a settimana. Il trasporto per i disabili che vanno a scuola è diventato a pagamento. Il servizio sanitario regionale nega agli anziani ed ai malati anche il catetere o i pannoloni». Le responsabilità? Dal Governo in giù. «Ed è

uno stucchevole gioco delle parti quello tentato dagli amministratori e dai politici, uno scaricabarile che è troppo antico perché non venga sgamato». Il corteo vede in cammino decine di carrozzelle. Spesso ragazzini, giovani, che chiedono di avere la dignità che spetta a ciascuno, di fermare i tagli che li indeboliscono ulteriormente, di esser garantiti alla pari dei loro coetanei di altre regioni italiane. Vincenzo Morgera, della comunità Jonathan, racconta di operatori spesso impreparati, improvvisati, senza una formazione ad hoc. E la precarietà del loro lavoro va a braccetto con l'inadeguatezza delle strutture e degli investimenti. Basta guardare i volti di chi sfila per dare spessore alle parole di Nocchetti: «Non ci fidiamo di una classe di governo che sa trovare

in 3 giorni risorse per mettere al sicuro le banche ma continua a spezzettare quel che rimane del welfare. Non ci fidiamo perché basterebbe poco, ma non lo fanno: basterebbe tassare maggiormente le industrie petrolifere che estraggono il greggio, come fanno in Norvegia. Non ci fidiamo perché il Comune, ad agosto, ha approvato tagli al welfare per 130 milioni di euro».

I MANIFESTANTI

Hanno aderito alla manifestazione di protesta ventisei organizzazioni sociali e anche molti migranti

Corteo da piazza Municipio al Plebiscito per chiedere di annullare la riduzione dei trasferimenti decisa dal governo

Tagli al Welfare, la rabbia di chi soffre

Invocato un confronto con Palazzo Chigi, con la Regione Campania e il Comune di Napoli

di **Giuseppe Palmieri**

NAPOLI - La rabbia dei disabili e degli anziani scende in piazza. Ieri una sfilata di cittadini per le vie del centro di Napoli per dire basta alle politiche istituzionali che dimenticano le esigenze di chi soffre. A scatenare la furia di chi quotidianamente affronta il disagio della malattia e prova a farlo col sorriso, l'ennesimo taglio dei fondi destinati al Welfare. A scendere in piazza i disabili, l'associazione 'Tutti a scuola, le rappresentanze regionali di Fish, Federconsumatori e Legacoopsociali, oltre ai lavoratori del gruppo di imprese sociali Gesco. I manifestanti hanno chiesto un incontro con il ministro del Lavoro **Giuliano Poletti** e l'apertura di un tavolo di confronto con il governatore **Vincenzo De Luca** e con il sindaco **Luigi De Magistris**. Una delegazione dei disabili ha consegnato ai vertici della Prefettura un documento con le loro richieste. Il corteo da piazza Municipio a piazza del Plebiscito è servito anche a sensibilizzare la cittadinanza su un tema troppe volte sottovalutato da tutti, istituzioni

in testa. Tra le richieste anche lo stop al taglio imposto dall'esecutivo Nazionale al Fondo sociale nazionale ed al Fondo per la non autosufficienza. Strumenti di sostegno che già allo stato sono inadeguati e che verrebbero, così, ridotti ulteriormente. L'effetto della riduzione dei trasferimenti per le politiche sociali ha costretto Regione e Comune a limitare i servizi. A Napoli è stato impossibile anche far partire il trasporto dei disabili alle scuole e l'assistenza domiciliare viene portata avanti con difficoltà estreme. Infuriati i sindacati. "Bambini, disabili, anziani non autosufficienti, donne vittima di violenza e tutta l'area del disagio sociale, già fortemente penalizzati da un sistema di politiche sociali non omogeneo e scarsamente finanziato, oggi rischiano di esser lasciati ancora più soli a causa di una ulteriore riduzione delle risorse disponibili. Infatti, la ventilata riduzione del Fondo Nazionale delle Politiche Sociali e del Fondo per la non autosufficienza, provocherebbero un vero collasso dei servizi. Rischio ancora più elevato per realtà come le regioni del Mez-

zogiorno, già in grande sofferenza per le scarse risorse disponibili aggiuntive da parte degli enti locali", si legge nella nota della Cgil. "In questo contesto la situazione del **Comune di Napoli** appare critica per l'insufficienza delle risorse e confusa per l'assenza di un organico disegno di intervento orientato dalla soddisfazione dei bisogni reali di anziani, diversamente abili e giovani piuttosto che dall'offerta delle imprese. La situazione oggi in essere impedisce la realizzazione dei principi previsti dalla legge", aggiunge il sindacato. La richiesta delle associazioni a sostegno dei disabili viene sostenuta anche dai rappresentanti dei lavoratori: "La Cgil ritiene improcrastinabile l'apertura di un confronto immediato nel contesto della prossima discussione del bilancio comunale di previsione nel quale individuare risorse certe e modelli operativi adeguati. Su queste basi e con le nostre autonome proposte, insieme ai lavoratori del settore e a tutti gli utenti, non faremo mancare il nostro sostegno a tutte le iniziative che hanno come obiettivo la difesa e la richiesta di

ampliamento del sistema di welfare, al fine di garantire servizi adeguati ai bisogni dei cittadini". Anche Federconsumatori, con il leader **Rosario Stornaiuolo** in testa, ha deciso di scendere in piazza per chiedere maggiore impegno da parte delle istituzioni. Richieste da ascoltare con grande serietà, togliendo tempo ai quotidiani e stucchevoli battibecchi che si stanno registrando tra Palazzo Santa Lucia e Palazzo San Giacomo su questioni molto meno importanti. Per risollevare la sanità peggiore d'Italia è importante anche ripartire dal Welfare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DISABILI IN PIAZZA CONTRO I TAGLI ALLE POLITICHE SOCIALI

0 🗨️ Cronache del Sociale, 29 marzo 2017

NAPOLI – Oltre 1000 persone sono scese in piazza per dire no ai tagli imposti dal Governo alle politiche sociali. A cinque anni dall'ultima manifestazione del comitato "Il welfare non è un lusso", il mondo sociale campano si ricompatta raggruppando in piazza gli operatori di ventisei organizzazioni sociali (associazioni, cooperative, consorzi e reti), le famiglie e le persone disabili con un unico obiettivo: lanciare da Napoli l'allarme sui tagli vergognosi alle politiche sociali che mettono in ginocchio migliaia di cittadini fragili e con disabilità.

Il Fondo Sociale Nazionale è stato ridotto di 214 milioni di euro ed è passato da 313 a 99 milioni, quello nazionale per la Non Autosufficienza è passato da 500 a 450 milioni (- 50 milioni). La spesa sociale nel capoluogo partenopeo raggiunge appena 54 euro procapite (secondo i dati dello scorso anno, c'è da vedere cosa succederà con l'approvazione del nuovo bilancio) e sul territorio regionale 24 euro (ci sono comuni che toccano anche livelli bassissimi spendendo meno di 10 euro), contro una media nazionale di 200 euro pro-capite. Cifre con cui non si riesce a garantire un'assistenza adeguata a circa 200mila persone a Napoli, un milione se si considera il territorio regionale, lasciando in condizioni di precarietà e a rischio costante di chiusura servizi di assistenza domiciliare per anziani e disabili, servizi psichiatrici, per migranti, donne, poveri, bambini e adolescenti.

È un'Italia divisa in due, quella denunciata oggi dai manifestanti, che sono partiti alle 17 da piazza Municipio, hanno attraversato Via Verdi, Via Santa Brigida, Via San Carlo, Piazza Plebiscito, per fermarsi nei pressi della Prefettura dove è stata ricevuta dal viceprefetto Biagio Del Prete (che è stato anche in piazza tra i manifestanti) una delegazione composta dai rappresentanti delle organizzazioni promotrici: Sergio D'Angelo per il gruppo Gesco, Toni Nocchetti per l'associazione Tutti a Scuola, Daniele Romano per la Fish Campania, Rosario Stornaiuolo per Federconsumatori Campania, Luca Sorrentino per Legacoopsociali e Angelica Viola per l'Orsa Maggiore. Con loro anche Caterina Musella dell'Aima, Francesco Fusiello della Lega per i Diritti degli Handicappati, Pina Colosimo del consorzio Solco, Lina Esposito dell'associazione Andare oltre, Paola D'Atri dell'associazione Volontari della sofferenza. Al viceprefetto è stato consegnato un documento con le richieste al governo nazionale: di bloccare immediatamente la scure dei tagli che hanno inevitabili ripercussioni sulla spesa sociale di Regioni e Comuni, costretti a loro volta a tagliare le risorse già esigue destinate ai cittadini più fragili e alle loro famiglie; di aumentare il Fondo nazionale per le Non Autosufficienze a 500 milioni di euro, reinvestendo nuovamente i 50 milioni di euro, peraltro promessi dallo stesso ministro Poletti e approvati nel decreto del Consiglio dei ministri del 23 dicembre 2016 ma successivamente cancellati dall'intesa Stato e Regioni del 23 febbraio scorso; di fermare l'altalena di tagli che rende precari, instabili e senza alcuna certezza dei servizi che dovrebbero essere essenziali, intralciando il lavoro di definizione dei livelli essenziali di assistenza da garantire su tutto il territorio nazionale senza più disuguaglianze territoriali.

Hanno aderito alla manifestazione: Gesco; Tutti a Scuola; Fish Campania; Federconsumatori Campania; Legacoopsociali Campania; Legacoop Campania; Uil Fpl Napoli e Campania; Usb (Unione Sindacale di Base); Specialmente noi onlus; Andare oltre onlus; Terra e Libertà cooperativa sociale; associazione Social Skills; associazione Spazio a Sinistra, cooperativa sociale Casba; Unione Nazionale Italiana Volontari Prociechi (Univoc) sezione provinciale di Napoli; Afasp; cooperativa sociale Gli amici di Willy; cooperativa L'Orsa Maggiore, Sol.Co Napoli Consorzio di cooperative sociali; Articolo UNO Movimento Democratici e Progressisti – Campania; Società Cooperativa Gea Irpina Impresa Sociale Fattoria Sociale Onlus di Pratola Serra (AV); Rete Crescere al Sud; Rete Donne Meridiane; Associazione Jonathan; Arcigay Napoli; Comitato Gennaro Capuozzo del movimento "Possibile".

Pronti, per la partenza, CuBOH!

Lunedì, 20 Marzo 2017 15:59 |  | 



Una specie di cubo gigante posto al centro della piazza come un totem, a rappresentare i rumori della città, le sue voci, i suoi umori, le sue storie, anche quelle del disagio e della sofferenza urbana.



È una delle originali trovate di una iniziativa unica nel suo genere a Napoli: **CuBOH**, un progetto artistico “partecipativo” che consiste nell’installazione di undici parallelepipedi giganti (alti 2 metri e 20 e larghi 1 metro e mezzo) che, al loro interno, riproducono i suoni tipici di un condominio e simboleggiano ognuno un palazzo della città con i suoi suoni, compresi quelli del disagio psichico.

L’idea di base è che la città sia il luogo dove si può produrre benessere ma anche sofferenza psichica, se non ci si prende cura dell’intera comunità, secondo i promotori del progetto promosso dal **Dipartimento di Salute Mentale della Asl Napoli 1 Centro** dal gruppo di imprese sociali **Gesco** con la cooperativa **Era**. L’iniziativa si tiene in contemporanea sul territorio delle dieci municipalità cittadine dal 30 marzo al 12 maggio 2017.

CuBOH vuole rappresentare la città in tutte le sue sfaccettature, anche come opportunità di cura e inclusione. Punta a stimolare la partecipazione dei cittadini, incuriosendoli con l'installazione artistica, invitandoli a modificarla lasciando una propria testimonianza e coinvolgendoli anche con diversi eventi culturali, artistici e informativi che si terranno per tutta la durata del progetto. Il coinvolgimento dei cittadini in CuBOH rappresenta la possibilità di ricostruire il rapporto con la città, il recupero di una identità senza cui non può esserci alcun senso di appartenenza a una comunità. L'obiettivo è quello di educare alla salute e sviluppare una rete ampia e unitaria dei diversi soggetti coinvolti negli interventi (distretti dell'Asl, istituzioni, Municipalità, associazioni, parrocchie, scuole, centri di neuropsichiatria infantile) per elaborare progetti condivisi, per la fruizione del diritto alla cittadinanza delle persone con disagio psichico.

I CuBOH sono stati realizzati nel Centro Diurno Dipartimentale **L'Aquilone** dagli utenti della salute mentale sotto la guida degli operatori del laboratorio di riciclo creativo. Per costruirli sono stati utilizzati materiali di recupero, come le lenzuola fuori uso provenienti dalle strutture residenziali intermedie per la salute mentale presenti sul territorio cittadino e messe a disposizione dall'American Laundry. Nei giorni dell'installazione, ogni CuBOH potrà essere modificato e "personalizzato" dagli stessi cittadini che avranno pennarelli, colori e spray messi a disposizione dagli organizzatori per poter dare il loro particolare contributo.

Il progetto si concluderà il 12 maggio 2017, in prossimità dell'anniversario della legge 180, la cosiddetta "Legge Basaglia" che decretò la chiusura dei manicomi. Nella giornata conclusiva si proietterà un filmato a ricostruire i diversi eventi sul territorio, con interventi culturali, artistici e informativi. In quella occasione tutti i CuBOH, identici prima di incontrare le rispettive realtà territoriali, si incontreranno, stavolta diversi l'uno dall'altro, come espressione delle differenze presenti nei diversi quartieri della città.

Inclusione e appartenenza: nelle piazze arriva CuBOH

Pubblicato da CSV Napoli il 21, Mar, 2017 in News dalle odv, Senza categoria



Un cubo gigante posto al centro delle piazze cittadine come un totem, a rappresentare i rumori della città, le sue voci, i suoi umori, le sue storie, anche quelle del disagio e della sofferenza urbana.

Questo è CuBOH, un originale progetto artistico "partecipativo" che consiste nell'installazione di undici parallelepipedi giganti (alti 2 metri e 20 e larghi 1 metro e mezzo) che, al loro interno, riproducono i suoni tipici di un condominio e simboleggiano ognuno un palazzo della città con i suoi suoni, compresi quelli

del disagio psichico.

L'idea di base è che la città sia il luogo dove si può produrre benessere ma anche sofferenza psichica, se non ci si prende cura dell'intera comunità, secondo i promotori del progetto promosso dal Dipartimento di Salute Mentale della Asl Napoli 1 Centro dal gruppo di imprese sociali Gesco con la cooperativa Era. L'iniziativa si tiene in contemporanea sul territorio delle dieci municipalità del Comune di Napoli dal 30 marzo al 12 maggio 2017.

CuBOH vuole rappresentare la città in tutte le sue sfaccettature, anche come opportunità di cura e inclusione. Punta a stimolare la partecipazione dei cittadini, incuriosendoli con l'installazione artistica, invitandoli a modificarla lasciando una propria testimonianza e coinvolgendoli anche con diversi eventi culturali, artistici e informativi che si terranno per tutta la durata del progetto. Il coinvolgimento dei cittadini in CuBOH rappresenta la possibilità di ricostruire il rapporto con la città, il recupero di una identità senza cui non può esserci alcun senso di appartenenza a una comunità. L'obiettivo è quello di educare alla salute e sviluppare una rete ampia e unitaria dei diversi soggetti coinvolti negli interventi (distretti dell'Asl, istituzioni, Municipalità, associazioni, parrocchie, scuole, centri di neuropsichiatria infantile) per elaborare progetti condivisi, per la fruizione del diritto alla cittadinanza delle persone con disagio psichico.

I CuBOH sono stati realizzati nel Centro Diurno Dipartimentale L'Aquilone dagli utenti della salute mentale sotto la guida degli operatori del laboratorio di riciclo creativo. Per costruirli sono stati utilizzati materiali di recupero, come le lenzuola fuori uso provenienti dalle strutture residenziali

intermedie per la salute mentale presenti sul territorio cittadino e messe a disposizione dall'American Laundry. Nei giorni dell'installazione, ogni CuBOH potrà essere modificato e "personalizzato" dagli stessi cittadini che avranno pennarelli, colori e spray messi a disposizione dagli organizzatori per poter dare il loro particolare contributo.

Il progetto si concluderà il 12 maggio 2017, in prossimità dell'anniversario della legge 180, la cosiddetta "Legge Basaglia" che decretò la chiusura dei manicomi. Nella giornata conclusiva si proietterà un filmato a ricostruire i diversi eventi sul territorio, con interventi culturali, artistici e informativi. In quella occasione tutti i CuBOH, identici prima di incontrare le rispettive realtà territoriali, si rincontreranno, stavolta diversi l'uno dall'altro, come espressione delle differenze presenti nei diversi quartieri della città.

Comunicato stampa

Sociale: Un CuBOH per combattere i pregiudizi
Parallelepipedo giganti in tutta Napoli per un progetto artistico e partecipativo sulla salute mentale e il benessere della comunità

Conferenza stampa partecipativa

Giovedì 30 marzo 2017

ore 11

Piazza del Plebiscito

Napoli

NAPOLI, Mercoledì 29 Marzo 2017 – Dodici parallelepipedo giganti nelle piazze e nelle strade di Napoli, dal centro alla periferia, per un progetto artistico e partecipativo che vuole costruire nuove opportunità di inclusione sociale e superare l'isolamento e i pregiudizi legati alla sofferenza psichica. Sono i **CuBOH**, alti 2 metri e 20 e larghi 1 metro e mezzo, e saranno installati sul territorio delle dieci municipalità cittadine da giovedì 30 marzo a mercoledì 12 maggio 2017.

Il progetto, promosso dal **Dipartimento di Salute Mentale** della Asl Napoli 1 Centro e dal gruppo di imprese sociali **Gesco** con la cooperativa **Era**, si basa sull'idea che la città sia il luogo dove si può produrre benessere ma anche sofferenza psichica, se non ci si prende cura dell'intera comunità.

Ogni **parallelepipedo gigante** richiama un palazzo della città con le sue voci, i suoi rumori e i suoi umori, compresi quelli del disagio psichico e riproduce al suo interno i suoni tipici della vita di un condominio.

Il CuBOH punta a stimolare la curiosità e la partecipazione dei cittadini, invitandoli a lasciare una propria testimonianza in forma di traccia colorata su ogni installazione. Nei giorni dell'esposizione ogni parallelepipedo potrà essere modificato usando pennarelli, colori e spray messi a disposizione dagli organizzatori.

I CuBOH sono stati realizzati dagli utenti e dagli operatori del laboratorio di riciclo creativo del Centro Diurno Dipartimentale di Riabilitazione Psicosociale "**L'Aquilone**". Per costruirli sono stati utilizzati anche materiali di recupero, come le lenzuola fuori uso provenienti dalle strutture residenziali intermedie per la salute mentale presenti sul territorio cittadino.

La presentazione del progetto si terrà giovedì 30 marzo 2017 alle ore 11 in piazza del Plebiscito a Napoli (negli spazi antistanti Palazzo Reale), dove sarà allestito un **CuBOH speciale**, nel corso di una **conferenza stampa partecipativa** in cui giornalisti saranno invitati a lasciare la propria testimonianza sulle pareti del parallelepipedo.

Interverranno alla conferenza: **Sergio D'Angelo** presidente del gruppo di imprese sociali Gesco; **Michele Gargiulo** coordinatore del progetto; **Fedele Maurano** Direttore del Dipartimento di Salute Mentale della Asl Napoli 1 Centro.

Ufficio stampa

Ida Palisi

320 5698735

ufficio.stampa@gescosociale.it

SALUTE MENTALE: A NAPOLI I "CUBOH" GIGANTI CONTRO I PREGIUDIZI



Campania

Mercoledì, 29 Marzo 2017 12:11

Mi piace

Condividi

73

Tweet



Parallelepipedi giganti in tutta Napoli per un progetto artistico e partecipativo sulla salute mentale e il benessere della comunità. Il progetto, promosso dal Dipartimento di Salute Mentale della Asl Napoli 1 Centro e dal gruppo di imprese sociali Gesco con la cooperativa Era.

Dodici parallelepipedi giganti nelle piazze e nelle strade di Napoli, dal centro alla periferia, per un progetto artistico e partecipativo che vuole costruire nuove opportunità di inclusione sociale e superare l'isolamento e i pregiudizi legati alla sofferenza psichica. Sono i CuBOH, alti 2 metri e 20 e larghi 1 metro e mezzo, e saranno installati sul territorio delle dieci municipalità cittadine da giovedì 30 marzo a mercoledì 12 maggio 2017.

Il progetto, promosso dal Dipartimento di Salute Mentale della Asl Napoli 1 Centro e dal gruppo di imprese sociali Gesco con la cooperativa Era, si basa sull'idea che la città sia il luogo dove si può produrre benessere ma anche sofferenza psichica, se non ci si prende cura dell'intera comunità.

Ogni parallelepipedo gigante richiama un palazzo della città con le sue voci, i suoi rumori e i suoi umori, compresi quelli del disagio psichico e riproduce al suo interno i suoni tipici della vita di un condominio.

Il CuBOH punta a stimolare la curiosità e la partecipazione dei cittadini, invitandoli a lasciare una propria testimonianza in forma di traccia colorata su ogni installazione. Nei giorni dell'esposizione ogni parallelepipedo potrà essere modificato usando pennarelli, colori e spray messi a disposizione dagli organizzatori.

I CuBOH sono stati realizzati dagli utenti e dagli operatori del laboratorio di riciclo creativo del Centro Diurno Dipartimentale di Riabilitazione Psicosociale "L'Aquilone". Per costruirli sono stati utilizzati anche materiali di recupero, come le lenzuola fuori uso provenienti dalle strutture residenziali intermedie per la salute mentale presenti sul territorio cittadino.

La presentazione del progetto si è tenuta giovedì 30 marzo in piazza del Plebiscito a Napoli (negli spazi antistanti il Teatro San Carlo), dove sarà allestito un CuBOH speciale, nel corso di una conferenza stampa partecipativa in cui anche i giornalisti sono stati invitati a lasciare la propria testimonianza sulle pareti del parallelepipedo.

Sono intervenuti Sergio D'Angelo presidente del gruppo di imprese sociali Gesco; Michele Gargiulo coordinatore del progetto; Fedele Maurano responsabile del Dipartimento di Salute Mentale della Asl Napoli 1 Centro.

Redazione Campania

@nelpaeseit

Il Mattino > [Primo Piano](#) > [Cronaca](#)

CuBOH, 12 parallelepipedi giganti contro disagio psichico e pregiudizi



Dodici parallelepipedi giganti nelle piazze e nelle strade di Napoli, dal centro alla periferia, per un progetto artistico e partecipativo che vuole costruire nuove opportunità di inclusione sociale e superare l'isolamento e i pregiudizi legati alla sofferenza psichica. Sono i CuBOH, alti 2 metri e 20 e larghi 1 metro e mezzo, e saranno installati sul territorio delle dieci municipalità cittadine da giovedì 30 marzo a mercoledì 12 maggio 2017. Il progetto, promosso dal dipartimento di Salute Mentale della Asl Napoli 1 Centro e dal gruppo di imprese sociali Gesco con la cooperativa Era, si basa sull'idea che la città sia il luogo dove si può produrre benessere ma anche sofferenza psichica, se non ci si prende cura dell'intera comunità.

Ogni parallelepipedo gigante richiama un palazzo della città con le sue voci, i suoi rumori e i suoi umori, compresi quelli del disagio psichico e riproduce al suo interno i suoni tipici della vita di un condominio. Il CuBOH punta a stimolare la curiosità e la partecipazione dei cittadini, invitandoli a lasciare una propria testimonianza in forma di traccia colorata su ogni installazione. Nei giorni dell'esposizione ogni parallelepipedo potrà essere modificato usando pennarelli, colori e spray messi a disposizione dagli organizzatori.

I CuBOH sono stati realizzati dagli utenti e dagli operatori del laboratorio di riciclo creativo del Centro diurno, Dipartimentale di Riabilitazione psicosociale "L'Aquilone". Per costruirli sono stati utilizzati anche materiali di recupero, come le lenzuola fuori uso provenienti dalle strutture residenziali intermedie per la salute mentale presenti sul territorio cittadino.

La presentazione del progetto si terrà domani, giovedì 30 marzo 2017 alle ore 11 in piazza del Plebiscito a Napoli (negli spazi antistanti il Teatro San Carlo), dove sarà allestito un CuBOH speciale. Interverranno Sergio D'Angelo presidente del gruppo di imprese sociali Gesco; Michele Gargiulo coordinatore del progetto; Fedele Maurano responsabile del Dipartimento di Salute mentale della Asl Napoli 1 Centro.

Mercoledì 29 Marzo 2017, 16:53 - Ultimo aggiornamento: 29-03-2017 16:53

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comunicato stampa

Sociale: In tutta la città un CuBOH per combattere i pregiudizi
Parallelepipedo giganti installati in contemporanea in tutta Napoli per un progetto artistico e partecipativo sulla salute mentale e il benessere della comunità

NAPOLI, Mercoledì 29 Marzo 2017 – Sono stati installati questa mattina alle 10.30 in contemporanea sul territorio di tutte le municipalità napoletane i **CuBOH**, parallelepipedo alti 2 metri e venti e larghi 1 metro e mezzo costruiti nel centro diurno di riabilitazione psicosociale **L'Aquilone** di Miano (dagli utenti e dagli operatori del laboratorio di riciclo creativo) e voluti dal **Dipartimento di Salute Mentale** della Asl Napoli 1 Centro per un progetto di sensibilizzazione sui temi della salute e della sofferenza psichica nelle città. Il progetto, promosso con il gruppo di imprese sociali **Gesco** e la cooperativa **Era**, si basa sull'idea che la città sia il luogo dove si può produrre benessere ma anche sofferenza psichica, se non ci si prende cura dell'intera comunità.

Un CuBOH **speciale è stato allestito in piazza del Plebiscito per presentare il progetto alla stampa**, nel corso di una **conferenza partecipativa** in cui i giornalisti sono stati invitati a lasciare la propria testimonianza sulle pareti del parallelepipedo. «Così come chiudemmo anni fa l'Ospedale psichiatrico Leonardo Bianchi – ha detto il Direttore del Dipartimento di Salute Mentale della Asl Napoli 1 Centro, **Fedele Maurano** – oggi apriamo le porte della città, attraverso l'invasione dei Cuboh, sempre nella direzione di promuovere il prendersi cura delle persone non in luoghi chiusi ma nei luoghi di vita. Confidiamo che il CuBOH possa essere un modello anche per altre città una sorta di "Marco Cavallo" della psichiatria napoletana che parte dai nostri territori e diventa itinerante».

«Cuboh è una scommessa – ha detto lo psichiatra Michele Gargiulo, coordinatore del progetto – è il tentativo di coinvolgere tutti su tematiche che non sono troppo conosciute, come la salute mentale. Allo stesso tempo vuole essere un momento di allegria e partecipazione creativa, perché ognuno lasci un segno, di qualunque tipo. I vari Cuboh, con la loro 'storia' grafica, dopo avere fatto il giro delle dieci municipalità di Napoli, si incontreranno nella giornata conclusiva in un unico luogo di Napoli».

«Cuboh è la metafora della città – **ha spiegato Sergio D'Angelo, presidente del gruppo di imprese sociali Gesco** - delle sue relazioni, della difficoltà di fare incontrare le persone. Parla della città intesa come luogo che produce malessere, disagio, ma anche come città terapeutica, luogo che produce benessere. Il tema della malattia mentale riguarda, per fortuna, un numero limitato di persone ma quello invece della salute mentale riguarda veramente tutti, tutta la comunità. Questo progetto è il tentativo di dischiudere le città per renderle più aperte e più libere da pregiudizi».

I CuBOH sono stati realizzati prevalentemente con materiali di recupero, come le lenzuola fuori uso provenienti dalle strutture residenziali intermedie per la salute mentale presenti sul territorio cittadino.

Gli obiettivi del progetto sono quelli di **educare alla salute**, di **sconfiggere lo stigma**, di **promuovere la salute mentale di comunità** e di **sviluppare la messa in rete** di tutte le risorse disponibili, formali e informali, della comunità locale per rendere concretamente esigibili i **diritti di cittadinanza** delle persone con disagio psichico. Sono programmate diverse installazioni cittadine fino al 12 maggio, con eventi culturali, artistici e informativi paralleli che saranno organizzati in collaborazione con le municipalità e con un'ottantina di enti tra associazioni, cooperative e scuole. Il progetto si concluderà in prossimità della ricorrenza della Legge 180, la cosiddetta "Legge Basaglia", che il 13 maggio del 1978 decretò la chiusura dei manicomi. Nella giornata conclusiva si proietterà un docufilm riguardante i diversi eventi succedutisi nei vari contesti territoriali e sarà accompagnato da performance culturali, artistiche e da momenti informativi. In quella occasione i CuBOH, tutti uguali prima di incontrare le rispettive realtà territoriali, si ritroveranno insieme, tutti diversi stavolta l'uno dall'altro, quali espressioni delle differenze e della ricchezza della vita di ogni individuo e di ogni quartiere cittadino.

Ufficio stampa
Ida Palisi
320 5698735

ASL NAPOLI 1 E GESCO

Inclusione sociale, ecco i Cuboh nelle Municipalità

NAPOLI. Dodici parallelepipedi giganti nelle piazze e nelle strade di Napoli, dal centro alla periferia, per un progetto artistico e partecipativo che vuole costruire nuove opportunità di inclusione sociale e superare l'isolamento e i pregiudizi legati alla sofferenza psichica. Sono i Cuboh, alti 2 metri e 20 e larghi un metro e mezzo, e saranno installati sul territorio delle dieci municipalità cittadine da oggi, quando sarà presentata l'iniziativa, a mercoledì 12 maggio. Il progetto, promosso dal Dipartimento di Salute Mentale della Asl Napoli 1 Centro e dal gruppo di imprese sociali Gesco con la cooperativa Era, si basa sull'idea che la città sia il luogo dove si può produrre benessere ma anche sofferenza psichica, se non ci si prende cura dell'intera comunità. Ogni parallelepipedo gigante richiama un palazzo della città con le sue voci, i suoi rumori e i suoi umori, compresi quelli del disagio psichico e riproduce al suo interno i suoni tipici della vita di un condominio. Il Cuboh punta a stimolare la curiosità e la partecipazione dei cittadini, invitandoli a lasciare

una propria testimonianza in forma di traccia colorata su ogni installazione. Nei giorni dell'esposizione ogni parallelepipedo potrà essere modificato usando pennarelli, colori e spray messi a disposizione dagli organizzatori. I Cuboh sono stati realizzati dagli utenti e dagli operatori del laboratorio di riciclo creativo del Centro diurno dipartimentale di riabilitazione psicosociale "L'Aquilone".

SOCIALE, GESCO: IN TUTTA LA CITTÀ UN CUBOH PER COMBATTERE I

(OMNINAPOLI) Napoli, 30 MAR - Sono stati installati questa mattina alle 10.30 in contemporanea sul territorio di tutte le municipalità napoletane i CuBOH, parallelepipedi alti 2 metri e venti e larghi 1 metro e mezzo costruiti nel centro diurno di riabilitazione psicosociale L'Aquilone di Miano (dagli utenti e dagli operatori del laboratorio di riciclo creativo) e voluti dal Dipartimento di Salute Mentale della Asl Napoli 1 Centro per un progetto di sensibilizzazione sui temi della salute e della sofferenza psichica nelle città. Il progetto, promosso con il gruppo di imprese sociali Gesco e la cooperativa Era, si basa sull'idea che la città sia il luogo dove si può produrre benessere ma anche sofferenza psichica, se non ci si prende cura dell'intera comunità.

Un CuBOH speciale è stato allestito in piazza del Plebiscito per presentare il progetto alla stampa, nel corso di una conferenza partecipativa in cui i giornalisti sono stati invitati a lasciare la propria testimonianza sulle pareti del parallelepipedo. <<Così come chiudemmo anni fa l'Ospedale psichiatrico Leonardo Bianchi- ha detto il Direttore del Dipartimento di Salute Mentale della Asl Napoli 1 Centro, Fedele Maurano - oggi apriamo le porte della città, attraverso l'invasione dei Cuboh, sempre nella direzione di promuovere il prendersi cura delle persone non in luoghi chiusi ma nei luoghi di vita. Confidiamo che il CuBOH possa essere un modello anche per altre città una sorta di «Marco Cavallo» della psichiatria napoletana che parte dai nostri territori e diventa itinerante>>.

<<Cuboh è una scommessa - ha detto lo psichiatra Michele Gargiulo, coordinatore del progetto - è il tentativo di coinvolgere tutti su tematiche che non sono troppo conosciute, come la salute mentale. Allo stesso tempo vuole essere un momento di allegria e partecipazione creativa, perché ognuno lasci un segno, di qualunque tipo. I vari Cuboh, con la loro 'storia' grafica, dopo avere fatto il giro delle dieci municipalità di Napoli, si incontreranno nella giornata conclusiva in un unico luogo di Napoli>>.

<<Cuboh è la metafora della città - ha spiegato Sergio D'Angelo, presidente del gruppo di imprese sociali Gesco - delle sue relazioni, della difficoltà di fare incontrare le persone. Parla della città intesa come luogo che produce malessere, disagio, ma anche come città terapeutica, luogo che produce benessere. Il tema della malattia mentale riguarda, per fortuna, un numero limitato di persone ma quello invece della salute mentale riguarda veramente tutti, tutta la comunità. Questo progetto è il tentativo di dischiudere le città per renderle più aperte e più libere da pregiudizi>>.

I CuBOH sono stati realizzati prevalentemente con materiali di recupero, come le lenzuola fuori uso provenienti dalle strutture residenziali intermedie per la salute mentale presenti sul territorio cittadino.

Gli obiettivi del progetto sono quelli di educare alla salute, di sconfiggere lo stigma, di promuovere la salute mentale di comunità e di sviluppare la messa in rete di tutte le risorse disponibili, formali e informali, della comunità locale per rendere concretamente esigibili i diritti di cittadinanza delle persone con disagio psichico. Sono programmate diverse installazioni cittadine fino al 12 maggio, con eventi culturali, artistici e

informativi paralleli che saranno organizzati in collaborazione con le municipalità e con un'ottantina di enti tra associazioni, cooperative e scuole. Il progetto si concluderà in prossimità della ricorrenza della Legge 180, la cosiddetta «Legge Basaglia», che il 13 maggio del 1978 decretò la chiusura dei manicomi. Nella giornata conclusiva si proietterà un docufilm riguardante i diversi eventi succedutisi nei vari contesti territoriali e sarà accompagnato da performance culturali, artistiche e da momenti informativi. In quella occasione i CuBOH, tutti uguali prima di incontrare le rispettive realtà territoriali, si ritroveranno insieme, tutti diversi stavolta l'uno dall'altro, quali espressioni delle differenze e della ricchezza della vita di ogni individuo e di ogni quartiere cittadino.

red

Diritto a non capire un CuBOH

30 marzo, 2017 - 15:06

di Manlio Converti

[Share / Save](#) [f](#) [t](#) [g](#)



A Napoli, la cooperativa sociale Gesco e il DSM gestito da Fedele Maurano, hanno portato in ogni municipalità, da quelle nobili e centrali a quelle popolari e periferiche, ben 12 CuBOH, inventati e realizzati dai pazienti delle cooperative sociali, con materiali riciclati, in pratica, con lenzuola delle SIR ed altri posti letto abbandonati del DSM.



Il progetto è stato inaugurato proprio oggi nella piazza Plebiscito, con questo splendido sole primaverile, ma già a due passi, girando in bicicletta, avevo notato quello di Via Toledo circondato da liceali.



Questi sono i CuBOH, alti 2 metri e 20 e larghi 1 metro e mezzo, tele bianche per proiettare il proprio pensiero e la propria fantasia, con disegni o scritte allegoriche, frasi fatte e luoghi comuni, per lo più, in attesa di un artista o di uno scrittore, ma soprattutto di essere ascoltati.

Le foto non rendono ovviamente i suoni metropolitani che fuoriescono dal CuBOH, con voci del quotidiano domestico napoletano, registrate dagli utenti stessi della Salute Mentale, quando stavano bene e quando avevano delle crisi personali o con i propri familiari.

L'idea di fondo è quella di una città incapace ancora di accogliere il disagio se non lo vede e non lo sente, separati come siamo tutti quanti da mura di cemento armato, resi tutti autistici dai cellulari e isolati socialmente dalla televisione.

Il Dottor Maurano, Direttore del DSM, prova a paragonarle al Marco Cavallo del ventunesimo secolo. Secondo me, in un mondo che è un Manicomio in cui ognuno è chiuso in un CuBOH di solitudine ed ansia, che ancora esclude i Sofferenti Psicici, abbandonati di nuovo da una società che ha tagliato i fondi del Welfare e della Sanità, abbiamo tutti quanti bisogno di questa riflessione offerta a Napoli.

Questo progetto resterà nelle dodici piazze napoletane fino al 12 Maggio e tutte le strutture potranno essere ascoltate, lette, colorate o scritte da cittadini e turisti liberamente, sovrapponendo ogni messaggio ai precedenti.

Vi aspettiamo, ovviamente.



Un CuBOH per combattere i pregiudizi!

Pubblicato Giovedì, 30 Marzo 2017 08:00



Dodici parallelepipedi giganti nelle piazze e nelle strade di Napoli, dal centro alla periferia, a rappresentare i rumori della città, le sue voci, i suoi umori, le sue storie, anche quelle del disagio e della sofferenza urbana.

Parte da qui il progetto artistico e partecipativo **CuBOH**, promosso dal **Dipartimento di Salute Mentale della Asl Napoli 1 Centro** e dal gruppo di imprese sociali **Gesco** con la cooperativa **Era**, con lo scopo di costruire nuove opportunità di inclusione sociale e combattere i pregiudizi legati alla malattia mentale, partendo dal presupposto la città sia il luogo dove si può produrre benessere ma anche sofferenza psichica, se non ci si

prende cura dell'intera comunità. Le installazioni sono alte 2 metri e 20 e larghi 1 metro e mezzo, e saranno presenti sul territorio delle dieci municipalità cittadine da **giovedì 30 marzo a mercoledì 12 maggio 2017**.

Ogni parallelepipedo gigante richiama un palazzo della città con le sue voci, i suoi rumori e i suoi umori, compresi quelli del disagio psichico e riproduce al suo interno i suoni tipici della vita di un condominio. Il CuBOH punta a stimolare la curiosità e la partecipazione dei cittadini, invitandoli a lasciare una propria testimonianza in forma di traccia colorata su ogni installazione. Nei giorni dell'esposizione ogni parallelepipedo potrà essere modificato usando pennarelli, colori e spray messi a disposizione dagli organizzatori. I CuBOH sono stati realizzati dagli utenti e dagli operatori del laboratorio di riciclo creativo del Centro Diurno Dipartimentale di Riabilitazione Psicosociale "L'Aquilone". Per costruirli sono stati utilizzati anche materiali di recupero, come le lenzuola fuori uso provenienti dalle strutture residenziali intermedie per la salute mentale presenti sul territorio cittadino.

La presentazione del progetto si tiene **oggi, giovedì 30 marzo 2017 alle ore 11** in piazza del Plebiscito a Napoli (negli spazi antistanti il Teatro San Carlo), dove sarà allestito un CuBOH speciale, nel corso di una conferenza stampa partecipativa in cui giornalisti saranno invitati a lasciare la propria testimonianza sulle pareti del parallelepipedo. Intervengono alla conferenza: Sergio D'Angelo presidente del gruppo di imprese sociali Gesco; Michele Gargiulo coordinatore del progetto; Fedele Maurano responsabile del Dipartimento di Salute Mentale della Asl Napoli 1 Centro.

Accanto a **Piazza Trieste e Trento** (speciale per i giornalisti), ecco i luoghi di Cuboh: **Via Santa Caterina a Chiaia**, **Via Ponte di Tappia** (pressi libreria feltrinelli), **Piazza Cavour**, **Porta Capuana**, **Via Luca Giordano** (presso Villino Casciaro), **Parco De Filippo** a Ponticelli, **Piazza Luigi di Nocera** a Secondigliano, **Via Valente** (altezza ufficio postale) a Miano, **Via Zuccarini** (di fronte alla Metro 1), **Via dell'Epomeo**, **Piazza San Vitale**.



Hanno preso parte al progetto, insieme alle Municipalità cittadine, oltre 80, tra associazioni e cooperative sociali del territorio, scuole, parrocchie, distretti dell'Asl. In particolare: Associazione Itaca, Megaride, A voce Alta, Le allegre comari, Onda Rosa, Liceo Scientifico Mercalli, Scuola De Santis, Associazione Il filo, Biblioteca Caccioppoli, Biblioteca Nazionale, Il Serapide, S.P.D.C. Napoli 2, ISPREF - Istituto di Psicologia Relazionale e Familiare, Chiesa San Vitale, Scuola Andrea Doria, Aquilone, Educativa Territoriale Oltre la strada, Istituto Superiore Attilio Romanò, Associazione La Sorgente, Sportello di ascolto per le donne della VII Municipalità, Associazione Asfodelo, Associazione Erga Omnes, Associazione Nakote, Liceo Classico Statale Pansini, Cooperativa La Locomotiva, Centro di Educativa Territoriale, La collina dei Ragni, Associazione Ventitrè-Agenzia di cittadinanza, Istituto Statale Elsa Morante, Istituto Alberghiero Vittorio Veneto, Associazione Dream Team, Legambiente Circolo la Gru, Centro Hurtado, Cooperativa L'Uomo e il legno, Palestra Maddaloni, La Banda Baleno Street Artist Gianluca Raro, Gridas, Istituto Comprensivo Virgilio IV, Viviquartiere, Piano Terra, Ludoteca cittadina, Rete Educativa Sanità, Scuola elementare Angiulli, Istituto Caracciolo, Lega Navale di Pozzuoli, ASD Tennios Tavolo Napoli, Centro Giovanile Sandro Pertini, Associazione Culturale "Ci siamo anche noi", Associazione Sportiva "No Limits", Scuola Pascoli 2, Associazione Culturale "Il cortile dei Gentili", Parrocchia Immacolata Concezione, Sportello di ascolto per il gioco d'azzardo VII Municipalità, Coop Cultura, Galleria Borbonica, Cappella San Severo, Manovalanza, Città della Scienza, Tesori Nascosti, Biblioteca Durante, Istituto Margherita di Savoia, Convitto Nazionale Vittorio Emanuele, Associazione famiglie della Rocca, ACSI, AICS, Caritas di Napoli, Auser, Amici Associazione Articolo 45, Istituto Professionale Livatino, Istituto Tecnico Marie Curie, Accademia di Belle Arti - Progetto il cuore di Napoli, Istituto Alessandro Volta, Fuori Orario, Centro per le famiglie OHANA, Scuola Arcoleo.

Video

https://www.youtube.com/watch?v=35ILPzG_LA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Blog

Home / Cultura & Spettacoli / Salute Mentale, Nelle Piazze Di Napoli Installazioni D'arte Contemporanea Contro Pregiudizi
CULTURA & SPETTACOLI / MARZO 30, 2017 / 0 LIKES / 0 COMMENTI

Salute mentale, nelle piazze di Napoli installazioni d'arte contemporanea contro pregiudizi



Grandi cubi bianchi sui quali cittadini ed assistiti dei centri di igiene mentale lascino messaggi e disegni contro ogni tipo di pregiudizio legato alla sofferenza psichica. E' questo l'obiettivo degli operatori delle imprese sociali Gesco e della cooperativa Era promotori con Dipartimento di Salute Mentale della Asl Napoli 1 Centro del progetto 'CuBho' che hanno allestito in dodici piazze di Napoli altrettante strutture per favorire l'interazione tra gente comune e loro assistiti. Ogni parallelepipedo gigante, costruito con le lenzuola fuori uso provenienti dalle strutture residenziali intermedie per la salute mentale come il Centro Diurno di Riabilitazione Psicosociale "L'Aquilone", richiama un palazzo della città anche grazie alla diffusione dall'interno dei cubi di voci, rumori e umori. I CuBOH puntano a stimolare la curiosità e la partecipazione dei cittadini, invitandoli a lasciare una propria testimonianza in forma di traccia colorata su ogni installazione.

Salute mentale, in piazze Napoli cubi arte contro pregiudizi

Cittadini ed assistiti lasciano messaggi e disegni sui 'CuBoh'

(ANSA) - NAPOLI, 30 MAR - Grandi cubi bianchi sui quali cittadini ed assistiti dei centri di igiene mentale lascino messaggi e disegni contro ogni tipo di pregiudizio legato alla sofferenza psichica.

È questo l'obiettivo degli operatori delle imprese sociali Gesco e della cooperativa Era promotori con Dipartimento di Salute Mentale della Asl Napoli 1 Centro del progetto 'CuBoh' che hanno allestito in dodici piazze di Napoli altrettante strutture per favorire l'interazione tra gente comune e loro assistiti.

Ogni parallelepipedo gigante, costruito con le lenzuola fuori uso provenienti dalle strutture residenziali intermedie per la salute mentale come il Centro Diurno di Riabilitazione Psicosociale «L'Aquilone», richiama un palazzo della città anche grazie alla diffusione dall'interno dei cubi di voci, rumori e umori.

I CuBOH puntano a stimolare la curiosità e la partecipazione dei cittadini, invitandoli a lasciare una propria testimonianza in forma di traccia colorata su ogni installazione. (ANSA).

FU

30-MAR-17 15:18 NNNN

In tutta la città un CuBOH per combattere i pregiudizi

17 Giovedì, 30 Marzo 2017 16:43 |  | 



Sono stati installati il **30 marzo mattina alle 10.30** in contemporanea sul territorio di tutte le municipalità napoletane i **CuBOH**, parallelepipedi alti 2 metri e venti e larghi 1 metro e mezzo costruiti nel centro diurno di riabilitazione psicosociale **L'Aquilone** di Miano (dagli utenti e

dagli operatori del laboratorio di riciclo creativo) e voluti dal **Dipartimento di Salute Mentale** della **Asl Napoli 1 Centro** per un progetto di sensibilizzazione sui temi della salute e della sofferenza psichica nelle città.

Il progetto, promosso con il gruppo di imprese sociali **Gesco** e la cooperativa **Era**, si basa sull'idea che la città sia il luogo dove si può produrre benessere ma anche sofferenza psichica, se non ci si prende cura dell'intera comunità. Un **CuBOH speciale è stato allestito in piazza del Plebiscito per presentare il progetto alla stampa**, nel corso di una **conferenza partecipativa** in cui i giornalisti sono stati invitati a lasciare la propria testimonianza sulle pareti del parallelepipedo. «Così come chiudemmo anni fa l'Ospedale psichiatrico Leonardo Bianchi - ha detto il Direttore del Dipartimento di Salute Mentale della Asl Napoli 1 Centro, **Fedele Maurano** - oggi apriamo le porte della città, attraverso l'invasione dei Cuboh, sempre nella direzione di promuovere il prendersi cura delle persone non in luoghi chiusi ma nei luoghi di vita. Confidiamo che il CuBOH possa essere un modello anche per altre città una sorta di "Marco Cavallo" della psichiatria napoletana che parte dai nostri territori e diventa itinerante».

«Cuboh è una scommessa - ha detto lo psichiatra Michele Gargiulo, coordinatore del progetto - è il tentativo di coinvolgere tutti su tematiche che non sono troppo conosciute, come la salute mentale. Allo stesso tempo vuole essere un momento di allegria e partecipazione creativa, perché ognuno lasci un segno, di qualunque tipo. I vari Cuboh, con la loro 'storia' grafica, dopo avere fatto il giro delle dieci municipalità

di Napoli, si incontreranno nella giornata conclusiva in un unico luogo di Napoli».

«Cuboh è la metafora della città - **ha spiegato Sergio D'Angelo, presidente del gruppo di imprese sociali Gesco** - delle sue relazioni, della difficoltà di fare incontrare le persone. Parla della città intesa come luogo che produce malessere, disagio, ma anche come città terapeutica, luogo che produce benessere. Il tema della malattia mentale riguarda, per fortuna, un numero limitato di persone ma quello invece della salute mentale riguarda veramente tutti, tutta la comunità. Questo progetto è il tentativo di dischiudere le città per renderle più aperte e più libere da pregiudizi». I CuBOH sono stati realizzati prevalentemente con materiali di recupero, come le lenzuola fuori uso provenienti dalle strutture residenziali intermedie per la salute mentale presenti sul territorio cittadino.

Gli obiettivi del progetto sono quelli di **educare alla salute**, di **sconfiggere lo stigma**, di **promuovere la salute mentale di comunità** e di **sviluppare la messa in rete** di tutte le risorse disponibili, formali e informali, della comunità locale per rendere concretamente esigibili i **diritti di cittadinanza** delle persone con disagio psichico. Sono programmate diverse installazioni cittadine fino al 12 maggio, con eventi culturali, artistici e informativi paralleli che saranno organizzati in collaborazione con le municipalità e con un'ottantina di enti tra associazioni, cooperative e scuole. Il progetto si concluderà in prossimità della ricorrenza della Legge 180, la cosiddetta "Legge Basaglia", che il 13 maggio del 1978 decretò la chiusura dei manicomi. Nella giornata conclusiva si proietterà un docufilm riguardante i diversi eventi succedutisi nei vari contesti territoriali e sarà accompagnato da performance culturali, artistiche e da momenti informativi. In quella occasione i CuBOH, tutti uguali prima di incontrare le rispettive realtà territoriali, si ritroveranno insieme, tutti diversi stavolta l'uno dall'altro, quali espressioni delle differenze e della ricchezza della vita di ogni individuo e di ogni quartiere cittadino.

Fotogallery

L'esperimento

Salute mentale, cubi artistici nelle piazze

Grandi cubi bianchi sui quali cittadini ed assistiti dei centri di igiene mentale lascino messaggi e disegni contro ogni tipo di pregiudizio legato alla sofferenza psichica. È questo l'obiettivo degli operatori Gesco e della cooperativa Era promotori con il dipartimento di salute mentale dell'Asl Napoli 1 Centro del progetto «CuBho» che hanno allestito in dodici piazze di Napoli altrettante strutture per favorire l'interazione tra

gente comune e loro assistiti.

Ogni parallelepipedo, costruito con le lenzuola fuori uso provenienti dalle strutture residenziali intermedie per la salute mentale come il centro diurno di riabilitazione psicosociale «L'Aquilone», richiama un palazzo della città anche grazie alla diffusione dall'interno dei cubi di voci, rumori e umori. I CuBOH puntano a stimolare la curiosità dei

cittadini, invitandoli a lasciare una propria testimonianza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE OPERE SONO STATE "COSTRUITE" DAGLI OPSITI DEL DIPARTIMENTO DIURNO DI RIABILITAZIONE DELL'ASL

In città arrivano i Cuboh, installazioni fatte con materiale riciclato per sensibilizzare la popolazione verso il disagio mentale

NAPOLI. La città come luogo che può produrre disagio ma anche benessere, se ci si prende cura delle persone. È l'idea alla base del progetto "Cuboh", promosso dal Dipartimento di Salute Mentale della Asl Napoli 1 Centro e dal gruppo di imprese sociali Gesco con la cooperativa Era e presentato ieri a piazza del Plebiscito. Nella piazza, come in altri undici luoghi simbolo di Napoli, è stato installato un parallelepipedo di oltre due metri a riprodurre i rumori tipici di un palazzo con le sue voci e i suoi umori. I Cuboh sono stati realizzati dagli utenti e dagli operatori del laboratorio di riciclo creativo del Centro Diurno Dipartimentale di Riabilitazione Psicosociale L'Aquilone, con la partecipazione di oltre 80 realtà, tra associazioni, parrocchie e scuole del territorio. Per costruirli sono stati utilizzati materiali di recupero, come le lenzuola fuori uso provenienti dalle strutture residenziali intermedie per la salute mentale. Gli obiettivi sono quelli di

educare alla salute, sconfiggere lo stigma, promuovere la salute mentale di comunità e sviluppare la messa in rete di tutte le risorse disponibili della comunità locale per rendere concretamente esigibili i diritti di cittadinanza delle persone con disagio psichico. Come ha spiegato il presidente di Gesco Sergio D'Angelo: «Cuboh rappresenta il tentativo di ridurre le distanze, cosa che per noi significa provare a superare i pregiudizi. Il tema della malattia mentale riguarda, per fortuna, un numero limitato di persone, ma quello della salute mentale riguarda veramente tutta la comunità. Stiamo a significare, all'interno di un percorso fantasioso, artistico, dopo la chiusura dei manicomi, il tentativo di dischiudere le città per renderle più aperte e libere da pregiudizi». Cuboh si concluderà il prossimo 12 maggio.

CRISTIANA CONTE



Il progetto

Da ieri parallelepipedi giganti nelle piazze e nelle strade di Napoli per abbattere i tabù sulla salute mentale e la sofferenza psichica

“CuBOH”, 12 installazioni contro i pregiudizi sociali

Giuliana COVELLA
Napoli

Spesso accade che il disagio mentale sia visto come un “handicap” dalle cosiddette persone normali. O che, peggio, sia un tabù finanche parlare con chi è affetto da una sofferenza psichica. Ecco allora che iniziative, all'insegna dell'integrazione, della partecipazione e dell'inclusione sociale possono assumere un duplice valore per l'intera comunità. Così è accaduto ieri in una delle piazze simbolod i Napoli. «È primavera, svegliate le coscienze». «Voglio impazzire di gioia». «Voglio più amore». «L'apparenza non conta». Oltre questi ce n'erano tanti di slogan contro i pregiudizi in piazza del Plebiscito. Sono quelli comparsi - da ieri mattina - su dodici parallelepipedi giganti nelle piazze e nelle strade di Napoli, dal centro alla periferia, per un progetto artistico e partecipativo che vuole costruire nuove opportunità di inclusione sociale e superare l'isolamento e i pregiudizi legati alla sofferenza psichica. Il nome è tutto un programma: si chiamano “CuBOH”, alti 2 metri e 20 e larghi 1 metro e mezzo e sono stati installati sul territorio delle dieci municipalità cittadine a partire da ieri e fino al 12 maggio. Il progetto, promosso dal Dipartimento di Salute Mentale della Asl Napoli 1 Centro e

dal gruppo di imprese sociali Gesco con la cooperativa Era, si basa sull'idea che la città sia il luogo dove si può produrre benessere ma anche sofferenza psichica, se non ci si prende cura dell'intera comunità. Ciascun parallelepipedo gigante richiama un palazzo della città con le sue voci, i suoi rumori e i suoi umori, compresi quelli del disagio psichico e riproduce al suo interno i suoni tipici della vita di un condominio. Ogni CuBOH punta a stimolare la curiosità e la partecipazione dei cittadini, invitandoli a lasciare una propria testimonianza in forma di traccia colorata su ogni installazione. Nei giorni dell'esposizione ogni parallelepipedo potrà essere modificato usando pennarelli, colori e spray messi a disposizione dagli organizzatori. Inoltre una curiosità: i CuBOH sono stati realizzati dagli utenti e dagli operatori del laboratorio di riciclo creativo del Centro Diurno Dipartimentale di Riabilitazione Psicosociale “L'Aquilone”. Per costruirli sono stati utilizzati anche materiali di recupero, come le lenzuola fuori uso provenienti dalle strutture residenziali intermedie per la salute

mentale presenti sul territorio cittadino. La presentazione del progetto si è svolta in piazza del Plebiscito a Napoli (negli spazi antistanti il Teatro San Carlo), dove è stato allestito un CuBOH speciale, nel corso di una conferenza stampa partecipativa in cui anche i giornalisti sono stati invitati a lasciare la propria testimonianza sulle pareti del parallelepipedo. A illustrare il progetto sono stati Sergio D'Angelo, presidente del gruppo di imprese sociali Gesco; Michele Gargiulo, coordinatore del progetto; Fedele Maurano, responsabile del Dipartimento di Salute Mentale della Asl Napoli 1 Centro.



Un CuBOH per la salute mentale

Dodici parallelepipedi giganti nelle piazze di Napoli per un progetto artistico che vuole costruire nuove opportunità di inclusione sociale dei sofferenti psichici



di Matilde Santorini

Dodici parallelepipedi giganti nelle piazze e nelle strade di Napoli, dal centro alla periferia, per un progetto artistico e partecipativo che vuole costruire nuove opportunità di inclusione sociale e superare l'isolamento e i pregiudizi legati alla sofferenza psichica. Sono i CuBOH, alti 2 metri e 20 e larghi 1 metro e mezzo, e sono stati installati sul territorio delle dieci municipalità cittadine dallo scorso giovedì 30 marzo. I CuBOH fanno parte di un progetto promosso dal Dipartimento di Salute Mentale della Asl Napoli 1 Centro e dal gruppo di imprese sociali Gesco con la cooperativa Era e basato sull'idea che la città sia il luogo dove si può produrre benessere ma anche sofferenza psichica, se non ci si prende

cura dell'intera comunità.

Ogni parallelepipedo gigante richiama un palazzo della città con le sue voci, i suoi rumori e i suoi umori, compresi quelli del disagio psichico e riproduce al suo interno i suoni tipici della vita di un condominio. I CuBOH sono stati realizzati dagli utenti e dagli operatori del laboratorio di riciclo creativo del Centro Diurno Dipartimentale di Riabilitazione Psicosociale "L'Aquilone". Per costruirli sono stati utilizzati anche materiali di recupero, come le lenzuola fuori uso provenienti dalle strutture residenziali intermedie per la salute mentale presenti sul territorio cittadino. L'installazione è strutturata in modo da stimolare la curiosità e la partecipazione dei cittadini, invitandoli a lasciare una propria testimonianza in forma di traccia colorata su ogni installazione. Il progetto è stato inaugurato in contemporanea in tutte le municipalità e presentato ufficialmente in piazza del Plebiscito il 30 marzo scorso, con l'allestimento un CuBOH speciale per i giornalisti, che sono stati invitati a lasciare la propria testimonianza sulle pareti del parallelepipedo.

«CuBOH – spiega il direttore del Dipartimento di Salute Mentale Fedele Maurano – vuole incontrare la città per costruire nuove opportunità di inclusione sociale e per superare l'isolamento e i pregiudizi che connotano ancora oggi la sofferenza psichica».

«I suoi obiettivi – prosegue Maurano – sono pertanto quelli di educare alla salute, di sconfiggere lo stigma, di promuovere la salute mentale di comunità e di sviluppare la messa in rete di tutte le risorse disponibili, formali e informali, della comunità locale per rendere concretamente esigibili i diritti di cittadinanza delle persone con disagio psichico». CuBOH si concluderà il 12 maggio 2017, in prossimità della ricorrenza della Legge 180, la cosiddetta "Legge Basaglia", che il 13 maggio del 1978 decretò la chiusura dei manicomi. Nella giornata conclusiva si proietterà un docufilm riguardante i diversi eventi succedutisi nei vari contesti territoriali e sarà accompagnato da performance culturali, artistiche e da momenti informativi. In quella occasione i CuBOH, tutti uguali prima di incontrare le rispettive realtà territoriali, si ritroveranno insieme, tutti diversi stavolta l'uno dall'altro, quali espressioni delle differenze e della ricchezza della vita di ogni individuo e di ogni quartiere cittadino.

 LA LETTERA

La vocazione dell'area ex Nato va salvaguardata

di **Sergio D'Angelo**

Caro direttore, la nascita della Fondazione Banco di Napoli – Istituto dei Figli del Popolo fu ufficializzata dal Consiglio Generale del Banco di Napoli nel 1938 ma la decisione di costituire un fondo, appunto per un'Opera di Beneficenza, risale al 1932.

continua a pagina **7**

La lettera

Ex Nato

di **Sergio D'Angelo**

Senza dubbio, per struttura e funzioni, questo complesso costituiva quanto di più moderno e completo si potesse progettare in ambito sociale per i bambini e i ragazzi dell'epoca: 2.500 posti per minori di età compresa tra i 6 e i 18 anni che, scalzi e seminudi, affollavano le strade della città e della provincia di Napoli. La struttura però non è mai entrata in funzione per le finalità originarie perché vi si è insediata la Nato e l'Istituto ha potuto operare a favore dell'infanzia bisognosa solo in modo indiretto, utilizzando le rendite derivanti dallo sfruttamento del proprio patrimonio immobiliare. La sua vocazione originaria torna in auge oggi, dopo una lunga trattativa con la Fondazione Banco di Napoli per l'Assistenza all'infanzia, la firma di un protocollo di intesa nel 2013 e l'approvazione nel 2016, da parte della giunta comunale di Napoli, del masterplan che mira a riconvertire l'area della base Nato di Bagnoli in una cittadella per l'infanzia, per la cultura e lo sport. Una prospettiva questa, però, che non ha potuto fare un passo in avanti perché in realtà non è sufficiente che sia prevista una chiara destinazione degli spazi, ma occorre un processo di integrazione, sia verticale che orizzontale delle forze in campo, per garantire il successo dell'iniziativa. È chiaro che il ruolo delle istituzioni locali, a partire

dal **Comune di Napoli**, sarà fondamentale anche per garantire l'interesse pubblico e difendere il progetto da tentativi speculativi o di eccessiva caratterizzazione degli investimenti, oltre che per favorire il reale coinvolgimento della città e dei suoi abitanti nella progettazione e nella gestione del luogo. Per assicurare un ruolo costante e attivo della comunità sarà necessario che partano istanze e spinte autonome e auto-organizzate dal basso, senza particolari livelli intermedi e di rappresentanza. Inoltre andrebbero coinvolti a vario titolo e con ruoli da definire, i maggiori istituti di credito bancario che operano nel settore della finanza etica e di prossimità. Infine bisogna coinvolgere il tessuto produttivo e le imprese locali, anche quelle grandi che sviluppano percorsi di responsabilità sociale e di connessione con il territorio, in un'ottica di scambio ed interazione bi-direzionale che produca benefici, in primis, per la comunità.

Lo strumento adatto può essere quello delle Fondazioni di Comunità, chiaramente orientate a un approccio partecipativo che fa convergere le politiche e le pratiche di enti pubblici, di organizzazioni sociali e di imprese verso i principi in cui si riconosce la variegata comunità locale. La costruzione di una progressiva prossimità e di un reciproco riconoscimento tra

attori significativi e cittadini, lo rende uno straordinario motore di coesione e questa sua caratteristica ne fa uno strumento strategico in quelle aree in cui la carenza di fiducia rende deboli le norme sociali condivise orizzontalmente e i network di cooperazione capaci di andare oltre le reti formali.

La Fondazione sarebbe partecipata direttamente dai soggetti coinvolti: cittadini, associazioni, comitati, imprese sociali, imprese profit e ovviamente le istituzioni. Ci sono poi specifici strumenti finanziari che possono essere attivati per raccogliere finanziamenti privati tra cittadini e imprese, finalizzati al sostegno di progetti di interesse pubblico, come i social bond. Se il trattato Nord Atlantico diede nel 1949 origine alla Nato, oggi confidiamo sul fatto che l'ex area Nato dia luogo ad una intesa tra il Comune e la Regione, senza la quale nessun progetto credibile potrà mai decollare.

Assistenza disabili raffica di licenziati nelle cooperative

Mariagiovanna Capone

La paura di perdere il posto di lavoro è più forte che mai. E corre parallelamente al timore di far perdere l'assistenza domiciliare a disabili e anziani. Tutti i 184 operatori Adsa che lavorano con le coop che assistono 1.108 disabili e anziani delle 10 Municipalità stanno ricevendo lettere di licenziamento. Ai primi di marzo, dopo un prolungamento tec-

nico di 15 giorni, era stata assegnata una proroga ai contratti e di conseguenza alle prestazioni di un mese e mezzo. Quarantacinque giorni per arrivare alla stretta finale della nuova convenzione che dovrà coprire dieci mesi di assistenza. Ma con l'anno nuovo sono cambiate le regole.

> A pag. 37

Assistenza disabili, raffica di licenziati nelle coop

Appalto in scadenza e la nuova gara del Comune in ritardo di sei mesi: nuovo rischio paralisi

Mariagiovanna Capone

La paura di perdere il posto di lavoro è più forte che mai. E corre parallelamente al timore di far perdere l'assistenza domiciliare a disabili e anziani. È come un abisso che volta l'angolo ti ritrovi davanti ai piedi. Perché è già accaduto. A ottobre scorso quando il **Comune di Napoli** non rinnovò il contratto a centinaia di operatori socio assistenziali, che ripresero dopo tre settimane di polemiche riportate dalle famiglie dei più deboli che di punto in bianco si ritrovarono impossibilitati ad aiutare i loro cari con quelle già fin troppo striminzite quattro ore settimanali. Stavolta potrebbe accadere qualcosa di molto peggio perché di tempo a disposizione ce n'è stato (sei mesi) e l'abisso si è già materializzato con una lettera di licenziamento. La stanno ricevendo in queste ore tutti i 184 operatori Adsa che lavorano con le coop che assistono 1.108 disabili e anziani delle 10 Municipalità.

Ai primi di marzo, dopo un prolungamento tecnico di 15 giorni, era stata assegnata una proroga ai contratti e di conseguenza alle prestazioni di un mese e mezzo. Quarantacinque giorni per arrivare alla stretta finale della nuova convenzione che dovrà coprire dieci mesi di assistenza. Ma questa seconda tranche sta diventando l'odissea per i lavoratori e le coop poiché da sei mesi

la pratica della gara non viene completata perché con l'anno nuovo sono cambiate la riorganizzazione e riqualificazione dei servizi. Non più basata sugli appalti ma su convenzioni, abilitazione e accreditamento con gli enti muniti di titolo abilitativo (Scia) e accreditati ai sensi del regolamento regionale del 2014. Un procedimento che ha rallentato il lavoro amministrativo poiché con si era considerato che a presentare domanda ci sarebbero state molte più coop per ogni Municipalità (ne possono avere al massimo due male domande poteva essere presentate anche per tutte e dieci).

Un lavoro che ha mandato in tilt la dirigenza comunale delle Politiche sociali che oggi (ma solo in via teorica) dovrebbe offrire delucidazioni alle coop che hanno fatto domanda e rendere pubblico «l'elenco definitivo di coloro che hanno vinto la gara» spiega Sergio D'Angelo di Gesco. Per lui come per altri presidenti di cooperative l'attesa è «un cappio al collo perché i tempi tecnici per riattivare il servizio sono pochi e per migliaia di disabili e anziani c'è il serio pericolo di restare

per giorni, se non settimane, senza aiuto». Con la pubblicazione delle cooperative assegnatarie infatti l'iter torna burocratico con certificati e documenti da far stilare e consegnare in assessore, e i giorni lavorativi a disposizione sono davvero pochi allo scadere della proroga.

Intanto sono stati chiamati i lavoratori in sede e sono stati fatti firmare i documenti che attestano il licenziamento. «Sapevamo che al Comune non era stata completata la gara della nuova convenzione e ai nostri datori di lavoro non restava altro che consegnarci la lettera di licenziamento, che sotto le festività pasquali ha un sapore assai amaro». Per tanti la certezza che «nel momento in cui leggeremo il nome della nostra coop nell'elenco, il licenziamento sarà revocato» precisa il patron di Gesco. «Inviare le lettere di licenziamento era un atto dovuto» continua D'Angelo. «Non sappiamo se aggiudicazione è stata fatta a noi o ad altri». Ma tra i lavoratori c'è ancora molto disorientamento: «Non ci è ben chiaro se il nuovo contratto terminerà la fine dell'anno (otto mesi) oppure durerà dieci mesi come inizialmente stabilito».

Assistenti domiciliari,
aggiudicata la gara
in dieci municipalità

di **Fabrizio Geremicca**

a pagina 7

Assistenza domiciliare Aggiudicata la gara nelle dieci municipalità

Introdotta la compartecipazione alla spesa in base al reddito Isee

di **Fabrizio Geremicca**

NAPOLI Assistenza domiciliare: ieri c'è stata l'aggiudicazione provvisoria dei 10 lotti — ad ognuno corrisponde una Municipalità — della gara bandita tempo fa dal **comune di Napoli** per garantire fino a dicembre il servizio. Il bando era da 4,5 milioni di euro. Nei prossimi giorni, subito dopo Pasqua, si dovrebbe procedere con l'aggiudicazione definitiva. La gara prevedeva che ogni cooperativa potesse conquistare al massimo due lotti. Hanno fatto il pieno Terzo Settore, che svolgerà il servizio nella prima e nella ottava Municipalità; Nuova Sair, che fino allo scorso autunno ha svolto l'assistenza scolastica ai disabili e che, per quella domiciliare, ha strappato la quarta e la sesta Municipalità; Libero Imprese,

alla quale la commissione di gara ha attribuito la terza e la quinta Municipalità. Gesco è risultata vincitrice nella nona Municipalità, ma opererà anche nella seconda con la cooperativa Accaparlante, che fa parte del consorzio. Sanitel (decima Municipalità) e Consorzio Italia (settima Municipalità) gli altri vincitori del bando. «Una delle novità che scatteranno con la consegna dei lotti ai vincitori — dice Maria Rosaria Minervini, operatrice sociale di Terzo Settore e delegata della Cgil — è l'obbligo per gli utenti i quali abbiano un Isee superiore ai 10.600 euro di compartecipare alle spese, in una misura compresa tra il 50 ed il 100%». Se si considera che il Comune paga alle cooperative per ogni ora di assistenza domiciliare circa 19 euro, dei quali poi 8,5 al lordo restano in tasca ad ogni operatore — l'innovazione potrebbe pesare non poco sui bilanci familiari. «Ci aspettiamo — pre-

vede un altro lavoratore, Roberto Valestra, in forza ad Accaparlante — che possa verificarsi una seria contrazione delle domande da parte degli utenti, come è già accaduto quando, tre anni fa, è stato introdotto il sistema della compartecipazione alla spesa nell'assistenza domiciliare integrata che forniscono le Asl. Parlo a ragion veduta, perché qualche giorno fa la madre di un ragazzo che assisto ed è affetto da una malattia rara mi ha confessato che potrebbe non presentare più la domanda di assistenza domiciliare. Ha detto che con il suo stipendio — ed è funzionaria in un museo — non può fronteggiare anche questo incremento dei costi». Non è, peraltro, questa l'unica incognita che pesa sull'assistenza domiciliare a Napoli. Le cooperative lamentano, infatti, che l'amministrazione comunale tarda nella certificazione dei crediti acquisiti finora e, in questo

modo, non garantisce loro l'opportunità di accedere ai finanziamenti da parte delle banche. Sono circa 1800 gli utenti del servizio, dei quali 693 anziani non autosufficienti e 415 disabili. Tra questi ultimi, 63 minori. Gli operatori socio assistenziali sono circa 180.

I dubbi

Le perplessità riguardano il sistema del calcolo del reddito per gli assistiti

Fondi

Il bando era da 4,5 milioni di euro. Nei prossimi giorni si dovrebbe procedere con l'affidamento definitivo

Birra, idea riabilitazione

«Matti per la birra», un nome originale per un'iniziativa che vuole contrastare il pregiudizio e restituire alle persone dignità e diritti di cittadinanza. Il progetto della cooperativa Era

(consorzio Gesco) ha coinvolto i pazienti della Salute mentale del Distretto 29 dell'Asl Napoli 1 nella realizzazione di una birra artigianale (tutor l'azienda Karma). Oggi alle 21 la presentazione al

Lido Pola a Bagnoli. In programma musica e danze anni 70/80 con il dj Enzo Stendardo e assaggi di gustosi piatti con la birra.

Sert a Poggioreale «Quarto piano» ecco i laboratori per i detenuti

Da due anni il Dipartimento dipendenze della Asl Na1 con gli operatori delle quattro strutture intermedie (Palomar, Aleph, Arteteca, Lilliput) organizza un ciclo di laboratori, dallo sport alla pittura, per i detenuti tossicodipendenti in trattamento al Sert area penale dipartimentale. Dopo un primo esperimento concordato tra il direttore del dipartimento

dipendenze e la responsabile del centro Palomar, con il direttore di Poggioreale Antonio Fullone, è partito il nuovo progetto «IV Piano» che ha coinvolto la platea dei detenuti. L'obiettivo è quello di offrire una migliore realtà detentiva. Il 27, alle 9,30, visita ai locali del «IV Piano» per una dimostrazione dei risultati dei laboratori con gli operatori e i detenuti coinvolti. Porteranno i loro saluti: il sindaco di Napoli, la presidente del tribunale

di sorveglianza, il presidente dei gip di Napoli, il direttore di Poggioreale, il direttore generale della Asl 1, il presidente del Consorzio Gesco, la coordinatrice del progetto IV Piano, il direttore del dipartimento dipendenze della Asl 1.

Intoppi burocratici per assegnare il servizio. L'assessore Gaeta: «Disagio solo per pochi giorni, ma non dipende da noi»

Stop assistenza per gli anziani

In bilico 184 lavoratori delle coop. Oltre mille famiglie da oggi senza assistenza

Mariagiovanna Capone

Da oggi 1.108 anziani e disabili di Napoli non avranno più assistenza domiciliare fornita dai 184 operatori, che di fatto sono senza lavoro. Un brutto sogno già vissuto a ottobre scorso, quando il Comune di Napoli per mancanza di fondi non rinnovò

il contratto alle cooperative per le quali lavoravano gli operatori socio assistenziali, che ripresero solo dopo tre settimane durissime, in cui i più indifesi cittadini napoletani di punto in bianco si ritrovarono impossibilitati a ricevere assistenza. Per l'assessore Gae-

ta, in ogni caso, lo stop «in realtà sarà per pochissimi giorni».

> A pag. 18



La polemica

Stop all'assistenza agli anziani lasciate sole oltre mille famiglie

In bilico 184 lavoratori. L'assessore Gaeta: «Risolviamo in pochi giorni»

Alla fine è successo quello che si temeva. Da oggi 1.108 anziani e disabili di Napoli non avranno più assistenza domiciliare fornita dai 184 operatori, che di fatto sono senza lavoro. Un brutto sogno già vissuto a ottobre scorso, quando il **Comune di Napoli** per mancanza di fondi non rinnovò il contratto alle cooperative per le quali lavoravano gli operatori socio assistenziali, che ripresero solo dopo tre settimane durissime, in cui i più indifesi cittadini napoletani di punto in bianco si ritrovarono impossibilitati a ricevere assistenza. Chi poteva scese in piazza a protestare, a difendere i propri diritti, a manifestare per un'ingiustizia di cui si era macchiata l'amministrazione comunale guidata dal sindaco **Luigi de Magistris** che aveva basato la campagna elettorale sull'importanza di aiutare proprio gli indifesi, anziani, disabili, bambini. Promesse non mantenute fin dall'inizio del secondo mandato che raramente lo ha visto fare dietro front di fronte ai tagli ai trasporti per i disabili, l'assenza degli assistenti alla comunicazione a scuola per autistici e bambini con deficit cognitivi gravi, mancati pagamenti a cooperative sociali da almeno tre anni e per milioni di euro e senza che ad alcuni i crediti venissero certificati, così da non avere più garanzie per le banche, con il risultato di licenziare operatori.

Dopo lo stop di tre settimane a ottobre, il servizio riprese con la richiesta dell'assessore alle Politiche Sociali Roberta Gaeta di due variazioni di bilancio: la prima di 1 milione e mezzo di euro per ripristinare il servizio dal primo novembre al 28 feb-

braio con una proroga ai contratti; la seconda di 4 milioni 533 mila euro a copertura del restante 2017, ovvero dal primo marzo al 31 dicembre. A fine febbraio però le prime avvisaglie che qualcosa non andava per il verso giusto c'erano state: per 22 operatori della cooperativa **Fisiomedical Consulting** che coprivano la Municipalità 6 ovvero Napoli Est, arrivò il licenziamento perché l'azienda non riusciva più a sostenere i tempi di pagamento dell'assessorato

(25 mesi di ritardo e circa un milione di euro di spettanze non erogate) ma soprattutto perché l'amministrazione comunale negando di certificare i crediti. Su quel territorio, Ponticelli, Barra, San Giovanni a Teduccio, il servizio si interrompe per circa due settimane, fino a quando i lavoratori licenziati non vengono accorpati nella cooperativa **Gesco**.

Intanto la scadenza della prima tranche del servizio per tutte le cooperative subisce prima un prolungamento tecnico di quindici giorni, poi una proroga di un mese e mezzo. E così si tirerà avanti fino al 30 aprile, appunto, dopo il quale ci si augurava che ripartisse immediatamente la seconda tranche, legata alla nuova convenzione con le cooperative, e della durata di dieci mesi. Qualcosa però è andato storto. Con l'anno nuovo sono cambiate la riorganizzazione e riqualificazione del

servizio, non più basata sugli appalti ma su convenzionamento, abilitazione e accreditamento con gli enti muniti di titolo abilitativo (Scia) e accreditati ai sensi del regolamento regionale del 2014. Per l'assessore Roberta Gaeta la procedura avrebbe risolto molte problematiche ma purtroppo così non è stato. La nuova procedura ha rallentato il lavoro amministrativo poiché con si era considerato che a presentare domanda ci sarebbero state molte più cooperative per ogni Municipalità (ne possono avere al massimo due ma le domande potevano essere presentate anche per tutte e dieci). Un lavoro che ha mandato in tilt la dirigenza comunale delle Politiche sociali che appena dieci giorni fa - e dopo sei mesi - ha fornito i nominativi delle cooperative che si sono aggiudicate i dieci lotti, uno per ogni Municipalità.

Tempi eccessivi che fanno scorrere velocemente la sabbia nella clessidra al punto che da domani oltre mille persone in difficoltà perderanno il servizio di assistenza domiciliare e non si sa fino a quando.

Una volta ottenuti i nominativi però lo strazio burocratico non è terminato: il Comune deve far richiesta di certificati e documenti essenziali per il procedere della gara e i giorni per ottenerli non sono affatto pochi. Da una riunione venerdì pomeriggio infatti è emerso che l'amministrazione comunale non aveva ancora completato l'iter burocratico necessario all'avvio del servizio. Se questoennesimo stop che arriva dopo sei mesi sia provocato da poco personale o altro non è dato saperlo, poiché se pure sollecitata a fornire la sua versione dei fatti, l'assessore

Gaeta ha risposto con un messaggio sintetico affermando che «in realtà sarà per pochissimi giorni e non per motivi addebitabili all'amministrazione, ma perché non sono pervenuti tutti i documenti per il controllo degli enti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I tempi

In alto mare la gara per affidare i nuovi servizi: procedure incomplete

La politica e quel bisogno di screditare il Terzo settore

di **Sergio D'Angelo**

Altre due anni dall'inchiesta di Mafia capitale si torna ad associare la criminalità organizzata al mondo sociale e a trattare questo settore, complesso e variegato, come se fosse un unicum da colpevolizzare.

continua a pagina 5

La politica

di **Sergio D'Angelo**

È stata sufficiente una semplice allusione di un sostituto procuratore a presunti coinvolgimenti delle ong nel traffico di migranti, perché questo scatenasse l'ennesima campagna denigratoria nei confronti del terzo settore. E ancora una volta si mettono insieme e confondono soggetti diversissimi tra di loro, come le associazioni di volontariato, le ong che operano nei Paesi in guerra o sottosviluppati e le stesse cooperative che non sono tutte uguali. Occorre perciò ricordare che ci sono degli elementi che differenziano fortemente, ad esempio, le cooperative disponibili a gestire i centri di identificazione ed espulsione dei migranti, dalle cooperative sociali che si occupano di assistenza alle persone fragili e che favoriscono percorsi di autonomia, di liberazione e di emancipazione dal disagio. Una confusione che penalizza il

mondo sociale quanto certe generalizzazioni: solo in questo ambito uno scandalo serve a dire che coop, ong, associazioni sono tutte uguali e ugualmente sospettabili di imbrogli, mentre ciò non succede mai né con gli scandali per fatti di corruzione che riguardano imprese profit, né quando si tratta di indecenze che coinvolgono la politica.

Ed è proprio la politica che sembra non perdere occasione per screditare il terzo settore, di cui allo stesso tempo si serve, perché svolge da sempre una funzione supplente in ambiti strategici del welfare, dove, si sa, lo Stato tende a disinvestire senza trovare però plausibili soluzioni alternative. A Napoli accade in questi giorni un fatto gravissimo quale la sospensione dell'assistenza a oltre mille anziani e persone con disabilità, con la conseguente precarizzazione anche del lavoro di circa duecento operatori sociali, perché il Comune non è stato in grado di espletare per tempo alcune pratiche burocratiche. Si lasceranno almeno la metà delle persone senza il servizio, anche quando sarà affidato agli

enti aggiudicatari, perché non saranno in grado di pagare la compartecipazione economica prevista dalle nuove norme. E nessuno dice niente. Ricavo quasi l'impressione che la politica a volte abbia bisogno di delegittimare questo mondo, per rendere più plausibili e accettabili agli occhi dell'elettorato i tagli alle risorse e il disinvestimento culturale sul welfare. Non una sola voce di protesta si è sollevata. E se si può accettare che un pullman in città passi con un'ora di ritardo, che i tempi di chiusura di un cantiere e di consegna di un'opera pubblica non si possano facilmente calcolare senza sbagliare, che la consegna dei buoni libro per le scuole dell'obbligo si faccia praticamente a fine anno, forse si può persino accettare più di buon grado l'interruzione di un servizio importante per i tagli alla spesa. Ma quando ci sono le risorse a sufficienza per garantire un servizio essenziale per oltre un migliaio di persone disagiate e per le loro famiglie, l'interruzione suona anche più odiosa perché sembra noncuranza per i cittadini che si aspettano quel

servizio, da cui per la maggior parte dipendono. Si comunica l'idea di non conoscere quanto siano fragili quelle persone o, in ultima analisi, una disorganizzazione che è sempre difficile da fare accettare a chi si ritrova in condizioni di bisogno e che non vuol sentir giustamente alcuna ragione. Ma tutto questo non può essere possibile, richiederebbe una dose di cinismo che sono certo l'amministrazione cittadina non può avere. Deve esserci quindi un'altra spiegazione, che però confesso io non conosco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Welfare, in oltre mille senza assistenza domiciliare

BIANCA DE FAZIO

SONO 1100 gli anziani, gli ammalati ed i disabili della città che da ieri sono senza assistenza domiciliare. I circa 180 operatori che si recavano a casa loro per dare una mano e tenergli compagnia sono rimasti al palo, bloccati dai ritardi burocratici che impediscono la continuità del servizio. La convenzione per l'assistenza domiciliare, tra Comune e imprese del terzo settore, non è stata ancora perfezionata, perché mancano le certificazioni indispensabili. «Certificazioni che non tocca a noi produrre, ma all'Inps e alla prefettura» spiegano negli uffici di palazzo San Giacomo. «Il ritardo, dunque, non è imputabile a noi», ma a questa giustificazione replica il presidente di Gesco Sergio D'Angelo: «L'interruzione di un servizio indispensabile per tante famiglie suona come una scelta incomprensibile, odiosa, di noncuranza verso i bi-

sogni dei cittadini e perciò stesso ancora più inaccettabile. Che 6 mesi non siano bastati a completare la procedura di gara fa davvero rabbia». Perché era noto che la scadenza del servizio fosse fissata al 30 aprile, ed allora ci si sarebbe potuti affrettare nel mettere a punto il nuovo affidamento del servizio. Che comunque riprenderà lunedì prossimo, assicura l'assessore comunale al Welfare Roberta Gaeta, che aggiunge: «Sentiamo forte l'esigenza di ridurre al minimo i tempi di aggiudicazione di una gara ma, com'è noto, prima di affidare e attivare i servizi sono necessari approfondimenti scrupolosi che fanno capo alle prefetture, all'Agenzia delle Entrate e alle Procure. Il ritardo di quattro giorni per la ripresa del servizio non è quindi imputabile a questa amministrazione che agisce nella piena legalità e trasparenza delle procedure che non possono essere disattese. Ho voluto incontrare enti e sindacati lo scorso

venerdì per garantire la continuità assistenziale a vantaggio di anziani e disabili che sono una nostra priorità e li incontrerò ancora il prossimo venerdì a completamento delle procedure di aggiudicazione. Le previsioni negative saranno smentite dai fatti».

Intanto anziani e disabili sono soli, affidati esclusivamente alle famiglie, sulle quali pesa, tra l'altro, una nuova spada di Damocle: una norma nazionale prevede che molte di queste famiglie, sulla base del reddito e persino quelle con Isee inferiore ai 10 mila euro annui, contribuiscano economicamente al servizio di assistenza domiciliare. Una "compartecipazione economica" che costringerà tante famiglie a rinunciare al servizio, non potendosi permettere di pagarlo.

E verranno meno la cura della casa, l'acquisto di alimenti, la preparazione dei pasti, il disbrigo di piccole commissioni o anche la semplice compagnia.

Cose delle quali i 1108 tra anziani e disabili stanno già facendo a meno in questi giorni. Un esercito di millecento utenti dimenticati, mentre altri 500 restano in lista d'attesa per accedere al servizio. A portare il conto delle richieste sono le Municipalità, ciascuna titolare di uno dei 10 lotti del servizio aggiudicato nelle scorse settimane ma non ancora partito. Nella I e nell'VIII Municipalità ci saranno gli operatori della coop Terzo Settore, nella IV e nella VI quelli della Nuova Sair, nella III e nella V Municipalità ci sarà la coop Libero Imprese, Gesco sarà nella IX e II Municipalità, Sanitel nella X, Consorzio Italia nella VII.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La convenzione tra Comune e imprese del terzo settore non è ancora perfezionata

Ma l'assessore Gaeta assicura: "Il servizio riprenderà lunedì"

Disabili, assistenza al palo: mancano i certificati coop

Attesa per i documenti da verificare
L'assessore Gaeta: si riprende lunedì

Mariagiovanna Capone

Quasi nessuno degli utenti è stato avvisato. Qualcuno l'ha saputo direttamente telefonando ieri mattina l'operatore Adsa che avrebbe dovuto recarsi a casa per l'assistenza domiciliare. Altri, invece, hanno chiamato all'assessorato e solo in pochissimi fortunati hanno ricevuto una risposta. Da ieri 693 anziani non autosufficienti e 415 disabili, di cui 63 minori, per un totale di 1108 utenti del servizio, sono privi di assistenza domiciliare sociale (Adsa). Uno stop imputabile alla burocrazia, collegata ai nuovi criteri della convenzione con le cooperative che l'assessorato alle Politiche Sociali non è riuscita a terminare in sei mesi. Già a ottobre c'era stato uno stop di tre settimane, in

quella occasione per mancanza di fondi, con la copertura trovata in extremis grazie due variazioni di bilancio in grado di coprire il servizio dal primo novembre al 28 febbraio e una ulteriore manovra per coprire dal primo marzo al 31 dicembre. Nel frattempo viene bandito il convenzionamento per la seconda tranche il 13 dicembre 2016. Doveva andare tutto filo come l'olio, con le due tranche che avrebbero coperto l'intero 2017 con i 1.108 assistiti sereni di sapere che

non ci sarebbero stati intoppi, e i 184 operatori soddisfatti di sapere che avrebbero lavorato con continuità. E invece non è andata così. Da ieri non c'è più assistenza domiciliare in tutte le dieci Municipalità.

Al termine della prima tranche le avvisaglie del problema. Subisce un prolungamento tecnico di quindici giorni, cui segue una proroga di quarantacinque giorni, utili per arrivare alla stretta finale della nuova convenzione che doveva coprire dieci mesi di assistenza domiciliare. Tuttavia già in quella fase qualcosa non va nel verso giusto: per 22 operatori della cooperativa Fisiomedical Consulting arriva il licenziamento perché l'azienda non riesce più a sostenere i tempi di pagamento dell'assessorato (25 mesi di ritardo e circa un milione di euro di spettanze non erogate) ma soprattutto perché l'amministrazione comunale nega di certificare i crediti da poter consegnare alle banche. Nella Municipalità 6 quindi si interrompe il servizio, fino a quando (a metà marzo) i lavoratori non vengono riassorbiti in un'altra cooperativa.

Il problema principale però resta: la pratica della gara non viene completata perché con l'anno nuovo sono cambiate la riorganizzazione e riqualificazione dei servizi. Non più basata sugli ap-

palti ma su convenzionamento, abilitazione e accreditamento con gli enti muniti di titolo abilitativo (Scia) e accreditati ai sensi del regolamento regionale del 2014. Una procedura che ha rallentato il lavoro amministrativo poiché con si era considerato che a presentare domanda ci sarebbero state molte più cooperative per ogni Municipalità (ne possono avere al massimo due ma le domande poteva essere presentate anche per tutte e dieci). Un lavoro che ha mandato in tilt la dirigenza comunale delle Politiche sociali e ha concretizzato l'interruzione del servizio da ieri su tutto il territorio cittadino. Fino a quando? In una nota, l'assessore Roberta Gaeta afferma che «il servizio di assistenza domiciliare riprenderà lunedì prossimo 8 maggio». Lo stop, quindi dovrebbe durare una settimana, ma l'assessorato non specifica se i documenti che occorrono sono arrivati o no a Palazzo san Giacomo e oggi a mezzogiorno incontrerà le cooperative. Certificati antimafia, controlli con Agenzia delle entrate, insomma quanto occorre per sapere di lavorare con aziende sane e limpide, e che per essere stilati servono tempi tecnici anche 40 giorni per ottenerli (nel ca-

so di comuni cittadini). Non resta che essere ottimisti e aspettare lunedì prossimo, con i familiari di oltre mille anziani e disabili col fiato sospeso.

le **i**nchieste del Mattino

Anziani e disabili il disastro welfare

Gaeta: lunedì il servizio ripartirà
Ma l'appalto è senza certificazioni

Mariagiovanna Capone

Da ieri 693 anziani non autosufficienti e 415 disabili, di cui 63 minori, per un totale di 1108 utenti del servizio, sono privi di assistenza domiciliare sociale. Uno stop imputabile alla burocrazia, collegata ai nuovi criteri della convenzione con le cooperative che l'assessorato alle Politi-

che Sociali non è riuscita a terminare in sei mesi. Ma l'assessore Gaeta è sicura: da lunedì otto maggio torna tutto normale, ma intanto i documenti per rendere operativo il nuovo appalto ancora non ci sono. E per alcuni ci potrebbe essere bisogno anche di 40 giorni. In-

tanto cresce la protesta per i gravi disagi causati a malati e famiglie.

> A pag. 32

Anziani sempre più soli, fondi dimezzati gli effetti del disastro Welfare sui deboli

A giugno chiuse Casa Fiorinda, subito dopo tagli drastici per 130 milioni

Mariagiovanna Capone

Se c'è una data che segna l'inizio del disastro del Welfare a Napoli, di sicuro è il mese di giugno. Chiude "La Casa d'accoglienza per donne maltrattate Fiorinda", l'unico luogo di accoglienza e solidarietà di Napoli per donne in difficoltà, perché se pure prevista nel piano sociale di zona, l'assessorato alle Politiche Sociali dimentica di emettere l'avviso pubblico per l'aggiudicazione della nuova gara. Quasi simultaneamente, con la chiusura della scuola, non viene rinnovato il contratto di 106 operatori sociali (Osa) che si occupano di assistentato materiale dei disabili nelle materne e superiori, mentre esplode il bubbone Napoli Sociale con l'estenuante pas-

saggio di parte degli operatori a Napoli Servizi. In estate invece terranno banco i tagli drastici pari di almeno 130 milioni di euro in tre anni con fondi ridotti per l'infanzia (-45 milioni), disabili (-18 mi-

lioni), soggetti a rischio (-47 milioni) e servizi sociosanitari (-11 milioni). Neanche il tempo di prender fiato che con l'inizio dell'anno scolastico arriva l'ennesima dimenticanza dell'assessorato alle Politiche Sociali: niente trasporto pubblico per i bambini disabili e niente assistente alla comunicazione. Il servizio del trasporto ripartirà dopo manifestazioni di piazza solo a gennaio per una trentina di disabili. Tra loro però non c'è Francesco, 19enne affetto da tetraparesi spastica che si muove esclusivamente con la carrozzella spinta dal papà Alfonso che tutte le mattine lo porta a piedi da via Salvator Rosa fino al liceo artistico nei pressi di via Duomo. L'indomito papà di 68 anni, oltre a gestire le esigenze personali, è «il filtro tra lui e il mondo esterno, perché non tutti hanno la capacità e la voglia di capire il suo modo di comunicare». Complicato il rapporto con la scuola: «Frequentava l'ultimo anno e spero che almeno quest'anno riesca a diplomarsi. Ognigiorno lo accompagno a scuola a piedi, facendo gincane tra auto

in sosta sugli scivoli o marciapiedi rotti». Per Francesco, quest'anno per la seconda volta non c'è l'assistente alla comunicazione in classe, utile con quei disabili che non utilizzano la parola per comunicare ma altre forme. «Sto pensando io a tutto. Lo porto in auto a scuola, lo porto in classe, corro

avanti e indietro per sopperire alle esigenze fisiologiche e spesso lo trovo già sporco. Ha solo l'insegnante di sostegno e senza l'assistente alla comunicazione specialistica impara ben poco». Una situazione del tutto simile a quella di Valeria, che deve fare i conti con le problematiche quotidiane e l'assenza di servizi «non considerati essenziali dal [Comune di Napoli](#), ma

che per leggi gli spettano e come» come precisa il papà Giancarlo. Per lei il trasporto pubblico è arrivato a febbraio con i bus privati, con l'assessorato che «ha garantito un voucher mensile di 150 euro per la spesa». Fino ad allora «provvedevo io portandola da via Domenico Fontana a via Solime-

na a piedi» e la convenzione è stata la salvezza. Peccato che i 150 euro erogati dal Comune «non siamo sufficienti. Io come tanti altri padri, abbiamo dovuto sborsare di tasca nostra 7 euro per ogni corsa, mediamente altri 150 euro». Con l'arrivo della prima fattura, poi, la beffa: «Oltre ad anticipare la quota del Comune, ho dovuto pagare di tasca mia l'Iva del 20 per cento. Un fatto che mi indigna come padre e cittadino». La mancanza di assistenti alla comunicazione è un problema diffuso come accaduto a Marisa, mamma di Gaia che frequenta le scuole medie. «Mia figlia è tra i 30 bambini fortunati che stanno ricevendo il trasporto del Comune. Ma abbiamo dovuto batterci, manifestare in piazza, andare in televisione e sui giornali. Non lo trovo giu-

sto, non è giusto non far valere diritti sacrosanti: sono bambini disabili. Senza l'assistente alla comunicazione si riducono drasticamente le possibilità di apprendimento e di sentirsi parte della comunità. L'anno prossimo cos'altro s'inventeranno per non aiutarli?».

Lo stop dei servizi di assistenza domiciliare di ottobre scorso e quelli di questi giorni colpisce anziani, quasi sempre allettati o con difficoltà enormi anche solo per lavarsi, e disabili gravi. Chiara ha 50 anni e gli ultimi 20 li ha trascorsi sulla carrozzella, inchiodata da una malattia degenerativa che non lascia scampo. Per la sorella Angela, ricevere l'aiuto di un operatore per 4 ore settimanali significa «più igiene personale. Un corpo immobile non permette a chiunque di poterlo sollevare, spostare e lavare. Sono manovre pericolose che vanno fatte almeno in due. L'assistenza è fonda-

mentale per rendere più confortevole possibile la giornata di Chiara». Ma c'è anche un altro punto importante per chi assiste un anziano o un disabile: «Siamo sottoposti a uno stress quotidiano notevole, diventiamo noi stessi malati se non stacciamo mentalmente da una routine così pesante. Io per esempio lavoro, e le ore in cui so che c'è l'operatore Adsa a casa con Chiara, riesco a impegnarmi di più e a terminare pratiche che invece dovrei interrompere per tornare da lei. Non solo le esigenze dei disabili sono sottovalutate dall'amministrazione comunale, ma vengono minimizzate anche quelle dei familiari».

I disagi

Bloccati
i nuovi
contratti
per 106
operatori
sociali
specializzati

Le spese

Genitori
costretti
a pagare
in proprio
per servizi
necessari
e costosi

Assistenza ai disabili, botta e risposta Valente-Gaeta

Botta e risposta tra l'assessore comunale al Welfare Roberta Gaeta e la consigliera del Pd Valeria Valente sulla sospensione temporanea dell'assistenza domiciliare agli oltre 1100 utenti anziani e diversamente abili della città. «Il servizio di assistenza domiciliare riprenderà lunedì prossimo, 8 maggio — ha spiegato —. Sentiamo forte l'esigenza di ridurre al minimo i tempi di aggiudicazione di una gara ma, com'è noto, prima di affidare e attivare i servizi sono necessari approfondimenti scrupolosi che fanno capo alle Prefetture, all'Agenzia delle Entrate e alle Procure. Sulla mancata assistenza agli anziani e ai disabili è davvero triste vedere che si continuino

a strumentalizzare fatti e parole». Il riferimento è alle parole della dem Valente che ha definito la vicenda dell'assistenza domiciliare «la nuova Caporetto dei servizi sociali erogati dal Comune di Napoli». Intanto ieri un presidio dell'Usb è stato organizzato all'esterno di Palazzo San Giacomo. «Sono rimasti senza servizio circa 1.108 utenti — si ha spiegato Vanessa Palma del coordinamento Provinciale Usb —. Il Comune di Napoli non è stato in grado di garantire la continuità del servizio, non si è provveduto in tempo utile a concludere l'iter burocratico necessario all'avvio del servizio. I 184 lavoratori dell'assistenza domiciliare — spiega ancora Palma — sono

stanchi del ripetersi di situazioni che mettono in discussione i livelli occupazionali, creando forte incertezza e sofferenza nella categoria».

Walter Medolla

“Certificazione ok, da lunedì assistenza a disabili e anziani”

BIANCA DE FAZIO

«**I**L SERVIZIO di assistenza domiciliare per 1100 anziani e disabili riprenderà lunedì» ha ribadito ieri l'assessore comunale al Welfare Roberta Gaeta. «Abbiamo ottenuto le certificazioni che mancavano e siamo pronti a partire». Ma lo stop di una settimana, per i ritardi nell'assegnazione definitiva della gara, continua a fare rumore. Ieri sulla vicenda è intervenuta la deputata del Pd Valeria Valente, che ha parlato di una «Caporetto dei servizi sociali erogati dal Comune». Parole che hanno dato il via ad un braccio di ferro tra la rappresentante del Pd e l'assessore. «La giunta **de Magistris** nel bilancio 2016 approvato ad agosto, aveva “dimenticato” di stanziare i fondi sull'apposito capitolo di bilancio» ha ricordato Valente, sottolineando il «calvario per gli utenti» e sostenendo che le

spiegazioni dell'assessore Gaeta sulle lungaggini burocratiche «sono alibi e ulteriori pietose bugie con le quali si vorrebbe coprire il disastro. Un'emergenza continua». «Fatta salva una breve e parziale ripresa del servizio tra fine dicembre e febbraio – continua Valente – grazie a una pezza a colori nel bilancio messa nel periodo natalizio, l'assistenza domiciliare è andata avanti a macchia di leopardo nelle dieci municipalità. L'assenza di programmazione del servizio, creando una “urgenza”, favorisce affidamenti con procedure semplificate e proroghe dei contratti con le conseguenti ricadute in termini di trasparenza dell'appalto e di controlli di qualità e soddisfazione dell'utenza. E per ogni settimana di interruzione dell'assistenza domiciliare il Comune “risparmia” mediamente, sulla pelle degli anziani e dei disabili, circa 100mila euro». Insinuazioni pesanti, alle quali Gaeta replica: «Altro che poca chiarezza! Il ritardo di 4 giorni è dovuto all'attenzione di questa amministrazione al rispetto della trasparenza di regole e procedure. La consigliera ha forse dimenticato che, ai tempi della sua giunta, i servizi per i disabili erano praticamente inesistenti?». E parla di «strumentalizzazione politica di anziani e disabili», anche dinanzi alla «disastrosa eredità di debiti, in particolare al comparto del sociale, che l'entourage della Valente ha lasciato alla città».

I SERVIZI

L'assessore al Welfare
Roberta Gaeta

LA PROTESTA Il sindacato Usb: nessuna certezza per la categoria

Welfare, sit-in degli operatori sociali Gaeta: «Lunedì riprendono le attività»

L'assessore: i Comuni sono in difficoltà ma daremo risposte certe

DI **ANTONIO FOLLE**

NAPOLI. Per i lavoratori del terzo settore quella di ieri è stata una vera e propria giornata campale. Circa 100 lavoratori dell'assistenza domiciliare hanno inscenato un sit-in di protesta all'esterno di Palazzo San Giacomo per sensibilizzare l'amministrazione comunale circa una vicenda che rischia di riversarsi come una valanga sul futuro stesso dei lavoratori e sui già precari livelli socio-assistenziali per centinaia di anziani e di soggetti portatori di handicap.

PRESIDIO DELL'USB. «Sia-

mo stanchi del ripetersi di situazioni che rischiano di avere serie ripercussioni sui livelli occupazionali e sulla qualità del servizio - spiega Vanessa Palma del coordinamento Provinciale Usb - situazioni che creano forti incertezze e sofferenze in tutta la categoria». I lavoratori hanno puntato il dito contro il Comune di Napoli responsabile, a loro dire, dell'attuale sospensione del servizio di assistenza domiciliare. Una ipotesi - quella di responsabilità dirette da parte dell'amministrazione comunale - che l'assessore al Welfare Ro-

berta Gaeta ha smentito con un lungo e duro comunicato. «Sulla mancata assistenza agli anziani e ai disabili - dichiara la Gaeta - è davvero triste vedere che si con-

tinuino a strumentalizzare fatti e parole, tra l'altro nel momento in cui dall'amministrazione comunale c'è dialogo e massima trasparenza su fatti ed eventi che coinvolgono i cittadini».

L'8 MAGGIO LA RIPRESA DEI SERVIZI. «Prima di lanciare accuse, sarebbe doveroso che tutti coloro che alimentano "malinformazione" fossero disponibili a confrontarsi, ad approfondire, a chiedere come stanno le cose - continua l'assessore al Welfare del Comune di Napoli -. Riceveranno sempre da me risposte certe, supportate da fatti concreti. Non si sono mai volute negare le difficoltà del welfare locale, terreno delicato in una città come Napoli; ma come si fa a non riconoscere che in questi anni la giunta guidata dal sindaco Luigi de Magistris abbia profondamente cambiato il sistema delle aggiudicazioni dei servizi, rendendolo finalmente, più chiaro, trasparente e aderente ai requisiti di legge?». Roberta Gaeta fissa a lunedì 8 maggio il termine per la ripresa delle attività di assistenza, un impegno che sarà suffragato, promette l'assessore, dai fatti concreti. «Lunedì 8 maggio - e non tra 40 giorni- riprenderemo il servizio di assistenza domiciliare, perché solo ieri abbiamo ricevuto le certificazioni necessarie per procedere, facen-

ti capo ad altri enti quali Prefettura e Agenzia delle Entrate. Abbiamo resistito ai tagli continui al welfare da parte di Governo e Regione lasciando invariate le nostre risorse finanziarie per le politiche sociali, incrementando e diversificando addirittura le azioni programmatiche nel Piano di Zona. C'è ancora tanto da fare ma i Comuni non possono essere lasciati da soli a fronteggiare le crescenti necessità che arrivano dal territorio». Nel corso della giornata la Gaeta ha tenuto un tavolo permanente sull'immigrazione. Un'iniziativa di confronto voluta dal sindaco de Magistris. Al fianco dell'assessore erano presenti enti ed associazioni che si occupano di immigrazione, i comitati cittadini e gli attivisti del settore. «La modalità di accoglienza determina sia il benessere di chi arriva che qualità della vita del territorio che accoglie, siamo mossi dall'intenzione di attivare una vera e propria rete di integrazione - dichiara la Gaeta - all'interno di una cornice che non sia più emergenziale ma, invece, punti alla partecipazione sistemica e al confronto con le comunità straniere che vivono da anni a Napoli, risorse preziose per la città».

NESSUNA COMUNICAZIO-

NE AI LAVORATORI. I lavoratori socio-assistenziali in presidio sotto la sede del Comune di Napoli hanno sottolineato di non aver ricevuto, almeno in via ufficiale, alcun tipo di comunicazione per il riavvio delle attività. «A margine di interviste fatte all'assessore al Welfare - spiega Mario Morelli del sindacato Usb - abbiamo saputo che l'8 maggio sarebbero riprese le attività. Pensiamo che questa comunicazione sarebbe stato giusto farla direttamente ai sindacati ed ai lavoratori piuttosto che lanciare messaggi a mezzo stampa. Siamo qui - prosegue Morelli - per spingere l'assessore a dare il via alle attività salvaguardando i diritti dei lavoratori nei confronti delle nuove cooperative». Le assicurazioni dell'assessore Gaeta, però, non sembrano aver convinto tutti. Il leader campano di "Noi con Salvini", Gianluca Cantalamessa, annuncia, infatti, battaglie in tutte le sedi se il servizio di assistenza non verrà ripristinato entro la scadenza prefissata. «Dal due maggio - spiega il leader di Noi con Salvini - il Comune di Napoli ha sospeso il servizio di assistenza domiciliare a 615 anziani non autosufficienti e a 415 disabili, per mancanza di fondi e problemi burocratici. Se entro la settimana prossima - annuncia Cantalamessa - la situazione non si sbloccherà, organizzeremo una grande manifestazione di protesta».

Occupati gli spazi antistanti il Comune per chiedere il rispetto dei diritti dei lavoratori e delle fasce più deboli

Anziani senza assistenza, esplode la protesta

Gaeta: "I problemi ci sono, ma l'amministrazione si impegna a risolverli"

NAPOLI (Ilaria Ragazzino) - Mancata assistenza domiciliare per anziani e disabili e ritardi da parte del Comune. Sono circa 1.108 gli utenti cui l'amministrazione del capoluogo non è stata in grado di garantire la continuità del servizio. Il problema principale è il mancato rispetto delle tempistiche, difatti non si è provveduto in tempo utile a concludere l'iter burocratico necessario all'avvio del servizio. Ieri mattina il sit in dei lavoratori e dei sindacati del settore a palazzo San Giacomo ha espresso le problematiche che l'amministrazione comunale tarda ad affrontare. **Vanessa Palma**, del coordinamento provinciale Usb, invita l'amministrazione a trovare soluzioni per gli occupati: *"I 184 lavoratori dell'assistenza domiciliare sono stanchi del ripetersi di situazioni che mettono in discussione i livelli occupazionali, creando forte incertezza e sofferenza nella categoria"*. In contemporanea l'incontro tra una delegazione dei lavoratori e l'assessore

al Welfare **Roberta Gaeta**, che si rende disponibile e critica l'atteggiamento assunto dai protestanti nei confronti dell'amministrazione: *"Sulla mancata assistenza agli anziani e ai disabili è davvero triste vedere che si continuano a strumentalizzare fatti e parole, tra l'altro nel momento in cui da parte nostra c'è dialogo e massima trasparenza su fatti ed eventi che coinvolgono i cittadini. Prima di lanciare accuse, sarebbe dove-*

roso che tutti coloro che alimentano 'malinformazione' fossero disponibili a confrontarsi, ad approfondire, a chiedere come stanno le cose. Riceveranno sempre da me risposte certe, supportate da fatti concreti". Gaeta continua volendo evidenziare i progressi raggiunti: *"Non si sono mai volute negare le difficoltà del welfare locale, terreno delicato in una Città come Napoli. Con la nostra azione di governo stiamo cambiando proprio quelle disfunzioni che abbiamo*

ereditato, vivendo così una fase di transizione che comporta il miglioramento qualitativo di servizi, assegnazioni e procedure". E l'impegno dell'assessore si riflette su scadenze immediate: *"Lunedì 8 maggio, e non tra 40 giorni, riprenderemo il servizio di assistenza domiciliare, perchè solo ieri abbiamo ricevuto le certificazioni necessarie per procedere, facenti capo ad altri enti quali Prefettura ed Agenzia delle Entrate. Abbiamo resistito ai tagli continui al Welfare da parte di Governo e Regione lasciando invariate le nostre risorse finanziarie per le politiche sociali, incrementando e diversificando addirittura le azioni programmatiche nel Piano di Zona. C'è ancora tanto da fare ma i Comuni non possono essere lasciati da soli a fronteggiare le crescenti necessità che arrivano dal territorio"* conclude Gaeta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TROPPI RITARDI NEI PAGAMENTI, AUMENTANO I COSTI

COOPERATIVE SOCIALI, FONDI A RILENTO

di **Luca Sorrentino**

Caro direttore, da dodici a trentasei mesi aspettano le cooperative sociali prima che la pubblica amministrazione paghi le giuste spettanze per le prestazioni erogate a favore dei cittadini più fragili delle nostre comunità.

Lo sanno bene, perché ne pagano le conseguenze, i operatori sociali e gli operatori sociali che, anche loro, attendono di poter ricevere l'agognato stipendio. Lo sa bene anche la pubblica amministrazione che ne paga, paradossalmente, le conseguenze con contenzioni, spese legali e interessi su ingiunzioni di pagamento.

Lo sa così bene anche la pubblica amministrazione che, poco tempo fa, ha provato a curare un sintomo di una malattia, con alcuni dispositivi che, esauriti gli effetti, hanno fatto riemergere la patologia in tutta la sua drammaticità. Ma viene da chiedersi «cui prodest scelus, is fecit», cioè «colui al quale il crimine porta vantaggi, egli l'ha compiuto», come pronunciava Medea nell'omonima tragedia di Seneca. Chi ne guadagna da questo stato di cose?

Sicuramente la finanza, quella legale, che però copre un piccolissimo spazio nel processo. Ancora: gli avvocati che patrocinando i creditori, si vedono riconosciute le legittime parcelle. Ma stiamo

parlando di poca cosa.

Facciamo un po' i conti. In Campania le politiche sociali costano circa 400 milioni di euro l'anno, coperti da fondi europei, nazionali, regionali e locali. Di questo circa l'80 per cento viene speso in servizi sociali cioè, su per giù, 320 milioni di euro, di cui a sua volta circa il 70 per cento viene erogato attraverso le cooperative e altre agenzie sociali, quindi 224 milioni di euro all'anno. Se si aspetta 12 mesi per pagare queste cifre, qualcuno dovrà anticiparle, per sostenere l'economia dei soggetti che lavorano nel settore.

Il 20 per cento di questo viene erogato in anticipo dalle banche, quelle di settore, o da finanziarie che operano nella piena e legittima trasparenza. Ma stiamo parlando di 44 milioni di euro, che costano però alla collettività circa 3 milioni di euro all'anno. E il resto, 180 milioni di euro, chi li mette? Sicuramente una buona parte lo mettono i lavoratori e i operatori sociali che «anticipano» con il loro lavoro. La realtà nelle altre regioni del Mezzogiorno: Puglia, Calabria e Sicilia, non è tanto differente.

Il fabbisogno finanziario della cooperazione sociale, per l'effetto dei ritardi di pagamento al Sud vale circa 720 milioni di euro. Basta leggere le cronache dei giornali. Ma la capacità di tenuta non è infinita.

Ed ecco che compare il terzo incomodo, la criminalità organizza-



ta, che in questo scenario, annusa quanto meno la possibilità della funzione di lavanderia del denaro sporco. E quindi finanziari in giacca e cravatta, con grandi disponibilità di denaro, facendo leva sul bisogno di chi, tra incudine, pubblica amministrazione inadempiente, e martello, criminali sfruttatori, si trova vittima di lusinghe finanziarie che sfociano nello strozzinaggio, nell'ingerenza amministrativa delle cooperative, nella speculazione economica, sulle spalle dei lavoratori ma anche della stessa pubblica amministrazione.

La pubblica amministrazione, specie quella più debole come i piccoli comuni, ha le armi spuntate per difendersi e opporsi a questo fenomeno.

La globalizzazione della finanza consente di mascherare l'illecito con il lecito. Il controllo delle

strutture amministrative delle cooperative, recuperato incarichi gestionali a seguito di minacce ed estorsioni, rende vano qualsiasi filtro o controllo.

Le cooperative sociali e le stesse pubbliche amministrazioni sono vittime di questo processo. Solo la magistratura può far emergere infiltrazioni nel meccanismo di interessi criminali. Stiamo attenti che il fenomeno da locale più diventare diffuso, dobbiamo curare la malattia. I mezzi ci sono e ci sarebbero. È venuto il momento di agire prima che anche questo mondo, che si occupa delle fragilità delle nostre comunità, che dà dignità agli «ultimi», che riduce i conflitti sociali, si trovi suo malgrado parte di un meccanismo criminale.

Responsabile
Legacoopsociali Campania

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Convegno

Prima (invece) di punire

Legalizzazione delle droghe leggere, questione sicurezza e welfare al centro di un convegno internazionale con Sergio D'Angelo, Franco Roberti, Isaia Sales, Nicola Quatrano, Henry John Woodcock e dall'Uruguay il giurista Fernando Rovira

Napoli, Istituto per gli Studi Filosofici, Palazzo Serra di Cassano

Via Monte di Dio, 14

Venerdì 5 Maggio 2017 ore 9.30/19

Sabato 6 Maggio 2017 ore 9.30/13.30

NAPOLI, Venerdì 28 Aprile 2017 – Legalizzare le droghe leggere e riaprire il dibattito pubblico sulla sicurezza e sul welfare: saranno questi i temi al centro del convegno internazionale **Prima (invece) di punire** che si terrà nell'Istituto per gli Studi Filosofici a Palazzo Serra di Cassano (via Monte di Dio, 14) venerdì 5 e sabato 6 maggio 2017, promosso dall'associazione Non è ancora buio in collaborazione con il gruppo di imprese sociali Gesco.

Due giorni di dibattiti con la questione **sicurezza** come denominatore comune, che sarà affrontata a partire dalle **proposte di regolamentazione e depenalizzazione delle droghe leggere** della Direzione Nazionale Antimafia e dell'Intergruppo parlamentare per la legalizzazione della cannabis di cui fa parte **Benedetto Della Vedova**, che interverrà al convegno nella mattinata di **venerdì 5 maggio** (ore 10/13) con il procuratore nazionale **Franco Roberti**, il sostituto procuratore nazionale antimafia **Francesco Curcio**, il giudice **Henry John Woodcock**, il direttore del Dipartimento Farmacodipendenze della Asl Napoli 1 centro **Stefano Vecchio**. Parteciperà inoltre il professore di Diritto del Lavoro e della Salute nell'Università **dell'Uruguay Fernando Rovira**, venuto appositamente da Montevideo per parlare dell'esperienza uruguaiana della depenalizzazione delle droghe leggere che ha raggiunto ottimi risultati nel contrasto alla criminalità organizzata. Parteciperà anche il senatore **Giuseppe De Cristofaro**, vicepresidente della Commissione Affari Esteri ed Emigrazione. Questa prima parte del convegno sarà introdotta e moderata dal giudice **Nicola Quatrano**.

Nel pomeriggio di venerdì (a partire dalle ore 15) l'avvocato penalista **Claudio Botti** introdurrà una sessione sulla sicurezza, dal titolo **Napoli ultima città dell'Ottocento: tra illegalità, criminalità e camorre**, con una relazione del filosofo e saggista **Isaia Sales** e gli interventi di **Attilio Belli** (urbanista), **Massimo Abdallah Cozzolino** (presidente della Federazione Islamica della Campania), **Maria de Luzenberger** (procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Napoli), **Marco Musella** (direttore del Dipartimento di Scienze Politiche della Federico II di Napoli) e **Francesco Tuccillo** (presidente dell'Acen, Associazione Costruttori Edili Napoli).

Sabato 6 Maggio 2017 (a partire dalle ore 9.30) terza e ultima parte su **Welfare, lavoro e bonifica ambientale**, dove introdurrà e modererà **Vittorio Vasquez** (professore di Filosofia), con interventi di: **Gennaro Ascione** (ricercatore indipendente), **Angelo Curti** (presidente di Teatri Uniti), **Paola De Vivo** (professore di Sociologia Economica, Sociologia dell'Amministrazione e Politiche territoriali alla Federico II), **Sandro Fucito** (presidente del Consiglio Comunale di Napoli), **Maddalena Oliva** (autrice e sceneggiatrice di "Robinù") e **Don Tonino Palmese** (vicario episcopale della Diocesi di Napoli, coordinatore dei parenti delle vittime di mafia per l'associazione Libera). Le conclusioni saranno affidate a **Sergio D'Angelo**, presidente del gruppo di imprese sociali Gesco.

La partecipazione al convegno vale tre crediti formativi per gli avvocati.

Per maggiori informazioni e per il programma completo:

<http://clikqua.net/iIMCe>

Ufficio stampa

Ida Palisi 320 5698735

Maria Nocerino 320 7880510

ufficio.stampa@gescosociale.it

DA QUATRANO A BOTTIE A SALES

Toghe e intellettuali Nasce un nuovo movimento civico

di **Gimmo Cuomo**

«**N**ot dark yet». Lo scopo dell'associazione, spiega uno dei promotori, il giudice Nicola Quatrano, «di contribuire a colmare il vuoto di dibattito sulla città e non solo».

a pagina **5**

Magistrati, intellettuali, docenti: ecco il nuovo «movimento»

Tra i promotori Nicola Quatrano, il leader della fondazione islamica Cozzolino e Sales
Convegno con Woodcock per depenalizzare le droghe leggere. Poi la «costituente»

NAPOLI «Not dark yet», non è ancora buio. Nasce a Napoli una nuova associazione con lo scopo, come spiega uno dei promotori, il giudice del Riesame Nicola Quatrano, «di contribuire a colmare il vuoto di dibattito sulla città e non solo». Il nome è mutuato da una celebre canzone di Bob Dylan contenuta nell'album «Time Out of mind», nella quale il premio Nobel per la Letteratura avverte anche che le tenebre potrebbero arrivare a breve.

Appare dunque come una scommessa contro il tempo il progetto di un manipolo di intellettuali, professionisti, imprenditori che vivrà il battesimo venerdì e sabato prossimi, ancora prima della formalizzazione della costituzione, grazie alla collaborazione con il gruppo di imprese sociali Gesco.

Gli altri fondatori sono il penalista Claudio Botti, il presidente della Federazione islamica della Campania Massimo Abdallah Cozzolino, i produttori Angelo Curti e Gaetano Di Vaio, il patron di Gesco Sergio D'Angelo, la sociologa Paola De Vivo, il filosofo e saggista Isaia Sales, l'economista Marco Musella, l'artista Giovanni Lamagna, il professore di Filosofia Vittorio Vasquez, il leader dei costruttori napoletani Francesco Tuccillo.

Appuntamento venerdì alle 9,30

all'Istituto per gli Studi Filosofici a palazzo Serra di Cassano. Il dibattito si svilupperà su tre tematiche di stretta attualità, a partire dalle proposte di regolamentazione e depenalizzazione delle droghe leggere della Direzione nazionale antimafia e dall'intergruppo parlamentare per la legalizzazione della cannabis. La prima parte del convegno sarà moderata direttamente da Quatrano e prevede interventi di assoluta autorevolezza. Si confronteranno il parlamentare Benedetto Della Vedova, il pm Henry John Woodcock, il direttore del Dipartimento farmaco-dipendenze della Asl Napoli 1 Stefano Vecchio, il senatore Giuseppe De Cristofaro in qualità di presidente della commissione Affari esteri e immigrazione. In programma anche contributi del procuratore nazionale antimafia Franco Roberti e del sostituto Francesco Curcio. Con particolare attenzione è attesa la relazione di Fernando Rovira, professore di Diritto di Lavoro e della Salute dell'Università dell'Uruguay che si soffermerà sull'esperienza di depenalizzazione della cannabis nello stato sudamericano e dei risultati raggiunti nella lotta alla criminalità organizzata.

La sessione pomeridiana, introdotta da Botti, sarà dedicata alla sicurezza: con lui interverranno Sales,

Musella, Tuccillo, l'urbanista Attilio Belli e Maria de Luzemberger procuratore della Repubblica al Tribunale dei minorenni di Napoli. Ultimo atto sabato mattina, sotto i riflettori «welfare, lavoro e bonifica ambientale». Attesi gli interventi di Vasquez, Curti, De Vivo, D'Angelo, del ricercatore indipendente Genaro Ascione, del presidente del Consiglio comunale di Napoli Sandro Fucito, della sceneggiatrice Maddalena Oliva, del viario episcopale della Diocesi di Napoli don Tonino Palmese.

Tornando alla costituenda associazione, dopo il convegno, sarà convocata un'assemblea costituente dove verranno rese note le modalità di adesione. La considerazione di partenza rappresenta un atto d'accusa verso la classe dirigente cittadina nel suo complesso, che peraltro, riflette una crisi più generale di governance. «Dovunque o quasi - si legge nel manifesto di fondazione - amministratori, politici, élite pare che abbiano rinunciato all'idea stessa di governare. Presi totalmente dai problemi dell'immediato, dalla ne-

cessità di assicurarsi un effimero consenso, sembrano riservare tutta l'arguzia di cui sono capaci a un tweet (rigorosamente di 140 caratteri) e ai battibecchi televisivi, lasciando ad altri il compito di programmare: alle lobby, allo Stato profondo o a altre entità, talvolta criminali, ma sempre estranee a una logica di limpida dialettica democratica». L'analisi della realtà non è fine a se stessa, si trasforma in spinta alla mobilitazione. «Annaspriamo nel vuoto - si legge - un vuoto culturale, etico, politico. Non occorre raccontarlo, è sotto gli occhi di tutti. E tutti sono in grado di coglierne la pericolosità. Invece di rac-

contarlo, piuttosto che lamentarlo, occorre riempire questo vuoto: di analisi, proposte. Occorre restituire vitalità al dibattito pubblico, alla passione civile, strapparsi all'apatia e al disgusto e ritrovare una nuova, ostinata, buona volontà. Non si tratta di proporre nuove candidature senza programma, piuttosto programmi senza candidature. Analisi e proposte da offrire al dibattito e sulle quali costringere al confronto amministratori e politici».

G. C.

Il giudice assicura tutti: «L'associazione sarà fuori dai partiti»

di **Gimmo Cuomo**

NAPOLI Nicola Quatrano, giudice in forza al Tribunale del Riesame di Napoli, non ignora le provocazioni che arrivano dalla realtà. Insieme con altri intellettuali e professionisti ha deciso che non basta concentrarsi con scrupolo sul proprio lavoro, ma che, al contrario, «con generosità e disinteresse si debba dedicare una parte del tempo agli interessi pubblici». Provvede subito a sgombrare il campo da equivoci. «L'associazione - chiarisce - nasce e resterà al di fuori dei partiti. Certamente tiene insieme persone con una sensibilità comune, ma non può in al-

cun modo essere classificata secondo gli schemi tradizionali». E per spiegare quest'ultimo concetto, Quatrano cita proprio uno dei temi forti del convegno di venerdì, vale a dire le proposte di regolamentazione e depenalizzazione delle droghe leggere. «Non credo che la soluzione auspicata possa rappresentare il confine tra i progressisti e i conservatori. Lo dimostra l'esperienza degli Stati Uniti. In tutti gli stati nei quali è avvenuta la depenalizzazione dell'uso della cannabis, l'innovazione è stata introdotta attraverso un referendum. Anche in Alaska che, come è noto, è un feudo dei repubblicani. Si tratta di prendere atto del cambiamento di mentalità dopo lunghi anni durante i quali si è ragionato esclusivamente in termini di re-

pressione e di inasprimento delle sanzioni. I risultati sono quelli che ben conosciamo». L'avvocato Claudio Botti era stato indicato tra i componenti del Comitato per la legalità voluto dal sindaco di Napoli **Luigi de Magistris**. Ma ha preferito rinunciare. Perché ora ha detto sì? «Perché il Comitato era emanazione di un'istituzione e aveva un obiettivo specifico che avrebbe potuto determinare un conflitto di interesse col mio lavoro di penalista: devo conservare la possibilità di difendere chi voglio. Ora invece siamo in un ambito associativo dove si possono sviluppare proposte credibili». Isaia Sales, filosofo e sociologo è pronto a giurare che «Non è ancora buio non rappresenta l'ennesimo velleitario tentativo di salvare Napoli». E sulla

legalizzazione delle droghe leggere afferma: «Così si sottrarranno proventi alla malavita organizzata. In Italia il pil ingloba anche il commercio della droga, ma la legislazione vieta il consumo. È un'ipocrisia insopportabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il filosofo
Il nostro non è un altro tentativo velleitario di cambiare Napoli

L'avvocato
Ho detto no al comitato del sindaco perché era quello di una istituzione

Nasce «Not dark yet»: riempiamo il vuoto di classe dirigente

L'associazione riunisce personalità della società civile e accademici, da Sales a Mascilli Migliorini

Carlo Porcaro

Riempire il vuoto della classe dirigente «che si occupa solo dei propri affari». Ambizioso e spigoloso il «manifesto» della neonata associazione «Not dark yet» («Non è ancora buio», citazione di una canzone di Bob Dylan) che mette insieme personalità della società civile e del mondo accademico come Claudio Botti, Massimo Abdallah Cozzolino, Angelo Curti, Sergio D'Angelo, Paola De Vivo, Gaetano Di Vaio, Giovanni Lamagna, Titti Marrone, Luigi Mascilli Migliorini, Marco Musella, Nicola Quatrano, Isaia Sales, Francesco Tuccillo e Vittorio Vasquez. Si insiste sul concetto di vuoto «culturale, etico, politico» da colmare con proposte lungi dall'essere una discesa in campo di natura strettamente politica.

«Occorre restituire vitalità al dibattito pubblico, alla passione civile, strapparsi all'apatia e al disgusto e ritrovare una nuova, ostinata, buona volontà. Non si tratta di proporre nuove candidature senza programma, piuttosto programmi senza candidature», viene specificato. Un primo momento di confronto ci sarà venerdì e sabato col convegno «Prima (invece) di punire» che si terrà all'Istituto per gli Studi Filosofici a Palazzo Serra di

Cassano (via Monte di Dio, 14), promosso dall'associazione in collaborazione con il gruppo di imprese sociali Gesco. Ci sono alcuni nodi da sciogliere, secondo gli associati. «Irrisolto è il rapporto tra Napoli e le aree interne, il conflitto tra la ex capitale del Regno e la sua Regione, e irrisolti sono anche il rapporto con l'Italia, oramai con l'Europa, e una questione meridionale che, per esclusione o complicità, tutti hanno dimenticato».

L'atto d'accusa si fa più diretto: «Amministratori, politici, élite pare abbiano rinunciato all'idea stessa di governare. Presi totalmente dai problemi dell'immediato, dalla necessità di assicurarsi un effimero consenso, sembrano riservare tutta l'arguzia di cui sono capaci ai tweet (rigorosamente di 140 caratteri) e ai battibecchi televisivi, come fossero sufficienti a costruire politiche di sviluppo e di convivenza civile. Lasciando ad altri il compito di programmare davvero: alle lobby, allo Stato profondo o ad altre entità, talvolta criminali, ma sempre estranee ad una logica di limpida dialettica democratica».

Nel mirino non tanto il ceto politico «ma il vasto complesso di intellettuali, professionisti, organizzazioni sociali, che avrebbe il compito storico e morale di guidare i pro-

cessi sociali (o almeno di capirli), in un rapporto di collaborazione, o di conflitto se occorre, con la politica».

Ci saranno due giorni di dibattiti con la sicurezza denominatore comune, che sarà affrontata a partire dalle proposte di regolamentazione e depenalizzazione delle droghe leggere della Direzione nazionale antimafia e dell'Intergruppo parlamentare per la legalizzazione della cannabis di cui fa parte Benedetto Della Vedova, che interverrà venerdì mattina con il procuratore nazionale Franco Roberti, il sostituto procuratore nazionale antimafia Francesco Curcio, il giudice Henry John Woodcock, il direttore del Dipartimento Farmacodipendenze della Asl Napoli 1 centro Stefano Vecchio. Sabato terza e ultima parte su Welfare, lavoro e bonifica ambientale.

Il manifesto

«Restituire nuova centralità al dibattito pubblico»: al via due giorni di confronto sui nodi del Sud

UNA RETE CIVICA PER NAPOLI

di **Angelo Agrippa**

C'è chi non vuole rassegnarsi alla noiosa contemplazione delle notti senza stelle e per questo prova a condividere una esigenza, prima ancora di un programma politico: quella di rianimare un dibattito pubblico agonizzante, costretto com'è, attualmente, a trascinarsi tra i fuochi pirotecnici del sindaco de Magistris e le incendiarie reazioni polemiche del governatore De Luca. Fiamme che non danno luce, ma che finora si sono distinte

soprattutto per il fragore che hanno saputo provocare. Quanto alle primarie del Pd, poi, l'entusiasmo dopato dall'attesa della sfida è durato meno del tempo di una partita di calcio: la polvere dei sospetti e dei veleni, infatti, ne ha subito mortificato le velleità, restituendo alla realtà la vera, e amara, sostanza della contesa. «Not dark yet» («Non è ancora buio», come canta il menestrello e premio Nobel Bob Dylan) è il nome che si sono dati alcuni tra magistrati, avvocati, intellettuali e docenti per dar vita ad una associazione che, come ha tenuto a sottolineare uno dei promotori, il giudice Nicola Quatrano, parte con una finalità prioritaria: di contribuire a colmare il vuoto di riflessione che incombe su Napoli. Vale a dire in una realtà dove

l'insipienza dei partiti si è rivelata più disastrosa che altrove. E dove i limiti della classe dirigente di destra e di sinistra hanno contribuito a sgonfiare ogni ambizione di riscatto e a smarrire definitivamente la linea dell'orizzonte, consentendo ad una parte dei cittadini non di scegliere chi votare, ma quasi di ratificare — alle scorse consultazioni amministrative — l'elezione di colui che veniva percepito come il solo candidato a sindaco in corsa per Palazzo San Giacomo.

continua a pagina 3

L'editoriale Una rete civica

di **Angelo Agrippa**

Ora, l'associazione «Not dark yet» vuole provarci e fa bene. Vuole tentare di riprendere il filo di una interlocuzione con la città più sincera, senza gli orpelli della propaganda e depurata dalle scorie dell'imbarbarimento che caratterizza la lotta politica.

Almeno queste, sembra di capire, sono le intenzioni che animano i sostenitori della nuova associazione. È un tentativo che va apprezzato, e ancora di più se riuscisse a fare breccia nel muro dell'indifferenza e a sollecitare la ricostituzione di una rete civi-

ca in grado di moltiplicare l'impegno per il rilancio della città.

Se non dovesse essere così il rischio del fallimento produrrebbe effetti ben più gravi: precipiteremmo in una condizione peggiore di quella attuale, con ulteriori ferite inflitte dall'ennesima disillusione. Di circoli culturali, con tanto di convegni e cineforum, e di sodalizi civici trasformati subito dopo in simulacri di partito o in correnti interni, ne abbiamo visti nascere come funghi, per poi dileguarsi senza lasciar traccia. Del resto, le élite hanno da sempre provato a fare la Storia. Tranne quando hanno scelto di scommettere tutto al tavolo da gioco dell'autoreferenzialità.

E chi, di questi tempi, punta ad attraversare il deserto della politica ha bisogno certamente di incoraggiamento, ma soprattutto di armarsi di profonda consapevolezza, data la necessità, diffusamente percepita, di offrire un modello, un esempio, di responsabilità pubblica. Distinta e distante dall'evanescenza dei fenomeni passeggeri.

L'ASSOCIAZIONE

Toghe, prof e imprenditori oggi nasce “Not Dark Yet”

Debutto a Palazzo Serra
Tra i temi: cannabis
legalizzata e diritti

DARIO DEL PORTO

SE discutere significa fare politica, allora va bene. Ma il nostro obiettivo è innanzitutto parlare di questioni di interesse collettivo, rivitalizzando il dibattito pubblico», dice il giudice Nicola Quatrano alla vigilia della prima uscita pubblica dell'associazione “Not

Dark Yet”, letteralmente «Non è ancora buio», dal titolo di una canzone di Bob Dylan.

A PAGINA VII



Giudici e pm: sì alla cannabis legale

Via oggi a Palazzo Serra di Cassano a una due giorni su sicurezza e criminalità dell'associazione "Not Dark Yet" Quatrano: "Il proibizionismo non funziona". Woodcock e la Direzione nazionale antimafia sulla stessa linea

DARIO DEL PORTO

«**S**E DISCUTERE significa fare politica, allora va bene. Ma il nostro obiettivo è innanzitutto parlare di questioni di interesse collettivo, rivitalizzando il dibattito pubblico», dice il giudice Nicola Quatrano alla vigilia della prima uscita pubblica dell'associazione "Not Dark Yet", letteralmente «Non è ancora buio», dal titolo di una canzone di Bob Dylan. Una due giorni di confronto a Palazzo Serra di Cassano che si apre questa mattina alle 9.30 con un tema subito impegnativo: «Una strategia per combattere l'illegalità: legalizzazione della cannabis». «Quello della legalizzazione delle droghe leggere è solo un aspetto», avverte l'avvocato Claudio Botti, uno dei promotori dell'associazione insieme a Quatrano, al presidente

della Federazione Islamica della Campania Massimo Abdallah Cozzolino, docenti universitari come Paola De Vivo, Luigi Mascilli Migliorini, Isaia Sales e Marco Musella.

Spiega Botti: «Vogliamo tirare fuori proposte, progetti, idee, da proporre alle diverse istituzioni. Nella seconda sessione ci occuperemo di criminalità organizzata e sicurezza, mentre la sessione di sabato sarà dedicata al welfare». Quello della cannabis però resta un argomento "forte", che vede schierati a favore della legalizzazione magistrati come il pm Henry John Woodcock, ma anche il procuratore nazionale antimafia Franco Roberti e il sostituto della Dna Francesco Curcio. Tutti saranno oggi al tavolo assieme a Quatrano, al giurista Fernando Rovira,

ai parlamentari Benedetto Della Vedova e Peppe De Cristofaro e al direttore del dipartimento farmacodipendenze della Asl 1 Stefano Vecchio. Sottolinea Quatrano: «Quando si parla di sicurezza e delle nuove forme di criminalità, innanzitutto quella giovanile, bisogna chiedersi anche quali possano essere le risposte alternative alla pura repressione. Ebbene, è giusto parlare

di welfare, di lavoro, di risanamento dei centri storici. Ma abbiamo già a disposizione una proposta attuale ed effettiva, che è la legalizzazione. C'è un disegno di legge sul tavolo, c'è una corrente impetuosa che scorre in questa direzione in tutto il mondo. Non è un caso che la Direzione nazionale antimafia già da tre anni, nelle sue relazioni, abbia preso atto del fallimento del proibizionismo, assumendo una posizione a favore della legalizzazione, anche nell'ottica di un risparmio di risorse e tenuto conto dei costi sociali del proibizionismo». Ma schierandosi apertamente contro una legge tuttora in vigore, i magistrati non rischiano l'accusa di fare politica? Quatrano non vede questo pericolo: «Questa preoccupazione dovrebbe riguardare chi

fa politica attraverso le inchieste, non chi vuole discutere pubblicamente di temi che riguardano tutti noi. Poi, diciamo la verità, il dibattito pubblico è talmente stagnante che qualche polemica non farebbe neppure troppo male».

Proprio avvocati e magistrati rappresentano oggi le categorie forse più impegnate nella discussione di temi di natura squisitamente politica. «È vero - annuisce Claudio Botti - ma se ciò accade è perché gli operatori della giustizia sono molto più vicini di altri ai problemi concreti della collettività perché li vivono quotidianamente in prima persona».

Alla sessione pomeridiana del convegno parteciperanno anche la procuratrice minorile Maria de Luzemberger, l'urbanista Attilio Belli e il presidente

dell'Acen, Francesco Tuccillo, che argomenta: «La classe dirigente ha il dovere di impegnarsi per il cambiamento e il miglioramento della città. Dal confronto fra competenze diverse, professionisti e associazioni può venire fuori una miscela positiva e soprattutto una proposta che tenga conto di tutti gli aspetti. Avvertiamo tutti l'esigenza di un rinnovamento, di una rigenerazione e di una modernizzazione del tessuto urbano, a partire dalle periferie, indispensabili per gettare le basi di uno sviluppo vero della città». Domani mattina, sul tema del welfare, interverranno Vittorio Vasquez, la giornalista Maddalena Oliva, Gennaro Ascione, il presidente di Teatri Uniti Angelo Curti, don Tonino Palmese, il presidente del consiglio comunale Sandro

IVOLTI

IL PM

Nella foto sotto il magistrato della Direzione distrettuale antimafia Henry John Woodcock



IL GIUDICE

Nella foto sotto il giudice del Riesame Nicola Quatrano. A sinistra il Tribunale



Fucito e Sergio D'Angelo di Gescio. «Per molti di noi - evidenzia Quatrano - sarà anche l'occasione per tornare a Palazzo Serra dopo la morte dell'avvocato Gerardo Marotta. È bello poter continuare nella scia della sua attività. Ma sarà anche triste, perché stavolta non lo vedremo arrivare come sempre, l'immancabile cappotto sulle spalle e il cappello sul capo, pronto a contribuire alla discussione con la sua straordinaria intelligenza».

Botti: «Oltre al tema delle droghe leggere parleremo di sicurezza e del welfare»

Tuccillo (Acen): «Dal confronto tra diverse competenze una miscela positiva»

NASCE «NOT DARK YET»

I movimenti civici «È ora di fare rete»

di **Gimmo Cuomo**

Oggi il battesimo per «Not dark Yet». Intanto associazioni e fondazioni (*in foto Carlo Borgomeo*) auspicano la nascita di una «rete civica».

a pagina 2

Una rete civica per Napoli I Movimenti già in campo: sì al dialogo senza primi attori

Entusiasmo per la nascita di «Not dark yet»: collaboriamo

di **Gimmo Cuomo**

NAPOLI Il punto è questo: la nascita della nuova associazione «Not dark yet», che mette insieme professionisti, intellettuali e artisti per aprire nuovi spazi di dialogo e di proposta per Napoli deve coincidere con una rinnovata voglia di fare rete tra i soggetti cittadini che si propongono, pur in forme diverse, lo scopo di fornire una progettualità adeguata alla politica. Oggi e domani all'Istituto per gli Studi filosofici il battesimo del fuoco per l'associazione che annovera tra i promotori personalità del calibro del magistrato Nicola Quatrano, del filosofo e saggista Isaia Sales, del penalista Claudio Botti, del leader dei costruttori napoletani Francesco Tuccillo, del presidente di Gesco, Sergio D'Angelo: si discuterà di legalizzazione dell'uso di droghe leggere, di sicurezza, welfare, lavoro, bonifiche ambientali. Ma da soli si può compiere un passo. Solo insieme, superando personalismi e divisioni, si può raggiungere l'obiettivo. Così la pensano esponenti di soggetti già impegnati nel sociale. Carlo Borgomeo guida la fondazione «Con il Sud», impegnata dal 2006 a finanziare progetti di coesione.

«La prima considerazione che mi viene da fare — osserva — è che la volontà di impegno di tante persone di livello della classe dirigente di questa società va salutato in maniera positiva. Secondo: sarebbe utile evitare di limitarsi a fare proposte e denunce, al contrario dedicarsi a lavorare sulla dimensione del civismo, nel senso più pieno del termine, cioè di far partecipare la gente alla condivisione, a spingerla a lavorare insieme». Il manager viene subito al cuore del problema: «È vero, la nostra fondazione non è un movimento di opinione, né culturale né politico. Ma è altrettanto chiaro che tutte le esperienze che abbiamo finora sostenute hanno una doppia anima: ognuna ha il proprio scopo specifico ma tutte tendono al rafforzamento della coesione sociale. Vedrei allora di buon occhio che la nuova associazione avesse contatti con il mondo sociale che a Napoli è molto più forte di quanto appare. Da questo punto di vista, offro fin da ora massima disponibilità a favorire questi contatti».

Il notaio Dino Falconio non è mai rimasto rinchiuso all'interno del proprio studio professionale. «Da 25 anni sono impegnato nella ricerca di una proposta politica decente, e di sinistra, a tempo indeterminato. Per questo le fiammate di

impegno sotto elezione mi fanno sempre piacere, ma il percorso andrebbe portato avanti con continuità. In una città come Napoli, caratterizzata da mille contraddizioni sarebbe utile mantenere il fuoco basso ma sempre acceso. Purtroppo quasi mai c'è stata costanza nell'impegno. Ogni tanto si sono registrati dei picchi, poi in tanti si sono rituffati nel privato. Le nostre istituzioni soffrono una grave crisi di rappresentatività anche perché la classe dirigente civile si è dispersa. L'iniziativa di «Not dark yet» potrà integrarsi con quella dell'associazione «E-labor-azione» che sarà presentata il 29 maggio proprio a palazzo Serra di Casano. Mi pare di capire che esiste una sensibilità comune su certi temi. Mi auguro dunque che venga superato il difetto della discontinuità dell'impegno riscontrato in passato. E che si crei un tessuto a maglie strette tra tutti i soggetti che tendono allo stesso fine». Pro-

positivo anche Giovanni Zoppoli coordinatore de «Il Mammut» che opera da oltre un decennio a Scampia. «Fa sempre piacere — commenta — che ci siano sussulti di vita collettiva. Purtroppo sono ancora pochi. L'importante è evitare la retorica della primogenitura. D'altro canto, se Napoli regge è anche perché c'è un tessuto sociale di protezione». Un impegno. «Credo che parteciperò al convegno all'Istituto Studi filosofici. Anche se ognuno è preso dal proprio gruppo, aprirsi al confronto e alla collaborazione è doveroso». Se lo storico rione

della Sanità è diventato «una destinazione», parte significativa del merito va ascritta alla Onlus «L'Altra Napoli», guidata da Ernesto Albanese. «Siamo ben contenti — afferma — che anche altri sostengano la necessità dell'impegno della società civile. È importante che persone di un profilo culturale elevato si occupino di certi problemi. Magari ce ne fossero altre cento di associazioni del genere. Non abbiamo manie di protagonismo. Non abbiamo velleità politiche e siamo dispo-

sti a lavorare con tutti, a patto di non essere costretti a rimarcare la nostra distanza dai partiti».

Obiettivo continuità

Finora il limite è stato la poca costanza nell'azione e di aver ceduto ai protagonismi

Borgomeo
Bisogna far partecipare la gente spingerla a lavorare insieme



Carlo Borgomeo

Falconio
Il percorso andrebbe portato avanti con continuità



Dino Falconio

Albanese
Siamo disposti a lavorare con tutti senza distanze



Ernesto Albanese

Il Mattino > Napoli > Cronaca

Woodcock, il pm che fa tremare i politici: conviene legalizzare la cannabis



«Varrebbe la pena di cominciare a pensare a strategie di contrasto dell'illegalità che superino una impostazione meramente repressiva, e soprattutto bisognerebbe immaginare un progetto che in un futuro, speriamo non lontano, consenta di impiegare le "energie umane", oggi impiegate nel mercato illegale della cannabis (e, di regola, sfruttate dalla criminalità organizzata), nell'auspicabile "mercato legalizzato" della stessa». Lo scrive, in una lettera a Repubblica, il sostituto procuratore di Napoli Henry John Woodcock, che oggi prederà parte a Napoli a un incontro sul tema della legalizzazione della cannabis insieme al Procuratore Nazionale Antimafia Franco Roberti e al senatore Benedetto Della Vedova.

Nelle sue relazioni al Parlamento, la Direzione nazionale antimafia, scrive Woodcock, «afferma il "totale fallimento dell'azione repressiva" e suggerisce al legislatore la depenalizzazione, di cui descrive i vantaggi: deflazione dei carichi giudiziari, possibilità di dedicarsi al contrasto di fenomeni criminali più gravi e, non ultimo, sottrazione alle gang di un mercato altamente redditizio».

«Fra i vantaggi - sottolinea - non vengono contemplati gli introiti che lo Stato italiano ricaverebbe da una legalizzazione, e si tratterebbe di svariati miliardi di euro».

Venerdì 5 Maggio 2017, 12:04 - Ultimo aggiornamento: 05-05-2017 12:06

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPORT

ATTUALITÀ

«Legalizzare la cannabis, ma affidarla ai Monopoli»

il procuratore nazionale antimafia Franco Roberti nella lettera inviata al convegno di "Not dark yet". Favorevoli anche altri magistrati, da Quatrano a Woodcock: riduce gli spazi della criminalità organizzata



"Siamo favorevoli a una disciplina che attribuisca ai Monopoli di Stato, in via esclusiva, la coltivazione, lavorazione e vendita della cannabis e dei suoi derivati, che sottrarrebbe spazi di mercato alle organizzazioni criminali nazionali (ndrangheta e camorra) e straniere (nord africane, afgane, albanesi), che ne detengono il monopolio assoluto, assicurando anche un prodotto meno nocivo di quello attualmente in circolazione. Siamo però radicalmente contrari alla previsione di autorizzare la coltivazione della cannabis ai privati, sia in forma individuale che associata, perché - soprattutto nel caso di produzione associata - ciò rappresenterebbe un varco per il reingresso nell'affare da parte della criminalità organizzata". Così il procuratore nazionale antimafia Franco Roberti nella lettera inviata al convegno di 'Not dark yet'. "Il contributo che diamo alla discussione relativa alla legalizzazione delle droghe leggere sta nella riattivazione di una discussione ferma, parlando della proposta che giace in parlamento e che riguarda da vicino la riduzione degli spazi per la criminalità organizzata". E' il giudice Nicola Quatrano a presentare il convegno internazionale Prima (invece) di punire che si svolge oggi e domani all'istituto degli Studi Filosofici di Napoli su Legalizzazione delle droghe leggere, questione sicurezza e welfare, organizzato dalla neonata associazione Not Dark Yet e dal gruppo di imprese sociali Gesco. "Il proibizionismo di fronte a certi problemi sociali che non si riescono ad eliminare e' la risposta peggiore perche' si rinuncia a governarli, rigettandoli nella sfera dell'illegalità e accrescendo l'insicurezza. Se si riporta il tema nella legalità e si

regolamenta l'uso delle droghe leggere cio' consentira' di governare il fenomeno. Occorre un cambiamento di mentalita' dopo lunghi anni durante i quali si e' ragionato esclusivamente in termini di repressione e di inasprimento delle sanzioni", ha detto Quatrano nell'introdurre e moderare i lavori della mattinata di oggi, concentrata sulle proposte di regolamentazione e depenalizzazione delle droghe leggere della Direzione Nazionale Antimafia e dell'Intergruppo parlamentare per la legalizzazione della Cannabis. Sulla questione della legalizzazione sono intervenuti il sostituto procuratore nazionale antimafia Francesco Curcio, il giudice Henry John Woodcock e il direttore del Dipartimento Farmacodipendenze della Asl Napoli 1 centro Stefano Vecchio. L'idea e' quella di rivolgersi a un gruppo di giovanissimi, con tante scuole che hanno gia' aderito all'appuntamento "perche' ad esempio - osserva Quatrano - sulla questione della criminalita' bisogna obbligatoriamente parlare anche di criminalita' giovanile, che oggi ha preso il posto di quella tradizionale e che ha una maggiore carica di violenza ed e' molto legata alla camorra". Un focus sullo spaccio di droga "che in alcuni quartieri rappresenta una fonte di sostentamento per intere famiglie. Da questo punto di vista - sottolinea il giudice - diventa sempre piu' urgente un intervento che attraverso la promozione del Welfare e delle politiche di sostegno del lavoro riesca a intervenire prima. Da qui, Prima (invece) di punire: anche con la legalizzazione della Cannabis, bisogna intervenire prima per evitare che l'unica soluzione sia quella repressiva, con tutti i costi sociali che questo comporta".

Convegno

Prima (invece) di punire

Riparte da Napoli la proposta di legalizzazione delle droghe leggere: con la questione sicurezza e quella del welfare ne parlano all'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici giuristi, filosofi ed esperti. Dall'Uruguay la testimonianza di Fernando Rovira

NAPOLI, Venerdì 5 Maggio 2017 – Legalizzare le droghe leggere e mettere l'Italia al passo con i Paesi dove la regolamentazione di marijuana e cannabis si sta sperimentando con successo. È stato questo il tema al centro della prima di tre sessioni di dibattito oggi e domani a Palazzo Serra di Cassano nell'ambito del convegno **Prima (invece) di punire**, organizzato dall'associazione **Non è ancora buio** in collaborazione con il gruppo di imprese sociali **Gesco**.

«Il proibizionismo di fronte a certi problemi sociali che non si riescono ad eliminare è la risposta peggiore perché si rinuncia a governarli, rigettandoli nella sfera dell'illegalità e accrescendo l'insicurezza. Se si riporta il tema nella legalità e si regola l'uso delle droghe leggere ciò consentirà di governare il fenomeno. Occorre un cambiamento di mentalità dopo lunghi anni durante i quali si è ragionato esclusivamente in termini di repressione e di inasprimento delle sanzioni», ha detto il giudice **Nicola Quatrano** nell'introdurre e moderare i lavori della mattinata, che è concentrata sulle **proposte di regolamentazione e depenalizzazione delle droghe leggere** della Direzione Nazionale Antimafia e dell'Intergruppo parlamentare per la legalizzazione della cannabis di cui fa parte **Benedetto Della Vedova** che ha partecipato con un contributo video, mentre ha inviato una nota il procuratore nazionale **Franco Roberti**, costretto a Roma da impegni istituzionali.

«Siamo favorevoli – scrive Roberti – a una disciplina che attribuisca ai Monopoli di Stato, in via esclusiva, la coltivazione, lavorazione e vendita della cannabis e dei suoi derivati, che sottrarrebbe spazi di mercato alle organizzazioni criminali nazionali (ndrangheta e camorra) e straniere (nord africane, afgane, albanesi), che ne detengono il monopolio assoluto, assicurando anche un prodotto meno nocivo di quello attualmente in circolazione. Siamo però radicalmente contrari alla previsione di autorizzare la coltivazione della cannabis ai privati, sia in forma individuale che associata, perché – soprattutto nel caso di produzione associata – ciò rappresenterebbe un varco per il reingresso nell'affare da parte della criminalità organizzata».

Sulla questione della legalizzazione sono intervenuti poi il sostituto procuratore nazionale antimafia **Francesco Curcio**, il giudice **Henry John Woodcock** e il direttore del Dipartimento Farmacodipendenze della Asl Napoli 1 centro **Stefano Vecchio**.

«Nei Paesi in cui la legalizzazione è attuata abbiamo avuto numerosi effetti positivi: la verifica sulla qualità e quantità delle sostanze vendute, la riduzione del rischio di consumare sostanze non controllate, attraverso la comunicazione trasparente sull'uso delle sostanze si sono messe le persone in condizione di valutare i rischi e si è eliminato il rischio di incorrere nel reato di spaccio per il semplice uso personale», ha detto **Vecchio**, che ha spiegato anche che «si è riscontrato un miglioramento del comportamento dei consumatori, una riduzione del consumo e l'abbattimento della criminalità in questo settore. L'Uruguay ha disciplinato sia la vendita sia la possibilità di usare la cannabis e se vai in uno shop si trovano diverse qualità di cannabis con i dati trasparenti: provenienza, quantità dei principi attivi etc. Questo permette al consumatore di conoscere gli effetti attesi e scegliere conscientemente e liberamente la sostanza». E dall'Uruguay ha portato la sua testimonianza il professore di Diritto del Lavoro e della Salute **Fernando Rovira**, che ha illustrato come l'esperienza uruguaiana della depenalizzazione delle droghe leggere abbia raggiunto ottimi risultati nel contrasto alla criminalità organizzata nel suo Paese.

«La marijuana – ha detto **Rovira** – è la droga illegale di consumo maggiore in Uruguay, superata solo da due sue sostanze psicoattive legali: l'alcol e il tabacco. La legislazione precedente puniva la produzione, la conservazione e il commercio e i consumatori erano obbligati a commettere un reato o ricorrere al mercato nero del narcotraffico. L'Uruguay è passato da una strategia meramente repressiva a un approccio medico al consumo delle droghe leggere, che viene inquadrato come un problema di salute pubblica, dimostrando che la regolamentazione riduce i danni ed espone a rischi più bassi i consumatori».

Ha partecipato al dibattito il senatore **Giuseppe De Cristofaro**, vicepresidente della Commissione Affari Esteri ed Emigrazione.

Nel pomeriggio di oggi (a partire dalle ore dalle ore 15) l'avvocato penalista **Claudio Botti** introdurrà una sessione sulla sicurezza, dal titolo **Napoli ultima città dell'Ottocento: tra illegalità, criminalità e camorre**. «Di fronte alla criminalità organizzata non servono risposte repressive – spiega Botti - La repressione, negli anni, si è dimostrata inefficace perché non ha procurato un reale indebolimento del fenomeno criminale. In questo senso il decreto Minniti, con l'introduzione di alcuni istituti assurdi come la "flagranza differita", rappresenta una deriva autoritaria per le garanzie individuali ed è proprio l'esempio delle cose da non fare in termini di sicurezza». La seconda sessione sarà aperta da una relazione del filosofo e saggista **Isaia Sales** cui seguiranno gli interventi di **Attilio Belli** (urbanista), **Massimo Abdallah Cozzolino** (presidente della Federazione Islamica della Campania), **Maria de Luzenberger** (procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Napoli), **Marco Musella** (direttore del Dipartimento di Scienze Politiche della Federico II di Napoli) e **Francesco Tuccillo** (presidente dell'Acen, Associazione Costruttori Edili Napoli).

Domani, Sabato 6 Maggio 2017 (a partire dalle ore 9.30) si terrà la terza e ultima parte su **Welfare, lavoro e bonifica ambientale**, dove introdurrà e modererà **Vittorio Vasquez** (professore di Filosofia), con interventi di: **Gennaro Ascione** (ricercatore indipendente), **Angelo Curti** (presidente di Teatri Uniti), **Paola De Vivo** (professore di Sociologia Economica, Sociologia dell'Amministrazione e Politiche territoriali alla Federico II), **Sandro Fucito** (presidente del Consiglio Comunale di Napoli), **Maddalena Oliva** (autrice e sceneggiatrice di "Robinù") e **Don Tonino Palmese** (vicario episcopale della Diocesi di Napoli, coordinatore dei parenti delle vittime di mafia per l'associazione Libera). Le conclusioni saranno affidate a **Sergio D'Angelo**, presidente del gruppo di imprese sociali Gesco.

Ufficio stampa
Maria Nocerino 320 7880510
stampa@gescosociale.it

I movimenti civici, la città e l'impegno Arriva anche il riconoscimento di Roberti

Debutta «Not dark yet». Confronto tra magistrati sulla liberalizzazione della cannabis

NAPOLI Appena nata, l'associazione «Not dark yet», fondata per iniziativa di professionisti e intellettuali napoletani con l'ambizione di creare una rete civica in grado di elaborare proposte per la città, ha messo subito a segno il primo colpo. Ieri mattina il procuratore nazionale antimafia Franco Roberti ha infatti colto l'occasione offerta dal convegno «Prima (invece) di punire» per ribadire, tramite una nota, il proprio sì convinto al varo di una disciplina «che attribuisca ai Monopoli di Stato in via esclusiva la coltivazione, lavorazione e vendita della cannabis e dei suoi derivati che sottrarrebbe spazi di mercato alle organizzazioni criminali nazionali e straniere». Potrebbe trattarsi, come auspicato dagli organizzatori del confronto, che avrà oggi il suo epilogo, di una spinta decisiva per la calendarizzazione del disegno di legge in giacenza alla Camera. Ma Roberti ha anche fissato importanti paletti. «Siamo radicalmente

contrari alla previsione di autorizzare la coltivazione della cannabis da parte dei privati, sia in forma individuale che associata perché, soprattutto nel caso di produzione associata, ciò rappresenterebbe un varco per il reingresso nell'affare della criminalità organizzata». L'apertura, ormai consolidata della Procura nazionale antimafia, si colloca nel solco tracciato all'inizio del dibattito dal giudice del Riesame Nicola Quatrano, moderatore e tra i fondatori di «Not dark yet». «Il nostro primo obiettivo - ha spiegato - è riattivare il dibattito politico e la discussione. Intendiamo presentare la proposta che giace in Parlamento sulla legalizzazione della cannabis come strumento di riduzione dell'area di illegalità e degli spazi per la criminalità organizzata».

Dietro al tavolo, tutti d'accordo, pur se con sfumature diverse, sulla necessità di ripensare l'approccio alla questione del consumo di hashish e marijuana.

Man forte al fronte antiproibizionista anche il pm Henry John Woodcock. «La legalizzazione? Mi sembra una scelta obbligata», ha osservato. «Speriamo solo di riuscire a vederla. Naturalmente si tratta di vedere come attuarla. Sarebbe un peccato per esempio se la legalizzazione portasse solo altro denaro nelle tasche delle multinazionali del tabacco». Il pm si è anche spinto oltre l'aspetto del consumo. «Gli episodi processuali sul piccolo spaccio - ha evidenziato - sono la trasfigurazione di tutto quello che abbiamo imparato sui libri e mortificano i più elementari diritti di difesa. Il piccolo spacciatore extracomunitario viene condannato quasi automaticamente, mentre in caso di gravi reati economici pare che gli elementi non siano mai sufficienti per la formazione di una prova». Altri contributi alla discussione sono arrivati dal sostituto procuratore antimafia Francesco Curcio, dal senatore Giuseppe De Cri-

stofaro, dal senatore Benedetto Della Vedova dal direttore del Dipartimento farmacodipendenze della Asl Napoli 1 Stefano Vecchio che ha ricordato che la cannabis non è causa di decessi, e del professore universitario uruguayano Fernando Rovira testimone dei risultati positivi prodotti nel paese sudamericano dopo la legalizzazione della droga leggera.

Nel pomeriggio l'attenzione si è focalizzata su Napoli, in particolare sul centro storico rimasto immutato per composizione sociale e urbanistica all'Ottocento. Ne hanno discusso il penalista Claudio Botti, il sociologo Isaia Sales, il procuratore del Tribunale per i minorenni di Napoli Maria de Luzenberger, l'economicista Marco Musella, il presidente dell'Acen Francesco Tuccillo. Stamattina a partire dalle 9,30 terza sessione di lavoro su «Welfare, lavoro e bonifica ambientale».

Gimmo Cuomo

Il tavolo
Fernando
Rovira, Nicola
Quatrano,
Stefano
Vecchio e
Henry John
Woodcock:
relatori ieri
al convegno



La sfida dei magistrati “Cannabis legalizzata”

ANTONIO DI COSTANZO

L'OBIETTIVO è dichiarato: legalizzare le droghe leggere e aggiungere l'Italia ai Paesi dove la regolamentazione di marijuana e cannabis si sta sperimentando con successo. Se ne discute al convegno “Prima (invece) di punire”, promosso a Palazzo Serra di Cassano dall'associazione “Not Dark Yet” che si propone di riattivare il dibattito pubblico e la discussione sul tema della liberalizzazione della cannabis. Dibattito riacceso dalla lettera del pm Henry John Woodcock pubblicata su “Repubblica” che ieri torna sulla questione: «Il problema non è la legalizzazione sì o no perché secondo me quella della legalizzazione è una scelta obbligata, un problema solo di tempo. Speriamo che non ci sopravviva e che i tempi siano più possibile brevi. In realtà dopo la sentenza della Corte costituzionale del 2014 il cammino verso la depenalizzazione è cominciato in qualche modo spedito».

Ad aprire i lavori un messaggio del procuratore nazionale Antimafia, Franco Roberti che ricorda i 3 milioni di consumatori di droghe leggere in Italia e ribadisce la posizione dell'Ufficio di cui è a capo: «Siamo favorevoli a una disciplina che attribuisca ai Monopoli di Stato, in via esclusiva, la coltivazione, lavorazione e vendita della cannabis e dei suoi derivati, che sottrarrebbe spazi di mercato alle organizzazioni criminali nazionali e straniere assicurando anche un prodotto meno nocivo di quello attualmente in circolazione».

Il procuratore nazionale Antimafia, però, è contrario a permettere la coltivazione della cannabis ai privati. Mentre Woodcock, invece, riferendosi alle “paranze dei bambini” sottolinea una grande scommessa: «Quella di immaginare, di sognare in qualche modo che le straordinarie energie che questi ragazzi mettono in quella che adesso è una attività illegale, illecita possono es-

sere in qualche modo sfruttate».

Dal sostituto procuratore, invece, arriva lo stop alle multinazionali: «Sarebbe una delusione se la legalizzazione della droga comportasse semplicemente un incremento ulteriore delle case delle grandi multinazionali del tabacco con tutto il rispetto ovviamente per l'attività che svolgono le multinazionali, ma avrebbe appunto secondo me poco senso».

A moderare il dibattito è il giudice Nicola Quatrano: «In Parlamento - evidenza - giace la proposta sulla legalizzazione della cannabis come strumento di riduzione dell'area di illegalità e degli spazi per la criminalità organizzata. Il proibizionismo di fronte a certi problemi sociali che non si riescono ad eliminare è la risposta peggiore perché si rinuncia a governarli, rigettandoli nella sfera dell'illegalità e accrescendo l'insicurezza».

Secondo Quatrano «se si riporta il tema nella legalità e si regola l'uso delle droghe leggere ciò consentirà di governare il fenomeno. Occorre un cambiamento di mentalità dopo lunghi anni durante i quali si è ragionato esclusivamente in termini di repressione e di inasprimento delle sanzioni».

E dall'Uruguay porta la sua testimonianza il professore di Diritto del Lavoro e della Salute Fernando Rovira, che illustra come l'esperienza della depenalizzazione delle droghe leggere ha ottenuto ottimi risultati nel contrasto alla criminalità organizzata nel suo Paese. «La marijuana - spiega Rovira - è la droga illegale di consumo maggiore in Uruguay, superata solo da due sue sostanze psicoattive legali: l'alcol e il tabacco. La legislazione precedente puniva la produzione, la conservazione e il commercio e i consumatori erano obbligati a commettere un reato o ricorrere al mercato nero del narcotraffico. L'Uruguay è passato da una strategia meramente repressiva a un approccio medico al consumo delle droghe leggere, che viene inquadrato come un problema di salute pubblica, dimostrando che la regolamentazione riduce i danni ed espone a rischi più bassi i consuma-

tori». Ad assistere al dibattito gli studenti del convitto Giordano Bruno di Maddaloni: «Siamo nel progetto scuola lavoro» dicono i ragazzi mentre il direttore del dipartimento farmacodipendenze della Asl Napoli 1, Stefano Vecchio, sottolinea che «nei Paesi in cui la legalizzazione è attuata abbiamo avuto numerosi effetti positivi: la verifica sulla qualità e quantità delle sostanze vendute, la riduzione del rischio di consumare sostanze non controllate, attraverso la comunicazione trasparente sull'uso delle sostanze si sono messe le persone in condizione di valutare i rischi e si è eliminato quello di incorrere nel reato di spaccio per il semplice uso personale». Partecipano il sostituto procuratore della Direzione nazionale antimafia Francesco Curcio, e il senatore Giuseppe De Cristofaro, vicepresidente della commissione Affari esteri ed emigrazione, mentre si collega in video-conferenza il sottosegretario agli Esteri Benedetto Della Vedova, coordinatore dell'intergruppo parlamentare per la legalizzazione della cannabis: «Il disegno di legge che abbiamo depositato è al palo: per questo mi auguro che, anche grazie a questa iniziativa se ne discuta in Parlamento e che ci sia una svolta anti-proibizionista». Tra i promotori dell'associazione “Not dark Yet”, Sergio D'Angelo, ex assessore comunale e fondatore del consorzio di coop sociali Gesco: «Questo movimento non ha ambizioni politiche ma rappresenta la nostra volontà determinata di affrontare la complessità dei problemi che esistono in città», assicura. Oggi a dalle ore 9.30 si terrà la terza e ultima parte del forum con dibattito su welfare, lavoro e bonifica ambientale.

Il convegno. Presentata a Palazzo Serra di Cassano l'associazione “Not Dark Yet” che si propone di riattivare il dibattito pubblico e la discussione sul tema della liberalizzazione delle droghe leggere

WOODCOCK
È una scelta obbligata, un problema di tempo: il cammino è iniziato in modo spedito



ROBERTI
Si alla coltivazione lavorazione e vendita gestita dai Monopoli di Stato e non dai privati

DELLA VEDOVA
Il disegno di legge presentato è al palo, spero ora in una svolta dopo questo convegno

QUATRANO
È uno strumento dell'area di illegalità e degli spazi per la criminalità organizzata



IL FRONTE ANTIPROIBIZIONISTI DEI PM
In alto nella foto grande un momento del convegno "Prima (invece) di punire promosso a Palazzo Serra di Cassano dall'associazione "Not Dark Yet". In basso un giovane con una sigaretta di marijuana



Tuccillo: «Manca la visione di città, inutili liti con il governo»

Il convegno

L'esordio di «Not Dark Yet» con D'Angelo, Quadrano e Sales «Non guardiamo alle elezioni»

Carlo Porcaro

Una sera a cena, come vecchi amici che amano discutere di politica, si son detti: «Ma perché non fondiamo un'associazione che diventi luogo di confronto e proposta?». Così il presidente del consorzio Gescio Sergio D'Angelo, il magistrato Nicola Quatrano e il docente ex consigliere comunale Vittorio Vasquez - ispirati dal menestrello che ha accompagnato un'intera generazione col desiderio di cambiare il mondo Bob Dylan - hanno dato vita all'associazione «Not dark yet» (Non è ancora buio). Ieri i primi due convegni all'Istituto per gli Studi Filosofici, uno sulla depenalizzazione delle droghe leggere l'altro sulla criminalità organizzata nel centro storico. Le numerose personalità che hanno dato vita all'associazione, anche se non ancora in maniera formale ma presto ci sarà un'assemblea pubblica, hanno affinità quantomeno di pensiero.

Per molti, l'estrazione è chiaramente di sinistra, con posizioni molto critiche nei confronti del sindaco **Luigi de Magistris**, ma «nessuna iniziativa legata ai prossimi appuntamenti elettorali». «Abbiamo l'ambizione di rendere di nuovo la politica uno strumento pedagogico e formativo come era in passato nei vecchi partiti», annuncia D'Angelo. Il rapporto col primo cittadino lo chiarisce subito a scanso di equivoci: «La maggior parte di noi ha votato **de Magistris**, ma ora non abbiamo alcun

pregiudizio nei suoi confronti né la pretesa di correggere l'azione della sua giunta». La sensazione è che «Not dark yet» intenda segnare una presenza, colmare un vuoto e allo stesso tempo guardarsi intorno. Tra i firmatari figurano al momento: Claudio Botti, Massimo Abdallah Cozzolino, Angelo Curti, Paola De Vivo, Titti Marrone, Luigi Mascilli Migliorini, Marco Musella e Francesco Tuccillo. C'è un intero mondo in movimento. «Apprezzabile lo sforzo sincero di ricostruzione a cui sta lavorando Pisapia per rimettere insieme le forze progressiste e soprattutto con ambizione di governo», evidenzia il numero uno di Gescio.

A fiutare l'aria, ai convegni ha assistito un esponente di peso della maggioranza arancione come il presidente del Consiglio comunale Sandro Fucito. «La politica nazionale vive una fase di stato confusionale, viene da sé che nascono iniziative che vogliono ricostruire un campo: mi parte un embrione interessante con personalità dispendiose». Aria niente affatto favorevole al mondo arancione. Ha cominciato il presidente dell'Acen, Francesco Tuccillo: «Napoli rispetto ad altre città come Amburgo Barcellona e Marsiglia ha ancora struttura urbana superata. Serve una rigenerazione puntando su nuovi destinazioni d'uso dei bassi da destinare a commercio e artigianato. Questo dovrebbe essere realizzato dal Comune. Ma - ha constatato desolato Tuccillo - manca una visione di città. Nell'area orientale l'amministrazione si è attardata e nell'area occidentale è entrata in conflitto col Governo. Si sconta poi un ritardo sulla riattivazione del progetto Sirena». Hanno proseguito Isaia Sales e Maria de Luzenberger procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Napoli. «Siamo alla quinta generazione criminale - ha constatato Sales - eppure il

centro storico economicamente vale dieci volte Bagnoli. Una stesa che colpisce i turisti ci farebbe perdere l'effetto dei flussi di questi mesi. Lanciamo un appello alla politica nazionale e agli investitori non interessati a speculazione immediata ad investire nel centro storico. La fine dei marsigliesi è coincisa con la riqualificazione urbanistica di Marsiglia». Il magistrato si è detta preoccupata dal taglio al welfare in città («Così non si può andare avanti»).

Nella sessione mattutina il giudice Nicola Quatrano ha evidenziato che in Parlamento, «giace la proposta sulla legalizzazione della cannabis come strumento di riduzione dell'area di illegalità e degli spazi per la criminalità organizzata, e che bisogna riaccendere i riflettori perché si rischia di perdere la guerra alle droghe». In un messaggio inviato al convegno il procuratore nazionale antimafia Franco Roberti ha ribadito che la proposta «si inquadra in una più ampia strategia di contrasto alla criminalità organizzata e al terrorismo. Come Dna siamo favorevoli a una disciplina che attribuisca ai Monopoli di Stato, in via esclusiva la coltivazione, lavorazione e vendita della cannabis e dei suoi derivati ma radicalmente contrari ad autorizzare la coltivazione della cannabis ai privati». Il pm Henry John Woodcock, ha evidenziato che «varrebbe la pena di cominciare a pensare a strategie di contrasto dell'illegalità che superino una impostazione meramente repressiva, e soprattutto bisognerebbe immaginare un progetto che in un futuro, speriamo non lontano, consenta di impiegare le «energie umane», oggi impiegate nel mercato illegale della cannabis nell'auspicabile mercato legalizzato».

L'incontro

Da sinistra Fernando Rovira, Nicola Quadrano, Stefano Vecchio, Henry John Woodcock



Intervista L'esponente di Articolo 1
**Epifani: «Sul Pd
anche da Bassolino
critiche pesanti»**

«Con Bassolino ho un rapporto antichissimo. Per Napoli e per la sinistra italiana è un riferimento importante. Ma se lo conosco non gli va tirata la giacchetta, maturerà le sue scelte in autonomia. È evidente, però, che una parte delle sue critiche sono le nostre». Così Guglielmo Epifani, esponente di Articolo 1.

a pagina 4 **Brandolini**

«Non tiriamo per la giacca Bassolino ma le critiche al Pd sono pure le nostre»

**Parla Guglielmo Epifani, ora Articolo 1:
«Non votare alle primarie, scelta forte
Resta un riferimento, bene le reti sociali»**

NAPOLI «Certo non andare a votare, per un uomo e una personalità come Bassolino sempre leale nei confronti della comunità in cui ha militato, è un gesto forte. Non credo che abbia colpito solo me». Guglielmo Epifani, ex segretario della Cgil, capolista in Campania per il Pd, ora è nelle file di Articolo 1. Tra coloro che hanno rotto con Matteo Renzi e apertamente.

Cos'altro la colpisce del ragionamento dell'ex governatore?

«Le motivazioni, molto chiare. Il fatto che il Pd non abbia mai riflettuto sulle sconfitte avute né alle amministrative né al referendum è oggettivo e, aggiungo io, non l'ha fatto a Napoli ma in tutta Italia. In secondo luogo che questo congresso è stato accelerato contro ogni logica, per una rilegittimazione del suo segretario e non per un vero confronto di idee e programmi. Scelta che porta a una crescita della disaffezione al voto perché, fermo

restando che sono andati in tanti, in poco più di tre anni il Pd ha perso un terzo degli elettori. Infine, mi colpiscono le valutazioni di Bassolino perché sono simili alle nostre, che ci hanno portato a uscire dal Pd dopo aver posto questioni che non hanno avuto risposta».

Il Pd ha perso un terzo dei suoi elettori. Ma al Sud, nonostante abbia inanellato una serie clamorosa di sconfitte, mantiene il suo consenso e in alcuni paesi raddoppia. Come se lo spiega?

«Questo è il dato che più dovrebbe farci riflettere. Dove era concentrato un elettorato di sinistra, Emilia, Toscana, Umbria, Marche, ma anche in città come Roma e del Nord, il calo è significativo. Un elettore su due non ha più votato il Pd. Nel Sud i dati sono in controtendenza, in Puglia per la presenza di Emiliano nella competizione e in Calabria e in Campania. Cioè laddove a dicembre ha avuto una sonora sconfitta.

Che perda nelle zone dove c'è più militanza di sinistra si può capire, che tenga nel Sud dove ha avuto una sconfitta epocale lo si può spiegare solo col peso di un certo notabilato, che amministra comuni e regioni».

Cioè vince il voto di apparato e perde quello di opinione?

«È un paradosso che il rottamatore per eccellenza venga sostenuto dal voto di apparato e non più da quello di opinione, ma è così. D'altronde basta leggere le cronache. Di Ercolano non mi stupiscono i migranti, ma i 5000 votanti. Numeri esagerati. E allora capisco che nel vuoto lasciato dai partiti in tanti vogliano tornare a fare politica, attraverso l'associazionismo».

Si riferisce a Not dark yet, animata da Nicola Quatrano,

Claudio Botti, Isaia Sales e tanti altri?

«Mi sembra il dato più nuovo. A Napoli il centrodestra è in crisi nera, il Pd perde e non riesce a darsi un profilo, Grillo fa più fatica. Ma resta una città dove c'è grande vitalità, voglia di partecipazione, una città giovane, dove c'è uno slancio forte di tutte le reti sociali. Il vuoto della politica viene riempito da questi soggetti che segnalano il bisogno di avere luoghi per contare, per elaborare, e decidere. Lo stesso vale per una parte del mondo della scuola, delle università, delle professioni che a Napoli ha un peso enorme. Tutti mondi non rappresentati».

Articolo 1-Mdp in molti comuni si presenterà con compagini di sinistra, alleato di de Magistris. Coalizioni di pro-

gramma o alleanza politica?

«Non abbiamo ancora il nostro simbolo alle amministrative. Dove siamo presenti abbiamo dato vita a liste civiche e a candidature a sindaco che hanno una caratteristica di sinistra. In molti comuni siamo appoggiati anche da de Magistris. Ma abbiamo parlato del vuoto dei partiti, della società civile che si organizza, questo vuoto si sente più a sinistra. Mdp, con Pisapia e altri movimenti deve provare a tessere reti. Fermo restando che de Magistris è de Magistris e noi siamo noi, c'è una convenienza sul piano del rinnovamento e dei progetti a provare a costruire e rispondere ai bisogni reali dei cittadini. Su questo si dovrebbe lavorare insieme. Questa è la nostra ambizione: fare da collante con

grande umiltà».

Un'ultima domanda: se Bassolino dovesse lasciare il Pd, secondo lei guarderà a Mdp?

«Con Bassolino ho un rapporto antichissimo. Per Napoli e per la sinistra italiana è un riferimento importante. Ma se lo conosco non gli va tirata la giacchetta, maturerà le sue scelte in autonomia. È evidente, però, che una parte delle sue critiche sono le nostre».

Simona Brandolini

Ha detto



Non ho votato perché, per il momento, dovevo mettere le distanze

Antonio Bassolino

A Napoli la destra è in crisi nera, il Pd perde e non riesce a darsi un profilo

È un paradosso che il rottamatore venga sostenuto da apparati



Convegno

Sociale: Concluso il convegno *Prima (invece) di punire*
Legalizzazione delle droghe leggere, questione sicurezza e welfare al centro dell'incontro internazionale promosso dall'associazione Not Dark Yet con Gesco

NAPOLI, Sabato 6 Maggio 2017 – Si è chiuso con un'ampia partecipazione di pubblico e le proposte di legalizzare le droghe leggere e riaprire il dibattito pubblico sulla sicurezza e sul welfare il convegno internazionale **Prima (invece) di punire** che si è svolto ieri e oggi all'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, promosso dall'associazione **Non è ancora buio** in collaborazione con il gruppo di imprese sociali Gesco.

Al centro dell'incontro di oggi il tema **Welfare, lavoro e bonifica ambientale**, introdotto e moderato dal professore **Vittorio Vasquez** che ha segnalato il notevole interesse nei confronti dell'iniziativa da parte dei media nazionali. I lavori di sabato mattina hanno visto alternarsi gli interventi del ricercatore **Gennaro Ascione**, del produttore teatrale **Angelo Curti** e della sociologa **Paola De Vivo**.

«Bisogna rimettere al centro del dibattito il tema del Welfare legato a Napoli – ha detto la **professoressa De Vivo** - città rilevante nel profilo dello sviluppo del Mezzogiorno, protagonista dell'area mediterranea messa in crisi dalla globalizzazione e dall'europeizzazione. Lo sviluppo va ripensato come percorso condiviso dal basso in cui è necessario tutelare gli interessi di tutti, anche dei più deboli attraverso un Welfare generativo di risorse materiali e immateriali. E' rilevante che si possano creare contenitori dove iniziare dei percorsi comuni e riflettere insieme sulla città, là dove in presenza di una tale complessità sociale il dibattito è sempre troppo limitato. L'obiettivo auspicabile sarebbe quello di realizzare dei forum pubblici permanenti».

Sono intervenuti inoltre il presidente del Consiglio Comunale di Napoli **Sandro Fucito** e la sceneggiatrice **Maddalena Oliva**, autrice di "Robinù", che ha posto il problema di intervenire prima che i ragazzi arrivino in carcere fornendo loro valide alternative al contesto culturale e sociale degradato di appartenenza. La giornalista ha inoltre comunicato in anteprima che il documentario che "Robinù" sarà trasmesso in prima serata sulla Rai il prossimo 8 giugno.

Le conclusioni sono state affidate a **Sergio D'Angelo**, presidente del gruppo di imprese sociali Gesco: «Dai diversi contributi è risultato evidente che il Welfare è decisivo per lo sviluppo delle città e per costruire condizioni di sicurezza e giustizia nei territori. Ogni volta che si decide di disinvestire sul Welfare e di ridurre le risorse economiche a disposizione per questo settore strategico si corre il rischio che lo Stato sia costretto a sostenere maggiori oneri. Ogni volta che si decide di rinunciare ad assicurare servizi ai giovani, assistenza ai tossicodipendenti, misure innovative per l'accoglienza di immigrati e senza dimora, percorsi di inserimento per donne sole si corre il rischio che lo Stato sia costretto a dover investire maggiori risorse in politiche securitarie. E' un errore gravissimo che città complicate come Napoli non possono più consentirsi».

I promotori dell'associazione Non ancora buio hanno comunicato che nell'arco di un mese verrà completato il percorso costituente con un'assemblea pubblica cui seguiranno approfondimenti tematici che proveranno ad affrontare in modo integrato le questioni complesse della città. «Ci auguriamo che Non ancora buio diventi uno spazio plurale di espressione quanto più ampio possibile».

Ufficio stampa
Alessandra del Giudice
389 9415580

IL CIVISMO E LE SIRENE POLITICHE

di **Paolo Macry**

Napoli sta diventando la capitale dell'associazionismo. L'ultimo nato ha il titolo più efficace, *Not Dark Yet*, *Non è ancora buio*, una citazione del grande Dylan. E si presenta con un profilo per molti versi interessante. Riunisce personalità di diversa estrazione, magistrati e avvocati, sociologi e imprenditori, il Terzo Settore e l'accademia. Un'anima volutamente meticcia. E propone temi come la

riqualificazione urbana, la rilettura critica del rapporto tra società e legalità, l'indispensabile riforma del Welfare. E poi — spiazzante, coraggiosa — la depenalizzazione delle droghe leggere. C'è molta *gauche*, nei proponenti e nei campi di analisi, ma anche un'attenzione ai temi liberali e ai diritti dell'individuo. «Occorre restituire vitalità al dibattito pubblico, alla passione civile, strapparsi all'apatia e al disgusto e ritrovare una nuova, ostinata, buona volontà», dice il manifesto dell'associazione, intendendo mettere in campo «analisi e proposte da offrire al dibattito pubblico, e sulle quali costringere al confronto amministratori e

politici». Ma *Not Dark Yet* è in buona compagnia. Le associazioni volontarie che negli ultimi anni hanno costellato la vita della metropoli non si contano. Dal *Centro Ricerche Mammuto* all'*Altra Napoli* di Ernesto Albanese, alla *Fondazione San Gennaro* di Antonio Loffredo, al *Foqus* di Rachele Furfaro, a *Cittadinanza Attiva* di Lucio Mauro e Edvige Nastri, all'*Associazione Brancaccio*, alla *Fondazione Polis* di Paolo Siani, eccetera.

continua a pagina 3

L'editoriale

Il civismo e le sirene politiche

di **Paolo Macry**

Un arcipelago di iniziative che dimostra almeno due cose. In primo luogo, la vertiginosa crisi della tradizionale rappresentanza politica e delle organizzazioni che per decenni l'hanno costruita e diretta. In secondo luogo, la presenza nel corpo metropolitano di istanze partecipative assai vivaci e generose, sebbene minoritarie e spesso poco influenti. Alla progressiva scomparsa delle intermediazioni politiche e sindacali, cioè, segmenti significativi di città rispondono con riflessioni e studi, con proposte analitiche, con denunce documentate, ma soprattutto con attività che surrogano la latitanza dei poteri pubblici.

Molte di queste associazioni operano infatti sul terreno della formazione, promuovono impresa, si occupano dell'infanzia, gestiscono l'integrazione di extracomunitari e migranti, diffondono le buone pratiche della legalità laddove esse vengono facilmente calpestate, assistono le aree del disagio sociale. E cercano di rigenerare i luoghi più critici del tessuto metropolitano, dai Quartieri Spagnoli alla Sanità e a Scampia. Fanno quel che dovrebbero fare lo

Stato e le amministrazioni locali.

Naturalmente, le associazioni non sono tutte eguali, nè tutte egualmente efficaci. Ma sembrano costituire un fenomeno di grande importanza. L'unico segnale, forse, in un contesto gravato dalla straordinaria debolezza delle élite pubbliche e dagli effetti deleteri che la crisi della politica ha avuto sulla società locale, provocando, tra l'altro, abnormi percentuali di assenteismo elettorale.

Resta da dire che, per quanto vivaci, queste iniziative non sono sembrate in grado di influenzare le amministrazioni locali e dunque gli indirizzi di governo della polis. Le loro denunce si sono spesso scontrate con il muro di silenzio e le resistenze del ceto politico. E la loro concreta attività sul terreno sociale, culturale e imprenditoriale rimane una goccia nel mare

delle ripetute inadeguatezze dello Stato, del Comune e della Regione. Non che sostituirsi alle tradizionali agenzie della intermediazione sia facile o possa essere realizzato in tempi brevi. Ma intanto ciò che sembra mancare alle associazioni e che ne ostacola il peso politico è la capacità di assommare le risorse, di diffondere il proprio campo d'azione, di fare rete. La capacità, in altri termini, di costruire una sinergia che superi i localismi di quartiere, che rinunci alla difesa gelosa dei propri campi d'intervento, che non si impigrisca all'ombra di singole persona-

lità, per quanto benemerite e popolari. E che difenda la propria autonomia. «Non si tratta di proporre nuove candidature senza programma, piuttosto programmi senza candidature», dicono quelli di *Not Dark Yet*. È un passaggio importante. Le associazioni faranno bene a ricordarsene, quando la politica, com'è prevedibile, cercherà di fagocitarle una per una, magari con la promessa di qualche seggio in Consiglio comunale o al Parlamento.

Ai giudici piace lo spinello

*L'ultima crociata delle toghe: appello a liberalizzare le canne
Ma per la scienza drogarsi da giovani rovina il cervello*

■ Si riaccende il dibattito (e lo scontro politico) sulla legalizzazione delle droghe. I giudici scendono in campo e, da Woodcock al capo della Direzione nazionale Antimafia Roberti, si schierano per la cannabis di Stato («Serve per contrastare gli spacciatori»). Dalle toghe arriva un coro di sì alla marijuana libera, anche se nella Procura di Napoli si spacca il fronte pro legalizzazione. Medici e scienziati sono concor-

di: se il consumo inizia da giovanissimi si crea dipendenza grave e si danneggia il cervello.

servizi alle pagine 2-3 e 4

Le toghe fondano il partito della droga libera di Stato

La cannabis legale seduce i giudici. Da Woodcock al capo della Dna Roberti, coro di sì: «Serve contro gli spacciatori»

LA POLEMICA

di **Domenico Di Sanzo**
Roma

Le toghe si iscrivono al partito della cannabis di Stato. Dopo gli appelli di scrittori (vedi Saviano), politici, medici e personaggi dello spettacolo, la marijuana libera seduce la magistratura.

La polemica riparte venerdì, quando il pm napoletano Henry John Woodcock scrive una lettera a *La Repubblica*: «Caro direttore, bisogna legalizzare la marijuana». Secondo il magistrato «si tratta di un fiume che sarà difficile arrestare. Recentemente anche il premier canadese Justin Trudeau si è fatto promotore di una legge di legalizzazione dell'uso di marijuana per scopi ricreativi e, anche in Italia, qualcosa si sta muovendo». Il riferimento è alla sentenza della Corte Costituzionale del 12 febbraio che ha

bocciato la legge Fini-Giannardi e ristabilito importanti differenze di pena tra droghe leggere e droghe pesanti. C'è poi la proposta di legge sulla legalizzazione, con in prima fila il senatore Benedetto Della Vedova. Woodcock ha partecipato ieri e venerdì a Napoli a un convegno sul tema, dal titolo «Prima (invece) di punire» organizzato dall'associazione «Not Dark Yet». Franco Roberti, procuratore nazionale Anti-

mafia, si unisce al coro dell'antiproibizionismo in toga: «Siamo favorevoli a una disciplina che attribuisca ai Monopoli di Stato, in via esclusiva la coltivazione, lavorazione e vendita della cannabis e dei suoi derivati». Il capo della Dna però precisa: «Siamo radicalmente

contrari alla previsione di autorizzare la coltivazione della cannabis ai privati».

Già nei mesi scorsi si era schierato a favore della legalizzazione il presidente dell'Anac Raffaele Cantone: «Sarebbe un modo intelligente per evitare contatti tra i giovani e le mafie», e poi: «Una legalizzazione controllata potrebbe avere effetti migliori rispetto allo spaccio che avviene alla luce del giorno nella totale e assoluta impunità». Una giravolta, perché lo stesso Cantone ammetteva: «Fino a poco tempo fa ero contrario perché non mi con-

il Giornale

vincevano gran parte degli argomenti, che servisse cioè per sconfiggere la criminalità organizzata». Resta sempre contrario un altro magistrato «mediatico» come Nicola Gratteri, capo della Procura di Catanzaro, che più volte ha ribadito: «Legalizzare le droghe leggere non serve a colpire le mafie, uno stato democratico non legalizza ciò che danneggia la salute dei cittadini». Tra i favorevoli, da Bologna arriva il commento di Valter Giovannini, procuratore a capo del gruppo «droga» nel capoluogo emiliano: «A mio av-

viso la produzione di cannabis attraverso una filiera legale comporterà il necessario rispetto delle normative vigenti in materia di sicurezza sul lavoro e asetticità della produzione. Fatalmente, a meno che lo Stato non voglia lavorare in perdita, costerà di più rispetto a quella illegale». Su posizioni simili l'ex giudice di mani Pulite Nicola Quatrano, una toga impegnata da anni nella difesa dei diritti civili in Africa. Quatrano ricorda: «In Parlamento giace ancora la proposta sulla legalizzazione della cannabis. Il proib-

zionismo è la risposta peggiore». E nella Procura di Napoli spuntano le prime crepe. Il pm antimorra Catello Maresca osserva: «Legalizzare la distribuzione delle droghe leggere farebbe ritenere lecito un comportamento ritenuto oggi riprovevole da molti ragazzi, avvicinandoli all'uso di queste sostanze».

DISACCORDO

Il procuratore di Catanzaro Gratteri: «Non si legalizza quello che fa male»



La proposta
Va bene
liberalizzare
ma a una
condizione:
che se ne
occupino
i Monopoli

ANTIMAFIA
Il procuratore
nazionale
Franco Roberti
è favorevole
alle droghe
leggere libere



IL QUADRO



Così in Italia

5 grammi

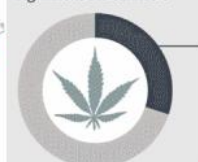
La soglia massima di detenzione di cannabis oltre la quale si passa da uso personale a spaccio

4 milioni

I consumatori di cannabis in Italia sono circa il 10% della popolazione con età compresa tra i 15 e i 64 anni che hanno assunto almeno una sostanza illegale nel corso dell'ultimo anno, secondo la relazione al Parlamento del Dipartimento delle Politiche antidroga

8,5 miliardi

Gli euro che lo Stato potrebbe incassare legalizzando la cannabis



32% la percentuale di italiani adulti (15 - 64 anni) che fanno un uso almeno saltuario di droghe leggere

L'AGENDA DI UNA RETE CIVICA

di **Nicola Quatrano**

Il convegno organizzato da Not Dark Yet venerdì e sabato scorsi ha sicuramente raggiunto uno dei principali obiettivi che ci si proponeva: dare impulso al dibattito pubblico sulle questioni della sicurezza, aprendo uno spazio di approfondimento capace di contendere il campo ad annunci senza seguito, alla superficialità dei battibecchi di Facebook e alla vuota assertività dei 140 caratteri di Twitter. Nella sala dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici che ha

ospitato «Prima (Invece) di punire», un pubblico serio e attento, a tratti addirittura numeroso (almeno per gli standard attuali), ha partecipato infatti ad una discussione vera, densa di contenuti. E l'ampiezza dell'eco suscitata dalla presentazione del progetto di legalizzazione della cannabis, merito soprattutto dell'autorevolezza di chi è intervenuto, ha davvero stimolato un dibattito che (pur partendo dalla irrilevante Napoli) ha avuto un'ampiezza nazionale, superiore ad ogni previsione, ed è stato capace di ripescare, dal letargo in cui una politica priva di coraggio l'aveva confinata,

l'idea di un approccio ai temi della sicurezza non esclusivamente affidata a carceri e carabinieri. Ma ancor più motivo di soddisfazione (e fonte di grandissime responsabilità) per i promotori della neonata associazione, è la constatazione di avere davvero colto nel segno. Di avere intuito un bisogno, di approfondimento e impegno civile, che resiste ostinatamente pur in questo vuoto politico e culturale che ci toglie il respiro.

continua a pagina 3

Rete civica

di **Nicola Quatrano**

Se ne è accorto d'altronde, tra i primi, proprio il *Corriere del Mezzogiorno*, un giornale che si muove anch'esso con disagio nell'assenza di gravità prodotta da Piedigrotte comunali, luminarie regionali e bonus governativi. Le belle e cortesi parole con cui Paolo Macry ha commentato il debutto di Not Dark Yet si sono accompagnate al compiacimento per la presenza, nel corpo metropolitano, di molte altre «istanze partecipative assai vivaci e generose», che tentano in qualche modo di sopperire alla «straordinaria debolezza delle élite pubbliche» e alle carenze politiche e amministrative. Le difficoltà paventate da Paolo Macry, il rischio di inadeguatezza che simili istanze concretamente corrono di fronte all'enormità dei

compiti che si propongono, sono temi che sarà decisivo tenere nella giusta considerazione.

Ma non è tanto il pericolo di cedere alle lusinghe della politica che va temuto, io credo, perché questa politica non è neppure più capace di lusinghe. Deve piuttosto preoccuparci il rischio, adombrato da Angelo Agrippa, di non opporre sufficiente resistenza alle cattive abitudini, la tentazione di trascurare la fatica dell'analisi e di adattarsi alla comodità della verità più facile, quella più orecchiabile e dall'applauso garantito. Viviamo un tempo nel quale vengono spesso definite «coraggiose» le affermazioni più banali, nel quale i media trattano ossessivamente e ripetitivamente temi «di cui nessuno parla», mentre uno sforzo di ragionare in termini non scontati e problematici rischia l'incomprensione o, peggio, la demonizzazione. Ed è con questo che bisogna fare soprattutto i conti.

In queste settimane la città

sta celebrando i cinquanta anni dalla morte di Antonio de Curtis, il geniale inventore di Totò, la macchietta nella quale i napoletani — che adorano i loro peggiori difetti — più si identificano. Ma non si è tanto onorata la straordinaria intelligenza e professionalità del suo creatore, quanto il personaggio in sé, la sua sfrontatezza e, appunto, i suoi difetti. Eppure Totò era antipatico al suo inventore, che in una delle ultime interviste confessò di considerarlo un villano. Perché è davvero pieno di difetti: è un ladro, un individualista, un vanesio, un imbroglione. E il suo creatore lo odiava, pur rassegnato al fatto che fosse «una parte della sua anima». Il principe pensava anche di essere un attore fallito, perché non aveva saputo utilizzare in pieno le

enormi potenzialità offerte dal teatro: aveva inventato quel personaggio perché il pubblico gli aveva preso la mano garantendogli un enorme successo, ma lui, il principe, si doleva piuttosto di non avere troppo studiato, di «non essere tanto colto», di essere «un po' ignorante».

Ecco, questa serietà che non si chiude in una torre d'avorio e che sa entrare invece in una

straordinaria ed empatica sintonia con un pubblico vastissimo, questa ansia di essere migliore, questa insoddisfazione per quello che si è fatto (pur consapevoli che tanto si è fatto) mi sembrano i caratteri giusti cui bisognerebbe ispirarsi.

LO SCONTRO

Tagli al bilancio
per il Welfare
scambio di accuse
Comune-Regione

ALESSIO GEMMA A PAGINA 11

È scontro sul Welfare De Luca: "No ai tagli" Gaeta: "Saldi il debito"

E il Comune corre ai ripari: delibera last minute per salvare il call center e i servizi per i clochard

ALESSIO GEMMA

Il numero telefonico a cui chiamano quasi 500 tra anziani e disabili per ricevere assistenza, anche di notte, ha le ore contate: mercoledì scade il servizio. Mancano quattro giorni. Ieri la giunta **de Magistris** si è riunita alle 17 per racimolare le risorse, 400 mila euro, ed evitare la chiusura. Delibera last minute: trovati i soldi, avanzati da vecchi finanziamenti per le politiche sociali. Pensare che nel bilancio 2017, appena approvato, per la "centrale operativa" il capitolo di spesa era azzerato.

Eccola l'emergenza Welfare, quella dei fondi che non bastano mai. E che scatena la bufera politica dopo le cifre rivelate da "Repubblica" sul budget del Comune a disposizione quest'anno per anziani, disabili e minori. Il governatore De Luca va all'attacco di Palazzo San Giacomo: «Non si taglia sulle politiche sociali, evitiamo di scaricare sulla povera gente e sulle fasce più deboli i problemi finanziari che ci sono: impariamo piuttosto a governarli». Dura la replica dell'assessore comunale al Welfare Roberta Gaeta: «Ci piace-

rebbe investire di più. De Luca allora saldi il debito di 12 milioni che la Regione ha maturato nei confronti del Comune». Ma è l'opposizione – dal Pd a Forza Italia – a prendersela con la giunta arancione per le riduzioni alle politiche sociali: 10 milioni in meno rispetto al 2016, ma soprattutto un gap rispetto al fabbisogno reale, calcolato dagli stessi uffici comunali, di 17 milioni di euro. La coperta del bilancio è corta, si è sforbiciato il meno possibile sul Welfare dopo le proteste degli ultimi anni: ma soffrono comunque alcuni settori come la spesa sociosanitaria per malati cronici e persone non autosufficienti, i servizi per gli anziani e i disabili. Ieri la giunta ha grattato il fondo del barile e dai vecchi finanziamenti per il sociale, soprattutto nazionali, si sono liberati circa un milione di euro: una manna per non interrompere la "centrale operativa sociale" che costa quasi 400 mila euro e fa 45 mila contatti l'anno.

Approvata la delibera con i soldi, bisognerà fare la gara: nel frattempo per non sospendere il servizio si assicurerà la prorroga tecnica all'attuale gestore, Gesco. Ma nel milione di ieri so-

no state recuperate risorse antiche. FOTO: © RICCARDO SIANO

che per altri servizi "scoperti" in bilancio, come i senza fissa dimora. Funziona sempre così negli uffici del Welfare, acrobazie quotidiane per far quadrare i conti e rispondere ai bisogni. «Ma come mai alcune spese obbligatorie sono sempre coperte e altre sono in affanno?», mugugnano fonti interne al servizio: «Come mai non si tagliano mai semiconvitti, case famiglia, assegni per madri nubili?». Uno sbilanciamento rappresentato dai numeri: da un lato la spesa per anziani e disabili colpita da sforbiciate, dall'altro i minori più salvaguardati. «Quando sono arrivata – replica l'assessore Gaeta – le case famiglia erano sottodimensionate, c'erano 6 milioni invece di 14 e si preferi-

va fare debiti fuori bilancio. Molto grave. C'erano dirigenti e funzionari rinviati a giudizio per fatture gonfiate. Ho fatto pulizia. E invece proprio su di me aleggiavano sospetti. Chi attacca vuole dire, fingendo di non dire, che provengo da una cooperativa che si occupa di minori. Lo ripeto: ho fatto pulizia». Sui numeri del bilancio l'assessore chiarisce: «Oltre ai fondi comunali, integriamo le risorse con altri finanziamenti, regionali e statali, al punto che il totale quest'anno è di 82 milioni rispetto ai 77 dell'anno scorso. E sottolineo che le risorse complessive

per l'inclusione, rivolte ad anziani e disabili, sono maggiori rispetto al settore infanzia».

Ma sui conti si accende lo scontro: «Nel bilancio triennale 2017-2019 - attacca Valeria Valente, consigliera Pd - sono contenuti tagli ancora più pesanti. La riduzione dei finanziamenti al Welfare è una scelta politica della giunta **de Magistris** che ha come unica priorità il mantenimento di una forte e ben retribuita struttura burocratica a propria diretta disposizione». Per Mara Carfagna, consigliera di Forza Italia, «l'amministrazione annabbia le menti dei na-

poletani per poi riservare amare sorprese su Welfare e terzo settore. Non giova scaricare le colpe su altri». Sergio D'Angelo, il patron di Gesco, annuncia nuove «manifestazioni in piazza per il Welfare»: «È un errore che il Comune tagli proprio sulla spesa sociale».

Valente: "Nei prossimi 3 anni fondi più ridotti"
Carfagna: "La giunta annabbia le menti"



L'assessore Gaeta: «Lunedì le prime coop torneranno al lavoro ma ora Palazzo Santa Lucia deve pagare i debiti»

Il welfare riparte solo in 3 quartieri

Politiche sociali, scontro Regione-Comune. Altolà di De Luca: basta con i tagli

Mariagiovanna Capone

Un incontro teso dopo le polemiche dei giorni scorsi, durato molte ore. L'assessore Roberta Gaeta ha incontrato ieri cooperative sociali e sindacati per parlare dell'assistenza domiciliare per 1.108 utenti, di cui 693 anziani non autosufficienti e 415 disabili (63 sono

minori), di cui si occupano 184 operatori. Ha dichiarato di essere in possesso dei certificati di Prefettura e Agenzia delle entrate e che da lunedì il servizio può riprendere. Ma sarà una ripresa a singhiozzo. Lunedì ripartono soltanto le Municipalità 1, 2 e 9. Sull'assistenza divampa la polemica con La regione.

De Luca attacca: sbagliato tagliare le politiche sociali. Replica la Gaeta: «Giusto, De Luca paghi i debiti»

> A pag. 28

Il welfare, il caso

Il vertice, le tensioni

L'assistenza riparte a metà Comune-Regione ai ferri corti

Le vecchie coop al via in tre quartieri, per le altre attesi i documenti

Mariagiovanna Capone

Un incontro teso dopo le polemiche dei giorni scorsi, durato molte ore. L'assessore Roberta Gaeta ha incontrato ieri cooperative sociali e sindacati per parlare dell'assistenza domiciliare per 1.108 utenti, di cui 693 anziani non autosufficienti e 415 disabili (63 sono minori), di cui si occupano 184 operatori. Ha dichiarato di essere in possesso dei certificati di Prefettura e Agenzia delle entrate e che dal lunedì il servizio può riprendere. Ma sarà una ripresa a singhiozzo. Lunedì ripartono soltanto le Municipalità 1, 2 e 9, coperte rispettivamente dalle cooperative Terzo Settore, Accaparlante e Gesco perché già gestori nella precedente convenzione di questi lotti. Per le altre invece ancora qualche giorno di attesa poiché «dovrà avvenire il passaggio di cantiere. Le cooperative dovranno ottenere dal Comune sia i piani terapeutici, il monte ore, conoscere operatori, e in seguito assumerli», spiega Sergio D'Angelo, presidente Gesco, tra i primi a prevedere lo stop dei servizi

proprio perché il Comune era in ritardo nel disbrigo delle pratiche.

«Il passaggio di cantiere - continua - richiede almeno due giorni. Gaeta chiede a noi di essere "tempestivi". Stia serena, gli amministratori sono impegnati per far riprendere il servizio celermente per il bene degli utenti e dei lavoratori». Da mercoledì quindi anche nelle altre Municipalità il servizio dovrebbe riprendere, e per dieci mesi, come prevede il contratto. Una ripresa non senza polemiche e botta e risposta pungenti come quello avvenuto ieri.

La giornata inizia con il governatore Vincenzo De Luca che partendo dall'interruzione di una settimana del servizio di assistenza domiciliare, coglie l'occasione per commentare la gestione complessiva

dei fondi nel settore welfare della giunta de Magistris. «La Regione - ha detto De Luca - trasferisce le risorse in tempi più che

europei, appena arrivano i soldi da Roma li trasferiamo ai Comuni, a volte in 48 ore. Ma un capitolo è rappre-

sentato dallo Stato e dalla Regione, un altro dai bilanci comunali. Se vengono ridotti i fondi nei bilanci comunali, le politiche sociali saltano. Il bilancio approvato dal Comune di Napoli prevede un taglio di 8 milioni sulle politiche sociali, si tagliano asili nido, servizi agli anziani. Credo si debba fare uno sforzo in più, devono farlo tutti i Comuni. Se c'è un campo in cui non si taglia

sono le politiche sociali. Tagliate ovunque ma non lì. Evitiamo di scaricare sulle fasce deboli anche i problemi finanziari».

La replica piccata di Gaeta non si fa attendere. «Forse De Luca ha deciso di svolgere un ruolo istituzionale, saldando il debito di 12 milioni che la Regione ha maturato nei confronti del **Comune di Napoli** e che l'amministrazione locale, diano in anno, anticipa per servizi essenziali?», riferendosi alle quote non versate dalla giunta regionale quando al comando c'era Stefano Caldoro e che de Luca ha parzialmente saldato. «Sono assolutamente d'accordo con il governatore De Luca: le Politiche Sociali non si toccano» aggiunge Gaeta, affermando che «nonostante gli ingenti tagli dei fondi nazionali, a Napoli l'investimento nelle politiche sociali è una voce preponderante e strutturale

del bilancio comunale». Da Palazzo Santa Lucia arriva la precisazione dell'assessore regionale Lucia Fortini: «La Regione Campania si è limitata a rilevare un taglio di 8,5 mi-

lioni sul capitolo delle politiche sociali. Nell'ambito delle sue funzioni di monitoraggio e verifica espletate, la Regione sollecita tutte le istituzioni a garantire i livelli essenziali di assistenza. Le vecchie partite debitorie, che si stanno peraltro risolvendo, non c'entrano nulla», riferendosi ai 12 milioni di euro citati da Gaeta. «Il problema - continua Fortini - è garantire da oggi l'assistenza e dunque non ridurre di un euro gli stanziamenti a favore delle politiche sociali. Se mentre si chiudono faticosamente le partite debitorie si tagliano i fondi comunali, il problema rimane irrisolvibile».

Intanto, Sergio D'Angelo rimarca la difficoltà che vivranno di qui a

poco le famiglie di disabili e anziani sulla questione della compartecipazione richiesta dal **Comune di Napoli**. «Il monte ore con questa convenzione ha subito già una flessione del 20 per cento. E una ulteriore ci sarà per effetto dell'applicazione della compartecipazione per una minore disponibilità degli utenti a richiedere il servizio, che dovranno pagare a metà col Comune se l'Isee è superiore a 10 mila 600 euro. C'isno anziani che non riescono a pagarsi medicinali e spese mediche figuriamoci l'assistenza domiciliare».

L'attacco

De Luca:
tagliati
otto milioni
si doveva
ridurre tutto
ma non
questi servizi

La replica

L'assessore
Gaeta: Palazzo
San Giacomo
ogni anno
anticipa
somme ingenti
l'amministrazione
regionale
farebbe meglio
a saldare debiti
per 12 milioni
perché noi
continuiamo
a investire
per i deboli



Il presidente Enzo De Luca



L'assessore Roberta Gaeta

Welfare Servizio a rilento nonostante le promesse del Comune, seicento persone prigioniere nelle loro abitazioni

L'assistenza domiciliare per i disabili resta ancora ferma in sei municipalità

Nonostante le rassicurazioni del **Comune di Napoli** l'assistenza domiciliare integrata per disabili e anziani della nostra città è ancora ferma in sei municipalità su dieci. Dopo la gara espletata dall'amministrazione di Palazzo San Giacomo sono infatti riuscite ad espletare il servizio solo le cooperative che hanno lavorato il «continuità». Per tutte le nuo-

ve ancora numerosi problemi burocratici da risolvere. Seicento persone prigioniere in casa.

a pagina **2 Medolla**

Ha detto

● «Con la nostra azione di governo stiamo cambiando quelle disfunzioni che abbiamo ereditato - aveva commentato l'assessore al Welfare del **Comune di Napoli**, Roberta Gaeta -

vivendo così una fase di transizione che comporta il miglioramento qualitativo di servizi, assegnazioni e procedure. Lunedì 8 maggio il servizio verrà ripreso». Ma solo in quattro municipalità su dieci

Il servizio

Iniziato sabato 6 maggio

- | | |
|---|-----------------------------------|
| 1 Consorzio terzo settore confermato | 2 Acca parlante confermato |
| 8 Consorzio terzo settore confermato | 9 Gesco confermato |

Il Comune: inizia domani

- | | |
|--|--|
| 3 Consorzio libera impresa subentrato a Gesco | 5 Consorzio libera impresa subentrato a Sanitel |
| 7 Consorzio Italia subentrato a Core | 10 Sanitel subentrato a Gesco |

Il Comune: inizia dopodomani

- | | |
|--|--|
| 4 Nuova Sair subentrato a Gesco | 6 Nuova Sair subentrato a Gesco |
|--|--|



centimetri

Disabili, assistenza domiciliare ancora ferma in sei municipalità

Servizio a rilento nonostante le promesse del Comune. Oltre 600 persone prigioniere in casa

NAPOLI Nonostante le rassicurazioni del Comune l'assistenza domiciliare integrata per disabili e anziani della nostra città è ancora ferma in sei municipalità su dieci. Dopo la gara espletata da Palazzo San Giacomo sono infatti riuscite a garantire il servizio solo le cooperative che hanno lavorato in «continuità». Per tutte le altre ancora numerosi problemi burocratici da risolvere.

La sospensione, seppur temporanea, del servizio aveva sollevato nei giorni scorsi non poche polemiche, innescando un aspro dibattito politico. «Con la nostra azione di governo stiamo cambiando quelle disfunzioni che abbiamo ereditato – aveva commentato l'assessore al Welfare del **Comune di Napoli** Roberta Gaeta – vivendo così una fase di transizione che comporta il miglioramento qualitativo di servizi, assegnazioni e procedure. Lunedì 8 maggio – aveva detto la settimana scorsa – riprenderemo il servizio di assistenza domiciliare, perché solo da poco abbiamo

ricevuto le certificazioni necessarie per procedere, facenti capo ad altri enti quali Prefettura e Agenzia delle Entrate».

Le sue dichiarazioni non erano piaciute alle opposizioni che pure in maniera massiccia avevano contestato l'operato della Gaeta e dell'amministrazione **de Magistris** sotto accusa per non saper programmare su un tema così delicato.

Allo stato attuale sono ripartite solo le 4 municipalità dove in servizio è andato in continuità, ovvero dove non ci sono stati cambi di gestione e continuano a erogare sempre le stesse realtà. L'assistenza, quindi, è ripresa da sabato nella I e nell'VIII Municipalità con il consorzio Terzo Settore, nella II con la cooperativa Acca parlante e nella IX con il consorzio Gesco. Per le altre 6, interessate dalle nuove assegnazioni, l'assistenza per anziani e persone disabili dovrebbe ripartire tra domani e giovedì. «Venerdì scorso sono partite tutte le comunicazioni di inizio attività – ha spiegato l'assessore al Welfare Roberta Gaeta –. L'amministrazione si è mossa nei tempi giusti ed eventuali piccoli ritardi sono dovuti a questioni meramente burocratiche che riguardano i nuovi assegnatari del servizio. Si tratta di questioni tecniche, di avviare i contratti e incaricare i nuovi operatori. Ora la priorità è iniziare il prima possibile per garantire l'assistenza». La gara che ha registrato 6 nuove aggiudicazioni sulle 10 Municipalità cittadine, assegna il servizio della 3 Municipalità al Consorzio Libera Impresa che subentra a Gesco, così come la Cooperativa Nuova Sair, che invece si aggiudica la IV e la VI, mentre a garantire il servizio nella V, nella VII e nella X saranno rispettivamente Consorzio Libera Impresa, subentrato a Sanitel Consorzio Italia al

posto di Core e Sanitel subentrato a Gesco. Un valzer di nomi e sigle che dovrebbe garantire la copertura completa del servizio per tutta la città entro e non oltre la fine di questa settimana.

Il disagio, per ora, resta per oltre seicento assistiti «non autosufficienti» e tutto il peso dei ritardi ricade sulle famiglie. «Nonostante ingenti tagli e difficoltà – ha puntualizzato solo qualche giorno fa l'assessore al Welfare Roberta Gaeta – a Napoli l'investimento nelle politiche sociali è una voce strutturale del bilancio comunale. Dal 2012 ad oggi l'investimento della quota di bilancio del **Comune di Napoli** per le politiche sociali è stato incrementato, nonostante un taglio di 7 milioni di fondi a destinazione vincolata da parte di altri enti pubblici». Il commento delle cooperative è opposto. I tagli sono stati ingenti e molte hanno dovuto chiudere negli anni per i forti ritardi nei pagamenti. Il problema dell'assistenza domiciliare integrata, affonda le radici a quasi un anno fa quando il servizio fu temporaneamente sospeso o comunque non assicurato in alcune parti della città. Solo una proroga riuscì a farlo ripartire in attesa del nuovo bando di assegnazione, poi ancora una proroga, questa volta di tipo tecnico, e poi l'assegnazione definitiva.

Per una situazione in cui si spera in una soluzione ce n'è un'altra che pare non avere più speranze. Quello dell'assistente materiale per gli alunni delle scuole superiori, è ormai un argomento chiuso, anche perché l'anno scolastico è quasi terminato e di personale da dedicare al servizio sembra non esserci proprio traccia.

Walter Medolla

I permessi

Lavoro ripreso solo nei quartieri dove c'è stata continuità. Molti i guai burocratici

Welfare, che pasticcio l'assistenza non riparte

Ancora al palo sei municipalità servono più fondi e si va verso nuovi tagli alle ore di assistenza

Mariagiovanna Capone

Le promesse non sono state mantenute. E la situazione nel giro di qualche settimana potrebbe prendere perfino una piega peggiore. L'assistenza domiciliare socio assisten-

ziale (Adsa) è partita lunedì soltanto in tre municipalità cui se n'è aggiunta una quarta con un giorno di ritardo, ma nelle altre sei si è in alto mare. La settimana scorsa l'assessore Roberta Gaeta aveva promesso che l'Adsa per 1.108 utenti, di cui 693 anziani non autosufficienti e 415 disabili (63 sono minori), sarebbe tornata a regime in po-

chissimi giorni. Anzi, aveva dato una data precisa. E ora si profilano anche ulteriori tagli all'assistenza.

> A pag. 30

Assistenza domiciliare un altro stop

Ancora al palo sei municipalità: il monte ore operatori è inadeguato, servono nuovi fondi

Mariagiovanna Capone

Le promesse non sono state mantenute. E la situazione nel giro di qualche settimana potrebbe prendere perfino una piega peggiore. L'assistenza domiciliare socio assistenziale (Adsa) è partita lunedì soltanto in tre municipalità cui se n'è aggiunta una quarta con un giorno di ritardo, ma nelle altre sei si è in alto mare. La settimana scorsa l'assessore Roberta Gaeta aveva promesso che l'Adsa per 1.108 utenti, di cui 693 anziani non autosufficienti e 415 disabili (63 sono minori), sarebbe tornata a regime in pochissimi giorni. Anzi, aveva dato una data precisa: «Il servizio di assistenza domiciliare riprenderà lunedì prossimo 8 maggio» rispondeva in una nota dopo che Il Mattino aveva sollevato il caso del ritardo della convenzione che sarebbe dovuta partire il 2 maggio in tutte e dieci le Municipalità. Un ritardo imputato dalla stessa Gaeta a un sovrannumero di domande di partecipazione che il suo

assessorato non è riuscito a smaltire in tempo, nonostante il bando fosse noto fin da fine ottobre e pubblicato a dicembre.

Veloci e puntuali invece Prefettura e Agenzia delle Entrate che hanno fornito in tempi tecnici più che accettabili (venti giorni circa) la documentazione necessaria sulle ditte vincitrici. Dopo una settimana di interruzione, lunedì il servizio ha ripreso il suo iter nelle Municipalità 1, 2 e 9 a cui si è aggiunta martedì la Municipalità 8, lotti dove le ditte vincitrici sono le stesse preesistenti (Terzo Settore, Accaparlante e Gesco). Nelle altre ditte il servizio di assistenza domiciliare non è partito perché doveva esserci il passaggio di cantiere. Hanno ricevuto i piani terapeutici, il monte ore degli operatori, hanno controllato che tutto fosse conforme alla convenzione e quindi dovevano assumerli. Ma proprio nella fase del controllo sono emerse alcune difformità. Il monte ore dei dipendenti non corrispondeva ai piani terapeutici previsti da contratto. Due le possibilità per po-

ter adeguare il tutto alla convenzione: o il Comune di Napoli assegna altri fondi per aumentare le ore, oppure bisogna tagliarle agli operatori.

Il problema è molto serio poiché il Comune coi fondi messi a disposizione fa già fatica a garantire una media di 4 ore settimanali agli aventi diritto. Poche sia per utenti che per i 184 operatori sociali, che si vedono ridurre il già risicato stipendio, poiché nell'ultimo anno il monte ore si è ridotto del 30 per cento. Tagli che comunque

potrebbero non essere sufficienti poiché nella questione della nuova convenzione c'è un altro elemento che potrebbe mettere in crisi l'intera Adsa: la compartecipazione. Dal primo maggio, infatti, scattava per legge la compartecipazione delle famiglie alla spesa sociale per l'Adsa, come previsto da una delibera comunale siglata nei mesi scorsi. Sol tanto che l'assessorato alle Politiche Sociali non ha provveduto a eseguire alcuni passaggi fondamentali: controllare gli Isee del nucleo familiare degli utenti (contribuisce chi guadagna oltre 10 mila 400 euro all'anno), far eseguire visite di controllo, calcolare la percentuale di compartecipazione di ogni singolo utente e quindi informare quanto dovrà pagare e chiedergli il consenso

oppure il dissenso, poiché è previsto che l'utente lo rifiuti perché non può permetterselo.

Oggi gli utenti non sono stati informati di questa novità della compartecipazione. Non solo manca la comunicazione ma non sono state fissate neanche le visite di controllo, eppure, la compartecipazione era cosa nota in assessorato. Come risolvere questo cavillo? Quasi impossibile. In queste ore i nuovi gestori non hanno siglato i contratti con i dipendenti soprattutto per questo problema poiché non voglio trovarsi all'emissione della prima fattura di fronte a un problema legale: se la si intestasse sia al Comune che alle famiglie, sarebbe un abuso paragonabile a un'estorsione; se la intestassero soltanto al Comune invece

andrebbero contro quanto previsto dal contratto. Le cooperative hanno già scritto all'assessorato alle Politiche sociali per avere delucidazioni a riguardo, ma finora non c'è stata nessuna risposta. E gli utenti di sei Municipalità intanto restano senza servizio, e con l'emissione della prima fattura nelle altre quattro, potrebbe fermarsi definitivamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I disagi

Possibili ulteriori tagli alla media di 4 ore che non soddisfa né utenti né dipendenti

La Prefettura

Gli uffici hanno svolto rapidamente tutti i compiti relativi al rilascio della documentazione necessaria sulle ditte vincitrici del bando di gara del Comune relativo all'assistenza domiciliare, ma non è bastato a far riprendere il

Il nodo

Il Comune non ha avvisato le famiglie della chance di partecipare alla spesa

L'assessore

Roberta Gaeta aveva promesso che l'assistenza domiciliare sarebbe tornata alla normalità entro l'8 maggio: è l'ennesima promessa sul welfare non mantenuta dall'Amministrazione comunale



Comunicato stampa

CuBOH a piazza Dante: arte, musica e parole contro disagio psichico e pregiudizi

Una grande opera a cielo aperto per sensibilizzare sulla salute mentale, in occasione dell'anniversario della legge Basaglia. In serata interventi musicali e intervista pubblica a Maurizio de Giovanni sul tema della follia

Venerdì 12 maggio ore 16/23

Piazza Dante - Napoli

NAPOLI, Martedì 9 Maggio 2017 – Dodici parallelepipedi giganti saranno installati in piazza Dante **venerdì 12 maggio 2017** a partire dalle ore 16, a costituire una **grande opera d'arte collettiva** che offrirà al pubblico la testimonianza concreta di come si possono superare i pregiudizi e le discriminazioni legati alla sofferenza psichica. È il progetto dei **CuBOH** realizzato dagli operatori sociali della cooperativa **Era** del gruppo **Gesco**, **con gli operatori della Asl Napoli 1 Centro** e voluto dal Dipartimento di Salute Mentale che venerdì presenta alla città una mostra fotografica sulle attività dei centri di salute mentale per chiudersi poi, a partire dalle ore **19** e fino alle **23** con un concerto-spettacolo condotto da **Rosa Criscitiello** e da **Alessandra del Giudice**.

L'iniziativa ha il patrocinio di **Comune di Napoli** e si svolge in prossimità della ricorrenza della Legge 180, la cosiddetta "Legge Basaglia", che il 13 maggio del 1978 decretò la chiusura dei manicomi.

La serata vedrà la partecipazione straordinaria del Quintetto **Accademia di Santa Sofia** dell'Ancem, dei cantautori **Valerio Bruner** e **Simone Spirito** e delle ensemble di **Fabio Fiorillo**, **Cuore a Sud**, **OMM**.

Alle ore 21 la giornalista **Ida Palisi** intervisterà lo scrittore **Maurizio de Giovanni** sul tema della follia.

Tutti gli artisti daranno il loro contributo in maniera gratuita.

Interverranno per i saluti il direttore del Dipartimento di Salute Mentale dell'Asl Napoli 1 Centro **Fedele Maurano**, il presidente di Gesco **Sergio D'Angelo** e il presidente di Era **Giacomo Smarrazzo**.

I CuBOH sono parallelepipedi giganti che simboleggiano ognuno un palazzo della città, con i rumori tipici di un condominio. Realizzati con materiali di recupero dagli utenti e dagli operatori del laboratorio di riciclo creativo del Centro Diurno Dipartimentale di Riabilitazione Psicosociale "L'Aquilone", sono stati esposti in diversi luoghi del centro e della periferia e stati modificati con le testimonianze scritte dai cittadini. Oltre alle mostre sulle attività dei centri diurni della salute mentale, uno dei CuBOH sarà dedicato al tema dell'inserimento lavorativo di persone svantaggiate e del percorso attivato con le borse lavoro, con la presentazione della cooperativa **Aquilone services**.

Al progetto hanno contribuito tutte le municipalità e oltre ottanta enti, scuole e associazioni del territorio.

Per saperne di più sul progetto:

<http://www.napolicittasolidale.it/portal/cuboh.html>

Ufficio stampa

Maria Nocerino

3207880510

stampa@gescosociale.it

Il Mattino > Noi >

CuBOH a piazza Dante: arte, musica e parole contro disagio psichico e pregiudizi



Dodici parallelepipedi giganti saranno installati in piazza Dante venerdì 12 maggio 2017 a partire dalle ore 16, a costituire una grande opera d'arte collettiva che offrirà al pubblico la testimonianza concreta di come si possono superare i pregiudizi e le discriminazioni legati alla sofferenza psichica. È il progetto deiCuBOH realizzato dagli operatori sociali della cooperativa Era del gruppo Gesco, con gli operatori della Asl Napoli 1 Centro e voluto dal Dipartimento di Salute Mentale che venerdì presenta alla città una mostra fotografica sulle attività dei centri di salute mentale per chiudersi poi, a partire dalle ore 19 e fino alle 23 con un concerto-spettacolo condotto da Rosa Criscitiello e da Alessandra del Giudice.

L'iniziativa ha il patrocinio di [Comune di Napoli](#) e si svolge in prossimità della ricorrenza della Legge 180, la cosiddetta "Legge Basaglia", che il 13 maggio del 1978 decretò la chiusura dei manicomi.

La serata vedrà la partecipazione straordinaria del Quintetto Accademia di Santa Sofia dell'Ancem, dei cantautori Valerio Bruner e Simone Spirito e delle ensemble di Fabio Fiorillo, Cuore a Sud, OMM.

Alle ore 21 la giornalista Ida Palisi intervisterà lo scrittore Maurizio de Giovanni sul tema della follia.

Tutti gli artisti daranno il loro contributo in maniera gratuita.

L'iniziativa ha il patrocinio di [Comune di Napoli](#) e si svolge in prossimità della ricorrenza della Legge 180, la cosiddetta "Legge Basaglia", che il 13 maggio del 1978 decretò la chiusura dei manicomi.

La serata vedrà la partecipazione straordinaria del Quintetto Accademia di Santa Sofiadell'Ancem, dei cantautori Valerio Bruner e Simone Spirito e delle ensemble di Fabio Fiorillo, Cuore a Sud, OMM.

Alle ore 21 la giornalista Ida Palisi intervisterà lo scrittore Maurizio de Giovanni sul tema della follia.

Tutti gli artisti daranno il loro contributo in maniera gratuita.

Interverranno per i saluti il direttore del Dipartimento di Salute Mentale dell'Asl Napoli 1 Centro Fedele Maurano, il presidente di Gesco Sergio D'Angelo e il presidente di EraGiacomo Smarrazzo. I CuBOH sono parallelepipedi giganti che simboleggiano ognuno un palazzo della città, con i rumori tipici di un condominio. Realizzati con materiali di recupero dagli utenti e dagli operatori del laboratorio di riciclo creativo del Centro Diurno Dipartimentale di Riabilitazione Psicosociale "L'Aquilone", sono stati esposti in diversi luoghi del centro e della periferia e stati modificati con le testimonianze scritte dai cittadini. Oltre alle mostre sulle attività dei centri diurni della salute mentale, uno dei CuBOH sarà dedicato al tema dell'inserimento lavorativo di persone svantaggiate e del percorso attivato con le borse lavoro, con la presentazione della cooperativa Aquilone services. Al progetto hanno contribuito tutte le municipalità e oltre ottanta enti, scuole e associazioni del territorio.

Mercoledì 10 Maggio 2017, 16:39 - Ultimo aggiornamento: 10-05-2017 16:39

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN PIAZZA DANTE

Napoli, CuBOH: arte, musica e parole contro disagio psichico e pregiudizi

Una grande opera a cielo aperto per sensibilizzare sulla salute mentale, in occasione dell'anniversario della legge Basaglia. Poi intervista pubblica a Maurizio de Giovanni

Dodici parallelepipedi giganti saranno installati in piazza Dante venerdì 12 maggio 2017 a partire dalle ore 16, a costituire una grande opera d'arte collettiva che offrirà al pubblico la testimonianza concreta di come si possono superare i pregiudizi e le discriminazioni legati alla sofferenza psichica. È il progetto dei CuBOH realizzato dagli operatori sociali della cooperativa "Era" del gruppo Gesco, con gli operatori della Asl Napoli 1 Centro e voluto dal Dipartimento di Salute Mentale che venerdì presenta alla città una mostra fotografica sulle attività dei centri di salute mentale per chiudersi poi, a partire dalle ore 19 e fino alle 23 con un concerto-spettacolo condotto da Rosa Criscitiello e da Alessandra del Giudice.

L'iniziativa ha il patrocinio di Comune di Napoli e si svolge in prossimità della ricorrenza della Legge 180, la cosiddetta "Legge Basaglia", che il 13 maggio del 1978 decretò la chiusura dei manicomi. La serata vedrà la partecipazione straordinaria del Quintetto Accademia di Santa Sofia dell'Ancem, dei cantautori Valerio Bruner e Simone Spirito e delle ensemble di Fabio Fiorillo, Cuore a Sud, OMM. Alle ore 21 la giornalista Ida Palisi intervisterà lo scrittore Maurizio de Giovanni sul tema della follia. Tutti gli artisti daranno il loro contributo in maniera gratuita.

Interverranno per i saluti il direttore del Dipartimento di Salute Mentale dell'Asl Napoli 1 Centro Fedele Maurano, il presidente di Gesco Sergio D'Angelo e il presidente di Era Giacomo Smarrazzo. I CuBOH sono parallelepipedi giganti che simboleggiano ognuno un palazzo della città, con i rumori tipici di un condominio. Realizzati con materiali di recupero dagli utenti e dagli operatori del laboratorio di riciclo creativo del Centro Diurno Dipartimentale di Riabilitazione Psicosociale "L'Aquilone", sono stati esposti in diversi luoghi del centro e della periferia e stati modificati con le testimonianze scritte dai cittadini. Oltre alle mostre sulle attività dei centri diurni della salute mentale, uno dei CuBOH sarà dedicato al tema dell'inserimento lavorativo di persone svantaggiate e del percorso attivato con le borse lavoro, con la presentazione della cooperativa Aquilone services. Al progetto hanno contribuito tutte le municipalità e oltre ottanta enti, scuole e associazioni del territorio.

11 maggio 2017 | 14:53

UN'OPERA D'ARTE ANTI-PREGIUDIZI

di **Sergio D'Angelo**

Ricordiamo, con un giorno di anticipo, la legge 180 ispirata dallo psichiatra Franco Basaglia che portò alla chiusura dei manicomi il 13 maggio 1978.

continua a pagina 11

Un'opera d'arte anti pregiudizi

di **Sergio D'Angelo**

Oggi in piazza Dante, a partire dalle ore 16, una grande opera d'arte collettiva evidenzierà la necessità di superare i pregiudizi e le discriminazioni legati alla sofferenza psichica contribuendo a costruire possibilità di inclusione per tutti.

L'iniziativa si chiama CuBOH, a volerla è stato il Dipartimento di Salute Mentale della Asl Napoli 1 Centro: l'abbiamo realizzata con Gesco insieme con operatori pubblici e del privato sociale coordinati dalla cooperativa Era, e il contributo di un'ottantina di associazioni, scuole e gruppi distribuiti nelle varie municipalità cittadine. I CuBOH sono dei grandi parallelepipedi costruiti da operatori e utenti del centro diurno L'Aquilone di Miano, che simboleggiano ognuno un condominio con i suoi suoni e i suoi umori e, dopo alcune installazioni temporanee sui diversi territori, oggi si ritroveranno tutti insieme per essere aperti e mostrare il lavoro quotidiano nei centri di salute mentale in città attraverso esposizioni fotografiche.

Un CuBOH sarà dedicato all'inclusione lavorativa: nonostante la legge 180 abbia quasi 40 anni, è ancora tanta la strada da fare per la promozione e valo-

rizzazione di percorsi di inserimento sociale e lavorativo delle persone escluse dalla società perché ritenute "folli". Sul tema della pazzia ci soffermeremo con un'intervista pubblica allo scrittore Maurizio de Giovanni (alle 21) che l'ha toccato in tanti suoi romanzi e che sarà tra i protagonisti della serata di parole e musica, con i cantautori Valerio Bruner e Simone Spirito, le ensemble di Fabio Fiorillo, Cuore a Sud e Orchestra Multietnica Mediterranea e la partecipazione straordinaria del Quintetto Accademia di Santa Sofia dell'Anchem.

Tutti insieme contribuiranno a realizzare gli obiettivi del CuBOH di educare alla salute e sconfiggere lo stigma che ancora pesa sulla percezione del disagio psichico. Si tratta di una problematica che coinvolge, direttamente o indirettamente, tantissime famiglie: circa 8 milioni di persone in Italia soffrono di ansia e panico, di depressione unipolare circa 4 milioni, 1,5-2 % di disturbi bipolari. Le statistiche indicano un aumento delle condizioni di disagio psichico nella popolazione: si calcola ad esempio che solo nel periodo 2006-2013 il numero delle persone che presentano sintomi di interesse psichiatrico (ansia e depressione, innanzitutto) sia cresciuto di oltre 1 milione. La situazione in Campania è aggravata da una percentuale inferiore di spesa per i servizi per la salute mentale rispetto ad altre Regioni del centro-nord Italia. Il da-

to della spesa di Napoli, in linea con il resto del sud Italia, è meno del 3 % del bilancio dei fondi sanitari aziendali, molto al di sotto del 5%, ovvero la soglia di spesa prevista per le attività di tutela per la salute mentale. Nella nostra città le Uosm (Unità Operative di Salute Mentale) riescono a far fronte con difficoltà alle richieste di assistenza e di cura seguendo direttamente 15 mila persone con programmi di presa in carico: si tratta per la maggior parte di persone giovani, poiché l'età media degli utenti è di 35 anni. Se la sofferenza psichica tocca un numero ampio di persone ma comunque circoscritto, la salute mentale invece è un tema che riguarda tutti: ha a che fare con la qualità complessiva dell'esistenza, con la fragilità individuale, con le ansie e le fatiche del vivere quotidiano e con la possibilità di superare le distanze tra chi vive da privilegiato o comunque in una condizione di benessere e chi, invece, è ai margini della società. Perciò ci auguriamo che l'idea di inclusione lanciata attraverso il CuBOH sia uno stimolo per tenere desta l'attenzione su questo argomento e che oggi in piazza ci ritroveremo in tanti, per costruire insieme la salute mentale della comunità.

'Drop In', nuovo centro di accoglienza inaugurato alla Duchesca



ARTICOLI CORRELATI

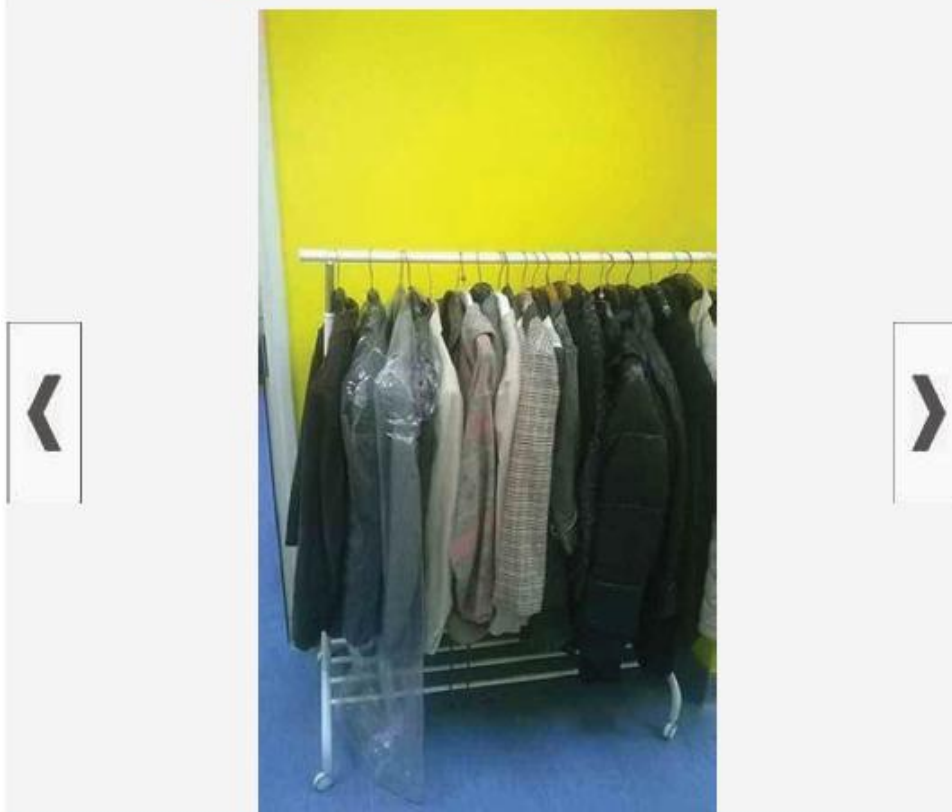


Nuovo centro di accoglienza diurno alla Duchesca

di Melina Chiapparino



Una casa dove sentirsi accolti e un centro dove ricevere qualsiasi tipo di assistenza, questo è il senso duplice di Drop In realizzato nel cuore di Forcella dal gruppo di imprese sociali Gesco e dalle cooperative sociali Dedalus ed Era in sinergia con l'Asl Napoli 1. Le porte della struttura in via Postica alla Maddalena, 42 si sono aperte stamane durante l'inaugurazione a cui hanno partecipato anche stranieri, senza fissa dimora e i cosiddetti nuovi poveri, mamme e papà che versano in condizioni di forte indigenza e non riescono più a sopravvivere e a mantenere i propri figli.



Nuovo centro di accoglienza diurno alla Duchesca

I locali nuovi e accessoriati di ogni comfort sono adibiti a luogo di accoglienza a bassa soglia per ospitare senza fissa dimora e persone dedite all'abuso di sostanze e alcol. Nelle sale dedicate all'accoglienza, chiunque potrà usufruire dei servizi igienici completi ma anche di guardaroba a disposizione di uomini e donne, oltre che una vera e propria assistenza funzionale.

Nel centro, infatti, chi è in difficoltà potrà trovare un punto di ascolto e sostegno psicologico, gli esperti per la consulenza su comportamenti a rischio e le informazioni per la residenza anagrafica convenzionale. Anche dal punto di vista clinico gli ospiti di Drop In saranno seguiti da personale sanitario e potranno effettuare visite mediche oltre che l'accompagnamento ai servizi territoriali e le attività di socializzazione e laboratoriali. Infine gli ospiti diurni potranno disporre dei servizi di lavanderia, di erogazione dei pasti e di un piccolo ristoro proprio come in una vera casa.

Mercoledì 17 Maggio 2017, 18:54 - Ultimo aggiornamento: 17-05-2017 18:54

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Culture migranti”: danze, arte e una festa “Made in Cloister”

Racconta un mondo multiculturale “Culture migranti”, due giorni di danza, musica e arte senza frontiere: artisti da tutto il mondo ed esponenti di cooperative sociali europee, ingresso libero. L’iniziativa, promossa dall’Institut français, dal Goethe-Institut, dall’Istituto Cervantes e dalla cooperativa sociale Dedalus, prende il via domani alle 10 nella sede della Dedalus in piazza Enrico de Nicola 46. Saba-

to dalle 19 negli spazi di Made in Cloister, nel chiostro cinquecentesco della Chiesa di Santa Caterina a Formiello, festa con tre artisti internazionali.

ILARIA URBANI A PAGINA XIII

Cultura e arte due giorni per i migranti

ILARIA URBANI

RACCONTA UN mondo multiculturale “Culture migranti”, due giorni di danza, musica e arte senza frontiere: artisti da tutto il mondo ed esponenti di cooperative sociali europee, ingresso libero. L’iniziativa, promossa dall’Institut français, dal Goethe-Institut, dall’Istituto Cervantes e dalla cooperativa sociale Dedalus, prende il via domani alle 10 nella sede della Dedalus in piazza Enrico de Nicola 46 con la tavola rotonda “La Cultura come integrazione. Esperienze Migranti”. Tre le testimonianze da Francia, Spagna e Germania: Sarah Afani, responsabile

del polo “Passion di Singa France”, Quim Guinot, direttore della “Fundación Soñar Despierto” e Salma Jreige, direttrice del progetto Multaka. Quest’ultima nata a Damasco, in Siria nel 1991, dirige il progetto con il quale il Museo di Arte Islamica di Berlino, con altri tre musei pubblici berlinesi, dal 2015 forma profughi e immigrati come guide nei musei. Alla tavola rotonda intervengono i tre direttori degli istituti di cultura, Jean-Paul Seytre, Maria Carmen Morese e Luisa Castro Legazpi. Con Elena de Filippo, presidente di Dedalus, modera Piero Sorrentino. Sabato dalle 19 negli spazi di Made in Cloister, nel chiostro cinquecentesco della Chiesa di Santa Caterina a Formiello, festa con tre artisti internazionali che racconteranno le lo-

ro esperienze e si esibiranno: il pittore venezuelano Darío Alvarez-Basso farà dipingere i partecipanti con il corpo e i piedi, la ballerina di origine camerunese d’adozione francese, Nadeeya GK e il rapper ghanese Babou Bojang che vive a Monaco di Baviera. Tra il pubblico i cinquanta giovani che hanno partecipato in questi giorni ai workshop sul tema dell’integrazione. Ospite la cantante di origini tunisine M’Barka Ben Taleb, presentata da Marialuisa Firpo.

Le «Culture migranti» e il confronto delle arti

Ida Palisi

Artisti migranti arrivano da diverse nazioni europee per promuovere l'integrazione tra i popoli attraverso le arti. Si chiama, appunto, «Culture migranti: danza, musica e arte senza frontiere», il progetto ideato da Jean-Paul Seytre, console generale di Francia a Napoli e direttore dell'Institut Français che lo realizza con gli altri due istituti culturali europei in città con cui è associato nella rete «Eunic Naples». Oggi e domani da Made in Cloister si terranno tavole rotonde e workshop prima della performance finale al Lanificio 25 per promuovere la convivenza paritaria soprattutto tra i giovani.

«Abbiamo un duplice obiettivo», spiega Seytre, «sviluppare la cooperazione tra gli istituti di cultura, nell'anno in cui si celebra il sessantesimo anniversario del Trattato di Roma che istituì la comunità europea, e poi trovare un modo di parlare delle migrazioni in modo positivo, attraverso l'integrazione con la cultura come elemento centrale. Gli artisti chiamati a partecipare sono tutti di origine extra-europea e migrati in uno dei nostri Paesi e cercheranno di essere dei modelli per i ragazzi di Napoli e per quelli migranti».

Stamane alle 10 la tavola rotonda

di apertura con Sarah Affani, responsabile del polo Passion di Singa Fran-

ce che si occupa di accoglienza dei migranti impegnandosi in attività culturali; la rifugiata siriana alma Jreige, nella direzione del Progetto Multakane al museo di Stato Berlino, dove i percorsi sono illustrati (anche in

arabo) da guide migranti; Quim Guinot, direttore della Fundación Soñar Despierto che aiuta a migliorare le condizioni educative di seimila ragazzi in diverse città spagnole.

Per i laboratori creativi la cooperativa sociale Dedalus ha selezionato 50 giovani, migranti e non, tra i 15 e i 20 anni, di diverse nazionalità, che seguiranno Nadeeya GK, ballerina francese di origine camerunese, mescolando house e spirito afro; comporranno una canzone rap con Babou Bojang, artista ghanese con casa a Monaco di Baviera; si dipingeranno i corpi gli uni con gli altri per una grande opera collettiva finale con il pittore spagnolo venezuelano Darío Basso.

Ospite domani dello show finale M'Barka Ben Taleb, vista anche in «Passione» e «Gigolò per caso» di Turturro: «Da tunisina a Napoli, sono innamorata della musica, della cultura, della gente di questa città. Ogni tanto aggiungo la mia darbuka e la mia lingua a un classico partenopeo, convinta che gli scambi tra culture siano sempre vivificanti», racconta lei, mentre la direttrice del Goethe-Institut, Maria Carmen Morese, sogna «un festival degli istituti di cultura europei», e quella del Cervantes Luisa Castro sottolinea come «viviamo in un mondo che dimentica spesso la varietà culturale nella quale siamo immersi già da tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'idea
Tavole
rotonde
workshop
e uno show
per «popoli
senza
frontiere»

Culture migranti: Goethe, Grenoble e Cervantes a confronto

I tre istituti culturali europei di Napoli, Institut français, Goethe-Institut e Instituto Cervantes, insieme alla Cooperativa sociale Dedalus, a Lanificio25 e Made in Cloister, presentano «Culture migranti: danza, musica e arte senza frontiere», evento dedicato al tema delle migrazioni e all'integrazione attraverso le arti. Due giorni di appuntamenti, con artisti internazionali e rappresentanti di diverse realtà europee a partire da

stamattina alle ore 10 presso la sede di Dedalus (Piazza Enrico de Nicola 46) con la tavola rotonda «La cultura come integrazione. Esperienze migranti» che proporrà testimonianze da Francia, Spagna e Germania con Sarah Affani, Quim Guinot e Salma Jreige. Intervengono Jean-Paul Seytre, Maria Carmen Morese, Luisa Castro Legazpi e Giuseppe Gaeta.



DEDALUS Tante testimonianze di integrazione **Migranti, storie di artisti**

Culture Migranti è un evento uno straordinario evento dedicato al tema delle migrazioni e all'integrazione attraverso le arti. Tavola rotonda alle 10 nella sede di Dedalus, in piazza Enrico de Nicola 46. "La Cultura come integrazione. Esperienze Migranti" il tema che sarà discusso da tre importanti testimonianze provenienti da Francia, Spagna e Germania con Sarah Affani, responsabile del polo "Passion di Singa France", Quim Guinot, direttore della "Fundación Soñar Despierto" e Salma Jreige, direzione Progetto Multaka: il museo come punto di incontro, Musei di Stato Berlino. Insieme agli ospiti internazionali interverranno Elena de Filippo, presidente Dedalus cooperativa sociale, Jean-Paul Seytre, console generale di Francia a Napoli e direttore dell'Institut français Napoli, Maria Carmen Morese, direttrice Goethe-Institut, Luisa Castro Legazpi, direttrice Instituto Cervantes Nápoles e Giuseppe Gaeta, direttore Accademia di Belle Arti di Napoli. Modererà il giornalista Piero Sorrentino. Domani dalle 19, al Lanificio25, sempre in piazza Enrico de Nicola una festa con gli artisti internazionali Dario Basso, Nadeeya GK e Babou Bojang. Ospite della serata sarà l'artista e cantante di origini tunisine M'Barka Ben Taleb.

CULTURE MIGRANTI

Dalle 10 nella sede di Dedalus (piazza Enrico de Nicola 46), "Culture Migranti: danza, musica e arte senza frontiere", evento dedicato al tema delle migrazioni e all'integrazione attraverso le arti. Interverranno Elena de Filippo, Jean Paul Seytre, console generale di Francia, Maria Carmen Morese, direttrice Goethe-Institut, Luisa Castro Legazpi, direttrice Instituto Cervantes Nápoles e Giuseppe Gaeta, direttore Accademia di Belle Arti di Napoli. Modera Piero Sorrentino.

Comunicato stampa

Arte: Personale di Alessandra Illiano al Pan

Martedì 23 Maggio/Lunedì 5 Giugno 2017

Palazzo Roccella

Via dei Mille, 60

Napoli

Vernissage Martedì 23 maggio 2017 ore 17

NAPOLI, Venerdì 19 Maggio 2017 - Coloratissimi scorci di paesaggio, volti umani, dettagli di mani e teorie di pesci, monumenti di fama internazionale. Sono i soggetti di **Alessandra Illiano**, giovane pittrice formatasi nel laboratorio artistico del Centro Diurno Dipartimentale di Riabilitazione **Aquilone** (del Dipartimento di Salute Mentale dell'Asl Napoli 1 Centro, gestito dal gruppo Gesco attraverso la cooperativa Era) dove ha trovato realizzazione la sua inclinazione creativa, che l'ha portata a una prolifica produzione su carta e tela. Una selezione dei suoi quadri sarà esposta al Pan – il Pan, il Palazzo delle Arti di Napoli da martedì 23 maggio fino a lunedì 5 giugno 2017. La mostra, curata da **Michele Gargiulo**, è promossa dal gruppo di imprese sociali **Gesco** e dalla cooperativa sociale **Era** e ha il patrocinio dell'**Assessorato alla Cultura e al Turismo** del Comune di Napoli. Il vernissage si terrà martedì 23 maggio alle ore 17, con la partecipazione dell'assessore **Nino Daniele**.

«Tratteggiati con piglio da cartoon in composizioni dal segno fluido e sicuro, dalle forme giustapposte e riempite da colori forti e spesso in contrasto tra loro - scrive la giornalista ed esperta d'arte **Paola De Ciuceis** - le figurazioni di Illiano conquistano mente e cuore dell'osservatore catapultandolo in un favoloso universo naif».

Alessandra Illiano, 37 anni, è un'utente del centro Aquilone dove ha potuto sviluppare la sua creatività. Sin da piccola ha dimostrato grandi doti artistiche, in particolare come pittrice: nel centro Aquilone produce creazioni connotate da originalità e vivacità che rimandano al suo mondo interiore ed esprimono, al tempo stesso, gioia di vivere e un'attenzione per colori e soggetti sempre in chiave positiva e ottimistica.

La scelta di uno spazio espositivo neutro e lontano dai contesti di cura come il Pan significa collocare in un giusto contesto, fuori dallo stigma e dai pregiudizi, nel rapporto unico e diretto tra artista e pubblico, le opere di questa giovane pittrice che, nonostante la sofferenza della malattia psichiatrica, racconta il suo mondo, le sue esperienze.

Nota espositiva

La collezione in mostra è composta da 32 tavole di formato medio-piccolo, di cui 29 con orientamento orizzontale e 3 con orientamento verticale. L'artista ha adottato una tecnica decorativa con markers al toluene su cartoni telati. La vivacità cromatica è messa in risalto dalla inquadratura della cornice che suggerisce un affaccio su paesaggi ad ampio respiro. Gli elementi e i colori risaltano e contrastano come in una vetrata istoriata. Le cornici sono realizzate in forma plastica con cartone grigio rigido (recuperato dagli scarti di lavorazione di cartotecnica), progettate e tagliate dagli allievi del laboratorio di legatoria e cartonaggio del Centro Diurno di Riabilitazione Psichiatrica "Aquilone". Le cornici sono state rastremate verso l'interno per focalizzare e suggerire allo spettatore la centralità del soggetto. Alle tele è affiancato un pannello supplementare con la biografia dell'artista e il dettaglio sul laboratorio in cui si è formata.

Ufficio Stampa

Ida Palisi

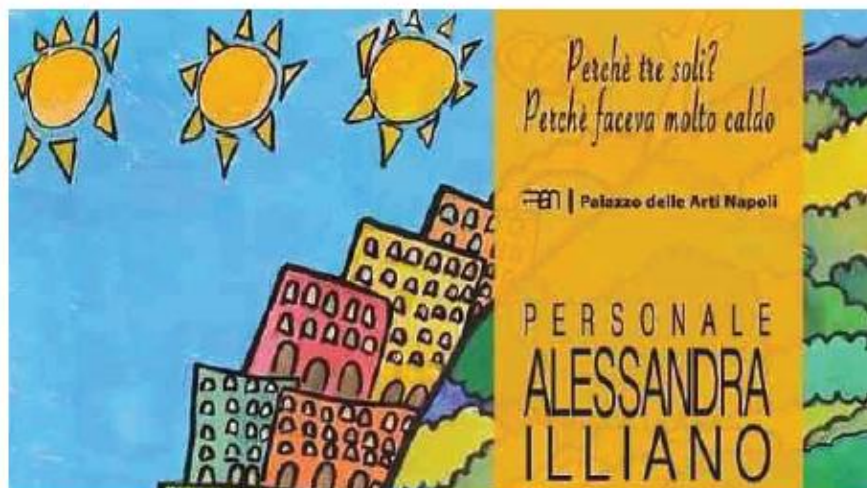
Responsabile Ufficio Stampa Gesco

081 19555065

320 5698735

ufficio.stampa@gescosociale.it

Alessandra Illiano, la mostra al Pan



L'artista napoletana, formata nel laboratorio artistico del Centro diurno dipartimentale di riabilitazione "Aquilone", inaugura la sua personale martedì 23

Scorci di paesaggi, volti umani, dettagli di mani e occhi, accanto a monumenti di fama internazionale. Sono i soggetti di Alessandra Illiano, pittrice classe 1979, formata nel laboratorio artistico del Centro diurno dipartimentale di riabilitazione "Aquilone" (del dipartimento di Salute mentale dell'Asl Napoli 1 Centro), dove ha trovato realizzazione la sua inclinazione creativa. Ora le sue opere incontrano il pubblico. Una selezione dei suoi quadri, infatti, sarà esposta al Pan di via dei Mille da martedì 23 maggio, con vernissage alle 17, a lunedì 5 giugno.

La mostra, curata da Michele Gargiulo, è promossa dal gruppo Gesco e dalla cooperativa sociale Era (che gestiscono il centro "Aquilone") e ha il patrocinio dell'assessorato comunale alla Cultura. Sin da piccola, Alessandra (oggi 37enne), ha dimostrato le sue doti artistiche, in particolare come pittrice. Le sue creazioni rimandano al suo mondo interiore ed esprimono, al tempo stesso, gioia di vivere e un'attenzione per colori e soggetti, con una chiave sempre positiva e ottimistica.

L'exhibit è composto da 32 tavole. L'artista ha adottato una tecnica decorativa con markers al toluene su cartoni telati. La vivacità cromatica è messa in risalto dalla inquadratura della cornice, che suggerisce un affaccio su paesaggi ad ampio respiro. Le cornici sono realizzate in forma plastica con cartone grigio rigido (recuperato dagli scarti di lavorazione di cartotecnica), progettate e tagliate dagli allievi del laboratorio di legatoria e cartonaggio del centro Aquilone.

AGENDA

Illiano al Pan

Coloratissimi scorci di paesaggio, volti umani, dettagli di mani e teorie di pesci, monumenti di fama internazionale. Sono i soggetti di **Alessandra Illiano**, giovane pittrice formatasi nel laboratorio artistico del Centro Diurno Dipartimentale di Riabilitazione Aquilone. Una selezione dei suoi quadri sarà esposta al Pan da oggi al 5 giugno, in una mostra a cura di **Michele Gargiulo**. Vernissage ore 17, con la partecipazione dell'assessore **Nino Daniele**.

Pan, Napoli, ore 17

Pan

Alle 17 al Pan opening
della personale di
Alessandra Illiano

"Perché tre soli?

Perché faceva molto

caldo". Il progetto

espositivo a cura di

Michele Gargiulo è

promosso dal gruppo

di imprese sociali

Gesco e dalla

cooperativa sociale

Era e ha il patrocinio

dell'assessorato alla

Cultura e al Turismo

del Comune (via dei

Mille 60, fino al 5

Giugno).

Illiano al Pan, i mille colori del paesaggio dipinto

Racchiusi in cornici rastremate verso l'interno per indirizzare lo sguardo verso il principale soggetto raffigurato, i lavori artistici di Alessandra Illiano – in mostra al Pan Palazzo delle Arti Napoli da ieri – invitano il pubblico ad un gioioso percorso scandito da freschezza d'inventiva, vivacità cromatica e originalità tecnica. Le opere, difatti, un corpus di 32 dipinti a cura di Michele Gargiulo, sono realizzate con markers al toluene su cartoni telati e caratterizzate da coloratissime composizioni che ricordano da una parte le tavole dei cartoon, dall'altra i paesaggi

boschivi, campestri e marini tipici delle vetrate istoriate.

Oltre i panorami, il corpo espositivo si completa in dettagli di mani, teorie di pesci, monumenti internazionali realizzati dalla 37enne autrice napoletana che si avvia all'arte nel laboratorio artistico del Centro Diurno Dipartimentale di Riabilitazione Aquilon- e (del Dipartimento di Salute Mentale dell'Asl Napoli 1 Centro, gestito dal gruppo Gesco attraverso la cooperativa Era) del quale è utente abituale e dove, sin da subito, ha mostrato una decisa inclinazione creativa, poi adeguatamente indirizzata,

quindi sfociata in una prolifica produzione sia su carta sia su tela.

La rassegna - promossa dallo stesso gruppo di imprese sociali Gesco e dalla cooperativa Era con il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli – racconta, in un contesto neutro e lontano da pregiudizi, la vicenda della giovane artista che, nonostante la sofferenza psichiatrica da cui è affetta, con grande comunicatività, riversa nell'arte un mondo interiore animato da ottimismo e voglia di vivere che conquistano mente e cuore di chi la incrocia.

Paola de Ciuceis

© RIPRODUZIONE RISERVATA



All'Arenella asili nido senza più fondi è a rischio chiusura «Il Cucciolo»

Il caso

L'allarme dei genitori: «La scuola non accetta le preiscrizioni e i nostri figli resteranno a casa»

Napoli non è un paese per piccoli. Continuano le segnalazioni di genitori non invogliati a iscrivere i loro figli nei pochi asili nido comunali con la motivazione che il tempo pieno non potrebbe essere garantito. Condizione del resto altalenante per tutto l'anno scolastico in corso, dove molte mamme lavoratrici hanno dovuto iscrivere i loro figli nei nidi privati. Ma nella Municipalità 5 il problema per i piccoli fino a tre anni è particolarmente severo. Come anticipato dal Mattino, a Vomero-Arenella cancellate con un colpo di spugna prima una delle due classi primavera, e il prossimo anno scolastico chiuderà anche «Il Cucciolo», azzerando così anche l'unica risorsa esistente su un territorio di circa 120 mila abitanti.

Si tratta di uno spazio attrezzato in via Bernardo Cavallino in grado di ospitare 25 bambini tra i 12 e 36 mesi dalle 8 alle 16. Fu inaugurato in pompa magna il 23 gennaio 2016, e realizzato dalla Municipalità grazie ai Pac, i fondi del Piano di Azione per la Coesione promosso dal Ministero degli Interni, per progetti e strutture per anziani e bambini. Fondi gestiti dalle singole Municipalità che però alla rendicontazione di fine dicembre perderanno un totale di 10 milioni di euro per mancanza di idee sebbene ci siano forti richieste della cittadinanza in questi settori. «Il Cucciolo», poi, è stato un vero e proprio caso lo scorso autunno. A settembre non aprì, perché la Municipalità 5 nella compilazione del bilancio omise il calcolo dell'Iva nell'impegnativa di spesa. Provarono a rimediare ma la richiesta fu bocciata per non conformità ben tre volte. Riaprirà il 15 febbraio 2017 dopo una gara aggiudicata ad Accaparlante, coop del gruppo Gesco, con 19 bimbi. A lavorarci 6 educatori professionali, 5 ausiliari, un amministrativo e un coordinatore che ora rischiano il posto di lavoro. La scoperta è avvenuta grazie ai genitori che in questi giorni hanno iniziato le

preiscrizioni. «Non le hanno accettate» spiega il coordinatore Sergio Vasquez. «Abbiamo poi scoperto che la Municipalità darà disponibilità fino alla fine di ottobre, poi chiuderà i battenti. Eppure sappiamo che hanno copertura economica dei fondi Pac fino a giugno 2018». «Si rischia l'ennesima interruzione di un servizio importante» interviene Sergio D'Angelo, presidente Gesco. «Stanno venendo meno pezzi importanti del welfare locale per la mancanza di finanziamenti adeguati, e ora rischia l'unico asilo nido della zona. Lancio un appello al sindaco affinché faccia chiarezza».

m.g.o.

Lo spazio

I locali furono inaugurati a gennaio 2016 grazie ai Pac, fondi del piano di azione del ministero

«Il Cucciolo» chiude Vomero e Arenella senza asili comunali

di **Anna Paola Merone**

La quinta Municipalità, che comprende il territorio del Vomero e dell'Arenella, ha un unico asilo nido comunale. Si chiama «Il Cucciolo», è stato inaugurato nel gennaio 2016 e al momento non offre sufficienti garanzie di continuità di servizi alle mamme dei diciassette alunni

iscritti. L'assessore Palmieri assicura: «I fondi ci sono». Ma la sorte dell'asilo è legata ai tempi dei bandi di gara che potrebbero comprometterne la riapertura.

a pagina 6

Scuola Futuro a rischio per l'unica struttura pubblica



Vomero, la rabbia e la paura delle mamme «Chiudono l'unico asilo comunale che c'è»

Inaugurata nel gennaio 2016 con risorse Pac è la sola struttura pubblica del quartiere. Il servizio rischia di essere sospeso dopo ottobre. L'assessore Palmieri: i fondi ci sono

di **Anna Paola Merone**

NAPOLI La quinta Municipalità, che comprende il territorio del Vomero e dell'Arenella, ha un unico asilo nido comunale. Si chiama «Il Cucciolo», è stato inaugurato nel gennaio 2016 e al momento non offre sufficienti garanzie di continuità di servizi alle mamme dei piccolissimi diciassette alunni iscritti.

La scuola ha funzionato fino a giugno 2016, fino alla chiusura che si è protratta per otto mesi. Il nido ha riaperto solo lo scorso febbraio, perché ci sono state difficoltà con la gara relativa ai fondi europei Pac, che è

stata espletata in ritardo. Così molte famiglie della zona sono state costrette ad iscrivere i propri figli a scuole private. C'è chi ha resistito, facendosi aiutare da nonni, parenti e tate. Ma ora si ritrova davanti ad un bivio, perché i servizi sono garantiti solo fino ad ottobre.

«Il Cucciolo», quando è aperto, riesce ad offrire risposte di livello all'utenza, garantendo la copertura del mese di luglio ed una apertura fino alle 18 e ospitando bimbi da sei mesi a tre anni. «Però noi temiamo una nuova chiusura — spiega Daria Antonucci, rap-

presentante delle mamme —. Il servizio è garantito dalla gara di appalto fino ad ottobre, ma dopo cosa succederà? Temiamo che la scuola possa non riaprire per mesi e temiamo che

NAPOLI, L'ASSESSORE PALMERI: «VA FATTA LA GARA, MA I FONDI CI SONO»

«Vomero, chiudono l'unico asilo comunale che c'è»

La rabbia delle mamme per la possibile chiusura de «Il cucciolo». È stato inaugurato nel 2016 ma al momento non offre sufficienti garanzie di continuità di servizi. Molte famiglie della zona sono state costrette ad iscrivere i propri figli a scuole private

La quinta Municipalità, che comprende il territorio del Vomero e dell'Arenella, ha un unico asilo nido comunale. Si chiama «Il Cucciolo», è stato inaugurato nel gennaio 2016 e al momento non offre sufficienti garanzie di continuità di servizi alle mamme dei piccolissimi diciassette alunni iscritti.

La scuola ha funzionato fino a giugno 2016, fino alla chiusura che si è protratta per otto mesi. Il nido ha riaperto solo lo scorso febbraio, perché ci sono state difficoltà con la gara relativa ai fondi europei Pac, che è stata espletata in ritardo. Così molte famiglie della zona sono state costrette ad iscrivere i propri figli a scuole private. C'è chi ha resistito, facendosi aiutare da nonni, parenti e tate. Ma ora si ritrova davanti ad un bivio, perché i servizi sono garantiti solo fino ad ottobre.

«Il Cucciolo», quando è aperto, riesce ad offrire risposte di livello all'utenza, garantendo la copertura del mese di luglio ed una apertura fino alle 18 e ospitando bimbi da sei mesi a tre anni. «Però noi temiamo una nuova chiusura — spiega Daria Antonucci, rappresentante delle mamme —. Il servizio è garantito dalla gara di appalto fino ad ottobre, ma dopo cosa succederà? Temiamo che la scuola possa non riaprire per mesi e temiamo che cambino le maestre e anche gli assistenti materiali. E questo, rispetto ad una utenza di bambini piccolissimi, potrebbe essere deflagrante. C'è una cooperativa che lavora egregiamente nella scuola, ma senza garanzie non sappiamo cosa pensare».

L'assessore alla Scuola Annamaria Palmieri conosce il problema e ammette «hanno ragione le mamme ad essere preoccupate. La gara va fatta questa estate per scongiurare il pericolo di una chiusura dopo ottobre. Ma il problema — spiega — è che manca il dirigente del servizio amministrativo della municipalità. Questo ha determinato la volta scorsa un ritardo e un errore che è costato lo slittamento della riapertura». Alla fine della scuola Palmieri convocherà un incontro per fare il punto sugli asili nido.

«Il Cucciolo ha i soldi e dovrebbe essere semplice procedere con la gara, che va estesa anche all'altro nido presso la scuola Piscicelli» spiega. In quanto al rischio di un cambio degli assistenti materiali e delle maestre, non c'è alcun modo per scongiurare questo pericolo. «Noi non possiamo evitare una gestione esternalizzata — aggiunge l'assessore —. Se dovesse aggiudicarsi la gara la stessa cooperativa e se la cooperativa confermerà i proprio lavoratori il problema sarà risolto, ma qui non possiamo intervenire». L'asilo «Il Cucciolo» venne inaugurato nel gennaio 2016 nel corso di una cerimonia alla quale presero parte l'assessore Palmieri e il sindaco, **Luigi de Magistris**, che promise che «al primo asilo nido della quinta municipalità ne seguiranno altri sul territorio. Altrove si smantellano gli asili comunali, noi in controtendenza li apriamo».

Sul sito del **Comune di Napoli** l'elenco della graduatoria degli asili nido è al

momento inaccessibile e del Cucciolo, al di là del lungo video sull'inaugurazione, non c'è alcuna notizia.

Mario Coppeto, all'epoca presidente della quinta Municipalità, si spinse a fare promesse impegnative. «Questo era l'unico territorio della città che non aveva un nido. Ora c'è, è all'avanguardia. Non ci fermiamo, con i fondi Pac inaugureremo anche un altro spazio dove c'è la scuola Piscicelli, con altri trenta posti». Quello che potrebbe aprire se la gara per «Il Cucciolo» sarà fatta in tempi brevi e senza sbagliare alcun passaggio.

30 maggio 2017 | 08:39
© RIPRODUZIONE RISERVATA

[SEGUI CORRIERE SU FACEBOOK](#)

 Mi piace 2,4 mln

L'asilo nido inaugurato in campagna elettorale chiude dopo un anno

"Il Cucciolo" di via Bernardo Cavallino è l'unica struttura pubblica della Municipalità Vomero-Arenella, ma sono finiti i soldi

DI MAURA VIOLA

NAPOLI. Era stato inaugurato il 23 gennaio del 2016 per essere, poi, effettivamente aperto al pubblico solo il 15 febbraio 2017, dopo una gara aggiudicata a novembre 2016. Adesso l'asilo nido "il Cucciolo", l'unico comunale nella Municipalità Vomero-Arenella non riaprirà.

La comunicazione è arrivata dalla Municipalità alla cooperativa che ha in gestione la struttura: a fine giugno la scuola chiude e non ci sono le condizioni per un nuovo bando di gara per l'anno 2017-2018.

L'apertura era stata annunciata dall'Amministrazione comunale come una grande conquista in un territorio dove, per quel tipo di offerta, vi sono solo scuole private.

Ma era periodo di campagna elettorale e, quindi, andava bene inaugurare una scuola che non poteva aprire. La gara, infatti, è stata affidata ben 10 mesi dopo al gruppo Gesco, coop affidataria "Accaparlante". Che, visti i ritardi dell'affidamento, è riuscita ad aprire la struttura solo a gennaio di quest'anno, con ben tre mesi di ritardo.

Quello al civico 54 di via Ber-



nardo Cavallino è l'unico asilo nido comunale sul territorio: può accogliere 25 bambini dai 12 ai 36 mesi, dalle ore 8 alle 18. Vi lavorano 6 educatori professionali, 5 ausiliari, 1 responsabile amministrativo e 1 coordinatore.

Attualmente ci sono 19 bambini.

I fondi Pac, in realtà, potrebbero coprire fino a giugno 2018 le attività per i minori. Non si comprende, quindi, il motivo reale della chiusura.

«Dalle segnalazioni dei familiari e dall'appello che rivolgo al sindaco apprendiamo che

si rischia l'ennesima interruzione di un servizio importante - afferma il presidente di Gesco, Sergio D'Angelo - È paradossale che, in un momento di crisi come questo, in cui stanno venendo meno pezzi importanti del welfare locale per la mancanza di finanziamenti adeguati, anche a fronte della disponibilità di risorse economiche sufficienti per andare avanti, si rischia che il servizio venga interrotto. È grave, anche perché il Cucciolo è l'unico asilo nido della zona. Confido sul fatto che le dichiarazioni dei genitori si rivelino infondate».

SCUOLA ALL'ARENELLA

«Asilo "il Cucciolo"
chiude per incapacità
dell'Amministrazione»

NAPOLI. «Sempre più preoccupante il livello di approssimazione e di scarsa organizzazione dell'amministrazione **de Magistris**. Siamo alle prese ancora una volta con un caso di inefficienza: il concreto rischio di chiusura dell'asilo nido Il Cucciolo». A denunciarlo è Mara Carfagna, deputato e consigliere comunale a Napoli di Forza Italia. «L'amministrazione - ha affermato la parlamentare - ha liquidato la vicenda scaricando le responsabilità sulla Munici-

palità, che non avrebbe abbastanza personale, e in particolare su una dirigente, la dottoressa Lizzi, che è stata però spostata dal Comune al servizio cultura. Si distoglie il seppur scarso personale da mansioni più urgenti per destinarlo ad altri settori, senza aver cura di garantire prima i servizi minimi ai cittadini. Napoli sicuramente sconta, nell'erogazione delle prestazioni, il taglio dei trasferimenti, ma è l'incapacità gestionale di quest'am-

ministrazione a rendere la vita dei cittadini un inferno di diritti negati e opportunità sprecate».

Comunicato stampa

**A Paolo Giulierini il Premio Responsabilità Sociale
“Amato Lambertini”**

***Confermata la decisione degli organizzatori - Gesco e Jonathan -
che esprimono solidarietà al direttore del MANN***

NAPOLI, Lunedì 29 Maggio 2017 – L'Associazione **Jonathan onlus** e il **Gruppo di Imprese sociali Gesco** rendono noto che **Paolo Giulierini**, già direttore del Museo Archeologico Nazionale di Napoli, è nella rosa delle personalità a cui è stato attribuito il **Premio sulla Responsabilità Sociale Amato Lambertini**, giunto alla sua quarta edizione e organizzato con il sostegno di **Whirlpool Corporation**. A Giulierini, in particolare, andrà il premio speciale “Napoli Città Solidale” per la Cittadinanza sociale, «per aver reso il Mann un luogo aperto alla città e a tutti i cittadini - ai bambini, ai migranti, alle persone ipovedenti e non vedenti, a quelle con altre disabilità – interpretando concretamente la cultura come un concetto ampio e trasversale, con uno spirito solidale e attento alle dinamiche di una società complessa e in costante trasformazione».

L'assegnazione del Premio è arrivata prima della sentenza del Tar che ha sospeso Paolo Giulierini dalla direzione del MANN ma è stata confermata dagli organizzatori che, rendendola nota in anticipo, vogliono esprimere la loro totale e sincera solidarietà al manager e archeologo toscano, confidando che possa presto tornare a dirigere l'Archeologico.

Dedicato alla memoria del sociologo Amato Lambertini, il Premio è il primo nel Mezzogiorno d'Italia e promuove la responsabilità sociale come strumento di cittadinanza attiva, rivolgendosi a personalità che si siano distinte per la sensibilità e l'attenzione verso il mondo sociale, della cultura, del giornalismo e del lavoro. La quarta edizione del Premio ha il patrocinio del Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità - Ministero della Giustizia, dell'Assessorato all'Istruzione e Politiche Sociali della Regione Campania e dell'Ordine dei Giornalisti della Campania.

La cerimonia di premiazione sarà ospitata dal Centro Studi Europeo di Nisida **sabato 23 settembre 2017**.

Ufficio stampa
Ida Palisi
320 5698735
ufficio.stampa@gescosociale.it
Maria Nocerino
3207880510
stampa@gescosociale.it

ZCZC2799/SXR

ONA87246_SXR_QBXO

R SPE S44 QBXO

Musei: MANN aperto al sociale, a Giulierini premio Lamberti

Al direttore sospeso dopo sentenza Tar solidarietà organizzatori

(ANSA) - NAPOLI, 29 MAG - A Paolo Giulierini, già direttore del Museo Archeologico Nazionale di Napoli, è stato attribuito il premio sulla Responsabilità Sociale Amato Lamberti, quarta edizione. L'assegnazione del premio è arrivata prima della sentenza del Tar che ha sospeso Paolo Giulierini dalla direzione del MANN, ma è stata confermata dagli organizzatori l'Associazione Jonathan onlus e il Gruppo di Imprese sociali Gesco che, rendendola nota in anticipo, "vogliono esprimere la loro totale e sincera solidarietà al manager e archeologo toscano, confidando che possa presto tornare a dirigere l'Archeologico".

A Giulierini, in particolare, andrà il premio speciale "Napoli Città Solidale" per la Cittadinanza sociale, "per aver reso il Mann un luogo aperto alla città e a tutti i cittadini - ai bambini, ai migranti, alle persone ipovedenti e non vedenti, a quelle con altre disabilità - interpretando concretamente la cultura come un concetto ampio e trasversale, con uno spirito solidale e attento alle dinamiche di una società complessa e in costante trasformazione".

Dedicato alla memoria del sociologo Amato Lamberti, il premio, organizzato con il sostegno di Whirlpool Corporation, è il primo nel Mezzogiorno d'Italia e promuove la responsabilità sociale come strumento di cittadinanza attiva, rivolgendosi a personalità che si siano distinte per la sensibilità e l'attenzione verso il mondo sociale, della cultura, del giornalismo e del lavoro. La quarta edizione del Premio ha il patrocinio del Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità - Ministero della Giustizia, dell'Assessorato all'Istruzione e Politiche Sociali della Regione Campania e dell'Ordine dei Giornalisti della Campania. La cerimonia di premiazione sarà ospitata dal Centro Studi Europeo di Nisida sabato 23 settembre 2017. (ANSA).

YDU-SS

29-MAG-17 13:12 NNNN

Il riconoscimento

All'ex direttore va il Premio «Lamberti»

A Paolo Giulierini, già direttore del Museo Archeologico Nazionale di Napoli, sospeso la settimana scorsa dal Tar Lazio, è stato attribuito il premio sulla Responsabilità Sociale Amato Lamberti, quarta edizione. L'assegnazione del premio è arrivata prima della sentenza del Tar che ha sospeso Paolo Giulierini dalla direzione del Mann, ma è stata confermata dagli organizzatori che, rendendola nota in anticipo, «vogliono

esprimere la loro totale e sincera solidarietà al manager e archeologo toscano, confidando che possa presto tornare a dirigere l'Archeologico». A Giulierini, in particolare, andrà il premio speciale «Napoli Città Solidale» per la Cittadinanza sociale, «per aver reso il Mann un luogo aperto alla città e a tutti i cittadini - ai bambini, ai migranti, alle persone ipovedenti e non vedenti, a quelle con altre disabilità - interpretando concretamente la cultura

come un concetto ampio e trasversale, con uno spirito solidale e attento alle dinamiche di una società complessa e in costante trasformazione». Il premio è organizzato da Jonathan Onlus e Gruppo Gesco.

IL MANAGER: UNA TEMPESTA IN UN BICCHIERE D'ACQUA

Bellenger sulla revoca dei direttori: «Situazione assurda e anacronistica» A Giulierini il premio Amato Lamberti



NAPOLI. «Sono sicuro che si troverà una soluzione e credo che, come tante cose in Italia, alla fine si rivelerà essere una tempesta in un bicchiere d'acqua. Certo, si tratta davvero di una situazione assurda». Il direttore del Museo di Capodimonte, Sylvain Bellenger, commenta così la sentenza del Tar del Lazio che ha annullato la nomina di 5 dei 20 direttori di importanti musei italiani scelti nel 2015 dal Ministero. Bellenger, tra i 20 direttori nominati 2 anni fa, rivolge al direttore del Museo archeologico nazionale di Napoli Paolo Giulierini, la cui nomina è stata annullata dal Tar, «il mio sostegno, la mia amicizia e la mia ammirazione totale. È un direttore bravissimo che ha dimostrato un'energia e una passione per il suo lavoro che non ho visto spesso in questo mestiere, e sono sicuro che tornerà presto a fare il suo lavoro». «È assurdo - spiega - pensare che direttori di musei, medici, professori, direttori d'orchestra, mestieri che richiedono particolari competenze, non possano essere europei. A Chicago, quando ero all'Art Institute, il mio miglior amico dell'epoca era Riccardo Muti, direttore della Chicago Symphony Orchestra. Mi diceva che, lui napoletano e io francese, eravamo i rappresentanti della Magna Grecia in America. Nessuno ha mai pensato di dire che la Symphony Orchestra di Chicago non potesse essere diretta da un italiano».

Intanto a Paolo Giulierini è stato attribuito il premio sulla Responsabilità Sociale Amato Lamberti, quarta edizione. L'assegnazione del premio è arrivata prima della sentenza del Tar ma è stata confermata dagli organizzatori l'associazione Jonathan onlus e il Gruppo di Imprese sociali Gesco che, rendendola nota in anticipo, «vogliono esprimere la loro totale e sincera solidarietà al manager e archeologo toscano, confidando che possa presto tornare a dirigere l'Archeologico».

Intanto sarà Anna Imponente, dall'ottobre del 2016 già direttrice del Polo museale della Campania, il direttore ad interim del Museo archeologico nazionale di Napoli. «Il ministero ha richiesto la sospensiva per la sentenza del Tar che riguarda Giulierini - ha sottolineato la Imponente -. Nell'attesa di un pronunciamento possiamo continuare a lavorare».

Bellenger e Felicori con Giulierini

In campo i direttori di Capodimonte e Caserta
“Assurda battuta d’arresto, ma Paolo tornerà”
Stoccata a Sirano, autore del ricorso al Tar

PAOLO DELUCA

«**P**AOLO è un direttore bravissimo. Stiamo vivendo soltanto una tempesta in un bicchiere d’acqua e sono sicuro che presto tornerà al suo lavoro all’Archeologico». Così Sylvain Bellenger, a capo del museo di Capodimonte, commenta la sentenza del Tar Lazio che ha annullato la nomina di cinque suoi colleghi, tra cui anche quella di Giulierini al Mann. Da Palermo gli fa eco Mauro Felicori, a un convegno sui beni culturali. «Non so giudicare sentenze», dice il direttore della Reggia di Caserta.

A PAGINA VII

I beni culturali

Bellenger si schiera con Giulierini C’è anche Felicori

Il direttore di Capodimonte inaugura la fine
dei lavori ai “barbacani” in via Miano

PAOLO DE LUCA

«**P**AOLO è un direttore bravissimo. Stiamo vivendo soltanto una tempesta in un bicchiere d'acqua e sono sicuro che presto tornerà al suo lavoro all'Archeologico». Così Sylvain Bellenger, a capo del museo di Capodimonte, commenta la sentenza del Tar Lazio che ha annullato la nomina di cinque suoi colleghi, tra cui anche quella di Giulierini al Mann. Da

Palermo gli fa eco Mauro Felicori, a un convegno sui beni culturali. «Non so giudicare sentenze - dice il direttore della Reggia di Caserta - è stata una battuta d'arresto. E quando si interrompe un processo positivo la cosa è sempre di per sé negativa». «È una battuta d'arresto assurda - prosegue Bellenger - com'è possibile, che una sentenza arrivi dopo due anni?». Tanti cittadini e curiosi fuori al belvedere della pinacoteca: si celebra la fine dei lavori al tratto del muro di cinta del Real bosco, danneggiato nel febbraio 2015 dal terreno franato per la rottura di una tubatura della cen-

trale di climatizzazione. In un primo momento, la parte interessata era stata messa in sicurezza con dei "barbacani", demoliti all'inizio di questo mese. Intervento da 450 mila euro, finanzia-

to dal ministero dei beni culturali. Sul terrapieno messo in sicurezza, sul lato di via Miano, è intervenuto l'ingegnere Michele Candela, monitoraggio di Giosuè De Angelis, con 62 tiranti in acciaio inossidabile e fori di drenaggio. Nell'illustrare i progetti per il futuro, Bellenger torna a parlare sulla decisione del Tar, soffermandosi sul tema dell'assegnazione di incarichi dirigenziali a cittadini non italiani (mentre la Camera approvava l'emendamento "salva direttori" proprio sugli stranieri). «Siamo europei o no? - dice - impegni come quello di direttore, che sia di un museo o di un teatro, vanno contestualizzati oltre il nazionale. Insisto sull'importanza dell'Europa, sulla condivisione delle nostre culture. Questo è il futuro, come sottolineano anche le elezioni in Fran-

cia». Una parola anche sulla sua passata esperienza all'Art Institute di Chicago: «Uno dei miei migliori amici in America era il maestro Riccardo Muti, un napoletano: dirigeva la Symphony Orchestra, poco lontano dal mio museo. Non ho mai sentito nessun americano lamentarsi della sua nazionalità per quell'ambito incarico». Bellenger è ottimista sul futuro: «Sono sicuro che Giulierini sarà riconfermato al suo posto. Mi chiedo piuttosto come l'autore del ricorso al Tar, il neo direttore degli scavi di Ercolano Francesco Sirano sia riuscito a vincere un bando e, allo stesso tempo, opporvisi. Con queste premesse, come potrà lavorare in futuro con gli altri enti, come lo stesso Mann, o Paestum?». Giulierini ieri ancora nel suo ufficio a piazza Museo, è stato sostituito ad inte-

rim da Anna Imponente, direttrice del Polo museale campano. In serata è stato alla basilica della Sanità. E nel frattempo incassa solidarietà da cittadini e intellettuali: dalla "lettera aperta", firmata da artisti e docenti universitari, all'assegnazione del premio sulla Responsabilità Sociale Amato Lamberti, istituito dall'associazione Jonathan e da Gesco, fino all'annuncio di un flash mob il 9 giugno e della pubblicazione, oggi, di un documento a suo sostegno, firmato da tutti i dipendenti dell'Archeologico. Nel frattempo, a Capodimonte, il quartiere si stringe attorno al "suo" direttore francese. «Nessuno tocchi Bellenger - dichiara Ivo Poggi, presidente della municipalità - le cose sono molto cambiate: abbiamo una persona che lavora attivamente per il museo e per la

città, l'area respira area nuova, trasformandosi assieme alla Sanità, ad un nuovo polo turistico». Alla cerimonia partecipano anche la neo-assessora comunale al Verde Maria D'Ambrosio e il consigliere regionale Francesco Emilio Borrelli.

“Mi chiedo: come farà Sirano, autore del ricorso, da Ercolano a collaborare con Mann e Paestum?”

Il caso

Bellenger in campo per Giulierini: «Sentenza assurda»

Davide Cerbone

Un francese a Napoli. O meglio, in Italia. Rischia di somigliare al «marziano a Roma» di Flaiano, Sylvain Bellenger, nato e cresciuto «Olttralpe» eppure scampato alla scure del Tar, che proprio facendo leva su questa parola un po' desueta ha decapitato cinque musei italiani, tra i quali l'Archeologico di Napoli. «È assurdo pensare che direttori di musei, direttori d'orchestra, medici, professori o ingegneri, mestieri che richiedono particolari competenze, non possano essere europei. L'Europa è il nostro futuro, noi dobbiamo lottare per questo - osserva Bellenger - Quando ero a Chicago, all'Art Institute, il mio miglior amico era Riccardo Muti, direttore della Chicago Symphony Orchestra, e mi diceva: «Lei, che è francese, e io, che sono napoletano, siamo irrepresentanti della Magna Grecia in America». Ebbene, non ho mai sentito dire che la Symphony Orchestra doveva essere affidata ad un americano: anzi, erano tutti molto orgogliosi», e strabuzza gli occhi in segno di sconcerto. «Se questa sentenza è figlia di una visione provinciale? Non lo so. Ma di un patriottismo ottuso, questo sì».

Nel giorno in cui la commissione Bilancio della Camera approva l'emendamento salva-stranieri, Bellenger, che da

oltre un anno e mezzo è alla guida del Museo e del Bosco di Capodimonte, rimpe il silenzio. «Se temo che prima o poi possa toccare a me? Guardi - risponde - io non ho capito esattamente cosa sia successo, ma ho saputo che il ricorrente è stato nominato direttore ad Ercolano. Allora mi domando: com'è possibile fare un ricorso contro un bando che si è vinto? E come questo signore può pensare di lavorare con Paestum e con il Mann in futuro? Mi sembra tutto molto confuso», argomenta Bellenger, che ha idee chiare anche sul suo collega esautorato. «Giulierini è un direttore bravissimo, e ha dimostrato un'energia e una passione per il suo lavoro che non ho visto tante volte nel mio mestiere. E poi - prosegue - è assurdo che una sentenza esca quasi due anni dopo l'incarico. Qui in Italia c'è il gusto dell'agitazione, ma alla fine vince l'intelligenza. Sono sicuro che per questa tempesta si troverà una soluzione e che tra poco Giulierini tornerà a fare il suo lavoro».

Intanto, non si ferma l'ondata di solidarietà e stima a supporto del direttore toscano del Mann. A sposare l'appello promosso qualche giorno fa dal professor Gennaro Carrillo e sottoscritto tra gli altri da Ferzan Özpetek, Peppe Barra, padre Antonio Loffredo, Biagio de Giovan-

ni e Isaia Sales, si aggiungono le adesioni illustri del giurista Luigi Labruna, dell'architetto e artista Riccardo Dalisi, del professore e medico Marco Salvatore, fondatore dell'Istituto scientifico Sdn, dello scienziato Franco Salvatore, presidente del Ceinge e di altri illustri accademici. Nelle prossime ore, poi, sarà pubblicato un documento firmato dal personale del museo, dove stamattina verrà inaugurata «in contumacia» la nuova sezione epigrafica. Ma l'abbraccio napoletano ha anche una propaggine «social»: su Facebook, la pagina «Io sto con Giulierini» ha raccolto in due giorni 1300 «like», inappellabile unità di misura del gradimento al tempo del web. E se non dovesse bastare, per il direttore rimosso arriva anche un premio: è quello per la Responsabilità Sociale intitolato ad Amato Lambert. Il conferimento, deciso prima della sentenza del Tar, è assegnato «per aver aperto il Mann ai bambini, ai migranti, alle persone ipovedenti e non vedenti e a quelle con altre disabilità», è stato confermato dagli organizzatori con l'augurio che «l'archeologo e manager possa presto tornare a dirigere l'Archeologico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Conferenza stampa

Danza e Libertà: Femina Non Domina

Un progetto artistico che rilegge il tema della violenza sulle donne in chiave inedita, promosso dalla ClaudiaSalesLabArtDance con Gesco e la coop sociale Era, con il Patrocinio del Comune di Napoli

Presentazione

Giovedì 1 Giugno 2017 ore 10.30

Sala Nugnes

**Consiglio comunale, via Verdi 35
Napoli**

NAPOLI, Mercoledì 31 Maggio 2017 – Sarà presentato nella Sala Nugnes della sede del Consiglio comunale di Napoli (via Verdi 35) **giovedì 1 giugno 2017** alle ore **10.30** il progetto artistico e sociale **Femina Non Domina** a cura del Centro Internazionale Claudia Sales **LABArt Dance**, con il patrocinio del **Comune di Napoli** e la collaborazione del gruppo di imprese sociali **Gesco** e della cooperativa sociale **Era**

Il progetto ha trovato conferma nei valori espressi dal testo di Aldo Cazzullo *Le donne ereditano la terra* (Mondadori 2016) e vuole rappresentare l'occasione per sensibilizzare la cittadinanza sul tema della violenza sulle donne in una chiave di lettura inedita, quella dell'integrazione femminile-maschile basata sul riconoscimento reciproco.

L'iniziativa prevede la performance di danza **Femina Non Domina** il prossimo **martedì 6 giugno 2017** alle ore **20.30** nel **Teatro Augusteo**, aperta **gratuitamente** a tutti. Saranno illustrati i contenuti dell'iniziativa nella Conferenza Stampa cui parteciperanno: il presidente del Consiglio comunale di Napoli **Sandro Fucito**; la responsabile di LABArt Dance **Claudia Sales**; il regista **Raymond La Motte** e il presidente di Gesco **Sergio D'Angelo**.

Interverrà come testimonial del progetto l'attore e coreografo **Gabriele Rossi**, **interprete di** numerose fiction televisive, da sempre impegnato nel sociale, che offrirà il suo contributo per sensibilizzare il pubblico dei più giovani su queste tematiche

Comunicazione

Velia M. Lapadula

335 247729

veliamlapadula@gmail.com

Ufficio stampa

Maria Nocerino

3207880510

stampa@gescosociale.it

Danza e Libertà: Femina Non Domina

17 Giovedì, 01 Giugno 2017 16:10 |  | 

Intervista a Claudia Sales



Claudia Sales è protagonista, anima e corpo di **Femina Non Domina** un progetto artistico che rilegge il tema della violenza sulle donne in chiave inedita. La danzatrice e coreografa ci racconta come una dolorosa esperienza di vita è diventata arte.

[Guarda il video](#)

Femina Non Domina è un progetto della **ClaudiaSalesLabArtDance** promosso con **Gesco** e la **coop socialeEra**, con il patrocinio del **Comune di Napoli**.

Il progetto ha tratto ispirazione dall'esperienza di vita di Claudia Sales e dai valori espressi dal testo di Aldo Cazzullo *Le donne ereditano la terra* (Mondadori 2016) e vuole rappresentare l'occasione per sensibilizzare la cittadinanza sul tema della violenza sulle donne in una chiave di lettura inedita, quella dell'integrazione femminile-maschile basata sul riconoscimento reciproco.

L'iniziativa prevede la performance di danza **Femina Non Domina** il prossimo **martedì 6 giugno 2017** alle ore **20.30** nel **Teatro Augusteo**, aperta **gratuitamente** a tutti.

Lo spettacolo è curato dal regista **Raymond La Motte** e vede l'intervento artistico dell'attore e coreografo **Gabriele Rossi**, interprete di numerose fiction televisive, da sempre impegnato nel sociale, che offrirà il suo contributo per sensibilizzare il pubblico dei più giovani su queste tematiche.

AdG



"Femina non domina", la danza contro la violenza di genere

Femina Non Domina

Pubblicato Giovedì, 01 Giugno 2017 16:04



Femmina: è così che ancora molti uomini considerano le donne. E' così che ancora molte donne si considerano. Uno spettacolo di danza sottolinea il maschilismo insito nella società e promuove la rinascita delle donne.

Femmina. Femminuccia. Corpo sottomesso. Privato dell'anima e del pensiero. Non domina, non cosciente, non padrona di se stessa. E' per fare luce sulla subordinazione della donna sottolineata dall'uso comune del termine "femmina" e ancora così incardinata nella società che **Claudia Sales** danza in "Femmina, non domina". La Sales danza con il corpo e danza con il cuore. Perché è proprio da una dolorosa vicenda personale che prende

le mosse lo spettacolo di danza **Femmina non domina** per la regia di **Raymond La Motte** e vede l'intervento artistico dell'attore e coreografo **Gabriele Rossi**, che andrà in scena il prossimo **martedì 6 giugno 2017** alle ore **20.30 nel Teatro Augusteo**. Il progetto promosso dalla **ClaudiaSalesLabArtDance** con **Gesco** e la **coop socialeEra**, con il patrocinio del Comune di Napoli ha tratto ispirazione anche dal testo di Aldo Cazzullo *Le donne ereditano la terra* (Mondadori 2016) e vuole rappresentare l'occasione per sensibilizzare la cittadinanza sul tema della violenza sulle donne in una chiave di lettura inedita, quella dell'integrazione femminile-maschile basata sul riconoscimento reciproco.

Sales, ballerina e coreografa fondatrice della scuola **LABART dance** con vent'anni di esperienza ha dovuto rimettersi in gioco a quarant'anni ripartendo da zero, perché un uomo che doveva amarla ha tentato di distruggerla umanamente attraverso la distruzione sistematica della sua carriera. Questa storia dimostra quanto la violenza di genere possa essere anche psicologica, oltre che fisica.

Claudia però dal dolore e dalla perdita di ciò che aveva costruito con passione e tenacia si è rialzata, ricostruendo la sua **LABART dance** e questa volta intitolandola a se stessa, a **Claudia Sales**, a sottolineare il merito di essersi fatta e rifatta da sola nonostante la prevaricazione di un uomo che evidentemente non si sentiva alla sua altezza. "Femmina rappresenta il dispregiativo di donna- spiega Claudia- E' come spesso questa città ci fa sentire: sminuite, calpestate, incapaci di manifestare la nostra autenticità. Domina è il valore più alto e dignitoso della donna. Cerco di mettere in luce la nostra difficoltà di essere riconosciute e di esprimere la nostra autenticità professionale, artistica, umana". Claudia ora balla, balla di nuovo. Per "mettere in campo la mia rinascita". La scuola **LABART dance** è aperta sia ai professionisti, con un percorso che va dai 4 ai 20 anni, sia agli amanti della danza. "Sono felice di insegnare a donne di 40, 50 o anche 60 anni che magari hanno sempre desiderato danzare e non l'hanno potuto fare prima- dice Claudia soddisfatta. La mia esperienza di vita oggi mi porta ancora di più a trasmettere ai giovani l'autostima, la fiducia in se stessi e nella vita".



LABART dance

ANNUNCIATA ANTICIPATA
RISPARMI IL 50%
*valida entro il 30/06/2017

CLASSI PRECORSO
Ripetizioni da 6400 a 6800

CLASSI PRECORSO
Ripetizioni da 6200 a 6600

ISCRIZIONE ANTICIPATA
PARTICIPI GRATIS AL SUMMER DANCE CAMPUS 2017

SETTEMBRE ANTICIPATO
RISPARMI QUOTA DI ISCRIZIONE

ENTRA NEL TEAM STAGISTI
FRONT OFFICE RISPARMI 10%
CLASSE STAGIO dal valore di 550-680 € per 90 / 120 ore annuali

CLAUDIA SALES LABART dance

PRIMAZIONE NUOVI ALLIEVI CLASSE PER L'ANNO ACCADEMICO 2017-18
valida fino al 6 giugno 2017

PORTA 2 NUOVI ISCRITTI
DARLI GRATIS PER 1 ANNO
*valida entro il 30/06/2017

CLASSI PRECORSO
Ripetizioni da 6400 a 67400

CLASSI PRECORSO
Ripetizioni da 6200 a 65400

PORTA 1 NUOVO ISCRITTO
RISPARMI IL 50%
sull'abbonamento annuale
*valida entro il 30/06/2017

CLASSI PRECORSO
Ripetizioni da 6400 a 6800

CLASSI PRECORSO
Ripetizioni da 6200 a 6600

Gabriele Rossi in Femina non domina



Embed: `<iframe src="http://play.ilmattino.it/Play/Index/0399b9f1-47f" data-bbox="541 600 903 616">`

Link: http://video.ilmattino.it/spettacoli/gabriele_rossi_in_femina_



Danza e libertà, in scena contro la violenza di genere

Al Teatro Augusteo, martedì 6 giugno ore 20.30, la performance artistica 'Femina non Domina' del centro LabArtDance contro la violenza sulle donne. Testimoni...

[YOUTUBE.COM](https://www.youtube.com/watch?v=...)



Danza e libertà, in scena contro la violenza di genere

Mobbing d'amore

L'arte racconta la violenza

All'Augusteo va in scena una storia di sopraffazione di una donna trasformata in una danza-performance sulla autobiografia dell'autrice

Francesca Cicatelli

La bellezza come cura alla paura avrebbe detto Peppino Impastato. Quasi come nella storia di Margaret D. H. Keane, nata Peggy Doris Hawkins, eclissata dalla prepotente ombra del marito Walter Keane, vorace predatore e speculatore delle abilità artistiche della moglie, così nello spettacolo «Femina non domina» si pone l'attenzione su un tipo di violenza psicologica, di subordinazione mentale e professionale della donna, costretta spesso a non realizzarsi e a conquistare i propri spazi obliata dalla presenza maschile. Ad indagare un tema poco dibattuto dalle cronache rispetto alla violenza materiale e fisica sulle donne è appunto la danza-performance di Claudia Sales, direttore artistico dell'accademia internazionale di Danza Labart Dance a Napoli, vittima di «mobbing d'amore», che è ripartita da

zero a 44 anni alla fine di una relazione che l'ha depredato anche del lavoro.

Il progetto è ispirato alle vicende personali della maestra di danza, che riafferma la propria identità e si rimette in gioco ripartendo dal ballo, venuto in soccorso a ritemprare l'anima sfibrata. Lo spettacolo, ad ingresso gratuito, realizzato in collaborazione con il Comune di Napoli e Gesco Sociale sarà in scena il 6 giugno (ore 20,30) al teatro Augusteo per raccontare il dolore della discriminazione di genere, esorcizzando l'angoscia e i tormenti personali, sublimandoli in arte.

Il progetto prende spunto anche dai valori espressi nel libro di Aldo Cazullo intitolato «Le donne ereditano la terra» edito da Mondadori, per sensibilizzare sul tema della violenza sulle donne in una chiave di lettura inedita, quella dell'integrità femminile-maschile basata sul riconoscimento reciproco. La danza-performance «Femina

non domina» attraversa la soglia tra arte visuale e coreografia, intesa come scrittura. Special guest dell'evento il danzatore, coreografo e attore Gabriele Rossi, trentenne promessa del cinema, da sempre impegnato nel sociale e alle prese con il progetto di una serie internazionale che sarà ufficializzata la prossima settimana, nonché tra i protagonisti di uno spot per un brand partenopeo di sottaceti per la regia di Ferzan Ozpetek. L'attore, inoltre, è impegnato come protagonista del nuovo film di Ruggero Deodato intitolato «Il giorno dopo» prodotto da Bell Film ed ha un ruolo principale nella serie Mediaset «Solo per amore 2 - Destinì incrociati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INIZIATIVA In scena martedì prossimo lo spettacolo che vede protagoniste le imprese sociali di Gesco e la coop Era

Una danza contro la violenza sulle donne

NAPOLI. Una danza contro la violenza di genere ma anche per riaffermare l'autodeterminazione delle donne. Andrà in scena martedì 6 giugno alle 21 al teatro Augusteo "Femina non domina", lo spettacolo curato dal Centro Internazionale Claudia Sales LABArt Dance, con il patrocinio del **Comune di Napoli** e la collaborazione del gruppo di imprese sociali Gesco e della coop Era. Presentata ieri presso la sede del Consiglio comunale, la rappresentazione nasce da un progetto sociale ben più ampio, ispirato dal libro di Aldo Cazzullo "Le donne ereditano la terra", che intende sensibilizzare i cittadini su temi come la violenza delle donne e le pari opportunità. Un progetto che cerca di tradurre un'esperienza traumatica vissuta in prima persona da Claudia Sales (responsabile di LABArt Dance) in una performance di danza contemporanea: «Vogliamo affrontare, attraverso l'arte e l'espressione del corpo, il tema della mancata emancipazione

femminile nella nostra società, una società ancora troppo maschilista. Lo faremo anche raccontando la storia delle donne che hanno lottato per la libertà come Frida Kahlo. La nostra vuole essere una denuncia ma anche l'incoraggiamento a non fermarsi davanti alle difficoltà e rialzarsi e andare avanti realizzando se stesse». «Il gruppo Gesco si è impegnato in questi anni nel realizzare servizi di genere e contro la violenza di genere – ha sottolineato Sergio D'Angelo, presidente di Gesco – ma è importante che le battaglie siano soprattutto culturali. La politica sociale più efficace che si possa dispiegare non riguarda solo le donne ma tutti i cittadini». Testimonial del progetto l'attore e coreografo Gabriele Rossi (*nella foto*), interprete di numerose fiction televisive e da sempre impegnato nel sociale, che si esibirà anche sul palco dell'Augusteo martedì sera. L'ingresso è gratuito (fino a esaurimento posti), ci si può prenotare on line attraverso la piattaforma di LABArt Dance.

CRISTIANA CONTE



FEMINA NON " DOMINA "FEMINA conquista il tuo Spazio, e ama con tutta la Forza che hai"

Pragma Magazine | 2 giorni fa

 **Consiglia** 0

 **Tweet**

 **G+** 0

Il progetto è promosso dalla ClaudiaSalesLabArtDance con la coop sociale Era e Gesco , con il patrocinio del Comune di Napoli Un progetto di rinascita dove l'anima non rimane inerte di fronte ad abusi e mortificazioni della propria identità, e ...

Leggi la notizia

 Daniel Vicini disco sensacional. Semper Femina by Laura Marling
<https://t.co/zXnbFuXcij> #NowPlaying

Persone: femina claudia sales labart dance gabriele rossi

Luoghi: napoli nuovi mondi

Tags: conquista anima danza claudiasaleslabartdance gesco mediaset





scritte fotografiche a sfaccettato

FEMINA NON – DOMINA “...FEMINA conquista il tuo Spazio, e ama con tutta la Forza che hai...”

👤 Ornella De Rosa ⌚ 3 giugno 2017 📁 Eventi, Napoli Città 👁 139

Martedì 6 Giugno ore 20,30 presso il Teatro Augusteo andrà in scena lo spettacolo di fine anno **FEMINA NON DOMINA** a cura di **Claudia Sales LabArt Dance** con la regia di **Raymond La Motte**. Un progetto artistico ad alto profilo contro la violenza di genere, che vuole rivendicare l'emancipazione femminile e aiutare il femminile a trovare il suo spazio e a realizzare il suo karma come riferisce la stessa Claudia Sales. Il progetto è promosso dalla ClaudiaSalesLabArtDance con la coop sociale Era e Gesco, con il patrocinio del Comune di Napoli

Un progetto di rinascita dove l'anima non rimane inerme di fronte ad abusi e mortificazioni della propria identità, e quale canale di comunicazione più idoneo se quello della danza per esprimere tutta la forza che si sprigiona in un'anima al femminile ferita dopo una caduta. La forza di una guerriera quella della Sales, che con grinta e amore per la verità, per la vita, amore per la "cura" per se stessi ha ricominciato a ballare e ricostruire ciò che le era stato tolto non solo dal punto di vista umano ma anche professionale. Un rifiorire, tagliando i rami secchi e permettendo alla linfa vitale di ritornare a scorrere per esprimersi in tutto il suo splendore. Prendere dal passato ciò che diventa funzionale e posare le zavorre che non le permettono di spiccare il volo, per far spazio al nuovo e sperimentare nuovi percorsi e mondi ancora inesplorati. Uno spettacolo da non perdere, da gustare, un perdersi in un percorso di emozioni, attraverso i sensi.

Claudia Sales LabArt Dance è un centro di formazione al di là di ogni possibile aspettativa, una realtà che va oltre i percorsi abituali, dove sentire il tuo corpo e le emozioni che lo abitano diventa prioritario nell'espressione del racconto di se stessi attraverso la danza. Una struttura nuova, professionalità, dedizione, passione, una realtà formativa, un percorso di crescita personale per esplorare nuovi spazi dentro se stessi alla scoperta della propria anima seguendo il flusso dell'energia che si esprime in maniera catartica, alla scoperta di nuovi mondi. La missione di Claudia Sales ballerina e coreografa è quella di costruire una realtà dove mettere in atto la sua rinascita ma soprattutto esprimere la sua vocazione di formare nuovi talenti e "guarire l'anima attraverso l'arte". Accompagnare i danzatori nel loro percorso di formazione per portare fuori le proprie risorse per potersi realizzare professionalmente.

Il proprio vissuto traumatico, viene trasformato in forza, un riscrivere la propria storia con una percezione diversa, quella di una donna che ha attraversato il dolore, lo ha accolto, trasformandolo in un amico che le ha dato una nuova forza per rinascere.

I corsi di danza -ci racconta la Sales- sono dedicati sia ai danzatori che vogliono diventare dei professionisti. Poi c'è una sessione che consente alle persone che amano la danza di iscriversi anche in età adulta, per offrire l'opportunità a chi non ha potuto realizzare il proprio sogno giovani.

Parteciperà allo spettacolo il danzatore, coreografo e attore **Gabriele Rossi** dall'inizio della carriera impegnato nel sociale. Gabriele Rossi è attualmente impegnato come protagonista del nuovo film di Ruggero Deodato dal titolo IL GIORNO DOPO... prodotto da Bell Film e dall'11 Maggio sarà protagonista della serie Mediaset "Solo per amore 2 - Destini incrociati".

Ingresso gratuito su invito- Info & prenotazioni Segreteria CSLD +39 08119330082 segreteria@labartdance.it

Comunicato stampa

Danza e libertà: Femina Non Domina all'Augusteo

Domani debutta il progetto artistico promosso dalla Claudia Sales LABArt Dance con Gesco e la coop sociale Era, che rilegge il tema della violenza sulle donne e sensibilizza il pubblico dei più giovani. Interviene l'attore e ballerino Gabriele Rossi

Martedì 6 Giugno 2017 ore 20.30

Teatro Augusteo

Piazzetta Duca D'Aosta, 263

Napoli

NAPOLI, Lunedì 5 Giugno 2017 – Si terrà domani, **martedì 6 giugno 2017**, alle ore **20.30** nel **Teatro Augusteo** di Napoli lo spettacolo **Femina Non Domina** a cura del Centro Internazionale **Claudia Sales LABArt Dance** con il patrocinio del **Comune di Napoli** e la collaborazione del gruppo di imprese sociali **Gesco** e della cooperativa sociale **Era**.

Lo spettacolo sarà aperto da **Claudia Sales** che danzerà sulla videoperformance di **Raymond La Motte** e vedrà l'intervento artistico dell'attore e coreografo **Gabriele Rossi**, volto noto di numerose fiction televisive, da sempre impegnato nel sociale, che aiuterà i promotori a raggiungere e sensibilizzare sul tema il pubblico dei più giovani.

L'iniziativa sarà l'occasione per sensibilizzare la cittadinanza sul tema della violenza sulle donne in una chiave di lettura inedita, quella dell'integrazione femminile-maschile basata sul riconoscimento reciproco.

L'evento trae ispirazione dalla vicenda personale di **Claudia Sales**, la ballerina e coreografa fondatrice della scuola **Claudia Sales LABArt Dance** che si è rimessa in gioco a quarant'anni, dopo aver attraversato un lungo periodo di difficoltà.

«*Femina* rappresenta il dispregiativo - spiega Claudia Sales - *Domina* è il valore più alto e dignitoso della donna. Cerco di mettere in luce la nostra difficoltà di essere riconosciute e di esprimere la nostra autenticità professionale, artistica, umana». La scuola di **Claudia Sales** è aperta non solo ai professionisti, con un percorso che va dai 4 ai 20 anni, ma anche agli amanti della danza e a chi vuole rimettersi in gioco pure dopo i 40 anni.

La serata sarà introdotta dalla responsabile del progetto sociale **Velia Maria Lapadula**, con i saluti dell'assessore all'Istruzione del Comune di Napoli **Annamaria Palmieri**, del presidente di Gesco **Sergio D'Angelo** e del presidente di Era **Giacomo Smarrazzo** che presenterà il video **10 Fiori** di Lalla Quintavalle, ispirato alle storie di violenza di genere raccontate da Giuliana Covella nel libro *Fiore... come me. Storie di dieci vite spezzate*.

Lo spettacolo è aperto **gratuitamente** a tutti, previa prenotazione all'Info-point all'interno del Teatro Augusteo martedì 6 giugno 2017 dalle ore 14.30 tel. 320 0748144 – 345 8018351

Per maggiori info: Segreteria CSLD tel. 081 19330082 email segreteria@labartdance.it

Ufficio stampa

Maria Nocerino

320 7880510

stampa@gescosociale.it

NAPOLI, A TEATRO "FEMINA NON DOMINA"



Punto di Vista
Lunedì, 05 Giugno 2017 15:24

Mi piace 19

Condividi

Tweet



Domani debutta il progetto artistico promosso dalla Claudia Sales LABArt Dance con Gesco e la coop sociale Era, che rilegge il tema della violenza sulle donne e sensibilizza il pubblico dei più giovani. Interviene l'attore e ballerino Gabriele Rossi

Si terrà domani, martedì 6 giugno 2017, alle ore 20.30 nel Teatro Augusteo di Napoli lo spettacolo Femina Non Domina a cura del Centro Internazionale Claudia Sales LABArt Dance con il patrocinio del Comune di Napoli e la collaborazione del gruppo di imprese sociali Gesco e della cooperativa sociale Era.

Lo spettacolo sarà aperto da Claudia Sales che danzerà sulla videoperformance di Raymond La Motte e vedrà l'intervento artistico dell'attore e coreografo Gabriele Rossi, volto noto di numerose fiction televisive, da sempre impegnato nel sociale, che aiuterà i promotori a raggiungere e sensibilizzare sul tema il pubblico dei più giovani.

L'iniziativa sarà l'occasione per sensibilizzare la cittadinanza sul tema della violenza sulle donne in una chiave di lettura inedita, quella dell'integrazione femminile-maschile basata sul riconoscimento reciproco.

L'evento trae ispirazione dalla vicenda personale di Claudia Sales, la ballerina e coreografa fondatrice della scuola Claudia Sales LABArt Dance che si è rimessa in gioco a quarant'anni, dopo aver attraversato un lungo periodo di difficoltà.

«Femina rappresenta il dispregiativo - spiega Claudia Sales - Domina è il valore più alto e dignitoso della donna. Cerco di mettere in luce la nostra difficoltà di essere riconosciute e di esprimere la nostra autenticità professionale, artistica, umana». La scuola di Claudia Sales è aperta non solo ai professionisti, con un percorso che va dai 4 ai 20 anni, ma anche agli amanti della danza e a chi vuole rimettersi in gioco pure dopo i 40 anni.

La serata sarà introdotta dalla responsabile del progetto sociale Velia Maria Lapadula, con i saluti dell'assessore all'Istruzione del Comune di Napoli Annamaria Palmieri, del presidente di Gesco Sergio D'Angelo e del presidente di Era Giacomo Smarrazzo che presenterà il video 10 Fiori di Lalla Quintavalle, ispirato alle storie di violenza di genere raccontate da Giuliana Covella nel libro Fiore... come me. Storie di dieci vite spezzate.

Lo spettacolo è aperto gratuitamente a tutti, previa prenotazione all'Info-point all'interno del Teatro Augusteo martedì 6 giugno 2017 dalle ore 14.30 tel. 320 0748144 – 345 8018351

Per maggiori info: Segreteria CSLD tel. 081 19330082 email segreteria@labartdance.it

Redazione Campania

@nelpaeseit

VIDEO

Intervista a Gabriele Ros...



Intervista a Gabriele Rossi - di Ida Palisi



Intervista a Gabriele Rossi - di Ida Palisi

Danza e libertà: Femina Non Domina all'Augusteo

17 Lunedì, 05 Giugno 2017 16:31 |  | 

Debutta il progetto artistico promosso dalla Claudia Sales LABArt Dance con Gesco



Si terrà martedì 6 giugno 2017, alle ore 20.30 nel Teatro Augusteo di Napoli lo spettacolo **Femina Non Domina** a cura del Centro Internazionale Claudia Sales LABArt Dance con il patrocinio del Comune di Napoli e la collaborazione del gruppo di imprese sociali Gesco e della cooperativa sociale Era.

Lo spettacolo sarà aperto da Claudia Sales che danzerà sulla videoperformance di Raymond La Motte e vedrà l'intervento artistico dell'attore e coreografo Gabriele Rossi, volto noto di numerose fiction televisive, da sempre impegnato nel sociale, che aiuterà i promotori a raggiungere e sensibilizzare sul tema il pubblico dei più giovani.

L'iniziativa sarà l'occasione per sensibilizzare la cittadinanza sul tema della violenza sulle donne in una chiave di lettura inedita, quella dell'integrazione femminile-maschile basata sul riconoscimento reciproco.

L'evento trae ispirazione dalla vicenda personale di Claudia Sales, la ballerina e coreografa fondatrice della scuola Claudia SalesLABArt Dance che si è rimessa in gioco a quarant'anni, dopo aver attraversato un lungo periodo di difficoltà.

«Femina rappresenta il dispregiativo - spiega Claudia Sales - Domina è il valore più alto e dignitoso della donna. Cerco di mettere in luce la nostra difficoltà di essere riconosciute e di esprimere la nostra autenticità professionale, artistica, umana». La scuola di Claudia Sales è aperta non solo ai professionisti, con un percorso che va dai 4 ai 20 anni, ma anche agli amanti della danza e a chi vuole rimettersi in gioco pure dopo i 40 anni.

La serata sarà introdotta dalla responsabile del progetto sociale Velia Maria Lapadula, con i saluti dell'assessore all'Istruzione del Comune di Napoli Annamaria Palmieri, del presidente di Gesco Sergio D'Angelo e del presidente di Era Giacomo Smarrazzo che presenterà il video 10 Fiori di Lalla Quintavalle, ispirato alle storie di violenza di genere raccontate da Giuliana Covella nel libro **Fiore... come me. Storie di dieci vite spezzate**.

Lo spettacolo è aperto gratuitamente a tutti, previa prenotazione all'Info-point all'interno del Teatro Augusteo martedì 6 giugno 2017 dalle ore 14.30 tel. 320 0748144 - 345 8018351

Per maggiori info: Segreteria CSLD tel. 081 19330082 email segreteria@labartdance.it

FEMINA NON DOMINA: il progetto artistico che rilegge il tema della violenza sulle donne in chiave inedita



Claudia Sales Labart Dance
FEMINA NON DOMINA

Spettacolo Di Fine Anno Accademico
2016 | 2017

il sovratitante vietato l'ulizze di macchine fotografiche e videoregistratore

di amalia triggiani | 5 giugno 2017.

La coreografa e danzatrice partenopea Claudia Sales, con il patrocinio del Comune di Napoli e la collaborazione del gruppo di imprese sociali Gesco e della cooperativa sociale Era, lo scorso 1 giugno ha presentato il suo progetto artistico e sociale Femina non Domina.

Alla conferenza hanno partecipato il presidente del Consiglio Comunale di Napoli Sandro Fucito; la responsabile di LABArt Dance Claudia Sales; il regista Raymond La Motte e il presidente di Gesco Sergio D'Angelo.

L'iniziativa della Sales prevede innanzitutto la performance di danza degli allievi del suo centro ClaudiaSalesLabartDance il prossimo martedì 6 giugno alle ore 20:30 al Teatro Augusteo, aperta gratuitamente a tutti. Alla conferenza si è annunciato che lo spettacolo, intitolato proprio Femina non Domina sarà solo il trampolino di lancio per qualcosa di più ampio.

Il progetto riprende i valori espressi nel libro di Aldo Cazzullo Le donne ereditano la terra (Mondadori 2016), che mira proprio a sensibilizzare sul tema della violenza sulle donne attraverso una lettura inedita di questo epifenomeno: l'integrazione femminile-maschile basata sul riconoscimento reciproco. Nella presentazione del suo spettacolo la coreografa ha riproposto un estratto significativo che recita: << Voi siete meglio di noi. Non pensiate che gli uomini non lo sappiano, lo sappiamo benissimo. Sono millenni che ci organizziamo per sottomervi >>. Il testimonial scelto per questa campagna di sensibilizzazione è Gabriele Rossi, interprete di numerosi fiction televisive, nonché coreografo, danzatore e

attore, che dagli inizi della sua carriera si è impegnato nel sociale. Ha scelto di partecipare all'evento per ritrovare l'anima, riscoprire il concetto del nuovo millennio e soprattutto cercare di portare il proprio contributo nella diffusione di queste tematiche al pubblico più giovane.

L'ouverture dello spettacolo di martedì prevede un Video di danza-performance diretto da Raymond La Motte e coreografato sia da Claudia Sales che dallo stesso Raymond La Motte. La direttrice del centro ClaudiaSalesLabartDance ha anticipato: << Il video danza-performance "Femina" – attraversa la soglia tra arte visuale e coreografia, intesa come scrittura dello spazio attraverso il movimento e partitura ritmica del frame visivo. >>.

L'appuntamento è quindi per martedì 6 giugno al Teatro Augusteo per un momento di emozioni e sensibilizzazione su qualcosa che ci circonda quotidianamente.

Danza e libertà «Femina non Domina» all'Augusteo

Si terrà oggi, alle 20.30, nel teatro Augusteo, lo spettacolo Femina Non Domina a cura del Centro Internazionale Claudia Sales LABArt Dance con la collaborazione del gruppo Gesco e della cooperativa sociale Era. Lo spettacolo sarà aperto da Claudia Sales che danzerà sulla videoperformance di Raymond La Motte e vedrà l'intervento artistico dell'attore e coreografo Gabriele Rossi. L'iniziativa sarà l'occasione per sensibilizzare gli spettatori sul tema della violenza sulle donne in una chiave di lettura inedita, quella dell'integrazione femminile-maschile basata sul riconoscimento reciproco. L'evento trae ispirazione dalla vicenda personale di Claudia

Sales, la ballerina e coreografa fondatrice della scuola Claudia Sales LABArt Dance che si è rimessa in gioco a quarant'anni, dopo aver attraversato un lungo periodo di difficoltà. «Femina rappresenta il dispregiativo - spiega Claudia Sales - Domina è il valore più alto e dignitoso della donna. Cerco di mettere in luce la nostra difficoltà di essere riconosciute e di esprimere la nostra autenticità professionale, artistica, umana». La scuola di Claudia Sales è aperta non solo ai professionisti, con un percorso che va dai 4 ai 20 anni, ma anche agli amanti della danza e a chi vuole rimettersi in gioco pure dopo i 40 anni. La serata sarà

introdotta dalla responsabile del progetto sociale Velia Maria Lapadula, con i saluti dell'assessore all'Istruzione del Comune Annamaria Palmieri, del presidente di Gesco Sergio D'Angelo e del presidente di Era Giacomo Smarrazzo che presenterà il video 10 Fiori di Lalla Quintavalle, ispirato alle storie di violenza di genere. Lo spettacolo è aperto gratuitamente a tutti, previa prenotazione all'Info-point all'interno del Teatro Augusteo oggi dalle ore 14.30.



Claudia Sales

Comunicato stampa

Lavoro: Nasce a Napoli New Work, nuova agenzia per il lavoro
Promuoverà la formazione e il lavoro per donne, giovani e soggetti svantaggiati

NAPOLI, Lunedì 12 Giugno 2017 – Secondo l'ultima rilevazione Istat sulle forze lavoro (pubblicata a maggio 2017), nel nostro Paese il numero di disoccupati continua ad aumentare. Si stimano oltre 3 milioni di persone disoccupate (+51mila in un anno), l'aumento riguarda soprattutto il Mezzogiorno (+103mila) e coinvolge esclusivamente le donne (+75mila contro -24mila per gli uomini). La percentuale di giovani (15-24 anni) disoccupati è di circa il 37%.

Di questi 3 milioni ed oltre di disoccupati, decine di migliaia sono soggetti svantaggiati (disabili, sofferenti psichici, ex tossicodipendenti/alcolisti/detenuti, poveri, immigrati, donne in difficoltà).

Pertanto si rivolge in maniera prioritaria a giovani inoccupati e disoccupati, donne e persone in condizioni di svantaggio la **New Work**, la nuova agenzia per il lavoro promossa a Napoli dal gruppo di imprese sociali **Gesco** e costituita come società cooperativa consorziale con alcuni partner nazionali - i consorzi sociali Light di Milano, La Valdocco di Torino, le società Is.con Consorzio, Brain Trust srl, Sic srl, E-Laboro srl, SFC soc Coop, Sanseverino Servizi e Job and Market srl di Genova – e le cooperative sociali **Acca-parlante, Aleph Service, Agorà ed Era**.

New Work ha sede in via Poggioreale 160 C ed è presieduta da **Sergio D'Angelo**. Con lui fanno parte del consiglio d'amministrazione **Roberto Sanseverino, Paolo Petrucci e Maurizio Turrà**.

La nuova agenzia ha l'obiettivo di attivare diversi percorsi di politiche del lavoro: dalla selezione e orientamento del personale, alla formazione e all'adeguamento delle competenze fino all'inserimento e al reinserimento nel mercato del lavoro di giovani disoccupati e inoccupati, donne e persone svantaggiate. **New Work** si porrà anche come strumento di sviluppo delle imprese sociali, nuove e già esistenti, e opererà su tutto il territorio nazionale.

Ufficio stampa

Ida Palisi

320 5698735

ufficio.stampa@gescosociale.it

Si chiama New York

Nasce l'agenzia del lavoro per disabili e «svantaggiati»

NAPOLI Secondo l'ultima rilevazione Istat sulle forze lavoro (pubblicata a maggio 2017), nel nostro Paese si stimano oltre 3 milioni di persone disoccupate (+51mila in un anno), l'aumento riguarda soprattutto il Mezzogiorno (+103mila). Di questi 3 milioni ed oltre di disoccupati, decine di migliaia sono soggetti svantaggiati (disabili, sofferenti psichici, ex tossicodipendenti/alcolisti/detenuti, poveri, immigrati, donne in difficoltà). A loro si rivolge la New Work, la nuova agenzia per il lavoro promossa a Napoli dal gruppo di imprese sociali Gesco e costituita come società cooperativa consortile con alcuni partner nazionali - i consorzi sociali Light di Mi-

lano, La Valdocco di Torino, le società Is.con Consorzio, Brain Trust srl, Sic srl, E-Laboro srl, SFC soc Coop, Sanseverino Servizi e Job and Market srl di Genova - e le cooperative sociali Accaparlante, Aleph Service, Agorà ed Era. New Work ha sede in via Poggioreale 160 C ed è presieduta da Sergio D'Angelo. La nuova agenzia ha l'obiettivo di attivare diversi percorsi di politiche del lavoro.

NEW WORK: UN'AGENZIA DEL LAVORO PER SOGGETTI SVANTAGGIATI



Nasce a Napoli una nuova agenzia per il lavoro. Promuoverà la formazione e il lavoro per donne, giovani e soggetti svantaggiati. Promossa dal gruppo di imprese sociali Gesco e costituita come società cooperativa consortile con alcuni partner nazionali.

Secondo l'ultima rilevazione Istat sulle forze lavoro (pubblicata a maggio 2017), nel nostro Paese il numero di disoccupati continua ad aumentare. Si stimano oltre 3 milioni di persone disoccupate (+51mila in un anno), l'aumento riguarda soprattutto il Mezzogiorno (+103mila) e coinvolge esclusivamente le donne (+75mila contro -24mila per gli uomini).

La percentuale di giovani (15-24 anni) disoccupati è di circa il 37%. Di questi 3 milioni ed oltre di disoccupati, decine di migliaia sono soggetti svantaggiati (disabili, sofferenti psichici, ex tossicodipendenti/alcolisti/detenuti, poveri, immigrati, donne in difficoltà). Pertanto si rivolge in maniera prioritaria a giovani inoccupati e disoccupati, donne e persone in condizioni di svantaggio la New Work, la nuova agenzia per il lavoro promossa a Napoli dal gruppo di imprese sociali Gesco e costituita come società cooperativa consortile con alcuni partner nazionali - i consorzi sociali Light di Milano, La Valdocco di Torino, le società Is.con Consorzio, Brain Trust srl, Sic srl, E-Laboro srl, SFC soc Coop, Sanseverino Servizi e Job and Market srl di Genova – e le cooperative sociali Accaparlante, Aleph Service, Agorà ed Era.

New Work ha sede in via Poggioreale 160 C ed è presieduta da Sergio D'Angelo. Con lui fanno parte del consiglio d'amministrazione Roberto Sanseverino, Paolo Petrucci e Maurizio Turrà. La nuova agenzia ha l'obiettivo di attivare diversi percorsi di politiche del lavoro: dalla selezione e orientamento del personale, alla formazione e all'adeguamento delle competenze fino all'inserimento e al reinserimento nel mercato del lavoro di giovani disoccupati e inoccupati, donne e persone svantaggiate. New Work si porrà anche come strumento di sviluppo delle imprese sociali, nuove e già esistenti, e opererà su tutto il territorio nazionale.

Redazione Campania

@nelpaeseit

Il fenomeno

Team antidroga tra i giovani della movida

Gruppo di operatori del Sert
in azione da Bagnoli al centro

Maria Chiara Aulisio

Sono in quattro, giovani e motivati, esperti conoscitori del mondo delle «sostanze» e di quello dei giovani. Si chiamano «Hybrid», ovvero una equipe mobile costituita dagli operatori dell'associazione Il Pioppo con il dipartimento farmacodipendenze della Asl Napoli 1 coordinato da Stefano Vecchio.

> A pag. 33

Il fenomeno

Da Bagnoli al centro storico arriva la squadra antidroga

«Hybrid»: operatori in giro per locali mimetizzati tra i ragazzi

Maria Chiara Aulizio

Sono in quattro, giovani e motivati, esperti conoscitori del mondo delle «sostanze» e di quello dei giovani. Si chiamano «Hybrid», ovvero una equipe mobile costituita dagli operatori dell'associazione Il Pioppo con il dipartimento farmaceutico della Asl Napoli 1 coordinato da Stefano Vecchio. Uno solo lo slogan: se proprio hai deciso di farlo, valuta bene gli effetti e soprattutto i rischi.

In che modo? «Valorizzando la capacità di autoregolare i consumi affinché siano più gestibili e sicuri, considerando le caratteristiche farmacologiche delle sostanze e - spiega Alessandro Trivoluzzi, coordinatore del gruppo - ponendo attenzione alle condizioni individuali e ai contesti nei quali si realizza il consumo». Ed ecco che a questo punto intervengono loro, quelli di «Hybrid», una via di mezzo

tra l'antropologo che studia il fenomeno e l'operatore esperto che offre consigli e competenza.

Si muovono insieme, a volte da «invisibili», confondendo

si tra i ragazzi che ballano scatenati nei locali notturni del litorale di Bagnoli o tra quelli che affollano le piazze del centro antico dove - dati alla mano - il consumo di alcol, ma anche di cannabis, sta superando i livelli di guardia. Oppure si presentano, nome e cognome, e si piazzano con il loro banchetto

all'ingresso

dei locali più affollati, nelle piazze più movimentate e alle feste più gettonate dove già sanno che di lì a poco arriveranno centinaia di ragazzi. Tanti sono anche minorenni, facile preda di gente senza scrupoli che pur di aumentare i guada-

gni rifila ai più piccoli e inesperti roba che potrebbe anche rivelarsi fatale. «Ecco, questo è il punto - aggiunge Trivoluzzi - se gli operatori della notte potessero avere gli strumenti per esaminare quello che viene venduto a questi ragazzi si eviterebbero tanti guai. Si trova di tutto nelle sostanze, perfino i cristalli di sale e lo zucchero che inalati provocano non pochi danni. Purtroppo tutto questo non ci è permesso e allora andiamo avanti così».

Il banchetto, dunque. Sul quale, oltre al materiale informativo circa l'uso delle sostanze psicoattive (perché non si chiamano più droghe), stili di vita e contesti del divertimento, quelli di «Hybrid» preparano il necessario per un eventuale «pronto soccorso»: sali minerali, bevande energetiche, caramelle, succhi di frutta e tè. «Oltre a preservativi e pipistrelli per la cocaina così da evitare pericolose promiscuità - aggiunge il coordinatore del gruppo - Può accadere infatti di dover gestire malesseri legati all'uso di cannabis e alcol che spesso riusciamo a risolvere somministrando zuccheri e sali minerali».

Otto le sostanze sotto osservazione utilizzate dai giovani: cannabis, alcol, mdma, ketamina, allucinogeni, oppiacei, speed e cocaina. Usi diversi in base alle zone e agli eventi ai quali si partecipa. Cominciamo dal litorale di Bagnoli dove insiste un gran numero di discoteche pronte ad accogliere migliaia di giovani. «Qui vanno di moda le feste «psy-tran-

ce» a base di musica techno e sostanze - spiega sempre Trivoluzzi - ci trovi un po' di tutto, in particolare «speed», «ketamina», «mdma». Le stesse che registriamo in genere in occasione delle grandi feste». Da Bagnoli a Chiaia a prendere il sopravvento sono alcol e cannabis a cui si aggiunge la cocaina che - secondo le analisi degli operatori di «Hybrid» - si consuma in maniera molto nascosta e riservata. Tanta cannabis anche nella zona del centro antico: «Molta attenzione all'erba che si acquista. Per farla diventare più pesante e anche più lucida e gradevole alla vista, ci spruzzano sopra delle lacche altamente nocive per la salute. Un fenomeno che stiamo cercando di contrastare mettendo in guardia tutti i ragazzi che incontriamo ogni sera».

Basket e sociale a Poggioreale

IV Piano, il progetto per i detenuti tossicodipendenti

Una partita di basket con gli atleti della squadra Cuore Napoli Basket, appena promossa nella serie A, sul campetto di gioco della casa circondariale di Poggioreale. Questo il regalo inaspettato arrivato oggi per i detenuti di Poggioreale protagonisti del laboratorio "Ex Ducere", che porta lo sport, attraverso il basket, in uno degli istituti di pena più affollati d'Europa.



[Leggi tutto >](#)

Basket e sociale a Poggioreale

Mercoledì, 28 Giugno 2017 14:39 | |

IV Piano, il progetto per i detenuti tossicodipendenti



Una partita di basket con gli atleti della squadra Cuore Napoli Basket, appena promossa nella serie A, sul campetto di gioco della casa circondariale di Poggioreale. Questo il regalo inaspettato arrivato oggi per i detenuti di Poggioreale protagonisti del laboratorio "Ex Ducere", che porta lo sport, attraverso il

basket, in uno degli istituti di pena più affollati d'Europa.

Si tratta soltanto di una delle attività promosse all'interno del progetto IV Piano, attivato da circa due anni dalla Unità Operativa Complessa Dipendenze della Asl Napoli 1 Centro e dalla Direzione della Casa Circondariale "G. Salvia" di Poggioreale con la cooperativa sociale Era, del gruppo di imprese sociali Gesco, e l'associazione Il Pioppo.



“Una umanità particolare che rende progetti come questo ancora più importanti e strategici”, ha spiegato il direttore del carcere di Poggioreale **Antonio Fullone**, che ha partecipato stamattina all’incontro dei ragazzi con gli atleti e gli allenatori della squadra di basket reduce dal campionato di categoria.



Insieme allo sport, anche la pittura, il teatro, la musica, ad accompagnare i reclusi tossicodipendenti nella loro difficile quotidianità. “L’obiettivo è quello di ridurre il disagio di queste persone per poterne quindi facilitare il reinserimento sociale”, ha sottolineato **Stefano Vecchio**, direttore dell’UOC Dipendenze della Asl Napoli 1 Centro.

“Un progetto partito in forma sperimentale già da prima dell’inizio ufficiale - ha detto il presidente della coop Era **Giacomo Smarrazzo** - Il 30 giugno ci fermiamo momentaneamente per ripartire a ottobre. È nostra intenzione continuare su questa strada occupandoci delle problematiche dei detenuti, che supportiamo anche attraverso uno sportello che assiste le persone in misure alternative alla pena”.



Il progetto IV Piano realizza un'area delle attività intermedie e socio-riabilitative coordinata dal Centro Palomar, analogamente a quanto offerto ai cittadini liberi, con il coinvolgimento diretto delle quattro strutture intermedie diurne della UOC/Coordinamento della Asl Napoli 1 Centro in integrazione con il terzo settore.

L'iniziativa ha visto la partecipazione di circa 20 detenuti tossicodipendenti, in carico al SerT Area Penale della casa circondariale di Poggioreale, per ognuno dei laboratori previsti, per un totale di oltre 150 persone coinvolte.

M. N.

Una palla e due canestri I ragazzi del Cuore basket giocano con i detenuti

Poggioreale

di **Walter Medolla**

NAPOLI Questa volta la solidarietà va a segno in un canestro, con un pallone a spicchi. I neopromossi giocatori del Cuore Napoli Basket, società promossa in serie A2, infatti, hanno fatto visita alla Casa Circondariale di Poggioreale, incontrando alcuni detenuti del padiglione Roma, un'ala molto particolare del carcere napoletano. Accoglie persone con storie di tossicodipendenza, oltre a transessuali e detenuti per reati di tipo sessuale. In questa situazione particolarmente delicata i volontari e gli operatori della cooperativa sociale Era, svolgono una serie di attività, tra cui quelle sportive come la pallacanestro, nell'ambito del progetto "IV Piano", un nome non a caso, visto che le attività riguardano le persone reclusi al 4 piano del padiglio-

ne Roma. Fino a qualche anno fa questa parte della struttura accoglieva ancora il vecchio nido, un piano praticamente inutilizzato, che solo grazie alla volontà della direzione del carcere è stato recuperato. «Attività come questa servono doppiamente per permettere un processo di riabilitazione e reintegrazione – ha spiegato il direttore del carcere Antonio Fullone-. C'è bisogno di una umanità maggiore e progetti come questo sono strategici. Noi accogliamo detenuti per periodi relativamente brevi e in questo tempo cerchiamo di offrirgli una serie di attività che possano facilitarli una volta fuori da qui». Soddisfatto anche il presidente della Cuore Napoli Basket Ciro Ruggiero che ha accordato massima collaborazione per iniziati-

ve del genere e per tutte quelle che possano giovare alla città. «Tirare la palla e fare canestro è una bella soddisfazione- hanno detto alcuni dei detenuti-. Queste attività ci aiutano molto e ci danno la possibilità di stare insieme». L'incontro tra i detenuti e gli atleti è culminato in una partitella 3 contro 3 con cambi a rotazione e ha visto coinvolte circa 20 persone del padiglione Roma. Prima del match gli ospiti della Casa Circondariale hanno indossato alcune magliette con il nome del progetto e hanno fatto un po' di tiri e passaggi con gli atleti della Cuore Napoli Basket. Di rito anche gli autografi che i detenuti si sono fatti lasciare sulle maglie. Quella proposta ieri è solo una delle iniziative proposte nell'ambito del progetto "IV Pia-

no", attivo da oltre due anni grazie all'unità Operativa Complessa Dipendenze della Asl Napoli 1 Centro, alla Direzione della Casa Circondariale di Poggioreale e alla cooperativa sociale Era del gruppo di imprese sociali Gesco.



Il campo Un momento dell'incontro di ieri nel carcere di Poggioreale dove è stato recuperato il «IV piano» per realizzare un campetto di basket

L'intervento Ex Nato, sia la città a deciderne le sorti Un confronto il 28

di **Sergio D'Angelo** e **Massimo Di Dato**

Caro Direttore, il trasferimento nel 2013 della Nato dall'ex collegio Costanzo Ciano di Bagnoli aveva fatto sperare che un tale patrimonio di edifici, attrezzature per il tempo libero e spazi aperti potesse finalmente essere fruito dai cittadini. Inaugurato nel 1940 per accogliere e assistere i minori in stato di abbandono, il collegio non poté mai funzionare: prima a causa degli eventi bellici e poi della requisizione operata dalla Nato. Per sessant'anni i cospicui fitti versati dall'Alleanza Atlantica consentirono tuttavia all'ente proprietario, la Fondazione Banco di Napoli per l'Assistenza all'Infanzia (Fbnai), di finanziare numerose iniziative assistenziali per l'infanzia disagiata. Venute meno con il trasferimento della Nato queste eccezionali condizioni di uso indiretto del bene, sarebbe stato necessario un confronto cittadino per capire come conciliare l'adempimento dei vincoli sociali ed economici a cui il complesso è sottoposto con l'esigenza di aprire la sua fruizione ad un più vasto insieme di pubblico e a finalità collettive (come previsto dal piano urbanistico del 1998). In effetti nel 2014 il **Comune di Napoli**, raccogliendo le sollecitazioni di alcune realtà di base cittadine, avanzò una manifestazione d'interesse che proponeva una gestione pubblica partecipata dell'intero complesso a fini sociali; propo-

sta poi arenatasi sugli interessi a breve termine della Fbnai, la quale, sotto l'egida della Regione Campania, inaugurò una politica di commercializzazione delle singole strutture che rischia oggi di frammentare e privatizzare il complesso.

Questo mese la Fbnai ha avviato la redazione del Piano Urbanistico Attuativo che dovrebbe definire funzioni ed interventi ammissibili, secondo indirizzi stabiliti lo scorso marzo da un masterplan comunale; un processo autodefinitosi "partecipato" malgrado pochissimi cittadini siano informati e ancor meno coinvolti, concepito come una formalità burocratica anziché l'occasione per far emergere nuo-

ve idee, soggetti e risorse per rivitalizzare l'area.

Tuttavia da diversi mesi, riprendendo le linee della manifestazione d'interesse comunale, un gruppo di cittadini, associazioni, sindacati e cooperative sociali ha intrapreso la costruzione di una rete sociale per il recupero pubblico dell'ex Nato. L'obiettivo, ambizioso ma praticabile, è coinvolgere il più ampio numero di cittadini ed enti associativi possibile, nella costituzione di un'impresa sociale dotata delle competenze necessarie a promuovere e coordinare l'uso delle ex strutture militari per attività d'interesse sociale e ambientale, attirando su progetti specifici finanziamenti risultanti da fondi pubblici (statali ed europei) e privati (attraverso campagne di crowdfunding e canali di finanza etica). Questo soggetto comunitario interloquirebbe per la gestione del complesso con le istituzioni pubbliche coinvolte e la Fbnai, che vedrebbe così gran parte delle sue strutture tornare a essere utilizzate direttamente per gli originari fini statuari.

Per presentare alla città il progetto, illustrarne le opportunità ed evidenziare i nodi da sciogliere, si terrà un incontro pubblico il 28 giugno prossimo (alle ore 16, presso la sala Nugnes del consiglio comunale di via Verdi) promosso da diverse organizzazioni sociali tra cui Arci e Arcigay Napoli, Assise per Bagnoli, Gesco, Mediterraneo Sociale, Acli, Cgil e Federconsumatori. Ovviamente una preconditione essenziale per l'avvio del progetto è la disponibilità della Regione Campania e del **Comune di Napoli** a superare logiche particolari e confrontarsi sinceramente tra di loro e con la città. La posta in gioco è alta: nella città che ha significativamente promosso l'esperienza dei beni comuni, si tratterebbe del primo esperimento di autogestione popolare competente a scala urbana anziché edilizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'obiettivo
Una impresa sociale
potrebbe dar vita
ad attività
d'interesse pubblico

Comunicato stampa

Ex NATO di Bagnoli: da base militare a bene comune

Assemblea cittadina per presentare la proposta di un recupero partecipato a uso pubblico e per fini sociali della ex base NATO di Bagnoli

Giovedì 29 Giugno 2017 ore 16.30

Sala Nugnes, Consiglio comunale di Napoli

Via Verdi 35

NAPOLI, Giovedì 22 Giugno 2017 - Giovedì 29 giugno 2017 alle ore 16.30 presso la sala Nugnes del Consiglio comunale di via Verdi si terrà un incontro pubblico per presentare alla città la proposta di recupero “partecipato” a uso pubblico e per fini sociali della ex base NATO di Bagnoli.

Si tratta di un’iniziativa promossa dalla rete di organizzazioni sociali **Ex NATO Bene Comune** costituita da Assise cittadina per Bagnoli, Gesco, Comitato Bagnoli per la vivibilità, Arcigay Napoli, Federconsumatori Napoli, Mediterraneo sociale, Acli, Arci Napoli, Fiom Napoli, Cgil Napoli, Vas, Chiesa Valdese, Associazione radicale Ernesto Rossi, Associazione Dream Team, Associazione Funiculà.

La Rete, riprendendo le linee della manifestazione d’interesse presentata nel 2014 alla FBNAI dal Comune di Napoli per la gestione pubblica unitaria del complesso a fini sociali, ha l’obiettivo di coinvolgere il più ampio numero di cittadini ed enti associativi nella costituzione di **una cooperativa di comunità**, dotata delle competenze necessarie a promuovere e coordinare l’uso delle ex strutture militari per attività d’interesse sociale e ambientale, attirando su progetti specifici fondi pubblici e privati.

Nella città che ha significativamente promosso l’esperienza dei beni comuni, si tratterebbe del **primo esperimento di autogestione popolare a scala urbana** anziché edilizia.

Nel corso dell’assemblea di giovedì prossimo la proposta sarà spiegata nel dettaglio dai suoi promotori che ne illustreranno le opportunità, evidenziando anche i nodi da sciogliere per il suo avvio. Sarà anche distribuita una scheda di pre-adesione alla cooperativa di comunità da costituire.

Interverranno, tra gli altri: **Sergio D’Angelo** (presidente di Gesco), **Stefano Vecchio** (Direttore Uoc Dipendenze Asl Napoli 1 Centro); **Massimo Di Dato** e **Paolo Nicchia** (Assise Cittadina per Bagnoli).

Ufficio stampa

Ida Palisi

320 5698735

ufficio.stampa@gescosociale.it

Campania

Napoli, ex Nato di Bagnoli: da base militare a bene comune

Assemblea cittadina per presentare la proposta di un recupero partecipato

di rep/com | 16:01 - 28 giugno 2017 | fonte ilVelino/AGV NEWS |  Napoli

Napoli, 16:01 - 28 giugno 2017 (AGV NEWS)

Giovedì 29 giugno 2017 alle ore 16.30 presso la sala Nugnes del Consiglio comunale di via Verdi si terrà un incontro pubblico per presentare alla città la proposta di recupero "partecipato" a uso pubblico e per fini sociali della ex base Nato di Bagnoli. Si tratta di un'iniziativa promossa dalla rete di organizzazioni sociali Ex Nato Bene Comune costituita da Assise cittadina per Bagnoli, Gesco, Comitato Bagnoli per la vivibilità, Arcigay Napoli, Federconsumatori Napoli, Mediterraneo sociale, Acli, Arci Napoli, Fiom Napoli, Cgil Napoli, Vas, Chiesa Valdese, Associazione radicale Ernesto Rossi, Associazione Dream Team, Associazione Funiculà. La Rete, riprendendo le linee della manifestazione d'interesse presentata nel 2014 alla FBNAI dal Comune di Napoli per la gestione pubblica unitaria del complesso a fini sociali, ha l'obiettivo di coinvolgere il più ampio numero di cittadini ed enti associativi nella costituzione di una cooperativa di comunità, dotata delle competenze necessarie a promuovere e coordinare l'uso delle ex strutture militari per attività d'interesse sociale e ambientale, attirando su progetti specifici fondi pubblici e privati. Nella città che ha significativamente promosso l'esperienza dei beni comuni, si tratterebbe del primo esperimento di autogestione popolare a scala urbana anziché edilizia. Nel corso dell'assemblea di giovedì prossimo la proposta sarà spiegata nel dettaglio dai suoi promotori che ne illustreranno le opportunità, evidenziando anche i nodi da sciogliere per il suo avvio. Sarà anche distribuita una scheda di pre-adesione alla cooperativa di comunità da costituire. Interverranno, tra gli altri: Sergio D'Angelo (presidente di Gesco), Stefano Vecchio (Direttore Uoc Dipendenze Asl Napoli 1 Centro); Massimo Di Dato e Paolo Nicchia (Assise Cittadina per Bagnoli).



Comune di Napoli, Assise di Bagnoli e Consorzio Gesco seduti intorno allo stesso tavolo per discutere del futuro dell'ex base Nato situata nel quartiere a Ovest di Napoli. La proprietà dell'area è della Fondazione Banco di Napoli e i cittadini spingono perché venga restituita alla città con un progetto che preveda una città dello sport e del tempo libero, con particolare attenzione all'infanzia e ai giovani di Napoli.

Intanto, l'Assise di Bagnoli denuncia lo stallo nel processo di riqualificazione del quartiere: "Renzi disse che avrebbe portato i figli a fare il bagno sulle nostre spiagge. La verità è che non ci sono i soldi per ripulire i fondali e la balneabilità del mare è ancora lontana".

Argomenti: [bagnoli](#) [base nato](#)

Convegno in Sala Nugnes sull'ex Nato di Bagnoli Bene Comune

29 giugno 2017

Giovedì 29 giugno 2017 alle ore 16.30 presso la sala Nugnes del Consiglio comunale di via Verdi si terrà un incontro pubblico per presentare alla città la proposta di recupero "partecipato" a uso pubblico e per fini sociali della ex base NATO di Bagnoli.

Si tratta di un'iniziativa promossa dalla rete di organizzazioni sociali **Ex NATO Bene Comune** costituita da Assise cittadina per Bagnoli, Gesco, Comitato Bagnoli per la vivibilità, Arcigay Napoli, Federconsumatori Napoli, Mediterraneo sociale, Acli, Arci Napoli, Fiom Napoli, Cgil Napoli, Vas, Chiesa Valdese, Associazione radicale Ernesto Rossi, Associazione Dream Team, Associazione Funiculà.

La Rete, riprendendo le linee della manifestazione d'interesse presentata nel 2014 alla FBNAI dal Comune di Napoli per la gestione pubblica unitaria del complesso a fini sociali, ha l'obiettivo di coinvolgere il più ampio numero di cittadini ed enti associativi nella costituzione di **una cooperativa di comunità**, dotata delle competenze necessarie a promuovere e coordinare l'uso delle ex strutture militari per attività d'interesse sociale e ambientale, attirando su progetti specifici fondi pubblici e privati.

Nella città che ha significativamente promosso l'esperienza dei beni comuni, si tratterebbe del **primo esperimento di autogestione popolare a scala urbana** anziché edilizia.

Nel corso dell'assemblea di giovedì prossimo la proposta sarà spiegata nel dettaglio dai suoi promotori che ne illustreranno le opportunità, evidenziando anche i nodi da sciogliere per il suo avvio. Sarà anche distribuita una scheda di pre-adesione alla cooperativa di comunità da costituire.

Interverranno, tra gli altri: **Sergio D'Angelo** (presidente di Gesco), **Stefano Vecchio** (Direttore Uoc Dipendenze Asl Napoli 1 Centro); **Massimo Di Dato** e **Paolo Nicchia** (Assise Cittadina per Bagnoli).

Ex Nato di Bagnoli: da base militare a bene comune



29/06/2017

Incontro pubblico nella sala Nugnes del Consiglio comunale di Napoli

NAPOLI - Si svolgerà oggi alle 16.30 nella sala Nugnes del Consiglio comunale di via Verdi un incontro pubblico per presentare alla città la proposta di recupero "partecipato" a uso pubblico e per fini sociali della ex base NATO di Bagnoli.

Si tratta di un'iniziativa promossa dalla rete di organizzazioni sociali Ex NATO Bene Comune costituita da Assise cittadina per Bagnoli, Gesco, Comitato Bagnoli per la vivibilità, Arcigay Napoli, Federconsumatori Napoli, Mediterraneo sociale, Acli, Arci Napoli, Fiom Napoli, Cgil Napoli, Vas, Chiesa Valdese, Associazione radicale Ernesto Rossi, Associazione Dream Team, Associazione Funiculà.

La Rete, riprendendo le linee della manifestazione d'interesse presentata nel 2014 alla FBNAI dal Comune di Napoli per la gestione pubblica unitaria del complesso a fini sociali, ha l'obiettivo di coinvolgere il più ampio numero di cittadini ed enti associativi nella costituzione di una cooperativa di comunità, dotata delle competenze necessarie a promuovere e coordinare l'uso delle ex strutture militari per attività d'interesse sociale e ambientale, attirando su progetti specifici fondi pubblici e privati.

Nella città che ha significativamente promosso l'esperienza dei beni comuni, si tratterebbe del primo esperimento di autogestione popolare a scala urbana anziché edilizia.

Nel corso dell'assemblea di giovedì prossimo la proposta sarà spiegata nel dettaglio dai suoi promotori che ne illustreranno le opportunità, evidenziando anche i nodi da sciogliere per il suo avvio. Sarà anche distribuita una scheda di pre-adesione alla cooperativa di comunità da costituire.

Interverranno, tra gli altri: Sergio D'Angelo (presidente di Gesco), Stefano Vecchio (Direttore Uoc Dipendenze Asl Napoli 1 Centro); Massimo Di Dato e Paolo Nicchia (Assise Cittadina per Bagnoli).

PUNTO DI VISTA

Il Piano Urbanistico nella Ex Nato

Oggi dei circa 200 mila metri quadrati tra edifici, piazze, strutture sportive di Bagnoli occupate dalla Nato fino al 2013, sono una piccolissima parte è utilizzata. La proprietà è della FBNAI (Fondazione Banco di Napoli per l'Assistenza all'Infanzia), ma il 50% di essa deve essere destinata a strutture pubbliche.



[Leggi tutto >](#)

Il Piano Urbanistico nella Ex Nato

17 Mercoledì, 28 Giugno 2017 12:56 | |



Oggi dei circa 200 mila metri quadrati tra edifici, piazze, strutture sportive di Bagnoli occupate dalla Nato fino al 2013, sono una piccolissima parte è utilizzata. La proprietà è della FBNAI (Fondazione Banco di Napoli per l'Assistenza all'Infanzia), ma il 50% di essa deve essere destinata a strutture pubbliche.

Il Comune di Napoli, raccogliendo le sollecitazioni dei cittadini, ha approvato un master plan finalizzato alla stesura definitiva del PUA (Piano Urbanistico Attuativo). Chiediamo come si sta svolgendo il processo partecipativo all'assessore ai Beni Comuni del Comune di Napoli, Carmine Piscopo e al presidente della X Municipalità, Diego Civitillo.

Assessore Piscopo, si parla da tre anni di restituire lo spazio dell'Ex Nato ai cittadini, a che punto è l'iter amministrativo?

Ci sono stati diversi momenti difficili con i commissari della Fondazione Banco Napoli, fin quando l'amministrazione ha approvato un master plan che prevede una serie di percentuali d'uso pubblico degli spazi nel nuovo piano regolatore. Pertanto abbiamo sollecitato la Fondazione a coniugare due esigenze: da un lato di mettere a reddito la struttura per assolvere alla sua funzione di assistenza sociale all'infanzia, dall'altro di aprire alla uno spazio che è stato chiuso per tanti anni. La cosa più bella è proprio poter riattraversare quella parte della città e fruirne. Da un lato c'è dunque la Fondazione che sta lavorando con i propri tecnici e dall'altro l'amministrazione comunale che segue l'iter per l'approvazione del piano urbanistico e ha chiesto e ottenuto di attuare un percorso di coinvolgimento del territorio partendo dalla X Municipalità con la delibera di un tavolo che coinvolge la Fondazione, i tecnici del Comune e della Municipalità e gli attori del territorio.

Presidente Civitillo, ci può parlare del Tavolo di concertazione, chi coinvolge e in che modo?

Il tavolo per stilare il piano urbanistico è già partito e ha lo scopo di coinvolgere le parti territoriali per rendere il processo trasparente e partecipativo. Già sono stati fatti degli incontri con il Comune e la Fondazione, il primo incontro pubblico con le realtà territoriali si terrà il 30 giugno nella scuola Michelangelo e si svolgerà con i tecnici che spiegheranno ai cittadini le norme tecniche e le linee guida generali del master plan già ratificato dove sono state inserite in senso generale una serie di destinazioni d'uso. Il master plan, ovvero l'anteprima del piano urbanistico, segna le linee guida utili alla redazione del Piano Urbanistico Definitivo che vogliamo formalizzare insieme alle altre parti sociali. Seguiranno quindi altri due incontri in cui saranno raccolte le proposte per realizzare iniziative atte a creare una maggiore presenza sociale possibile. Speriamo di coinvolgere quanto più possibile le realtà della X Municipalità culturali, sportive, sociali e vedere come immaginano quel luogo.

Avete già fatto un'analisi dei bisogni dell'area?

Si tratta di un'area che è la metà del quartiere di Bagnoli con piazze, dodici palazzine, impianti sportivi, ma essendo stata occupata per decenni dalla Nato non viene riconosciuta dagli stessi abitanti per questo è importante immaginare un piano urbanistico che preveda una rioccupazione virtuosa basata sulle loro esigenze. Sicuramente il bisogno emergente della X Municipalità è quello di spazi pubblici di condivisione perché ne abbiamo pochi: mancano spazi e servizi basilari socio-sanitario, ludico-ricreativi e sociali a partire dai luoghi per giocare in sicurezza. Ad esempio sul territorio ci sono impianti sportivi, ma hanno un'ottica privatistica e costi elevati, mentre sarebbe opportuna la creazione di un'area sportiva gestita in modo sociale in modo che chi non può accedere ai servizi a pagamento possa usufruirne. Un esempio virtuoso è proprio quello della storica scuola di rugby, l'Amatori Napoli che si trova nello spazio della ex Nato e ospita gratuitamente oltre 80 bambini con difficoltà economiche. Un'altra esigenza è quella di uno studentato infatti nella Municipalità c'è il Polo delle Scienze e delle Tecnologie frequentato da tantissimi ragazzi che spesso vivono in case fatiscenti, senza contratto. Un'altra ipotesi è quella di destinare uno spazio alla Asl e stiamo verificando se c'è il loro interesse ad uscire dai fitti passivi. Lo scopo fondamentale del piano è quello di cercare di dare una risposta sociale alla riqualificazione urbanistica.

Stabilite le destinazioni d'uso chi gestirà materialmente gli spazi e i servizi?

Sicuramente vogliamo superare l'ottica privatistica ponendo dei paletti di utilizzo sociale attraverso lo strumento urbanistico. Per questo abbiamo proposto alla
Crede che sia sostenibile economicamente per delle realtà sociali mantenere e gestire strutture così grandi?

Una volta definite le linee di utilizzo cercheremo di capire con le realtà del territorio: cooperative, comitati, associazioni come intercettare linee di finanziamento europee e convogliare investimenti pubblici coinvolgendo fondazioni ed enti. Una ipotesi a cui stiamo pensando è la gestione condivisa di un singolo spazio così che non si debbano sopportare costi troppo elevati. Pensiamo alla logica del co-working o alla gestione di uno spazio part-time. Ad esempio un impianto sportivo può essere condiviso da più associazioni così da ammortizzare i costi, proporre più attività e coinvolgere più bambini.

In che tempi pensate di definire il nuovo Piano Urbanistico?

Entro luglio vorremmo chiudere il percorso partecipativo e quindi stilare il Piano Urbanistico.

Alessandra del Giudice

Crede che sia sostenibile economicamente per delle realtà sociali mantenere e gestire strutture così grandi?

Una volta definite le linee di utilizzo cercheremo di capire con le realtà del territorio: cooperative, comitati, associazioni come intercettare linee di finanziamento europee e convogliare investimenti pubblici coinvolgendo fondazioni ed enti. Una ipotesi a cui stiamo pensando è la gestione condivisa di un singolo spazio così che non si debbano sopportare costi troppo elevati. Pensiamo alla logica del co-working o alla gestione di uno spazio part-time. Ad esempio un impianto sportivo può essere condiviso da più associazioni così da ammortizzare i costi, proporre più attività e coinvolgere più bambini.

In che tempi pensate di definire il nuovo Piano Urbanistico?

Entro luglio vorremmo chiudere il percorso partecipativo e quindi stilare il Piano Urbanistico.

Alessandra del Giudice

Incontro pubblico

Ex base Nato Le proposte dei comitati per il recupero dell'area

Oggi alle 16,30 presso la sala Nugnes del consiglio comunale di via Verdi si terrà un incontro pubblico per presentare alla città la proposta di recupero «partecipato» a uso pubblico e per fini sociali della ex base Nato di Bagnoli.

Si tratta di un'iniziativa promossa dalla rete di organizzazioni sociali ex Bene Comune costituita da Assise cittadina per Bagnoli, Gesco, Comitato Bagnoli per la vivibilità, Arcigay Napoli, Federconsumatori Napoli, Mediterraneo sociale, Acli, Arci Napoli, Flom Napoli, Cgil Napoli, Vas, Chiesa Valdese, Associazione

radicale Ernesto Rossi, Associazione Dream Team, Associazione «Funiculà».

La Rete, riprendendo le linee della manifestazione d'interesse presentata nel 2014 alla Fbnaì dal **Comune di Napoli** per la gestione pubblica unitaria del complesso a fini sociali, ha l'obiettivo di coinvolgere il più ampio numero di cittadini ed enti associativi nella costituzione di una cooperativa di comunità, dotata delle competenze necessarie a promuovere e coordinare l'uso delle ex strutture militari per attività d'interesse sociale e ambientale, attirando su progetti specifici fondi pubblici e privati.

«Nella città che ha promosso l'esperienza dei beni comuni — spiegano gli organizzatori — si tratterebbe del primo esperimento di autogestione popolare a scala urbana anziché edilizia». Nel corso dell'assemblea di giovedì prossimo la proposta sarà spiegata nel dettaglio dai suoi promotori che ne illustreranno le opportunità, evidenziando anche i nodi da sciogliere per il suo avvio. Sarà anche distribuita una scheda di pre-adesione alla cooperativa di comunità da costituire. Interverranno, tra gli altri: Sergio D'Angelo (presidente di Gesco),

Stefano Vecchio (direttore Uoc dipendenze Asl Napoli 1 centro); Massimo Di Dato e Paolo Nicchia (Assise Cittadina per Bagnoli).



«Contro gli spezzatini all'ex Nato» La Rete lancia la coop di comunità

Riunite le sigle e le associazioni che si battono per dare i suoli alla comunità

NAPOLI L'idea è quella di creare una cooperativa di comunità che possa dettare gli indirizzi unitari dell'uso dell'area e un quadro coerente di destinazione. Parliamo dell'ex Nato di Bagnoli, un'area di oltre 200mila mq, già da tempo al centro del dibattito politico e ora oggetto di un'assemblea pubblica che si è tenuta ieri nella sala Nuges. Nella stessa giornata in cui a Bruxelles il segretario generale dell'Alleanza, Jens Stoltenberg, ha annunciato che Napoli sarà sede dell'«Hub per il Sud» della Nato, la struttura che è stato deciso di costituire presso il comando congiunto interforze in funzione antiterrorismo e per coordinare le operazioni per il fronte Sud, incluso quelle di *capacity building*. L'Hub sarà «operativo entro l'anno» in una delle strutture che ospitano attualmente la Nato.

Intanto di recupero «partecipato» a uso pubblico di quelle una volta utilizzate dall'Alleanza a Bagnoli si è parlato ieri nell'incontro promosso dalla rete di organizzazioni sociali Ex Nato Bene Comune costituita da Assise cittadina per Bagnoli, Gesco, Comitato Bagnoli per la vivibilità, Arcigay Napoli, Fe-

derconsumatori Napoli, Mediterraneo sociale, Acli, Arci Napoli, Flom Napoli, Cgil Napoli, Vas, Chiesa Valdese, Associazione radicale Ernesto Rossi, Associazione Dream Team, Associazione Funiculà.

La Rete, riprendendo le linee della manifestazione d'interesse presentata nel 2014 alla Fondazione Banco Napoli per l'assistenza all'infanzia, proprietaria dell'area, dal **Comune di Napoli** per la gestione pubblica unitaria del complesso a fini sociali, ha l'obiettivo di coinvolgere il più ampio numero di cittadini ed enti associativi nella costituzione di una cooperativa di comunità, dotata delle competenze necessarie a promuovere e coordinare l'uso delle ex strutture militari per attività d'interesse sociale e ambientale, attirando su progetti specifici fondi pubblici e privati.

«La prospettiva per cui lavoriamo» spiega Sergio D'Angelo, presidente di Gesco- è quella di scongiurare che questo luogo possa non essere restituito alla città. Il secondo obiettivo che bisogna scongiurare è che dell'ex area Nato se ne possa fare uno spezzatino: si può essere tentati dall'idea di dare in ge-

stione a tante piccole realtà, contrarre diverse locazioni di qualsiasi genere e che il reddito ricavato possa servire a finanziare a pioggia un po' di progetti sociali che si occupano di infanzia. Questo spazio, invece, a nostro avviso deve essere progettato e gestito in maniera organica e la destinazione dovrebbe essere pubblica e sociale al tempo stesso. Quindi una gestione non profit, pubblica e al servizio di progettualità socio-educative, del tempo libero, culturali, sportive e anche assistenziale per i ragazzi della città di Napoli. Per garantire tutto ciò la cosa più ragionevole da fare è aprire un confronto con la Regione, la Fondazione Banco Napoli per l'assistenza all'infanzia, che ancora è commissariata, e la stessa amministrazione comunale e lo potremmo fare più agevolmente se riuscissimo a costruire un percorso di partecipazione attraverso la costituzione di una cooperativa di comunità, quindi non tra lavoratori ma tra cittadini». All'assemblea pubblica, seppur non invitato ufficialmente, era presente anche l'assessore all'Urbanistica Carmine Piscopo. «La nostra idea,

espressa più volte, è quella di restituire un pezzo alla città ha detto Piscopo-. L'ex Nato può diventare la città dei giovani, un luogo che può essere un'occasione davvero unica e non sfugge a nessuno che il recupero di quell'area sia anche molto funzionale a tutta l'area di Bagnoli. Naturalmente il Comune chiede alla Fondazione il rispetto delle norme del piano regolatore, ovvero che ci sia il 50% di uso pubblico».

Walter Medolla

**Ecco l'Hub
antiterrorismo**

Il segretario generale Jens Stoltenberg, ha annunciato che Napoli sarà sede dell'«Hub per il Sud» della Nato, la struttura in funzione antiterrorismo e per le operazioni per il fronte Sud. L'Hub, ha detto Stoltenberg, sarà «operativo entro l'anno»

200

mila sono i
metri quadrati
dell'area su cui
si estendevano
le strutture



Dall'alto Una veduta aerea dell'area ex Nato di Bagnoli

EX BASE NATO, I COMITATI: "UNIAMOCI PER RIQUALIFICARE L'AREA"



BAGNOLI In campo associazioni e coop sociali per le nuove destinazioni d'uso. Fondamentale la variazione al Pua

Area ex Nato, tempi stretti per decidere

DI **FRANCESCA BRUCIANO**

NAPOLI. Due incontri in due giorni per l'area dell'ex Nato di Bagnoli. Il primo giovedì scorso al Consiglio comunale in via Verdi con la proposta della Cooperativa di comunità di recupero "partecipato" a uso pubblico e per fini sociali per discutere del Pua - Piano Urbanistico Attuativo. All'incontro promosso dalla rete di organizzazioni sociali Ex Nato Bene Comune costituita da Assise cittadina per Bagnoli, Gesco, Comitato Bagnoli per la vivibilità, Arcigay Napoli, Federconsumatori Napoli, Mediterraneo sociale, Acli, Arci Napoli, Fiom Napoli, Cgil Napoli, Vas, Chiesa Valdese, Associazione radicale Ernesto Rossi, Associazione Dream Team, Associazione Funiculà erano presenti anche l'assessore Piscopo e il presidente della X Municipalità Diego Civitillo. Il nodo dell'incontro è stato sulla contestazione del percorso che il Comune sta portando avanti con la Fondazione Banco di Napoli per l'Assistenza e l'infanzia, proprietaria dell'area. «Il piano proposto in sinergia tra Comune e Municipali-

tà, di partecipato non ha proprio nulla - stigmatizza Massimo Di Dato attivista dell'Assise cittadina - e aggiunge - finora le risposte sono ancora del tutto insoddisfacenti e poco convincenti». Ammesso che ci possa essere una gestione a fini sociali del complesso ex Nato, «non si capisce quali saranno le modalità poste in essere - sottolinea Di Dato - e visto che la redazione del Pua si deve chiudere entro luglio ci troviamo di fronte ad un muro di gomma». Le associazioni hanno lanciato anche una campagna di adesioni per coinvolgere in prima persona i cittadini e dopo l'estate promuoverà degli incontri a carattere più specifico sui meccanismi di finanziamento e sulle forme organizzative per proseguire il progetto indipendentemente dalle iniziative che attuerà il Comune.

Venerdì scorso nella scuola Michelangelo Ilioneo a Bagnoli il primo dei tre incontri pubblici promosso dalla commissione 7 della X Municipalità al quale sono intervenuti referenti istituzionali e tecnici del Comune e della Fondazione, Asl, consiglieri e associazioni per illustrare le linee gui-

da su cui si svilupperà il Pua, nonché informare sui vincoli e limiti alle destinazioni d'uso, e sulle future iniziative. Osvaldo Cammarota consigliere municipale definisce l'incontro «un'opportunità per fare proposte circa la destinazione d'uso e di utilizzo dello spazio ex Nato che segna l'inizio di un percorso positivo trasparente, partecipativo e strutturato. Positivo perché è l'inizio di una prassi fortemente collaudata in altre città italiane attraverso cui si dà senso alla parola partecipazione». I lavori dovranno però essere conclusi entro luglio con un iter accelerato nella fase di elaborazione delle proposte da parte delle associazioni. «L'importante è far pervenire, a chi ne ha la competenza, quali sono gli interessi e i bisogni dei cittadini sul territorio».